

Gennaio-Dicembre

2018

anno XXXIX

STUDI ROGAZIONISTI



PERIODICO DI STUDI E ATTUALITA'

133

Sommari II

Editoriale VII

Sant'Annibale Maria Di Francia
appassionato della Sacra Scrittura
| Giuseppe De Virgilio

Studi e attualità XIII

L'Antico Testamento
secondo Sant'Annibale Maria Di Francia
I parte | Tiziano Pegoraro

PERIODICO DI STUDI E ATTUALITÀ

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2 - Aut. GIPA/C/RM/2012

Direttore editoriale: Unny Pottokkaran

Direttore responsabile: Vito Magno

Capo redattore: Luciano Cabbia

Consiglio di redazione: Adamo Calò, Giuseppe Ciutti,
Alessandro Perrone, Agostino Zamperini

Segretaria di redazione: Tania Ottavi

Edizione privata della Congregazione dei Rogazionisti

SOMMARIO

In questo numero di “Studi Rogazionisti” prosegue l’indagine, curata da p. Tiziano Pegoraro, della presenza dei passi della Scrittura all’interno degli *Scritti* di Sant’Annibale Maria Di Francia, secondo la versione dattiloscritta in 62 volumi. Dopo aver ultimato nei precedenti numeri di “Studi” l’analisi del Nuovo Testamento, vengono considerate ora le citazioni bibliche riferite all’Antico Testamento. La rassegna, in una prima parte che costituisce questo numero di Studi, esamina il Pentateuco, i Libri storici e i Salmi. Una seconda parte, che formerà il prossimo numero di “Studi Rogazionisti” – e che completerà l’esame dell’Antico Testamento e porrà termine all’intera operazione della “Bibbia secondo Sant’Annibale” –, si fermerà sui Libri sapienziali e i Profeti. Si tratta di un lavoro assai utile per comprendere la figura e la spiritualità del Santo Fondatore, per il quale la Sacra Scrittura era davvero una “costante” di vita. Ricorda p. Francesco Vitale, il suo primo biografo: «Avidissimo di letture spirituali, percorse tutta la Sacra Scrittura, nella interpretazione mistica della quale riuscì poi espertissimo, e, aiutato da una memoria non comune, ricordava e citava sempre a proposito, con senso intimo e profondo, i passi che gli occorreavano in qualunque occasione della vita, e soprattutto nei discorsi sacri».

SUMMARY

This issue of '*Studi Rogazionisti*' continues the studies of Fr. Tiziano Pegoraro of the presence of the passages of Sacred Scripture within the Writings of St. Hannibal Mary Di Francia, according to the 62 'type written' volumes. After having completed the analysis of the New Testament in the previous issues of '*Studi Rogazionisti*', the biblical quotations referring to the Old Testament are now considered. This issue of the '*Studi Rogazionisti*', examines the first part of the Old Testament namely, the Pentateuch, the Historical Books and the Psalms. A second part, which will form the next issue of '*Studi Rogazionisti*' – and which will complete the examination of the Old Testament and put an end to the entire study of the "Bible according to St. Hannibal" – will focus on the Wisdom Books and the Prophets. It is a very useful work to understand the figure and the spirituality of the Saint Hannibal, for whom Sacred Scripture was truly a "companion" of life. Fr. Francesco Vitale, his first biographer recalls: «Very avid for spiritual readings, he went through the whole of Sacred Scripture, in the mystical interpretation of which he was then very expert, and, helped by an uncommon memory, he always remembered and quoted the biblical passages, with an intimate and profound sense, the passages that they need on any occasion of life, and above all in sacred speeches».

SOMMAIRE

Dans ce numéro de “Studi Rogazionisti”, l’enquête se poursuit, éditée par le P. Tiziano Pegoraro, de la présence des passages de l’Écriture dans les *Écrits* de Saint Hannibal Marie Di Francia, selon la version dactylographiée en 62 volumes. Après avoir terminé l’analyse du Nouveau Testament dans les numéros précédents de “Studi”, les citations bibliques se référant à l’Ancien Testament sont maintenant considérées. Le compte rendu, dans la première partie qui constitue ce nombre de “Studi”, examine le Pentateuque, les Livres historiques et les Psaumes. Une deuxième partie, qui constituera le prochain numéro de “Studi Rogazionisti” – et qui achèvera l’examen de l’Ancien Testament et mettra fin à toute l’opération de la “Bible selon Saint Hannibal” – se concentrera sur les Livres de la Sagesse et les Prophètes. C’est un travail très utile pour comprendre la figure et la spiritualité du Saint Fondateur, pour lequel la Sainte Écriture était vraiment une «constante» de vie. P. Francesco Vitale, son premier biographe, rappelle: «Très avide de lectures spirituelles, il a parcouru l’ensemble de la Sainte Écriture, dans l’interprétation mystique dont il était alors très expert, et, aidé par une mémoire hors du commun, il rappelait et citait toujours à propos, avec une sensation intime et profonde, les étapes dont il avait besoin à toute occasion de sa vie, et surtout dans les discours sacrés».

SUMÁRIO

Neste número de “Studi Rogazionisti” continua a investigação, feita por pe. Tiziano Pegoraro, da presença das passagens Bíblicas nos Escritos de Santo Aníbal Maria Di Francia, conforme a versão datilografada em 62 volumes. Depois de concluída a análise do Novo Testamento nos números anteriores dos “Studi Rogazionisti”, são agora tomadas em consideração as citações bíblicas referentes ao Antigo Testamento. A resenha, na primeira parte deste número de “Estudos”, examina o Pentateuco, os Livros históricos e os Salmos. Uma segunda parte, que constituirá o próximo número dos “Studi Rogazionisti” – e que completará o exame do Antigo Testamento e porá fim a toda a operação da “Bíblia segundo São Aníbal” – examinará os Livros sapienciais e os Profetas. É um trabalho muito útil para compreender a figura e a espiritualidade do Santo Fundador, para quem a Sagrada Escritura foi verdadeiramente uma “constante” de vida. El Pe. Francesco Vitale, seu primeiro biógrafo relembra: «Muito ávido pelas leituras espirituais, percorreu toda a Sagrada Escritura, na interpretação mística da qual era então muito experiente e, ajudado por uma memória incomum, sempre lembrava e citava a propósito, de uma forma íntima e profunda, as passagens que necessitava em qualquer ocasião da sua vida e, sobretudo, nos discursos sagrados».

SUMARIO

En este número de “Estudios Rogacionistas” sigue la recensión del p. Tiziano Pegoraro, sobre la presencia de los pasajes de la Escritura en los *Escritos* de San Aníbal María Di Francia, según la versión mecanografiada de los 62 volúmenes. Después de acabar, en los anteriores números de “Estudios”, el análisis del Nuevo Testamento, se consideran ahora las citaciones bíblicas que se refieren al Antiguo Testamento. La recensión, en una primera parte que constituye este número de Estudios, analiza el Pentateuco, los Libros históricos y los Salmos. Una segunda parte, que formará el próximo número de “Estudios Rogacionistas” – y que completará el examen del Antiguo Testamento y encerrará toda la operación de la “Biblia según San Aníbal” – se entretendrá sobre los Libros sapienciales y los Profetas. Se trata de un trabajo muy útil para entender la figura y espiritualidad del Santo Fundador, por el que la Sagrada Escritura era realmente una “constante” de la vida. Recuerda el p. Francisco Vitale, su primer biógrafo: «Muy ávido de lecturas espirituales, recorrió toda la Sagrada Escritura, en la interpretación mística de la que salió luego muy experto, y, ayudado por una memoria no común, se acordaba y citaba siempre en propósito, con sentido íntimo y profundo, los pasajes que le hacían falta en cualquier ocasión de la vida y, sobre todo, en los discursos sagrados».

SANT'ANNIBALE MARIA DI FRANCIA APPASSIONATO DELLA SACRA SCRITTURA

Numerose sono le indicazioni e le testimonianze dell'amore che Sant'Annibale riservava alla Sacra Scrittura. Rivelando un'attenzione non comune per la Parola di Dio, aveva confidato un giorno ai suoi confratelli: «Avrei voluto dedicarmi allo studio della Sacra Scrittura, ma i poveri bambini con le loro cure mi hanno oppresso».

Nel corso del Processo Informativo Diocesano di Messina sulla figura del Santo, p. Santoro rendeva testimonianza della "passione" per la S. Scrittura di Sant'Annibale con le seguenti parole: «Fu appassionato della S. Scrittura. Infiorava anche le sue conversazioni familiari con passi biblici. Un giorno che io avevo fatto delle osservazioni in sede di consiglio, mi sentii coprire di citazioni bibliche, in cui dolcemente mi faceva capire che si conviene ad un giovane il silenzio in mezzo ai seniori. Le sue prediche avevano sempre, sfondi, esempi, tratti dalla Bibbia; anzi manifestava il cruccio di non poter meglio approfondire la Bibbia per la distrazione delle opere di carità».

Fin da giovane, l'assidua direzione spirituale, la partecipazione alla liturgia eucaristica, l'ascolto degli insegnamenti e delle predicazioni, l'intensa pratica dell'adorazione eucaristica (soprattutto le *Quarantore*) svilupparono nell'animo sensibile del giovane Annibale Maria Di Francia una particolare attrazione verso Dio e la sua Parola. La Sacra Scrittura, per quanto poteva essere diffusa e studiata a quel tempo, diventa gradualmente per il giovane Annibale Maria un importante punto di riferimento per la preghiera, la ricerca spirituale e il discernimento vocazionale.

La realtà di tutta la Scrittura ispirata e, segnatamente del Vangelo, è direttamente collegata al carisma del *Rogate* (cf. Lc 9,36, Mt 10,2). Nella scoperta del *Rogate* Annibale Maria coglie il senso della sua vocazione a servizio della Chiesa e dei poveri. Egli ricevette l'intuizione del *Rogate* in modo imprevisto («soprannaturale»), come «dono interiore» che Dio fa all'anima in ricerca, ancora prima di poter approfondire le sue conoscenze bibliche. Infatti gli aspetti relativi all'uso spirituale e pastorale della Bibbia seguiranno lo sviluppo della riflessione che il Santo elaborerà in modo organico durante la formazione al sacerdozio e lungo il fecondo ministero presbiterale.

L'incontro con il messaggio cristologico della pericope del *Rogate* schiude la strada dell'approfondimento e dell'interiorizzazione della Sacra Scrittura.

ra. La Bibbia diventa il “libro” essenziale che il giovane scopre ed accoglie nel suo cuore: su questo principio, che si basa sull’ascolto nella fede della Parola di Dio, egli imposterà lo stile della sua missione.

In definitiva questa intuizione-ispirazione, fondata sulla pericope evangelica del Rogate, che ha segnato profondamente ed in modo determinante il suo cammino spirituale, è maturata in lui come «dono iniziale» che Dio ha fatto al suo apostolo, prima che questi intraprendesse il cammino al sacerdozio. Possiamo quindi affermare che non fu Annibale a cercare nella Sacra Scrittura la sua ispirazione, ma che l’intuizione del carisma precedette l’incontro con la pericope del Rogate e costituì la solida base per la successiva crescita nella conoscenza e nell’uso della Bibbia.

La frequentazione della liturgia in lingua latina e la preghiera dell’ufficio gli permettevano di avere un contatto quotidiano con i salmi e i testi biblici maggiormente conosciuti e pregati nell’assemblea. Il metodo interpretativo della Sacra Scrittura risulta conforme alle cognizioni bibliche e alle applicazioni pastorali dell’ambiente ecclesiale del tempo. Un accenno di p. Bonaventura Vitale all’«interpretazione mistica» dei passi scritturistici da parte del giovane Di Francia fa pensare all’orientamento spiritualistico e moraleggiante che solitamente si applicava alla Bibbia da parte dei predicatori e dei direttori spirituali. Annibale Maria seguì lo stesso itinerario dei suoi compagni e si preparò nel miglior modo possibile al ministero sacerdotale, utilizzando le risorse e gli aiuti presenti nel contesto locale.

In seguito, l’intero ministero sacerdotale, centrato sul carisma evangelico del Rogate, fu per Sant’Annibale una fucina formativa nella quale si coniugava l’amore per la Sacra Scrittura con la carità vissuta. Per tale ragione sia la predicazione sia la stessa produzione letteraria del santo risultano continuamente attraversate ed intarsiate da passi scritturistici e riferimenti a contesti, personaggi, temi, sezioni e talvolta interi libri della Sacra Scrittura. L’estro artistico si combina con la passione spirituale della letteratura biblica, favorendo un’ampia e ricca produzione letteraria che copre diversi generi. Nella sua biblioteca spiccano i volumi del Martini (*La Sacra Bibbia*. Edizione secondo la Volgata tradotta in lingua italiana e con annotazioni dichiarata da monsignore Antonio Martini, Arcivescovo di Firenze, voll. I-VI, Napoli 1866-1867), famosa edizione della Bibbia italiana, nota soprattutto per l’orientamento speculativo e la dimensione storico-letteraria, frutto del movimento riformista della nuova esegesi nell’ambiente cattolico.

La Sacra Scrittura costituisce per sant’Annibale il “libro” della sua vita spirituale. Egli alimentava la sua fede con la «lettura spirituale», che raccomandava come «grande mezzo di santificazione» perché essa «ben condotta,

è una pioggia benefica e soave, che penetra dolcemente nella terra del cuore e la irrorà e vi si infonde con grande gusto e profitto dell'anima» (T. Tusino, *L'anima del Padre*, p. 47).

Raccogliendo le testimonianze di alcuni confratelli, p. Tusino tratteggia un profilo esistenziale del santo con le seguenti parole: «Attingeva alla fonte purissima della parola di Dio che è la Sacra Scrittura, che dalla prima gioventù ebbe sempre tra mano; ed era mortificato perché i suoi impegni non gli consentivano di potersi dedicare a tale studio. Manifestava il suo cruccio di non poter meglio approfondire la Bibbia per la distrazione delle sue opere di carità (...) Sapeva a memoria moltissime sentenze scritturali e le citava a proposito nelle varie occasioni, regolandosi con esse nelle varie circostanze della vita» (Ivi, p. 47-48).

Diversi sono gli episodi in cui Sant'Annibale mostrò una predilezione per la Sacra Scrittura e raccomandò lo studio e l'approfondimento dei testi sacri ai suoi novizi e confratelli. Va sottolineato come questo orientamento non era comune nel periodo della fine del XIX secolo e nel contesto del cristianesimo dell'Italia meridionale in cui operava il santo. Infatti, per diverse ragioni storiche, negli ambienti della cattolicità la Bibbia era ritenuta una «fonte della rivelazione» che andava spiegata e fatta conoscere con gradualità e vigilanza, perché richiedeva un'adeguata preparazione e molti cadevano in errore seguendo interpretazioni fallaci. Il confronto con le tendenze provenienti dall'esegesi protestante e, in particolare, la temperie modernista acutizzatasi proprio a cavallo tra il XIX e il XX secolo, indusse i pontefici e la gerarchia ecclesiastica ad un atteggiamento prudentiale nella lettura e nella diffusione della Sacra Scrittura a livello popolare.

Non si conoscono interventi specifici di sant'Annibale su questioni teologiche relative al dibattito biblico del tempo, ma possiamo ritenere che il santo avesse coscienza delle problematiche circa l'interpretazione della S. Scrittura e delle posizioni del magistero ecclesiastico del suo tempo, a partire dalla nota enciclica di Leone XIII *Providentissimus Deus* del 18 novembre 1893.

L'amore di Sant'Annibale per la Bibbia emerge soprattutto nella predicazione. L'idea centrale, che era diventato un progetto nel suo ministero, consisteva nell'utilizzare la Sacra Scrittura come contenuto primario del suo insegnamento, e la dimensione narrativa come metodo privilegiato per l'evangelizzazione. Già nel 1878 in un articolo su *La Parola Cattolica* egli dichiarava: «Vogliamo sperare che molti si persuadano in che consista il vero pregio del banditore della divina parola. Via la vana ostentazione di una intricata scolastica e di una nebulosa filosofia: una parabola del Vangelo bene spiegata val

più di tutte le ampollose declamazioni. Il fondo della morale cristiana è un gran mare, al quale si può attingere sempre con successo, e forse con minore fatica».

Questa impostazione, che oggi gode di un consenso unanime, va ritenuta “profetica” per il tempo in cui viveva ed operava il Di Francia. Infatti sia la formazione sia la prassi sacerdotale erano caratterizzate da una impronta filosofica e moraleggiante. Lo stesso impiego della Sacra Scrittura era pensato secondo uno schema dimostrativo “scolastico” e per un’azione pastorale tendenzialmente apologetica, che doveva rispondere alla critica razionalistica e alle tendenze teologiche e spirituali del pensiero liberale.

P. Tusino sottolinea la «grande fede nella parola di Dio» che il santo rivelava nel ministero della predicazione, approfittando «di ogni occasione per spargere il seme della parola divina» (*L’anima del Padre*, p. 51). La scrupolosa conoscenza dei testi biblici si univa alla competenza comunicativa ed oratoria che rendeva le sue omelie chiare nella semplicità e coinvolgenti per lo zelo. È interessante la testimonianza di P. Vitale a tale proposito: «Non cercò il Padre di essere un gran teologo, né un profondo moralista, ma si versò a tutt’uomo nello studio della Sacra Scrittura e dei SS. Evangelii, perché questi libri sono la parola vivente di Dio, e in essi trovava il suo pascolo per quell’unione intima che voleva avere e che ebbe con Nostro Signore» (P. Vitale cit. in Tusino, *L’anima del Padre*, p. 54).

Pur seguendo l’iter ordinario della formazione del suo tempo, possiamo affermare che Sant’Annibale porta in sé e testimonia una non comune consapevolezza del ruolo primario della Bibbia nella vita spirituale, nella formazione cristiana e nella missione evangelizzatrice della Chiesa. Tale consapevolezza emerge in modo evidente dai suoi stessi scritti. Dalla produzione letteraria (soprattutto le preghiere, le predicazioni, l’epistolario, i componimenti poetici) emerge la spiccata conoscenza intellettuale e la notevole memorizzazione del testo sacro, soprattutto per via delle copiose citazioni bibliche disseminate nei suoi scritti. S. Annibale ha amato profondamente la Bibbia, ritenendola il «libro della vita spirituale» e allo stesso tempo, la fonte alla quale ispirarsi per il discernimento morale e il ministero apostolico.

Si sottolinea, in particolare, la capacità di Sant’Annibale di leggere la Sacra Scrittura secondo una visione «olistica» dei testi, ordinata dottrinalmente ed orientata in senso cristocentrico. La conoscenza scritturistica si sposa con la passione ecclesiale, le nozioni che egli possiede si fondono con le preoccupazioni di formare i suoi interlocutori e lettori alla sana e solida dottrina cristiana. Per tale ragione Sant’Annibale non usa la Bibbia per se stessa, né pretende di imporre la sua interpretazione come modello ermeneutico da se-

guire, ma adotta il testo sacro per la predicazione rivolta a tutti, specialmente ai piccoli e ai poveri. La sintesi più efficace del suo incontro con la Bibbia è tematizzabile nel brano del Rogate (Mt 9,36-38; Lc 10,2). In esso egli coglie la «chiave interpretativa» della relazione tra Dio e l'umanità: la compassione del Cristo di fronte alla folle «stanche e sfinite» e la condivisione della «Rogazione evangelica» quale principio teologico e generativo del progetto universale di salvezza (al riguardo, si veda l'interpretazione del passo del Rogate secondo il commento all'Inno Eucaristico del 1926).

Sant'Annibale è stato un «uomo della carità» e allo stesso tempo un «apostolo della Parola di Dio». Con uno sguardo sempre attento alla realtà che accadeva. Partendo dalla situazione di povertà e di bisogno della sua Messina di fine '800, Sant'Annibale si è lasciato guidare dall'amore per la Sacra Scrittura, ha centrato la sua vita sul carisma della Rogazione evangelica e ha saputo comprendere e rispondere ai bisogni della Chiesa e dei poveri del suo tempo. Rileggendo oggi la sua opera, alla luce degli sviluppi teologici e pastorali prodotti dal Concilio Vaticano II, possiamo affermare che Sant'Annibale rappresenta un sicuro protagonista di questo processo di evangelizzazione. Il suo esempio non rimane datato al periodo storico in cui egli ha operato, ma prosegue con efficacia nell'azione e nel servizio della grande famiglia rogazionista. In tal senso la riscoperta e l'approfondimento della dimensione biblica nella vita e nell'opera del santo messinese possono aiutarci nel discernimento spirituale e nell'orientamento pastorale del nostro presente, mentre continuiamo a vedere le folle «stanche e sfinite come pecore senza pastore» e a vivere la struggente compassione del Cristo racchiusa misteriosamente nelle sue parole: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il signore della messe che mandi operai nella sua messe» (Mt 9,37-38).

GIUSEPPE DE VIRGILIO

La Bibbia
secondo
Sant'Annibale Maria Di Francia
ANTICO TESTAMENTO

a cura di Tiziano Pegoraro

INTRODUZIONE

Sono contento di portare a termine la composizione delle citazioni dirette della Sacra Scrittura, menzionate negli Scritti di S. Annibale M. Di Francia secondo l'edizione dattiloscritta in 62 volumi. Una felice coincidenza ne accompagna la conclusione, avvenuta nella memoria liturgica del Nome della beata Vergine Maria: a lei, infatti, è dedicata l'ultima citazione biblica, tratta dal profeta Malachia (4,2), come è avvenuto anche per il N.T. secondo l'ultima citazione dell'Apocalisse (22,16). Che la Serva del Signore benedica l'elaborazione della «Bibbia secondo S. Annibale Maria Di Francia» e la renda uno strumento utile per comprendere quanto egli ne abbia amato il Figlio, Parola di Dio, che gli rivela e dona il carisma del Rogate.

Alle osservazioni, già riportate nella sezione del Nuovo Testamento, ho poco da aggiungere: nelle citazioni dell'Antico Testamento ho seguito la stessa metodologia. Appare sempre più evidente che S. Annibale M. Di Francia interpretava la Scrittura con il metodo della lettura spirituale. Le scarse preferenze di interpretazione fanno emergere la sua adesione alla tradizione, avvalorata dall'esegesi proposta dai Santi. In tal modo egli mette in pratica il principio ermeneutico per cui la Scrittura viene letta e compresa dal popolo di Dio secondo il medesimo Spirito, con il quale fu scritta.¹

La storia della salvezza è proposta mediante le tradizioni dei Patriarchi e dei personaggi emblematici di Israele. Sono citati per il loro valore pedagogico e nell'intento di favorire la crescita spirituale dei fedeli, uniti a S. Annibale dalla sua azione pastorale o per le sue responsabilità formative. Il costante riferimento alla loro vita spirituale è all'origine di particolari brani e temi scritturistici. In questo contesto la preferenza è accordata al Cantico dei Cantici, citato in proporzione maggiore del libro dei Salmi² e sempre nella prospettiva formativa piuttosto che per un commento classico. Inducendolo a porgere loro il pane sostanziale della Parola per sostenerle nel cammino di santità, sono le comunità dei poveri, degli orfani, degli aspiranti e dei Religiosi a forgiare lo stile con cui S. Annibale legge e propone la Scrittura. Esse hanno creato l'occasione propizia, perché egli crescesse in santità mediante lo studio e la meditazione della Parola di Dio, di cui apriva loro i tesori e che aveva già sperimentato efficace e vera nella comprensione del comando della preghiera per gli operai della messe (cfr. Mt 9, 37-38; Lc 10, 2).

¹ Cfr DV 25.

² Cfr. *Tavola riassuntiva*.



Alla base del processo educativo e formativo di Padre Annibale vi è la fede nella Parola di Dio (cfr. 1Ts 2, 13), acquisita in modo esistenziale. Essa lo poneva nella condizione di lasciarsi educare tanto da renderla parte dei propri criteri e del proprio linguaggio, come riflesso di Dio da trattenere per la propria crescita e per l'utilità dei suoi discepoli e fedeli.

La raccolta delle citazioni dirette, presenti negli Scritti, testimonia la venerazione di S. Annibale per la Parola di Dio e offre la prova come abbia impiegato ogni mezzo didattico per appropriarsi del suo complesso letterario e del suo mistero di vita, non tralasciando di fissarne il testo, che attinge da quasi tutti i libri della Scrittura³. La padronanza dei testi biblici lo rende capace di sintesi che propongono la storia d'Israele anche nei dettagli degli eventi e dei personaggi. L'abilità di richiami tematici, verbali e fonetici arricchisce l'interpretazione del testo biblico, che viene piegato alle diverse circostanze celebrative della liturgia e della devozione popolare, approfondendone il senso, che secondo San Gregorio Magno (Dialoghi, IV) accresce la propria significazione con il lettore.

Indice esemplare degli effetti della Scrittura sulle decisioni esistenziali del Di Francia è la seguente testimonianza: «Un giorno, sul muro che cingeva quell'obbroscuro quartiere, nel quale nessun gentiluomo osava mettere piede, si trovò scritto quel passo del re profeta: "Salvos faciet filios pauperum. Dio salverà i figliuoli dei poveri" (Sal 71, 4). Quel neo levita trovò il campo della sua attività sacerdotale. Si applicò, appunto, non solo a soccorrere quei poveri abbandonati, ma a salvare, in modo più particolare, i bambini e le bambine, che ivi erano esposti a tutti i pericoli e a tutte le miserie» (Vol. 15, 53. **6157**).

A noi, suoi figli e lettori, non rimane che la sfida di seguirne le orme per vivere la Parola di Dio nella carità e proporla agli uomini come sorgente di vita nella comunione con Dio e con il prossimo.

Tiziano Pegoraro

Ferrara, 12 Settembre - Ss.mo Nome della Beata Vergine Maria, 2016

³ Dei Libri dell'Antico Testamento mancano *Neemia*, *Abdia* e *Naum*; dei Libri del Nuovo Testamento *Filemone*, *2Giovanni* e *3Giovanni*.

PENTATEUCO

«Vi prevengo, o miei cari, che la mia predicazione sarà breve e semplice. Non è né l'ingegno né il sapere né la voglia di filosofare sopra un argomento così tenero e commovente. Tutto il mio intento sarà di consolare i vostri cuori col riflesso che Colui il quale formò il sospiro... è già venuto, è fra noi e che assai grande è la nostra sorte per possedere quel Tesoro, che migliaia e migliaia di generazioni desiderarono. Per questo non solo si consolerà il vostro spirito, ma gratitudine e amore verso il Diletto Redentore nostro Gesù Cristo, che sta sempre con noi vivo e vero nel Santo Tabernacolo» (Vol. 11, 37. **1849**).

GENESI

Genesi

Annibale M. Di Francia, *Scritti*

Primo racconto della creazione 1,1 <i>In principio creavit Deus caelum et terram.</i>	Egli è certo che l'avvenimento più importante di tutti è stata l'Incarnazione del Verbo di Dio, e la sua venuta al mondo. Intorno a questo avvenimento si collegano gli altri. Con tutto ciò nei disegni della divina Sapienza quest'avvenimento non doveva essere il primo nell'ordine successivo dei fatti e dei tempi; ma volle Iddio che prima fossero 4 mila anni, nei quali si sentisse dall'umanità il bisogno di un Redentore e se ne coltivasse sua Aspettazione sempre crescente. Ma quantunque non primo nell'ordine dei fatti, era il primo nei disegni del Signore, nei consigli della Sapienza. Per cui è certo che in tutto quello che Iddio operava prima, ebbe sempre di mira l'Incarnazione del suo Verbo e tutto egli fece per mezzo del Verbo e per il Verbo: «Omnia per ipsum facta sunt» [Gv 1,3]. Infatti che l'Umanità SS. di Gesù Cristo sia anteriore all'umanità di tutti gli uomini lo dimostrano chiaro e le opinioni dei Padri riguardo alla creazione Angeli[ca] e le parole dalla Genesi riguardo alla creazione dell'uomo. Angeli – Umanità di Gesù Cristo. <i>In Principio creavit Coelum et Terram. In Principio erat Verbum</i> [Gv 1,1] (Vol. 11, 50-51. 1849).
---	--



1, 3

*Dixitque Deus: Fiat lux.
Et facta est lux.*

Trattiamo solamente, per questa sera, la creazione degli angeli⁴ in rapporto all'Umanità SS. di Gesù Cristo. Stabilito nei divini disegni che il Verbo doveva farsi Uomo, volle Iddio che si preparasse un corteggio di spiriti celesti, i quali servissero il Verbo Uomo. Creò gli Angeli. Prima giornata della Genesi. *In principio* [Gen 1,1] Verbo. Cielo. Anima. Terra. Corpo. *Fiat⁵ lux et lux⁶ facta est.* Angeli. Tre gerarchie, nove cori: Serafini – Cherubini – Troni – Dominazioni – Virtù – Potestà⁷ (Vol. 11, 51. **1849**; 11, 81. **1863**).

Prima degli uomini gli angeli: *Fiat⁸ lux.* Dio bastava a se stesso – la Triade – volle comunicarsi ad al-

⁴ Vol. 20, 75. **4707**: «La creazione degli Angeli avvenne per un atto semplicissimo della Divina Volontà. *Fiat lux.* Numero e doti degli Angeli. Stato di viatori».

⁵ Vol. 24, 53. **2252**: «Infatti Iddio si trova da per tutto. Date uno sguardo agli spettacoli della natura e tutto vi parla di Dio, tutto è una manifestazione di Dio. Ogni giorno spunta il sole dall'oriente, scaccia le tenebre della notte, s'innalza maestoso sull'orizzonte e poi tramonta. Chi ha creato questo sole grande un milione di volte più della terra? Chi lo fa comparire la mattina e lo fa scomparire la sera? Chi lo sostiene dall'immensità dello spazio? Sono forse gli uomini che lo accendono nel cielo come si accende il gas la sera? È forse qualche società di scienziati che lo equilibra con tanto ordine nel firmamento? Ah! gli uomini non possono neanche guardarlo ad occhio nudo. "Il mio E[terno] P[adre], ha detto G.C., fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi" (Mt 5, 45). Il sole, dunque, col suo apparire ci parla di Dio. Di Dio ci parlano le stelle, che splendono la notte, ognuna delle quali è milioni e milioni di volte più grande della terra e ve ne sono così lontane che, se una pietra fosse lanciata da quella altezza verso la terra, starebbe tre mila anni prima di giungere a noi. Eppure di queste stelle ve ne è un numero incalcolabile a mente umana e situate a distanze di centinaia di mi[gli]aia ... Chi le tiene sospese nello spazio? Iddio... L'uomo non può creare neanche un granello di arena e Dio con un *fiat*, "*coeli enarrant gloriam Dei*" (Sal 18, 2). Date uno sguardo al mare: quant'è bello il mare quando riposa tranquillo tra le sue sponde, mentre un leggero venticello increspa la sua celeste superficie! e quanto è sublime, quando si solleva in tempesta e flagella le rivièrre con le onde torbide e mugghianti».

Vol. 50, 218. **33**: «Che cosa siamo noi innanzi a Colui che con un *fiat* creò Cielo e Terra, se non un atomo impercettibile? Che stoltezza, dunque, volersi innalzare sopra Dio stesso! E questo facciamo noi, quando con i fatti, più che con le parole, diciamo al Signor Nostro Gesù Cristo: "Non ti voglio credere, non ti voglio servire, non ti voglio obbedire, non ti voglio amare, non ti voglio lodare, non ti voglio ringraziare di nulla, non voglio sottostare a quanto hai comandato, a quanto hai stabilito, anzi non ti voglio riconoscere né come mio Creatore, né come mio Redentore, né come mio Benefattore! O per lo meno non mi voglio occupare di te, e se pur me ne voglio occupare, ciò sarà come l'ultimo dei miei pensieri!"».

⁶ Vol. 50, 215. **27**: «Miri i grandi spettacoli del Creato uscito dal *fiat* onnipotente, e preghi!» (cfr. Vol. 54, 93. **04227**).

⁷ Vol. 11, 39. **1851**: «3 gerarchie, 9 cori: ogni coro è differente dall'altro. In quanto al numero è diversa opinione. Abbiamo Daniele: migliaia e migliaia, è incalcolabile, più di tutti gli uomini».

⁸ Vol. 18, 105. **4605**: «Ma chi può spiegare chi è Dio? Basta dire che egli è il Creatore di tutte le cose. Nulla esisteva delle cose create e Dio con un *fiat* le ha fatte esistere. Iddio creò le stelle; ogni stella più grande della nostra terra, ve ne sono un milione di volte più grandi (e quante ve ne sono? "*Numeras stellas si potes!*" (Gen 15, 5). Gli astronomi dicono che il numero si perde; coi cannocchiali se ne vedono

1,26 <i>Et ait: Faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram: et praesit piscibus maris, et volatilibus caeli, et bestiis, universaeque terrae, omnique reptili, quod movetur in terra.</i>	tri – Egli dunque creò gli Angeli (Vol.11, 59. 1851). Alla prima Eva apparve uno spirito dell'abisso per tentarla e alla seconda Eva, che è Maria SS., comparve invece l'Arcangelo Gabriele per annunziarla Madre di Dio. La prima Eva alle insinuazioni del demonio s'insuperbì e pretese di essere come Dio; la seconda Eva all'annunzio dell'Arcangelo si umiliò, si chiamò ancella del Signore [Lc 1,38]. La prima Eva non ebbe fede nella parola di Dio, che le minacciava la morte, e la nuova Eva ebbe perfettissima fede nella parola di Dio, che Le annunziava il grande miracolo dell'Incarnazione; la prima Eva peccò di disobbedienza al comando di Dio e mangiò il frutto [Gen 3,6] proibito e lo fece mangiare all'uomo, ma la seconda Eva, Maria SS., ubbidì perfettamente al divino Volere, pronunziando quell'altissimo «fiat» [Lc 1,38], per cui il Verbo di Dio si fece uomo nel suo purissimo seno per Virtù dello Spirito Santo (Vol. 54. 92-93. 4227). Allora quando tutto era già pronto Iddio mise mano alla creazione dell'Uomo. E qui notate la differenza - nel creare gli altri esseri: «<i>Fiat</i>» - qui «<i>Faciamus</i>». <i>Ad imaginem</i>⁹: non solo di Dio, ma del Dio-Uomo. Creazione di Adamo: corpo anima. La donna. Eden: descrizione. L'uomo era felice. L'uomo aveva tutte le doti, che si competevano a chi doveva rappresentare l'Uomo Dio, e queste doti, quantunque devastate dal peccato (Vol. 11, 28. 1841).
---	--

milioni e milioni; ve ne sono quante gocce di arena). L'una è messa a distanza così lontana dall'altra che se partissero con la furia di una palla di cannone per incontrarsi dovrebbero passare più di 100 anni! Quanto dunque deve essere lo spazio? Eppure, oh, meraviglia! tutte Dio le creò con una parola e tutta questa immensità la racchiude come noi possiamo stringere nella mano come un pugno di arena!».

⁹ Vol. 18, 48. **4589**: «Se noi per poco riflettiamo alla preziosità e nobiltà dell'anima umana, scorgiamo che essa è purtroppo la dramma preziosa, la perla evangelica di valore inestimabile (Mt 13,46). I doni della Natura e della Grazia si riuniscono in lei in un modo meraviglioso per renderla l'oggetto delle divine compiacenze. Iddio, che nel creare tutte le meraviglie dell'Universo operò quasi scherzando, giusta la energica espressione della Genesi, quando poi volle creare l'anima umana, mostrò un'attenzione tutta speciale e, non contentandosi più del suo *fiat*, il quale *fiat* aveva tratti a vita il mondo, il sole, le stelle, ed ogni essere, egli venne a deliberazione con se stesso e le tre Persone dissero: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza"».



Uomo. Tutte le cose per l'uomo, l'uomo per Cristo. Infatti sono mirabili le parole della Genesi: «*Faciamus*¹⁰ *hominem*». Dunque non può dirsi che l'Umanità di G.C. fu simile all'Umanità di Adamo, ma viceversa. Ergo mentre posteriore nell'ordine dei fatti, prima nell'ordine dei divini consigli (Vol. 11, 51. **1849**).

E prima di tutto non dovete credere, o miei cari, che lo stare di tre ore sia avvenuto per caso, sia stato un fatto tutto naturale, no, invece tutta disposizione. Gesù volle stare tre ore né più né meno, perché egli era il nostro riparatore. Peccato offende 3 Divine Persone: «*Faciamus hominem*». L'uomo offende. G.C. volle risarcire l'onore delle 3 Divine Persone: tre ore (Vol. 11, 89. **1867**).

Dio è amore infinito e lo sanno le creature, che egli conserva e alimenta in modo meraviglioso; lo dicono il fiore della creatura, i doni onde egli arricchisce quotidianamente il nostro spirito e la nostra esistenza. Ma l'Onnipotenza, la Sapienza e l'Amore risplendono in modo più esplicito e singolare nell'Immacolata Concezione di Maria¹¹. Quando Iddio volle creare l'uomo disse: «*Faciamus hominem*»¹². Erano le tre Persone che vi concorrono e quantunque Potenza, Sapienza e Amore siano uguale in tutte e tre, pure a nostro modo d'intendere il Padre vi consacrò con l'Onnipotenza, il Figlio con la Sapienza e lo S.S. con l'Amore (Vol. 17, 117. **4565**).

Allora le tre Persone della SS. Trinità parlarono fra di loro: «Tempo è già che diamo principio all'opera del nostro Beneplacito. Creiamo Colei che Gra-

¹⁰ Nel testo degli *Scritti* vi è la forma verbale del futuro: *faciemus*.

¹¹ Vol. 22, 74. **04906**: «L'immacolata Concezione in Dio, in Maria, nella Chiesa ovvero: nella Creazione, nella Redenzione, nella Santificazione. La glori[fica]: "*faciamus*". Glorifica: l'Onnipotenza del P[adre] che la preserva, l'Am[ore] di Dio Creatore si quietava in Maria. La Sapienza del Figlio che la redime: la Redenzione si quietava in Maria. La bontà di G.C. formò una Sposa Santissima: grazia, si quietò, confermò».

¹² Vol. 20, 77. **4709**: «Quando Dio fece uomo: "*faciamus hominem*...". Quando Maria..., le Tre Persone Consiglio: Tempo è ormai che noi... Giacché gli uomini contraddissero nostra volontà, non è conveniente che la nostra volontà resti defraudata; creiamo un'anima secondo i nostri desideri, ma prodigio... cui non offenda la colpa di Adamo. Il Padre disse: Primogenita. Il Verbo disse: Io voglio scendere nel suo Seno. Spirito Santo disse:...».

1, 28 <i>Benedixitque illis Deus, et ait: Crescite et multiplicamini, et replete terram, et subicite eam, et dominamini piscibus maris, et volatilibus caeli, et universis animantibus, quae moventur super terram.</i> 2, 2 <i>Complevitque Deus die septimo opus suum quod fecerat: et requievit die</i>	zia... Arricchiamola di doti e di doni secondo potenza. Sia immagine e similitudine della Divinità. E giacché gli Angeli prevaricarono e gli uomini pure, tutti i doni degli uni e degli altri riversiamoli in essa. – Qui il Verbo disse: «Io voglio scendere dal Cielo nelle sue viscere e in essa prendere l'umanità della sua stessa sostanza». – Per questo noi vogliamo che questa creatura non contragga il peccato originale, ma sia Immacolata» (Vol. 20, 91. 4710). Il Matrimonio. Questo Sacramento dall'Apostolo S. Paolo è chiamato grande. «<i>Magnum est hoc sacramentum in Christo et in Ecclesia</i> [Ef 5, 32]¹³, che si spiega: grande è questo sacramento celebrato in Gesù Cristo e nella Chiesa». È detto grande, perché senza di questo il mondo finirebbe. Il Matrimonio popola il mondo e ne provengono gli eletti per il Regno dei Cieli, gli uomini dotti, i Sacerdoti, tutto ciò che il mondo presenta di grande nelle umane generazioni. Esso ha origine da quando Iddio, dopo aver creato l'uomo e la donna, li benedisse e disse loro: «<i>Crescite e multiplicatevi</i>». Da ciò si vede quanto male fanno quelli che si uniscono in matrimonio senza questo Sacramento, contentandosi del solo così detto matrimonio civile. Questo, che pur non deve trascurarsi, non è che un semplice contratto innanzi alla legge civile per fruire dei dritti inerenti. Ma non scende la benedizione di Dio su di essi né sulla prole nascita (Vol. 50, 248. 82-83).¹⁴
--	--

¹³ Ef 5, 32: *Sacramentum hoc magnum est, ego autem dico in Christo et in Ecclesia.*

¹⁴ Vol. 50, 248. **83** nota: «Chi si trovasse in questo stato di semplice Matrimonio Civile, potrebbe benissimo riparare. Presso il mio Istituto c'è chi si presta ad uscire le fedì e ad allestire tutte le carte, che si richiedono, perché i due coniugi, anche in un modo privato, possano contrarre il Matrimonio Ecclesiastico, il che non è un vantaggio di poco conto».



*septimo¹⁵ ab universo
opere quod patrarat.*

La prova della libertà.
Il paradiso 2, 5

*Et omne virgultum agri
antequam orietur in terra,
omnemque herbam
regionis priusquam
germinaret: non enim
pluerat Dominus Deus
super terram, et
homo non erat qui
operaretur terram.*

2, 10

*Et fluvius egrediebatur de
loco voluptatis ad
irrigandum paradisum,
qui inde dividitur in
quatuor capita.*

2, 24

*Quam ob rem relinquet
homo patrem suum, et
matrem, et adhaerebit
uxori suae: et erunt duo
in carne una.*

Giaceva tuttora inerte la Terra ed era un abisso di sconvolti elementi tutto l'universo. Non ancora il sole maestoso con i suoi raggi si lanciava nella immensità dello spazio, non ancora gli innumerevoli astri cominciavano l'armonica danza dei firmamenti, né le vaste pianure e le irte cime dei monti. Primavera vestiva di variopinti fiori e Tu, splendissima Concezione di Dio, iride settemplice di pace e di amore, giglio fiore il più bello, il più caro e leggiadro dell'eterna Primavera, trasparivi riflessa nel fulgore del sole, negli scintillii degli astri e nell'effluvio dei fiori. Limpidissimo specchio della santità del Creatore, tu non conoscesti un istante l'impura macchia del peccato! L'alito pestifero di Satana a Te non giunse, ma ben Tu fosti dalla pienezza dello Spirito settiforme ricolma e dalle sue celesti benedizioni prevenuta (Vol. 7, 132. **1694**).

Finalmente il P[rezioso] S[angue] di Gesù guarisce qualsiasi altra infermità spirituale, perché il P[rezioso] S[angue] è simile a quel fiume, di cui parla la Santa Scrittura, che scorreva nel Paradiso terrestre a mantenere eterna la vegetazione delle piante. Il P[rezioso] S[angue] scorre continuamente per la Chiesa Cattolica in tutte le classi e fa rifiorire le piante appassite, rianima quelle che stanno per appassire e fortifica sempre più i germogli, che danno frutti di buone opere (Vol. 10, 13. **1782**).

Fra i tanti nomi con i quali l'adorabile S.N.G.C. si compiacque di chiamarsi, tra le tante forme amorose, con cui si presentò all'umanità, amabilissimo nome è quello di «Sposo delle anime»; forma amorosissima è quella di Sposo, che Egli prese per significare quanto egli ami ogni anima e quanto de-

¹⁵ Vol. 15, 103. **6183**.

La caduta 3, 6 <i>Vidit igitur mulier quod bonum esset lignum ad vescendum, et pulchrum oculis, aspectuque delectabile: et tulit de fructu illius, et comedit: deditque viro suo, qui comedit.</i>	sideri diventare una stessa cosa con l'anima sua diletta, poiché sta scritto che lo Sposo e la Sposa «<i>erunt duo in uno</i>, saranno due in una persona» (Vol. 57, 105. 04064 (APR 5365). Trasportiamoci con lo spirito nell'Eden. L'Umanità, rappresentata dai due sessi, è già caduta nella colpa. Il Serpe ne è la causa, che trionfa: «ille decepit me». La Donna ne è il mezzo: «mulier dedit mihi» [Gen 3,12]. In Adamo è dove la prevaricazione si compie: «et comedi». Iddio così parla al Serpente: «Porrò inimicizia tra te e la Donna, tra il seme tuo e il seme di lei ed Ella ti schiaccerà il capo» [Gen 3,15]. Ecco promessa una "Riparazione" in antitesi alla caduta: il serpe è il trionfato! La Donna promessa ne è il mezzo; nel seme di lei, cioè nel Verbo, dove la Redenzione dovrà compiersi. Ecco già stabilito il piano dell'Eterna Provvidenza e la Donna vi è associata quasi come indispensabile; associata come il mezzo al suo fine, come la pianta al suo seme «<i>semen illius</i>» [Gen 3,15] (Vol. 17, 12. 4539).
3, 15 <i>Inimicitias ponam¹⁶ inter te et mulierem, et semen tuum¹⁷ et semen illius: ipsa conteret¹⁸ caput tuum, et tu insidiaberis calcaneo eius¹⁹.</i>	Tutti i grandi avvenimenti dell'Amore Inf[nito] di Dio per l'uomo che si riferivano alla venuta del S.N.G.C., che doveva venire nel mondo, stavano nella mente di Dio come oggetto della divina compiacenza con tanto amoroso vagheggiamento che il sommo Dio godeva a manifestarli, annunziarli per mezzo di simboli... prof[etie], figure. G.C. S.N. era l'oggetto. Il Verbo, che doveva farsi uomo e poi Sacramento, ecco tutto il perno, in cui si girava tutta la prof[etia] della Scrittura. Antico

¹⁶ Vol. 18, 37. **4612**; 20, 77. **4709**; 21, 29. **4774**; 21, 143. **4855**.

¹⁷ Vol. 11, 10. **1834**. **1835**.

¹⁸ Vol. 14, 25. **6044**; 15, 39. **6145**; 16, 66. **5207**; 18, 81. **4597**²; 18, 137-138. **4612**³; 20, 1. **4666**; 20, 28. **4675**⁴; 20, 30. **4676**²; 20, 76. **4708**; 20, 131. **4746**; 20, 135. **4749**; 21, 13. **4763**; 21, 32. **4776**; 21, 61. **4803**; 21, 68. **4805**; 21, 81. **4814**; 21, 91. **4818**; 21, 130. **4845**; 21, 139. **4849**; 22, 34. **04883**; 26, 13. **5603**.

¹⁹ Vol. 22, 37. **04887**; 54, 108. **04233**.



T[estamento]: «albero della vita» (Gen 3, 22), *semen illius* è G.C. non solo come uomo, ma pure Sacramento! (Vol. 15, 30. **6135**).

Egli era venuto al mondo per togliere a Satana la preda. Il nemico aveva fatto preda nell'Eden. Il Verbo gli disse: «*Semen illius...*» (Vol. 15, 102. **6174**).

Per l'Immacolata Concezione Maria assunse l'Ufficio di nostra Avvocata, di nostra Interceditrice, poiché fu trovata la sola degna di presentarsi al Divino Cospetto e intercedere per tutti i nati di Eva, a somiglianza di Ester che fu degna di impetrare misericordia da Assuero per il suo popolo [Est 7, 3]. Per l'Immacolata Concezione Maria SS. si è fatta nostra Potente difesa contro il nemico di nostra salute, poiché, rimanendo esente dalla colpa di origine, Maria schiacciò il capo... «*conteret*». Per l'Immacolata Concezione Maria SS. è diventata il Rifugio dei Peccatori, la Causa della nostra Letizia, l'Aiuto dei Cristiani, poiché la sua Immacolata Concezione commuove i cuori più induriti, trionfa della volontà più ribelle e tira come una dolce calamita le anime a Dio. Ah! il solo Nome di Maria Immacolata è potente per distaccare ogni cuore dalla terra, per riempire ogni animo di pace, di consolazione e di soavità! (Vol. 21, 184. **4861**).

Ma non sei Tu forse la mistica Aurora, che sorge apportatrice del sole? Tale sorgesti, o Immacolata Maria, o celeste sorriso d'ineffabile Speranza, tale sorgesti d'innanzi alla caduta umanità, allorquando l'onnipotente parola dell'Altissimo tuonò la terribile minaccia all'antico Serpente insidiatore: «Metterò inimicizia tra [te] e la donna ed essa schiacerà il tuo capo!» (Vol. 7, 152. **1694**).

Questa revoca del decreto²⁰ ... e questa emanazione di un nuovo decreto fu partecipata al 1° Uomo

²⁰ Vol. 11, 108. **1891**: «Quando l'uomo infelice prevaricò, Iddio misericordioso non lo abbandonò, ma promise che avrebbe mandato sulla Terra un Salvatore. Egli fece questa prima promessa nell'Eden, quando disse: «*Conteret ...*»».

	nell'Eden: «<i>ipsa conteret</i>»²¹. Fin d'allora l'uomo sperò – e fin d'allora comincia un'Aspettazione²², l'Aspettazione del Redentore o Messia (Vol. 11, 31. 1842)²³. Eva sedusse Adamo e rovinò il mondo per mezzo di un frutto proibito, e Maria, acquistando il frutto benedetto del suo Seno Gesù, formò il novello Adamo, il Divino Riparatore e lo diede a tutta l'Umanità! Finalmente abbiamo che Satana riportò la vittoria²⁴, piena vittoria sulla prima Eva, e si può dire in certo modo che l'avvolse nelle sue spire e la calpestò sotto i suoi piedi, ma l'Immacolata Verginella di Nazaret con le sue divine virtù, con la sua Umiltà, con la sua Fede, con la sua Obbedienza, con il suo gran «<i>Fiat</i>» [Lc 1,38] e con tut-
--	--

²¹ Vol. 50, 125: «O SS. Immacolata Signora Maria, al Vostro materno e tenerissimo Cuore noi presentiamo tante anime di fanciulle e di giovinette, perfino di quelle della Vostra Pia Unione delle Figlie di Maria, contro le quali tutte si è scagliato Satana assassino, per trarle all'eterna perdizione traendole, per mezzo di rea intromissione, al suo pestifero e diabolico contatto con i cosiddetti tavolini parlanti. O potente Signora Maria, Vi lascerete Voi strappare le figlie Vostre dal Vostro seno? Tollererete che si vanti l'infernale serpente di far preda di tante anime appartenenti al Vostro divino Figliuolo Gesù? Ecco che il serpente infernale insidia al Vostro calcagno. Tocca dunque a Voi di schiacciargli la testa, come gli promise l'Altissimo Iddio, quando lo maledisse e gli sentenziò: “*Ipsa conteret caput tuum*. Essa ti schiacerà la testa!”. Amen».

²² Vol. 25, 62. 5535: «Aspettazione del Messia e di Maria = *inimicitia*».

²³ Vol. 54, 129. 04240: «Dinanzi alla divina visione di questa sua elettissima Creatura l'Eterno Iddio, appena consumata la colpa originale, stabilì il misericordiosissimo decreto dell'Umana Redenzione. Egli apparve all'Uomo e alla Donna, che tremanti e vergognosi stavano nascosti dietro un cespuglio, e, fatto venire il maligno serpente, gli pronunziò questa tremenda condanna, tremenda per il demonio, dolcissima per noi: “Tu, maligno serpente, hai ingannato questa donna debole e inesperta, ma io manderò sulla Terra un'altra Donna, forte, santa, invincibile, la quale darà umana carne nel suo purissimo seno al mio Verbo Divino, che sarà l'efficace riparatore della umanità; tu fremerai di rabbia contro l'invitta Donna, che io dovrò creare nei secoli futuri e appena sarà concepita Immacolata nel seno materno, tu con tutte le potenze infernali ti scaglierai contro di essa e fin da Bambina la perseguiterai e perseguiterai tutte le spirituali generazioni di questa gran Donna; ma tutto sarà inutile, o maligno serpente, poiché questa grande Donna, che io dovrò creare, sarà così fedele a me, così forte e sapiente nel patire e nell'operare per l'umana Redenzione, insieme al mio Divino Figliuolo, che tu creperai nella tua rabbia e la grande donna ti schiacerà la testa! “*Inimicitiam ponam inter te et mulierem, inter semen tuum et semen illius, tu insidiaberis calcaneo eius, ipsa conteret caput tuum*! Metterò inimicitia fra te e la donna, tra la tua generazione e la generazione della Donna, tu insidierai al suo calcagno, ma Essa ti schiacerà la testa!”».

²⁴ Vol. 54, 138. 04244: «Fermati, o Satana, e ascolta la tua sentenza! Tu hai vinto questa donna e per mezzo di questa donna hai trascinato alla perdizione tutto l'umano genere! Ma io – disse Iddio – manderò sulla terra un'altra Donna, di cui questa non aveva che l'aspetto! Manderò Maria, la mia prediletta fra tutte le creature, la Donna forte [Sir 26,2], Invincibile, Vincitrice, tu ti avventerai contro di essa pieno d'ira e di odio, insidierai al suo calcagno, ma Essa accoglierà in sé il germe Divino dell'Umanità del mio Verbo, e con la divina forza ti schiacerà la testa: “*ipsa conteret caput tuum*”».



to ciò che ne seguì, schiacciò la tracotante testa del serpente infernale col suo Verginale Piede, facendo avverare così la grande sentenza di Dio pronunciata nell'Eden, quando disse al rio serpente: «Una Donna ti schiacerà la testa. *Ipsa conteret caput tuum!*» (Vol. 54, 131. **04241**).

«LUCIFERO». Sua rabbia per la santità di Maria. Conciliabolo. «I trionfi, che abbiamo attualmente ecc. temo che per mezzo d'una Donna... *conteret...* Avete veduta quella Bambina, che è nata da Anna. Io non ho potuto osservare difetto. Sospetto debba essere la “Madre del Messia”. Ma quand'anche ciò non sia, io non posso tollerare il suo modo di procedere con tanta prudenza e discrezione. La sua Sapienza mi nuoce, la sua modestia mi irrita, la sua pazienza mi fa sdegnare, la sua umiltà mi opprime e mi annichila, mi provoca furore e l'abborro più che tutte le figlie di Adamo». Risposta di un demone: «Perseveriamo in tentarla». Un altro: «Per mezzo di altre creature, procuriamo che commetta almeno qualche imperfezione così si indebolirà in Lei la grazia». Lucifero si mosse. Trovavasi Maria afflitta. Tentazioni di ogni maniera. Restò come spaventata e sorpresa Maria, e piangeva. Lucifero ne prendeva coraggio: «Seguitiamo a tentarla; già sente la tristezza, che è strada alla disperazione». La potenza di Maria era imperturbabile; nulla entrava, anzi smaniava il Dragone e non sapeva comprendere. Maria SS. pregava (Vol. 20, 99. **4714**). Iddio disse al serpente... e da qui cominciarono i miracoli, che l'Altissimo doveva operare in vista della sua prediletta... Formò Iddio delle figure²⁵ :

²⁵ Vol. 17, 65. **4559**: «In quelle figure, in quei simboli abbiamo veduto immensi eserciti, numerosi come l'arena del mare e forti come i leoni del deserto, sbandarsi tremanti e fuggitivi innanzi ad un pugno; vediamo la stessa natura, il cielo, la terra, gli elementi congiurare ai danni dei nemici del Signore. Cose tutte che ci rendono attoniti, che ci strappano un grido di meraviglia; ma non è quello il tempo della nostra sorpresa, il tempo della nostra meraviglia! Poiché alla figura succede il figurato, all'ombra la realtà. Questa volta è Maria SS. che non più come innanzi, ma da se stessa vince, abbatte, stermina il nemico. Noi vediamo ben altri trionfi, ben altri eserciti fuggiti, ben altre meraviglie dell'Onnipotenza divina. Noi vediamo le vittorie del bene sul male, della verità sulla menzogna, di Dio sul demonio. E Maria SS. è l'eroina di tanti trionfi, la guerriera, che a guisa di esercito, donna forte... Entriamo per poco nella contemplazione di questi trionfi ed ammiriamo in Maria la Donna forte, che schiaccia il capo del serpente infernale: “*ipsa conteret caput tuum*”».

Arca, Colomba, Iride. Altre tre che si riferiscono al «conteret caput tuum»: Giuditta, Debora, Giaele²⁶. Miracoli di Misericordia: la nuvoletta [1Re 18,44], Santuario; in Castellione (Cremona) 11 Maggio 1915 (Vol. 21, 80. **4805**).

Né ciò è tutto, o fedeli. Maria SS. diede alla Santissima Trinità una Gloria accidentale che nessun'altra creatura poteva dargli; e ciò avvenne, quando diede il suo consenso ad essere Madre di Dio. Allora glorificò il Padre, il Figliuolo e lo Spirito di Dio. Glorificò il Padre, giacché per l'Incarnazione il Padre ricevette dal Figlio un omaggio e un'adorazione di valore infinito; il Padre vide tra i suoi adoratori non più i Profeti, i Patriarchi, gli Angeli, ma un Dio stesso; Egli divenne in certo modo Dio di Dio. E tutto ciò per Maria (*Ipsa conteret caput tuum*). Maria glorificò il Figliuolo. Egli è certo come insegna la Teologia che l'assunzione dell'umanità per la ipostatica unione nella persona del Verbo fu di somma gloria alla seconda Opera [= Persona] della Triade augusta (Vol. 22, 128. **4925**).

Così il demonio insidiava il calcagno di Maria Immacolata: «insidiaberis calcaneo». Ma quale cosa credete voi che abbia ottenuto? Nulla! Poiché Maria SS. dal Cielo combatteva contro di lui. Ella custodiva sotto la sua difesa la Chiesa Cattolica, vigilava sulla purezza della dottrina cattolica e disperdeva, come un pugno di arena innanzi al vento, tutte le sette, gli eretici e le eresie. Morì Ario, che negò... e la sua eresia morì con lui; morì Eutiche il quale... Sparì Nestorio... sparì Berengario,

²⁶ Vol. 17, 63. **4558** «Debora e Giaele ci si presentano per le prime. Narra la santa Scrittura che al tempo di Giaele Iabin, re della Cananea, mosse fiera guerra contro il popolo ebreo. Questo popolo, smarrito nell'animo per la potenza di un re così formidabilmente qual era I[abin], non sapeva che fare e stava per cadere ai nemici, allorquando si presentò al popolo una donna per nome Debora. Costei, piena di virile ardimento, rivolse parole ai capi, radunò le armate sul monte Tabor ed eccitò talmente gli animi che, venuta la battaglia, vinsero (Gdc 4,24). Debora fu figura di Maria SS., la quale doveva sconfiggere il dragone e i suoi satelliti: «*et proiectus*» (Ap 12,9). Ma non ancora era stato sconfitto l'esercito di Iabin, che l'empio S[isara], capitano, fuggì per farvi poi tornare... Ansante giunse... Giaele fu figura di Maria. In quel momento, che il martello di Giaele, infrangendo le tempie di Sisara (Gdc 4,21), [pareva] ripetesse la voce dell'Onnipotente, che diceva al demonio: «*ipsa conteret caput tuum*». Maria...».



sparirono un dopo l'altro e così il demonio restò schiacciato: «ipsa». Con ragione la Chiesa: «*Cunctas haereses interemisti*»²⁷.

Eppure, vi è di più. Non solo non ottenne nulla, ma anzi contribuì con tutte queste eresie a meglio giovare alla purezza della dottrina cattolica. Infatti, come l'oro [cfr. 1Pt 1, 7] quanto è più battuto tanto più si rafforza così il sorgere di un eretico faceva sorgere mille difensori della verità; all'apparire d'un eretico s'animavano di santo zelo i Pontefici e, spesso riuniti in Concilio, condannavano l'eresia e definivano un dogma. L'eresia cadeva e il dogma, che abbatté quell'eresia, dura tutt'ora. Ma chi dava loro tanta forza, tanto lume? chi sgominava l'Inferno? Era Maria Immacolata: *ipsa conteret* (Vol. 18, 173. **4611**).

Prima di qui questa Donna Provvidenziale si era fatta il contrapposto d'Eva per le sue disposizioni, ma ora lo è per la sua passione. Prima di qui lo era stato in figura, ora lo è per una spaventevole realtà! Finora all'Eva peccatrice presso l'albero si era opposta l'Eva virtuosa, ma ora le si oppone l'Eva Corredentrice presso la croce. Dapprima Ella aveva cominciato la Redenzione, ma ora la compie! Finora aveva rintuzzato le inimicizie del Serpe infernale, ma ora gli schiaccia il capo e termina la profezia dell'Eden: *ipsa conteret caput tuum* (Vol. 17, 15. **4539**).

E s'arrabbi pure l'Inferno e l'eresia frema! Si arroveli ai danni della devozione di Maria. Essa (= l'eresia) non farà che insidiarle al calcagno: *insidiaberis calcaneo eius*, per restarne schiacciato sotto il piè glorioso! (Vol. 17, 16. **4539**).

In tal modo si avverava quel che Dio predisse nell'Eden: «Io porrò inimicizia con la donna immacolata, fra il tuo seme e il seme di lei, tu tenderai insidia al suo calcagno ed essa ti schiaccerà il capo». Il seme del demonio sono i malvagi, con cui si serve; il seme della donna sono i cristiani. Il demonio

²⁷ Espressione attribuita a Origene e introdotta nell'insegnamento della Chiesa nella bolla “*Ineffabilis Deus*” (Pio IX, 1854).

	per mezzo dei suoi perseguitò per 3 secoli il seme della Donna Immacolata; insidiò al suo calcagno, ma ne restò schiacciato: <i>ipsa conteret caput tuum!</i> Infatti, non solo il nemico infernale, nulla ottenne perseguitando i Cristiani, ma anzi quelle persecuzioni servirono ad accrescere il numero dei Cristiani: spesso avveniva che gli stessi carnefici, vedendo la pazienza dei Martiri, vedendo come tante giovanette, vecchi, fanciulli, morivano contenti per amor di G.C., tocchi da uno spettacolo così commovente, si facevano essi stessi cristiani! Spesso avveniva che quelle moltitudini spettatrici della morte dei Martiri, vedendo i miracoli che Dio operava, confessavano anch'essi che il vero Dio è quello dei cristiani. Così il loro sangue era semente. Ma chi era che operava tanto prodigio a favore dei Martiri ? Era Maria la Regina dei Martiri. A favor dei Confessori? Dei Vergini? Chi era che scompigliava l'inferno, abbatteva i tiranni, il serpe? Era l'Immacolata: <i>ipsa conteret caput tuum</i> (Vol. 18, 172. 4611). Allorquando il serpe infernale restò vittorioso contro la prima donna Eva²⁸, Iddio gli pronunziò questa terribile sentenza: «Io metterò inimicizia tra te e la donna, ed essa schiaccerà il tuo capo». Fin da quel momento Iddio annunciava il trionfo di Maria Santissima sul serpente infernale, un trionfo pieno, assoluto, completo, giacché tutta la vita del serpente si concentra nel capo; schiacciare il capo al serpente vuol dire annichilirlo. Questo trionfo di Maria Iddio non si contentò di preannunziarlo nel Paradiso terrestre, ma volle di quando in quando richiamarlo alla memoria dei popoli per mezzo di simboli e di figure; volle di tratto in tratto ripetere al serpe infernale per mezzo di profetici avvenimenti quella terribile condanna: <i>ipsa conteret caput tuum</i> (Vol. 17, 88. 4558).
--	--

²⁸ Vol. 54, 136. **04243**: «E se per noi questo Impero è di clemenza e di amore, è però Impero d'inespugnabile fortezza sopra tutto per l'Inferno. Fin da quando il serpe infernale sedusse la prima donna, gli fu intimata dal Sommo Dio la sentenza: "Verrà un'altra donna che ti schiaccerà la testa! Ipsa conteret caput tuum". E fin d'allora, Satana con tutti gli Angeli ribelli soggiacquero al formidabile Impero della potente Imperatrice Maria! Di quella stessa maniera che Gesù Cristo Signor Nostro lo scacciò con un invito comando: "Va' indietro, Satana!" [Mt 16,23] così lo ha scacciato sempre, e lo scaccerà sempre la invitta Imperatrice».



3, 18

*Spinas et tribulos germi-
nabit tibi, et comedes her-
bam terrae*²⁹.

3, 19

*In sudore vultus tui vesce-
ris pane, donec revertaris
in terram de qua sumptus
es: quia pulvis es et in
pulverem reverteris*³⁰.

«Tu insidiaberis calcaneo eius: ipsa conteret caput tuum». Sono così terribili le insidie di Satana che la S. Chiesa ...: «Ab insidiis diaboli...». Ma, ahimè, non tutti restano liberi! Alcuni cadono! Maria SS. converte altre anime: così infrange *caput*! (Vol. 21, 24. **4770**).

S'intende che bisogna anche «lavorare», «*ora et labora*». E allora, quando si attende in primo luogo al Regno di Dio e alla sua Giustizia e si aggiunge il proprio lavoro per mangiare il pane quotidiano «*in sudore vultus*», oh! allora, come mai possono mancare i mezzi? Mancherà il cielo (cioè l'atmosfera) e la terra, ma la parola di Dio non verrà meno! (Vol. 58, 139. **03635**).

Uno dei più terribili effetti del peccato fu la morte: «*per peccatum mors*» [Rm 5, 12]. Dio aveva creato l'uomo immortale ecc. ecc. e sentenza: «*Pulvis es et in pulverem reverteris*». La morte è la conseguenza del peccato ed è pure il rimedio del peccato. Dunque, fratelli, io vi invito alla meditazione della morte. Se siete peccatori... se siete in pericolo di peccare e quand'anche siete giusti, pure questa santa meditazione è efficacissima a distaccarvi..., pazienza, rendervi più pii ... (Vol. 27, 6. **4938**).

Tolti G.C. e la SS. Vergine, tutti i nati da donna in generale sono stati soggetti e lo saranno alla corruzione del sepolcro. È troppo giusto, f. m., che tutti paghino questo tributo alla Divina Giustizia! È troppo giusto che queste membra di peccato siano corrose dai vermi sotto le viscere della Terra! È troppo giusto che quest'uomo orgoglioso, figlio dell'ira, reo tante e tante volte, divenga un pugno

²⁹ Vol. 21, 145. **4856**.

³⁰ Vol. 24, 92. **2274**; 26, 21. **5612**.

3, 20

Vocavit Adam nomen uxoris suae, Heva: eo quod mater esset cunctorum viventium.

di cenere ecc. e più col tempo anche questo pugno di cenere si confonda con la terra! «*Pulvis es...*» (Vol. 44, 13. **5773**; 55, 139. **905**).

3, 22

Et ait: Ecce Adam quasi unus ex nobis factus est, sciens bonum et malum: nunc ergo ne forte mittat manum suam, et sumat etiam de ligno vitae, et comedat, et vivat in aeternum.

La prima donna, o Signori, il cui nome «Eva» significa «*Madre dei viventi*», ebbe da Dio per tutti noi un'eredità di Grazia. Ma quando Ella prevaticò, la sua Maternità divenne per noi fatale! Ci aspettava un'eredità di maledizione. Ma la Provvidenza riparò a tanto in un modo ineffabile. Il Verbo nell'Incarnazione oltre che nobilitava infinitamente la natura umana, voleva toglierne tutte le condizioni del tempo e della maniera. Aveva quindi bisogno d'una Madre. Egli s'incarnò nel seno Immacolato della Donna Provvidenziale, ne divenne il Figliuolo e, siccome rappresentava tutti noi nella sua personalità, perché tutti in Adamo fummo rappresentati, così l'Immacolata in divenire Madre di Dio diveniva ad un tempo Madre nostra. In ragion di che le aspettava una eredità di Grazia per tutti noi (Vol. 17, 13. **4539**).

Che cosa è la Comunione Eucaristica? È l'unione! L'Amore tende all'unione. 1. Unione, Incarnazione; 2. Comunione, s'incarna in noi. Cibo: come il pane... così Corpo, Sangue, Anima, Divinità. Come due cere... «*Ecce Adam factus sicut unus ex nobis*». «*Vos dii estis*» [Sal 81,6; Gv 10,34]³¹ (Vol. 11, 146. **1885**).

Da quest'intima Unione ne proviene appunto la partecipazione della Divinità. L'uomo diviene simile a Dio. Quando il primo uomo peccò...: «*Ecce Adam factus sicut unus ex nobis*». Pelle di agnello [Gen 27, 16]. Non fu ironia, ma un mistero. La pelle di agnello significava la SS. Eucaristia; col mangiare il frutto proibito l'uomo decadde; mangiando il frutto divino rivive e diviene «divino»: *Vos dii estis* [Sal 81, 6; Gv 10, 34] (Vol. 25, 17. **2299**).

³¹ Vol. 27, 26. **4951**.



Caino e Abele 4, 8 <i>Dixitque Cain ad Abel fratrem suum: Egrediamur foras. Cumque essent in agro, consurrexit Cain adversus fratrem suum Abel, et interfecit eum.</i>	O Sangue preziosissimo del vero Abele, che aspergesti questa adorabile Veste, grida tu per noi Misericordia! (Vol. 6, 74. 4459). Queste figure erano certi personaggi, i quali o nel Nome o nelle azioni o nelle virtù rappresentavano il futuro Gesù: i suoi caratteri, i suoi avvenimenti. Tutti i Padri lo dicono e prima l'Apostolo: che tutto era figura [1Cor 10, 6.11]. Cominciamo: <i>Abele</i>. Sua storia. Caino uccise Abele che è G.C. invidiato e ucciso dal popolo Giudaico (Vol. 11, 32. 1842).
Il diluvio 6, 5 <i>Videns autem Deus quod multa malitia hominum esset in terra, et cuncta cogitatio cordis intenta esset ad malum omni tempore.</i>	O Gesù amatissimo delle vostre creature, o Gesù innamorato delle anime, noi compiangiamo intimamente le pene ineffabili del vostro divino Cuore. In questa amarissima amarezza noi vogliamo penetrare col nostro pensiero per compatirvi profondamente. Voi, o Cuore amatissimo, foste straziato tutta la vostra vita fin dal primo istante della vostra incarnazione dalle più intime agonie alla vista di tutti i peccati e di tutte le anime, che si dovevano perdere. Ah! chi può comprendere una passione così incomprensibile! Ah! la vista dei peccati fu per il vostro innocentissimo Cuore il più tremendo di tutti gli affanni! Ah! di Voi parlò Mosè, allorquando scrisse della vostra divinità che un intimo dolore aveva trapassato il vostro Cuore, vedendo come il mondo era pieno di dilette, fino a dovervi voi pentire di aver creato l'uomo [Gen 6, 6] (Vol. 2, 7. 1524).
6, 6 <i>Poenituit eum quod hominum fecisset in terra. Et tactus dolore cordis intrinsecus³².</i>	Si legge nella Genesi che dopo alcun tempo della Creazione del mondo tutti gli uomini si diedero al mal fare. Allora Iddio, narra la Genesi, «ne ebbe un intimo dolore nel suo Cuore. <i>Tactus dolore cordis intrinsecus</i>». Espressione è questa della più alta importanza. In primo luogo noi dobbiamo riflettere che allora il Verbo non si era fatto carne. Egli

³² Vol. 10, 109. **1818**; 16, 14. **5167**; 26, 20. **5611**.

6, 12 <i>Cumque vidisset Deus terram esse corruptam (omnis quippe caro corruperat viam suam super terram).</i>	quindi non aveva Cuore. Era, dunque, quella un'espressione che vale a significare [166] in modo umano l'immenso contrasto, che produce il peccato con la Divina Volontà, ma non era un'espressione che letteralmente potesse riferirsi al sommo Dio, essere semplicissimo e purissimo Spirito (Vol. 10, 165-166. 1823). Il peccato da per se stesso muove a sdegno Dio. Si pentì di aver creato l'uomo: «<i>tactus dolore cordis intime</i>», diluvio e ... Ma il Cuore di Gesù invece di sdegno ha provato una compassione... come un padre, che avendo un figlio discolo... oppure infermo, difettoso nel corpo... così... La compassione è generata dalla Carità (Vol. 25, 110. 5565). Una stampa orrenda e seduttrice sparge [una] continua [lotta] contro la Fede Cattolica; le pubbliche scuole sono divenute un campo di pervertimento per la misera Gioventù e i giovani si educano a non credere più Dio e la sua Chiesa. Ahimè! «<i>Omnis caro!</i>» La demoralizzazione dei costumi è divenuta eccessiva. L'uomo non ha più freno alle sue passioni e da per tutto non si respira che miasmi d'impurità, non si vedono che scandali ed errori! Ah! chi può dire lo strazio delle anime e specialmente degli innocenti fanciulli? Oggi non si osservano più le leggi della Chiesa (Vol.10, 168. 1823). Si fa legare e flagellare? Il suo Cuore adorabile è straziato dalle iniquità, con cui ogni uomo avrebbe corrotta la sua via, per come fu detto nel Genesi: <i>tactus dolore cordis intrinsecus</i> [Gen 6,6], <i>quia omnis caro corruperat viam suam</i> (Vol. 11, 110. 1873). Ma cresce di più il rammarico, se si considera che la gioventù odierna è vittima di una società corrotta e corruttrice. Oggi più che mai, in mezzo al Cristianesimo, vi ha una classe di uomini, presso cui la virtù cristiana è disconosciuta e in modo particolare l'angelica virtù della castità. Come a quei primi tempi dell'universale diluvio, oggi potrebbe dirsi: <i>Omnis caro corruperat viam suam</i>. Il mondo
---	---



	è divenuto sensuale, per cui lo spirito, attaccato al fango delle passioni, non più si solleva a Dio (Vol. 45, 228. 266). Dopo il peccato di origine la terra fu maledetta. Tutti i passi dell'uomo erano un camminare per male vie: «<i>Omnis caro corruperat viam suam</i>». E dopo che tutti gli uomini furono sterminati dall'ira di Dio, il Signore disse: «I passi dell'uomo sono inclinati al male fin dalla sua adolescenza» [cfr. Gen 8, 21]. Bisognava che la terra fosse segnata dalle orme dei passi dell'Uomo-Dio per essere ribenedetta (Vol. 60, 152. 0871).
6, 19 <i>Et ex cunctis animantibus universae carnis bina induces in arcam, ut vivant tecum: masculini sexus et feminini.</i>	Maria SS. salva innumerevoli anime. Arca <i>in qua</i> ... Peccatori tornate a Dio! Non resistete a Maria: vi porge Scala (Vol. 19, 153. 4655).
8, 21 <i>Odoratusque est Dominus odorem suavitatis, et ait: Nequaquam ultra maledicam terrae propter homines: sensus enim et cogitatio humani cordis in malum prona sunt ab adolescentia sua: non igitur ultra percutiam omnem animam viventem sicut feci.</i>	Ricordatevi, o Signore, che dopo avere sterminato con l'universale diluvio tutti i viventi, perché tutti avevano prevaricato, tocco di compassione [Gen 6, 6] dinanzi alla totale ecatombe, giuraste a Noè dicendogli: «Mai più manderò il diluvio per sterminare tutti i viventi, perché ho considerato che i passi dell'uomo sono inclinati al male fin dalla sua adolescenza!» (Vol. 5, 56. 4384).
9, 13 <i>Arcum meum ponam in nubibus, et erit signum foederis inter me et inter terram.</i>	Guardate, o pietosa Signora, da quanti mali siamo minacciati, da quanti pericoli circondati, da quante afflizioni travagliati; giustamente il vostro divino Figliuolo si mostra spesso con noi sdegnato perché assai sono le nostre colpe. Ma Voi siete l'iride della Pace, il segno dell'alleanza fra Dio e gli uomini, la grande Mediatrix tra i peccatori e Dio (Vol. 7, 79. 1662).

9, 14 <i>Cumque obduxero nubibus caelum, apparebit arcus meus in nubibus.</i>	Maria. Arca. Scrosciavano le acque... Maria ... è sedata... Iride... <i>cum obduxero</i> ... Ma questa devozione a Maria deve essere vera, sincera... Fede, considerarla Madre di Dio... ricorrere a Lei (Vol. 55, 6. 02002).
9, 15 <i>Et recordabor foederis mei vobiscum, et cum omni anima vivente quae carnem vegetat: et non erunt ultra aquae diluvii ad delendum universam carnem.</i>	Mi ricorderò della mia Alleanza Genesi, c. 9, v.15. Un prezioso Tesoro era stato dato da Dio agli Ebrei: l'Arca dell'Alleanza. Questo Tempio portatile, formato dai legni di Setim, coperto di lamine d'oro purissimo dentro e fuori, fiancheggiato da due Cherubini, formava la più sacra ambizione del popolo d'Israele. I figliuoli di Abramo avrebbero dato il sangue e la vita per difendere l'Arca santa. Essa era il centro dei loro accampamenti, quando stavano attendati sulle aperte pianure aspettando lo squillo di guerra; essa li precedeva quando muovevano a schiera contro il nemico. Erano forti e vincitori, se l'Arca dell'Alleanza era con loro (1Sam 4, 3); divenivano deboli e restavano vinti, se l'Arca si fosse partita da loro. Tutti i Sacri interpreti dei Libri Santi hanno ravvisato in questa Arca una figura del vero Tempio del Dio vivente: Maria Santissima. Maria è la vera Arca dell'Alleanza del popolo cristiano, del vero Israele. Da 19 secoli tutti i popoli redenti si stringono attorno a quest'Arca di Pace, di salute, e di Vittoria; tutti fanno a gara di averla in mezzo a loro e Maria forma pur troppo il centro di tanti popoli, di tante Nazioni, di tante Città che si gloriano di circondarla con i loro ossequi e con la loro devozione. Ciò posto, io mi sento quest'oggi balzare il cuore per gioia al ricordare il patto di particolare alleanza che si è stretto da 19 secoli tra Maria e Messina. <i>Recordabor Foederis mei!</i>³³ (Vol. 19, 130. 4650; 45, 249. 185).

³³ Vol. 19, 112. **4650** = 45, 256. **199-200**: «Una grande Donna, ammantata dai raggi dell'eterno sole, bella di tutta la bellezza del Paradiso, ai cui piedi sono sgabello gli Angeli, si affaccia dai Cieli. Le sue mani sono piene di Grazie, la Grazia fluisce dalle sue labbra, grazie doni e carismi piovono dalle sue vesti. Ella rimuove i suoi sguardi da quei degeneri figli Messinesi, che pur troppo la costringono a piangere con la loro apostasia della Fede. Ella rivolge i suoi occhi amorosi alla diletta Messina fedele, su questa Messina, che persevera nella vera Fede Cristiana, e le sorride e la benedice e, mostrandole il



Vocazione di Abramo 12, 1 <i>Dixit autem Dominus ad Abram: Egredere de terra tua, et de cognatione tua³⁴, et de domo patris tui, et veni in terram quam monstrabo tibi.</i>	«<i>Egredere de cognatione tua</i>». Lasciò Maria e Giuseppe. Qui ci sono i tuoi fratelli... Lascia che i morti...[Lc 9, 60]. Il distacco dai parenti è stato ritenuto come fondamento della santificazione. «Ergo: grande grazia la vocazione» (Vol. 57, 98. 4055 (APR 5361).
12, 3 <i>Benedicam benedicientibus tibi, et maledicam maledicentibus tibi, atque in te³⁵ benedicentur universae cognationes terrae.</i>	<i>In te et semine</i>. Che c'entra Abramo con tutte le Nazioni? Il mistero lo spiegò S. Paolo nella sua lettera ai Galati c.3 [Gal 3, 16], egli parla di questa Benedizione data ad Abramo e la spiega così: «<i>Abrahamae dictae sunt promissiones et semini eius: non dicit et seminibus, quasi in multis, sed quasi in uno: Et semini tuo, qui est Christus</i>». Ecco dunque «<i>in Te</i>, nel seme tuo!» O consolante mistero! È riprodotta la promessa dell'Eden: ivi seme – qui seme –. Sì, perché Maria figlia di Abramo (Vol. 11, 37. 1844). «<i>Omnes gentes in Te benedicentur</i>». Se ne stava nella Caldea Abramo, quando Dio gli disse: «<i>Omnes gentes</i>». Or che significa <i>in Te</i>? Qual importanza ha mai quest'uomo che «<i>Benedicam...</i>»? Fedeli! Figura e Progenitore. 1. Solo giusto. Solo giusto, figura. 2. <i>Capostipite. Capo popolo cristiano</i>. 3. <i>Sara. Principessa, Chiesa</i>. Progenitore. Benedetto nella sua persona. Ricchezza – salute vittorie – pace. Nella sua posterità: Isacco, Giacobbe, 12 figliuoli, Terra Promessa, Popolo Ebraico (Vol. 12, 100. 1936).
Abramo 13, 16 <i>Faciamque semen tuum sicut pulverem terrae: si quis potest hominum</i>	Abramo andò in Mamre. Rinnovazione della promessa: «Guarda ad oriente. Tutta la darò alla tua discendenza, la tua discendenza si moltiplicherà...

sacro foglio, le dice: “*Recordabor foederis mei*” [Gen 9, 15]. Mi ricorderò in eterno dell’Alleanza, che io ho stretto con Te, o Messina!”».

³⁴Vol. 24, 91. **2273**; 45, 224. **235**.

³⁵Vol. 11, 10. **1835**

<i>numerare pulverem terrae, semen quoque tuum numerare poterit.</i>	<i>Faciamque semen tuum sicut pulverem terrae».</i> Questo nome doveva essere Cristo e la moltiplicazione di questo seme voleva dire la prodigiosa moltiplicazione dei cristiani. Queste promesse supponevano che Abramo dovesse generare, ma egli era vecchissimo, idem Sara. Dio gli disse: «Ti darò un Figliuolo». Da lì a poco 3 Angeli [Gen 18,2] (Vol. 11, 37. 1844).
Melchisedek 14, 18 <i>At vero Melchisedech³⁶ rex Salem, proferens panem et vinum, erat enim sacerdos Dei altissimi.</i>	
Le promesse e l'alleanza 15, 1 <i>His itaque transactis, factus est sermo Domini ad Abram per visionem dicens: Noli timere³⁷, Abram: ego protector tuus sum, et merces tua magna nimis.</i>	
15, 5 <i>Eduxitque eum foras, et ait illi: Suscipe caelum, et numera stellas, si potes. Et dixit ei: Sic erit semen tuum.</i>	Iddio creò le stelle; ogni stella più grande della nostra terra, ve ne sono un milione di volte più grandi (e quante ve ne sono? «<i>Numera stellas si potes</i>»)! Gli astronomi dicono che il numero si perde; coi cannocchiali se ne vedono milioni e milioni; ve ne sono tante quante gocce di arena) (Vol. 18, 140. 4605). Tutto si saprà nell'eternità, dove saranno svelate non solo le grazie, i favori accordati... voti e offerte³⁸, ma altresì tutte quelle grazie, oh! quanto in-

³⁶ Vol. 10, 80. **1807**.

³⁷ Vol. 33, 7. **3006**. L'invito rivolto ad Abramo è il primo di una cinquantina di casi. Il primo nel N.T. è rivolto a San Giuseppe (Mt 1,20).

³⁸ Vol. 19, 120. **4653**: «Sono innumerevoli i titoli, con i quali e la Chiesa Santa e tutti i popoli onorano la SS. Vergine Maria. A questo proposito torna acconcio ricordare Giacobbe: «*Numera stellas si potes*». Non vi è Città che non abbia inventato i più cari nomi e tutti ne esprimono la potenza, la bellezza».



L'alleanza
e la circoncisione 17,1

*Postquam vero nonaginta
et novem annorum esse
coeperat, apparuit ei
Dominus, dixitque ad eum:
Ego Deus omnipotens:
ambula coram me,
et esto perfectus.*

L'apparizione
a Mamre 18, 27

*Respondensque Abraham,
ait: Quia semel coepi,*

numerevoli che Maria SS. ha concesso³⁹ senza che nessuna storia le avesse registrate, senza che nessun segno esteriore ne fosse rimasto quale testimonianza alle tarde posterità. «*Numera stellas si potes*». *Num[era]*⁴⁰. Ora della stessa maniera sarebbe più facile numerare le stelle anziché le grazie concesse dalla SS. Vergine, invocata da molti secoli in quella veneranda sua Immagine (Vol. 19, 70. **4632**).

Ego Deus omnipotens, ambula coram me, et esto perfectus. [...]. Disse Iddio ad Abramo... Quanto importa la Divina Presenza! Tutti raccomandano la Divina Presenza: se si *ora*, se si *labora*, se si legge, se si parla, se si reficia il corpo. Se si dorme...! (Vol. 15, 36. **6139**).

Mons. Francesco di Paola Carrano, nato il giorno del gran Santo della Fede e del Divino Amore, di cui assunse il nome, era pur troppo l'uomo della Fede e del Divino Amore. Egli camminò sempre alla Divina Presenza e fu perfetto, giusta quanto Iddio disse a Giacobbe: *Ambula coram me, et esto perfectus*. L'orazione, ovvero la quotidiana meditazione di Dio e dei suoi misteri, delle sue opere, di Gesù Cristo, della sua vita e della sua passione è il primo dei mezzi, che intensifica la Divina Presenza e la rende visibile nella misteriosa visione della Fede. Di qui la norma di tutte le azioni e l'accensione della fiamma vivificante della carità e dello zelo (Vol. 45, 91. **156**).

Io parlo da stolto e da ignorante, o mio Dio, ma Voi degnatevi suscitare questo Sacerdote santo e dotto

³⁹ Vol. 20, 13. **4671**: «O Grazie concesse da Maria SS., potessi io vedervi, conoscervi, ed esporvi! Ma sento voce: «*Numera stellas si potes!*»». Cfr. Vol. 20, 98. **4724**; 21,34.4779; 25, 63. **5535**.

⁴⁰ Vol. 55, 23. **02008**: «Signori! «*Numera stellas si potes!*»! Così benefici! poiché siccome stelle occhio nudo 5.000, ma telescopio milioni... così a considerare le grazie si scopre un certo numero... ma considerarle crescono».

*loquar ad Dominum
meum, cum sim pulvis
et cinis.*

Abramo a Gerar 20, 5

*Nonne ipse dixit mihi:
Soror mea est: et ipsa ait:
Frater meus est? In
simplicitate cordis mei, et
munditia manuum mearum
feci hoc.*

Il sacrificio
di Isacco 22, 2

*Ait illi: Tolle filium tuum
unigenitum, quem diligis,
Isaac, et vade in terram
visionis, atque ibi offeres
eum in holocaustum super
unum montium quem
monstravero tibi.*

e intonategli il vostro divino comando di uccidere e di mangiare come lo intuonaste (= *diceste con forza*) a Pietro [At 10, 13], o di sveltare e di piantare, di distruggere e di edificare come lo intuonaste (= *diceste con forza*) a Geremia [Ger 1, 10]. Fate che nel nome vostro abbatta il regno di Satana ed edifichi il vostro regno, Vi faccia conoscere ed amare da tutti, riformi il Clero, educi i fanciulli, guidi le vergini, consoli gli afflitti, suffraghi le Anime purganti, splenda come un sole per il buono esempio, per le opere e la evangelica predicazione; getti così larga la rete delle anime che tutte le guadagni al vostro amore (Vol. 4, 4. **4265**).

Le accludo il mio «Per finire» per il Can. Celona. Certo che sentirà il peso della verità, ma la verità fa sempre bene e mai male. Del resto io non lo scorraggio circa la sua opera, solo lo esorto a purificarne le origini un po' umane in *simplicitate cordis* [2Cor 1, 12] (Vol. 32, 143. **1077**).

La Fede è come un albero, che ha bisogno di coltura per dare i suoi frutti. Noi dobbiamo innaffiare la nostra Fede con l'orazione, la quale ci rischiera in mezzo alla notte di questo mondo e ci fa vedere le verità eterne. Ogni albero deve innaffiarsi e noi dobbiamo innaffiare la nostra Fede con l'acqua della grazia, cioè con i Santi Sacramenti, che ci danno la grazia, la quale come pioggia soavissima smorza gli ardori della concupiscenza, che lava le macchie del nostro spirito. L'albero si deve rimondare, così noi dobbiamo rimondare il nostro cuore da tutte le vanità, che impediscono alla Fede di crescere e sviluppare. Nelle opere e non già nelle parole si conosce la vera Fede. Vera Fede fu quella di Abramo. Iddio gli disse di offrirgli il suo figliuolo Isacco, e Abramo perché credeva fermamente che Dio è il padrone assoluto di tutte le cose, [Abramo] prese Isacco e stava per trucidarlo con le sue mani, se Dio non lo avesse trattenuto (Vol. 10, 31-32. **1786**).



22, 8

*Dixit autem Abraham:
Deus providebit⁴¹ sibi
victimam holocausti, fili
mi. Pergebant ergo pariter.*

Matrimonio

di Isacco

24, 61

*Igitur Rebecca et puellae
illius, ascensis camelis, se-
cutae sunt virum: qui festi-
nus revertebatur ad domi-
num suum.*

Nascita di Esaù

e Giacobbe

25, 22

*Sed collidebantur in utero
eius parvuli; quae ait: Si
sic mihi futurum erat, quid
necesse fuit concipere?
perrexitque ut consuleret
Dominum.*

25, 25

*Qui prior egressus est,
rufus erat, et totus in mo-
rem pellis hispidus: voca-
tumque est nomen eius
Esau. Protinus alter egre-
diens, plantam fratris tene-
bat manu: et idcirco ap-
pellavit eum Iacob.*

25, 28

*Isaac amabat Esau, eo
quod de venationibus illius*

Nel servo Elieser, che conduce la sposa ad Isacco, i Padri ravvisano il Papa... G.C. più che Isacco s'immolò. Isacco obbediente: G.C. «*usque ad mortem*» [Fil 2, 8]. Obbedienza alla Divina Legge, a G.C.; figli di G.C. e figli della Mistica Rebecca (Vol. 11, 38. **1844**).

Ma un'immagine più eloquente in quello che avvenne a Rebecca. Ebbe 2 figliuoli gemelli. Di questi due uno doveva soppiantare l'altro; questo doveva essere il persecutore a morte del fratello soppiantatore. Questo contrasto le fu significato da un fenomeno nel suo seno prima che nascessero alla luce: li sentiva come se si lottassero dentro il suo seno, nell'atto di venire alla luce. Allora quasi presaga esclamò: *Si sic mihi futurum erat, quid necesse fuit concipere?* (Vol. 20, 85. **4705**).

Ah! Egli, il Divino Infante, tenero Pargoletto, intirizzito dal freddo, leggiadro come un piccolo Giglio dei campi [Ct 2, 1], è il neonato Giacobbe, che afferra il piede e soppianta il feroce Esaù; è il sassolino misterioso che rovescia ed infrange l'immane colosso del mondo! [Dn 2, 45] Ego *vici mundum!* [Gv 16, 33] (Vol. 10, 5. **1780**).

Oh! quanto [fortunata] fu la sorte di Giacobbe, nell'essere il figlio prediletto della sua Madre Rebec-

⁴¹ Vol. 32, 55. **1044**.

<i>vesceretur: et Rebecca diligebat Iacob.</i>	ca! Questa madre tanto buona ed amorosa a ben grandi vantaggi gli fa sentire la sua predilezione. <i>Rebecca diligebat Iacob.</i> Ella lo teneva a sé d'accanto sotto gli occhi della sua materna vigilanza; ella lo ricoprì delle simboliche vesti di agnello [Gen 27, 16]; ella adoperò ingegno e destrezza a pro di lui e gli ottenne la paterna benedizione e con la paterna benedizione gli ottenne ogni grandezza e prosperità. <i>Rebecca diligebat Iacob.</i> Questa madre amorosa avverte il suo Giacobbe delle minacce del fratello; lo custodisce dall'ira di lui; indi lo colma di benedizioni e, inviandolo fuori, lo sottrae subito al pericolo di morte e lo manda incontro alla sua futura prosperità (Vol. 21, 169. 4857). Fu un'immagine di questa Madre nostra amorosissima quella Rebecca, di cui parlano i Libri santi. Era Rebecca la sposa d'Isacco ed aveva un figliuolo, a cui portava un grandissimo amore: «<i>Rebecca autem diligebat Iacob</i>». Lo teneva essa al suo fianco e un giorno lo vesti con pelli d'agnello [Gen 27, 16], e lo fece presentare al padre suo e così gli fece ottenere una copiosa benedizione (Vol. 10, 160. 1822).
La benedizione di Isacco 27, 6 <i>Dixit filio suo Iacob: Audi vi patrem tuum loquentem cum Esau fratre tuo, et dicentem ei:</i>	O santissima Vergine Maria del Perpetuo Soccorso, nelle gravi afflizioni, in cui noi ci troviamo, ci è di grande conforto e speranza l'invocarVi con un nome così amabile e caro. Voi siete pur troppo colei che la Divina Bontà destinò <i>ab aeterno</i> a sollievo ed aiuto di tutta l'umanità sofferente. Voi siete la vera Rebecca, che inclinate pietosa l'orecchio alle richieste dei miseri per dar loro più di quanto domandano (Vol. 7, 42. 1640).
27, 28 <i>Det tibi Deus de rore caeli⁴² et de pinguedine terrae⁴³ abundantiam frumenti et vini.</i>	Ma, deh! parla per noi al Sommo Bene, di cui sei in possesso; parla a quel cuore divino che tanto ti ama; digli che benedica e prosperi questo sacro Istituto, al quale tu appartenesti, che vi faccia fiori-

⁴² Vol. 55, 92. **0891**.

⁴³ Vol. 34, 23. **0219**.



re la più eletta santità, che lo provveda amorosamente di tutti i beni nel doppio ordine spirituale e temporale, affinché benedetto «*de rore Coeli et de pinguedine Terrae*», assurga ai più nobili destini di virtù e di cristiana perfezione tra i mistici giardini della Chiesa (Vol. 12, 51. **1918**; 45, 166. **141**)⁴⁴.

Esaù era caro al Padre cieco, che non lo vedeva... gli portava caccia... lo voleva benedire. Giacobbe se la faceva sempre con la madre: beato lui! Benedizione! Venne Esaù e svelò... Gli diede un'altra benedizione, ma molto più ristretta, piuttosto di beni temporali: «*de pinguedine terrae*». Quest'esempio si adattò a capello per dimostrare la diversa sorte, che incontrano i devoti ferventi di Maria SS. e quelli poco devoti di questa grande Madre. Questi, come tanti Esaù, vanno a caccia delle sante virtù, ma non possono raggiungerle. Dio per loro è come cieco, che non li vede. E se Iddio accorda dei beni naturali, come la salute o qualche grazia anche spirituale, tutto rappresenta una benedizione ristretta, limitata! Non così i ferventi devoti di Maria SS.! Questa dolce Madre li veste dei meriti di G.C., li presenta essa stessa al sommo Dio e ottiene a loro grazie sopra grazie! (Vol. 25, 42-43. **5510**).

Oh, beata, oh, fortunata la terra, che ha un buon Curato, che abbia queste doti! Più che tutte le buone annate, più che tutta la fertilità dei campi, più che la pioggia del Cielo, è grande questa fortuna! Anzi vi assicuro che allora scende la pioggia del Cielo opportuna e benefica sui campi, allora la terra è fertile e ricca di prodotti, allora le annate sono piene e abbondanti, quando in un paese vi è un buon Curato, che attira le divine misericordie con le sue preghiere e che, ravvicinando il suo popolo a Dio, lo rende capace di essere ricolmato delle be-

⁴⁴ Vol. 52, 107. **05285**: «L'alba del nuovo anno 1913 ci sorride foriera di più liete speranze; e noi di gran cuore, dalle umili colonne di questo nostro Periodico, facciamo le più sante felicitazioni e i più sentiti auguri per il Capodanno a tutti i nostri cari lettori. E tali auguri e felicitazioni, preghiamo il SS. Bambinello Gesù che valgano a produrre benedizioni su quanti ci beneficiano sia inviandoci personalmente l'obolo per gli orfanelli e per i poveri sia movendo altri a mandarcelo; possa così il neonato Signore con il nuovo anno sovrabbondarci "*de rore coeli et de pinguedine terrae*, cioè con la grazia del cielo e con le ricchezze della terra"».

	nedizioni non solo spirituali, ma anche temporali: <i>De rore caeli et de pinguedine terrae!</i> (Vol. 55, 48. 2022).
27, 29 <i>Et serviant tibi populi, et adorent te tribus: esto dominus fratrum tuorum, et incurventur ante te filii matris tuae: qui maledixerit tibi, sit ille maledictus, et qui benedixerit tibi, benedictionibus repleatur.</i>	
27, 34 <i>Auditis Esau sermonibus patris, irrugiit clamore magno⁴⁵, et consternatus, ait: Benedic etiam et mihi, pater mi.</i>	È cosa degna di considerazione che la S. Chiesa ci fa concludere tutte le festività con la benedizione del SS. Sacramento. Egli è Dio stesso che così opera per mezzo della Chiesa, Egli è Dio stesso che adempie in tal modo una promessa, che fece ad Abramo: «<i>Qui benedixerit tibi repleatur benedictionibus</i>». Che sono le nostre feste, se non benedizioni? E Gesù ci riempie di benedizioni (Vol. 16, 5. 5156).
Giacobbe da Labano 28, 3 <i>Deus autem omnipotens benedicat tibi, et crescere te faciat⁴⁶, atque multiplicet, ut sis in turbas populorum.</i>	
28,12 <i>Viditque in somnis scalam stantem super terram, et cacumen illius tangens caelum: angelos quoque Dei ascendentes et descendentes per eam.</i>	<i>Viditque in somnio scalam super terram tangentem Caelum et Angelos Dei ascendentes et descendentes per eam. [...].</i> Ci racconta la S. Scrittura che Giacobbe, partiti dalla casa paterna per scansare l'odio di Esaù, si avviò... Stanche... Quand'ecco sogno... Svegliatosi, intese la presenza dell'Altissimo e tremò; versò dell'olio... «<i>terribilis est locus iste!</i>» [Gen 28,17], qui non vi è che la Casa del Signore e la Porta del cielo (Vol. 21, 25. 4771). Contemplate per poco... questo spettacolo della recita in tutto il mondo. Voi vedete tutti i popoli, tut-

⁴⁵ Vol. 27, 4. **4936**.

⁴⁶ Vol. 16, 4. **5156**.



	te le classi insieme unirsi. Ecco là i poveri che... ecco là i ricchi che... ecco là i fanciulli che con la corona, ecco là le donne attestate, qua sono i laici, là sono tutti gli ordini religiosi che tolta dal fianco la corona... Spingete lo sguardo grati, ecco là i Re e vergini e Principi e Imperatori, Pontefici che recitano. Gli uomini della scienza dopo che il giorno... sera i naviganti tra i marosi – i viandanti recitano – soldati nei quartieri – Ecco là le Chiese di tutti i villaggi e metropoli all'Ave Maria sono piene di devoti del Rosario e che domandano? che il Nome di Dio sia santificato. Questa preghiera, recitata da milioni di labbra, è la mistica Scala di Giacobbe che porta in Cielo! Gli Angeli Custodi di tutti questi milioni raccolgono quelle Ave e le presentano; e chi può dire le Grazie che dal Cielo discendono? Ecco gli Angeli <i>ascendentes et descendentes</i> portano le innumerevoli Grazie! (Vol. 20, 23. 4672).
28, 17 <i>Pavensque, Quam terribilis est, inquit, locus iste! non est hic aliud nisi domus Dei, et porta caeli</i>⁴⁷.	Spaventato, disse: «Quant'è terribile questo luogo! Qui non c'è che la "Casa di Dio" e la "Porta del Cielo"!». La Casa di Dio è il sacro Tempio; Tabernacolo! Porta del Cielo è Gesù: <i>Ego sum Ostium ovium, per me si quis introierit salvabitur</i> [Gv 10, 9] <i>et pacem inveniet</i>! Porta è il Cuore di Gesù in Sacramento! (Vol. 14, 139. 6112; 19, 167. 4662).
I figli di Giacobbe 30, 1 <i>Cernens autem Rachel quod infecunda esset, invidit sorori suae, et ait marito suo: Da mihi liberos, alioquin moriar.</i>	Eccoci ai vostri Piedi, o Vergine piangente sul Monte della Salette! Sì, che avete ragione di versare lacrime, perché la Chiesa del Figliuolo Vostro è divenuta sterile e desidera i figliuoli di benedizione, quasi esclamando: <i>Da mihi liberos, alioquin moriar</i>. Avete ragione di piangere, perché il santuario è quasi deserto e le anime periscono, perché scarso è il numero degli Operai! O addolorata Madre, noi Vi scongiuriamo, pregate il Vostro Divino Figliuolo Gesù, perché tolga dai popoli questo grande castigo! (Vol. 51, 47).

⁴⁷ Vol. 55, 64. **020030**; 57, 63. **04037**.

Fuga di Giacobbe 31, 11

Dixitque angelus Dei ad me in somnis: Iacob? Et ego respondi: Adsum.

Toccò a me misero la bella sorte di dire meschinamente per la prima volta le glorie del Preziosissimo Sangue in questa Chiesa. Ma io non posso menar vanto di essere stato il promotore e l'iniziatore di una devozione così augusta e santa, che ora è con tanto numero di adoratori e devoti. No, un mio Maestro e Superiore, il Pastore di questa porzione dell'Ovile Messinese, cioè l'attuale Parroco di questa Parrocchiale Chiesa, fu quasi mosso da un divino impulso ad impiantare in questa Chiesa una devozione così salutare e divina! Ah, la sua origine ha un po' del mistero. Noi non siamo di coloro che prestano cieca fede ai sogni, ma è certo che Iddio talvolta parla nei sogni: *in somnis loquitur* (Vol. 16, 67. **5194**).

La lotta
con Dio 32, 23-24

Traductisque omnibus quae ad se pertinebant, [24] mansit solus: et ecce vir luctabatur cum eo usque mane.

Lotta divina. Ma ecco alla maggiore delle lotte. Non si scandalizzi da questa denominazione. Ecco che vengo a spiegarla. Conosce certamente la misteriosa lotta di Giacobbe con l'angelo di Dio, il quale, secondo sacri interpreti, aveva preso le sembianze del futuro Messia, di Gesù Cristo Signor Nostro. Giacobbe lottò con l'Angelo, cioè con Dio, fintantoché fu vinto, ma nel medesimo punto fu aggraziato e benedetto. Or così avviene, più o meno, a tutti quelli che imprendono una fondazione, che debba riuscire di gloria di Dio e bene delle anime (Vol. 2, 146. **1566** – APR 37, 2279).

32,26

Dixitque ad eum: Dimitte me: iam enim ascendit aurora. Respondit: Non dimittam te, nisi benedixeris mihi⁴⁸.

Allora l'impressione è più profonda, più intima, più sostanziale. Comincia con il preparazione, si compie con la S. Comunione. Il Sacerdote dice: «*Ecce Agnus Dei*», cioè Gesù. L'anima già si dispone a ricevere Gesù, già quel Nome comincia a scendere e il Nome prepara l'ingresso di Gesù. – Entra Gesù e s'imprime nel cuore. – Segue il colloquio, tra l'anima e Gesù. Oh, che colloquio! L'anima si abbraccia a Gesù e gli dice: «Non ti lascio se

⁴⁸ Vol. 50, 188.



32, 28 <i>At ille: Nequaquam, inquit, Iacob appellabitur nomen tuum, sed Israel: quoniam si contra Deum fortis fuisti⁴⁹, quanto magis contra homines praevaleris?</i> 32, 29 <i>Interrogavit eum Iacob: Dic mihi, quo appellaris nomine? Respondit: Cur quaeris nomen meum? Et benedixit ei in eodem loco.</i> Arrivo a Sichem 33, 18 <i>Transivitque in Salem urbem Sichimorum, quae est in terra Chanaan, postquam reversus est de Mesopotamia Syriae: et habitavit iuxta oppidum.</i>	non ...». Così disse Giacobbe, quando lottò con l'Angelo, e l'Angelo gli toccò il femore, lo gettò a terra e lo chiamò: «<i>Forte con Dio</i>» [Gen 32, 29]. Che sarai con gli uomini? (Vol. 13, 28. 1965). Ma sentite come finì la misteriosa lotta dell'A[ngelo]. Giacobbe gli domandò: <i>Cur nomen meum quaeris?</i>⁵⁰. E non glielo disse. Perché? Perché ancora non era il tempo. Quello era il Verbo... Se l'anima amante gli domanda: «Dimmi le tue bellezze», Gesù apre l'intelletto di quell'anima e le fa comprendere la dolcezza, la grandezza di questo Nome Gesù! (Vol. 13, 28. 1965). Lotta di Giacobbe con l'Angelo. <i>Dic mihi quo appellaris nomine? Cur nomen meum quaeris?</i> E lo benedisse e sparì. Genesi capo 62 (?). In questo fatto ci si rappresenta il desiderio del Messia unito alla ricerca del Nome del futuro redentore da una parte e dall'altra il silenzio dell'Altissimo nel non rivelare il Nome SS.mo di Gesù, se non quando pienezza tempi... (Vol. 15, 52. 6150). Giacobbe bene spesso rappresenta popolo Cristiano. In te... G.C. era come in germe; il Cristianesimo, il Cristiano. <i>Et Iacob... fuit in Terra Chanaan</i>. Giocondi misteri! (Vol. 19, 168. 4662).
--	---

⁴⁹ Vol. 45, 223. **232**.

⁵⁰ Vol. 14, 77. **6101**; 15, 3. **6121**.

Giuseppe venduto dai fratelli 37, 16 <i>At ille respondit: Fratres meos quaero⁵¹: indica mihi ubi pascant greges.</i>	
37, 31 <i>Tulerunt autem tunicam eius, et in sanguine haedi, quem occiderant, tinxerunt.</i>	Noi ci prostriamo, o Signore, con cuore profondamente commosso e adoriamo la vostra santa Tunica; questa Tunica che coprì per 30 anni la vostra SS. Umanità; questa Tunica, che fu profetizzata da Giacobbe quando disse che sarebbe stata inzuppata nel vostro Preziosissimo Sangue, da Isaia quando disse che i vostri vestimenti dovevano essere tinti di Sangue [Is 63,1], e dal profeta Davide, il quale annunciò che questa adorabile veste doveva essere giocata ai dadi [Sal 22,19] (Vol. 6, 74. 4459).
Promozione di Giuseppe 41, 41 <i>Dixitque rursus Pharaon ad Ioseph: Ecce, constitui te super universam terram Aegypti.</i>	Nel capo XLII⁵², vv. 40 e 41 sta scritto di quell'antico Giuseppe avergli detto Faraone: «Tu avrai la sovrintendenza della mia casa e al comando della tua bocca ubbidirà tutto il popolo. Ecco che ti dono autorità sopra tutta la terra di Egitto». Qui l'immagine, ovvero la figura di S. Giuseppe in quell'antico Giuseppe, appare molto chiara. La casa del Signore Nostro Gesù Cristo è la S. Chiesa Cattolica Apostolica Romana, quivi è il suo Regno divino e S. Giuseppe vi fu costituito quale vero Viceré di Gesù Adorabile, quando fu proclamato Patrono di tutta la santa Chiesa dal Santo Padre Pio IX di felicissima memoria. Ma una positiva differenza tra la figura ed il figurato sta in ciò, che il Giuseppe dell'Antico Testamento fu innalzato a Viceré d'Egitto per un'improvvisa occasione, ma l'innalzamento di S. Giuseppe porta con sé il carattere di una predestinazione sempiterna, legata ai misteri della futura Redenzione (Vol. 46, 265, nota 46).

⁵¹ Vol. 16, 26. **5179**.

⁵² Un errore di citazione o di trascrizione.



41, 45

*Vertitque nomen eius, et
vocavit eum, lingua
aegyptiaca, Salvatorem
mundi. Deditque illi
uxorem Aseneth filiam
Putiphare⁵³ sacerdotis
Heliopoleos. Egressus est
itaque Ioseph ad terram
Aegypti.*

41, 55

*Qua esuriens, clamavit
populus ad Pharaonem,
alimenta petens.
Quibus ille⁵⁴ respondit:*

Faraone mutò il nome a Giuseppe e lo chiamò, in lingua egiziana, *Salvatore del mondo*. Ciò Iddio dispose, perché quell'antico Giuseppe fu una delle figure di Nostro Signore Gesù Cristo, venduto da Giuda ai Giudei e poi depresso, umiliato e finalmente esaltato alla destra dell'Eterno Padre. Questo nome sta anche bene al nostro santo patriarca, in quanto che salvò il Salvatore del mondo con la fuga in Egitto [Mt 2, 13], e così cooperò alla salvezza di tutto il mondo (Vol. 46, 266. nota 48).

A Voi pure ci rivolgiamo, o glorioso Patriarca S. Giuseppe, perché ci sembra che a questo patto, Gesù e Maria ci vogliono concedere la grazia onde sembra che ci dicano: «*Ite ad Ioseph*, andate a Giuseppe» (Vol. 5, 45. **4378**).

⁵³ Vol. 46, 265. nota 47.

⁵⁴ Vol. 55, 148. **0910**: «A meglio chiarire ciò, noi ci varremo di un esempio. Si narra nel capitolo 41 della Genesi, come vi fu un uomo per nome Giuseppe, il quale, e voi ben lo saprete, venne in tanta grazia presso il Re di Egitto, Faraone, che questi lo sublimò alla dignità di Viceré, gli pose in dito il suo anello reale, e lo costituì capo del suo popolo; volendo di più che a Giuseppe si ricorresse negli anni di carezza per ottenerne l'occorrente: "*Ite ad Ioseph!*". Lo stesso par che abbia fatto Iddio con questo S. Patriarca, di cui quello, al riflettere dei SS. Padri, non è che la figura. Lo ha egli posto al disopra di tutti i santi, giacché, come ben riflette il Segneri, se Maria è *Regina sanctorum omnium*, lo Sposo purissimo ne deve essere il Re. Lo ha, dunque, Iddio posto al disopra di tutti i Santi e lo ha fatto padrone di tutti i suoi tesori: "*Constituit dominum domus suae et principem omnis possessionis suae*" [Sal 104,21]. Vuole Egli infatti che negli anni sterili della vita ricorressimo a Lui per grazie: "*Ite ad Ioseph!*". Confessa a tal proposito S. Teresa che più di una volta la Beata Vergine, pregata da lei per qualche grazia, la mandasse a Giuseppe per ottenerla. Giuseppe, al dir di S. Agostino e di Ambrogio, è fra i Santi come un sole fra le stelle; per cui fu egli veduto, dalla B. Veronica da Milano[?], posto al di sopra di tutti i Santi dell'Empireo ed anzi, se vogliamo prestar fede ad una visione di S. Gertrude, vide questa Giuseppe in un magnifico trono e, cantando gli angeli il di lui nome, tutte le schiere dei Santi chinano la testa. A ragione, quindi, contemplando Bernardino de' Bustis la gloria immensa alla quale fu sublimato Giuseppe, esclama che egli non solo ha la chiave del Paradiso per aprirlo ai suoi devoti, ma tiene di più uno speciale dominio sopra le ricchezze del Cielo. Volendo trovare una ragione di tutto ciò il P. Verthamont soggiunge: "Avendo Iddio stabilito Giuseppe per condottiero e custode di Gesù e Maria in terra, ora, quale ricompensa, l'ha fatto in qualche modo depositario delle grazie destinate agli uomini". E ben corrisponde ciò con una rivelazione che il Signore fece a S. Teresa, in cui le disse che Giuseppe in Cielo serba presso di lui i medesimi vantaggi che aveva ricevuto in terra, nella qualità di suo Padre putativo. E basata sopra questo, io, credo, che la stessa Santa affermasse che Gesù in Cielo conservò alle preghiere di Giuseppe, quella stessa sudditanza che aveva in terra ai suoi comandi. Quindi, ben consona a tutto ciò quello che a tal proposito dice S. B[ernardino] de' Bustis. Egli così scrive: "Ha Giuseppe una gran giurisdizione presso il Signore Gesù e la sua Sposa Maria, per impetrare le grazie ai suoi devoti". Conclude il tutto finalmente quel gran divoto di Giuseppe, Giovan[ni] Gersone, Cancelliere di Parigi, col dire che Giuseppe nel Cielo non impetra ma impera: *Non impetrat, sed im-*

*Ite ad Ioseph*⁵⁵ : *et quid-
quid ipse vobis dixerit, fa-
cite.*

Gesù dice a noi: *Ite ad Ioseph*. Maria dice: «Fate quello che vi dice il mio Figliuolo [Gv 2, 5], andate da Giuseppe»⁵⁶. Fortunato Giuseppe! lo strinse, lo baciò... Ma questa fortuna la partecipa a voi! Vi dà Gesù: lo potete stringere nel cuore... Ditegli: «O Gesù, per amore di S. Giuseppe... per amore di Maria SS. ...» (Vol. 21, 68. **4795**).

O glorioso Patriarca S. Giuseppe, io vedo scritto di Voi e sento dire in ogni luogo: «*Ite ad Ioseph!*». Vengo dunque ai vostri piedi, o dispensatore dei divini tesori! Ah, nelle vostre mani ha messo il sommo Dio la pienezza delle sue grazie; a Voi Gesù e Maria consegnarono la chiave del divino erario (Vol. 61, 8. **2052**).

Se a Voi si riferiscono quelle parole della Scrittura Santa: *Ite ad Ioseph*, come non correremo noi ai vostri piedi nella fame e sete della giustizia che ci travaglia, nella carestia che tanto affligge gli operai di questa minima messe? Deh, confortate la speranza che in Voi abbiamo riposta con l'esaudimento della nostra supplica (Vol. 8, 26. **1735**).

Ma la parola «frumento» mi fa ricordare un fatto che si riferisce a S. Giuseppe. (Giuseppe dell'A.T. che ebbe affidati i granai: *Ite ad Ioseph!*). Oh, mistero! G.C. in Sacramento ci viene anche dato per

perat. Possiamo quindi dedurre da tutto ciò quello che S. Teresa da simili considerazioni deduceva, cioè che avendo Iddio concesso ad ogni santo una particolare facoltà nel concedere talune grazie, come, per esempio, a S. Apollonia di soccorrerci nello spasimo dei denti, a S. Biagio nel mal della gola, a S. Barbara pel timor delle folgore, a S. Lucia nel bisogno degli occhi, e così di ogni altro, ha però voluto che Giuseppe fosse il datore di ogni grazia e spirituale e temporale, onde la stessa S. Teresa così consiglia ad una sua alunna: «Benché tu abbia molti santi avvocati, sii particolarmente devota di S. Giuseppe, il quale impetra da Dio molte grazie.» Né i soli santi hanno, o fedeli, consigliata una tal devozione, come più salutare d'ogni altra, ma la stessa Beata Vergine consigliò il Ven.le Baldassarre Alvarez, della Compagnia di Gesù, ad essere devoto di S. Giuseppe, a fargli dei frequenti ossequi, a predicare le sue lodi e a far conoscere a tutti le glorie di Santo sì eccelso. Fece anche Maria cangiar il nome di Ermanno ad un suo gran servo e gli mise quello di Giuseppe, facendo manifesto in tal maniera quanto gradisse che ognuno se lo pigliasse a protettore».

⁵⁵ Vol. 21, 57. **4795**; 23, 95. **2228**; 55, 152. **0911**; 55, 155. **156. 0913**; 55, 161. **0918**; 55, 170. **0921**.

⁵⁶ Vol. 54, 164. **05246**: «La Divina Misericordia sola ci può salvare, purché da parte nostra cooperiamo con la buona volontà. E la Divina Misericordia del Cuore di Gesù ci ha dato a tutti un potente difensore in San Giuseppe, se noi sappiamo avvalercene, invocandolo e supplicandolo. Sì! S. Giuseppe è potentissimo fra tutti gli Angeli ed i Santi a difenderci. Sebbene questo sublime ufficio è proprio della SS.ma Vergine Maria, pure noi dobbiamo ritenere che anche qui Gesù e Maria ci dicono: «*Ite ad Ioseph*, andate a Giuseppe, invocate Giuseppe in tutto tra gli assalti del demonio, del mondo e delle passioni, ed egli vi difenderà e sarete salvi»».



la intercessione di S. Giuseppe! È lui... Infatti, mai prima d'ora alcun Papa decretò Comunione quotidiana. Teologi discutevano... ma oggi che S. Giuseppe è «Patrono», ecco un Papa..., un Pio lo fa «Patrono»; l'altro Pio Decreto! (Vol. 55, 159. **0915**).

S. Giuseppe. Viceré. Suo frumento: G.C. l'ebbe con sé 30 anni. Ora egli in certo modo lo possiede nei Tabernacoli come Patrono della Chiesa: *Ite ad Ioseph*. Vi attira i fedeli, lo dispensa per mano dei Sacerdoti! (Vol. 12, 78. **1930**²).

Egli è vero, che nei trent'anni in cui S. Giuseppe visse in compagnia di Gesù Signor Nostro, non era ancora istituito il gran Sacramento dell'Altare. Ma ciò nulla toglie al nostro argomento, poiché questa sublimissima Istituzione si ebbe anzi tutta una speciale preparazione; si avvicendarono simboli e figure in tutto l'Antico Testamento, vi furono profeti e profezie, e in tutta questa speciale preparazione grande fu la parte che vi ebbe S. Giuseppe, in quanto che a Lui si riferisce quel simbolico avvenimento dell'antico Giuseppe; di questo è detto che Faraone lo fece Viceré dell'Egitto, principe, padrone ed arbitro di tutti i suoi beni, di tutte le sue possessioni, e che nei sette anni di abbondanza ammassò immensa quantità di grano nei granai del Re; e che sopravvenuti i sette anni di carestia, quando i popoli affamati ricorrevano a Faraone per aver pane, Faraone li mandava a Giuseppe con dir loro: «*Ite ad Ioseph*. Andate da Giuseppe». Andavano da Giuseppe i popoli, ed egli dispensava a tutti il pane. Tutti i sacri interpreti, in quel Giuseppe, che raccolse il grano e lo dispensò ai popoli, ravvisano un'espressiva figura di S. Giuseppe. È appunto S. Giuseppe, che ha conservato con ogni cura il misterioso granello, che doveva essere mortificato per darsi poi con abbondanza a tutti, mutato in pane di vita eterna (Vol. 54, 158. **04253**; cfr. 54, 160. 161. **04254**).

Giuseppe
si fa riconoscere 45, 3
Et dixit fratribus suis: Ego

Fu immagine viva di Gesù quel Giuseppe, figliuo-

*sum Ioseph: adhuc pater meus vivit? Non poterant respondere fratres nimio terrore perterriti*⁵⁷.

45, 8

Non vestro consilio, sed Dei voluntate huc missum sum: qui fecit me quasi patrem Pharaonis, et dominum universae domus eius, ac principem in omni terra Aegypti.

Benedizioni
di Giacobbe 49, 10
Non auferetur sceptrum de

lo di Giacobbe, il quale fu chiamato Nazareno tra i suoi fratelli. *Nazarenus inter fratres suos* [Gen 49, 26]. Giuseppe fu odiato... fu messo in prigione. Ma il Signore fu tra... Giuseppe quantunque, pure li trattò... diede il grano... provò la loro fedeltà... si diede a conoscere: «Io sono Giuseppe». Della stessa maniera il vero Nazareno tra i ... mostra a tutti noi la carità e dolcezza del suo Divino Cuore. Noi lo abbiamo offeso... ed Egli... ci prova talvolta... «Non temete. *Ego sum*» [Mt 14, 27] (Vol. 10, 155. **1822**).

Che se per voce del Vicario di Gesù Cristo Egli fu designato Patrono di tutta la S. Chiesa ciò vuol dire che egli ha ricevuto da Gesù Cristo medesimo l'ufficio tutto celeste di suo Procuratore nel governo di tutta quanta la Chiesa Cattolica. Sicché si può concludere che egli in Cielo è colui il quale presiede alla distribuzione di tutte le grazie, che fanno in terra gli altri Santi, che anzi egli procura a tutti i Santi quelle grazie che gli domandano per i loro devoti. Vi par molto quello che io affermo? Ma non dimentichiamo che l'Altissimo Iddio costituì S. Giuseppe *Dominum domus suae et principem omnis professionis suae*; cioè lo fece padrone della sua Chiesa, della sua Gerusalemme terrestre e di quella celeste e lo volle primo fra tutti coloro che dispongono di tesori dell'Infinita Bontà a beneficio degli uomini. Vi par molto quello che io dico? Ma non senza ragione Egli fu unito in terra con vincolo indissolubile a Colei che fu chiamata dallo stesso Dio, per bocca dell'Angelico Gabriele: «la Piena di Grazie» [Lc 1, 28]. Ma non senza ragione Egli fu il virgineo Padre del S.N.G.C., che perciò lo fece in vece sua Procuratore di ogni grazia (Vol. 54, 156. **4252**).

Sì! purtroppo! Giacobbe: «expectatio Gentium».

⁵⁷ Vol. 24, 95. **2275**; 27, 8. **4939**.



*Iuda*⁵⁸, et dux de femore eius, donec veniat qui mittendus est, et ipse erit expectatio gentium⁵⁹.

49, 11

Ligans ad vineam pullum suum, et ad vitem, o filii mi, asinam suam, lavabit in vino stolam suam et in sanguine uvae pallium suum.

Tutto il Paganesimo e il mondo aspettano un Salvatore. Ecco l'argomento. Finora, aspettazione Ebrei, ora aspettazione genti: *Oriens illuminare...* [cfr. Lc 1, 78] (Vol. 11, 43. **1847**).

In mezzo a questi barlumi del vero, che rompevano quelle ombre di morte, un lampo più vivido balenava a conforto e speranza di tutti i popoli del paganesimo: l'universale aspettazione di un Redentore. Il Cristo, sospiro dei Patriarchi e dei Profeti, desiderio delle dodici tribù d'Israele, era pure l'aspettazione di tutte le genti, per come ebbe a dire il Patriarca Giacobbe sul letto di morte: *Ipse erit expectatio gentium*; e altrove il Profeta Aggeo: «*Et veniet desideratus cunctis gentibus*. E verrà il Desiderato da tutte le genti» [Ag 2, 8] (Vol. 45, 250. **187**; 19, 131. **4650**).

Giacobbe. 12 figli: Giuda. Giacobbe morente predice: «Non sarà tolto lo scettro... *Desiderium collium aeternorum* [Gen 49, 26]. *Expectatio gentium*» (Vol. 14, 34. **6047**)⁶⁰.

Quasi quasi questa minima Pia Opera si rassomiglia all'Umanità intera, quando stava in aspettazione di colui che fu chiamato: «*Expectatio gentium*. L'aspettazione delle genti». Questa Pia Opera, che oggi conta dodici Case in Sicilia e nel Continente e cammina per una via di continuo incremento, cominciò in un angolo della città di Messina, dove stavano assembrati i poveri più abbandonati e derelitti (Vol. 54, 68. **04214**).

Lavabit in vino stolam suam et in sanguine uvae pallium suum. Giacobbe morente – Profezia – Parole misteriose! – Sangue – veste Chiesa. Dunque tanti secoli prima vedeva la sovrumana bellezza della Chiesa tutta rosseggiante di questo Divino lavacro. Se non che il Sangue, di cui rosseggia la Chiesa, non è solamente il Sangue adorabile di

⁵⁸ Vol. 12, 61. **1927** - 21, 43. **4785** (= aufertur); 13, 97. **6027** (= auferetur).

⁵⁹ Vol. 11, 30. **1846**; 14, 101. **6115**; 26, 25. **5614**²; 26, 49. **5638**².

⁶⁰ Vol. 14, 29. **6048**; 14, 66. **6091**²; 15, 110. **6190**; 21, 42. **4784**.

	G.C., ma a questo si unisce in un modo ineffabile il sangue dei martiri, il quale ripete ogni suo vigore del Sangue di Gesù. – Gesù sparse il suo sangue e volle che la sua Sposa lo spargesse ugualmente. Gesù fu straziato, flagellato, crocifisso e così volle che anche la sua Chiesa fosse... (Vol. 11, 76. 1862). Questo è il Vino! Che vino! Di questo parlò Giacobbe⁶¹: «Laverà la veste nel vino. <i>Lavabit in vino stolam suam et pallium in sanguine uvae</i>». Sangue – premuto torchio. Amore! Cantica, cella [Ct 2, 4]. Vino [Ct 5, 1], di cui disse: «Questo è il <i>Sanguis...</i>» [Mc 14, 24] e consacrò! (Vol. 12, 27. 1910).
49, 18 <i>Salutare tuum expectabo, Domine</i>⁶².	G.C. fu il vero Sansone desiderato da tutte le Nazioni [Ag 2, 8]. L'umanità non poteva più stare senza il Redentore, tutti lo desideravano da un capo all'altro della Terra. Ma il meraviglioso è che anche «<i>Limbo e Angeli</i>». «<i>Limbo</i>»: si salvano per i meriti e fede nel Messia. Giacobbe: «<i>Salutare tuum expectabo Domine</i>». «<i>Angeli</i>». Dio lo aveva fatto vedere loro. Si doveva accrescere la loro gloria. Doveva essere il loro Re... Giacobbe annunzia Messia e fa quella bella esclamazione (Vol. 12, 14. 1906; 16, 44. 5185). Isacco, figura; Giacobbe sua vita e sua morte, sua perfezione, scettro. Desideriamo. Belli i suoi denti. <i>Salutare tuum...</i> Le 12 tribù ereditarono e procrearono, Dio si diletta coi Patriarchi. Virtù di essi. Obbedienza. Desideravano e si preparavano (Vol. 14, 80. 6089). Affinché l'uomo anelasse, sospirasse, non solo il Messia ma anche il Nome del Messia! Giacobbe: <i>Desiderium collum aeternorum</i> [Gen 49, 26]. <i>Salutare tuum...</i> (Vol. 14, 77. 6101).
49, 22 <i>Filius accrescens Ioseph,</i>	Redenzione. S. Giuseppe sua concezione. Nascita.

⁶¹ Vol. 12, 42. **1919**.

⁶² Vol. 11, 31. **1846**; 12, 61. **1928**; 14, 27. **6047**; 16, 33. **5185**.



*filius accrescens et
decorus aspectu: filiae
discurrerunt super murum.*

49, 26

*Benedictiones patris tui
confortatae sunt
benedictionibus patrum
eius⁶³, donec veniret
desiderium collium
aeternorum⁶⁴: fiant in
capite Ioseph, et in vertice
Nazaraei inter fratres
suos⁶⁵.*

Cognizioni infuse. Grazia crescente. *Filius accrescens* (Vol. 44, 40. **5795**).

Vi salutiamo, o Verbo eterno incarnato, Figliuolo Unigenito dell'Eterno Genitore e Unigenito Figliuolo dell'Immacolata Vergine Maria. Vi salutiamo, o nato Messia, aspettato da tutte le genti, annunziato dai Profeti, figurato dai Patriarchi, promesso dall'Altissimo Iddio all'afflitta umanità. Vi salutiamo, o Redentore degli uomini, Angelo del gran Consiglio, desiderio dei colli eterni, o Gesù, sospiro dei cuori, vero giglio delle valli e mistico fiore dei campi [Ct 2, 1] (Vol. 9, 12. **4498**).

Nella sesta adorazione e riparazione che noi recitiamo in questa S. Novena è detto così: «Amabilissimo Sacramentato Gesù, noi adoriamo profondamente il vostro SS. Nome, il quale formò il sospiro, il desiderio e l'aspettazione di tutti i secoli. Quest'adorazione Vi offriamo per compensarvi per tutti i gravissimi danni che produce nella S. Chiesa la "stampa perversa e corruttrice"» (Vol. 26, 18. **5607**).

Desiderium collium aeternorum, totus desiderabilis [Ct 5, 16]. O Gesù Sommo Bene! Il Desiderio di Gesù! Il Natale si avvicina, la Novena del santo desiderio! Unione ai giusti antichi prima del Diluvio (Vol. 14, 79. **6088**).

«*Donec veniat desiderium collium aeternorum*». Spunterà un pollone dalla radice di Iesse e un fiore. E sopra di Lui riposerà lo Spirito. Egli non giudicherà secondo gli occhi. Ma giudicherà con giustizia i poveri, e gli umili. Scherzerà fanciullo di latte alla bocca di un aspidi – e mano sulla tana del basilisco [Is 11, 1-9] (Vol. 16, 44. **5185**).

⁶³ Vol. 15, 113. **6193**.

⁶⁴ Vol. 14, 71. **6094**; 15, 87. **6176**; 16, 6. **5158**; 21, 42. **4784**.

⁶⁵ Vol. 12, 11. **1906**; 14, 3. **6029**; 14, 101. **6115**; 26, 25. **5614**; 26, 48. **5637**; 26, 50. **5638**.

II PARTE

PROPORZIONE DELLE CITAZIONI

Genesi	Annibale M. Di Francia, Scritti
Cap. 1, 1-31	Primo racconto della creazione 1, 1.3.26.28 22
Cap. 2, 1-25	Primo racconto della creazione 2, 2 1
	La prova della libertà 2, 5.10.24 3
Cap. 3, 1-24	La caduta 3, 6.13.15.18-20.22 69
Cap. 4, 1-26	Caino e Abele 4, 8 2
Cap. 5, 1-32	
Cap. 6, 1-22	Il diluvio 6,5-6.12.19 11
Cap. 7, 1-24	
Cap. 8, 1-22	Il diluvio 8, 21 1
Cap. 9, 1-28	Il diluvio 9, 13-15 7
Cap. 10-11	
Cap. 12, 120	Vocazione di Abramo 12, 1.3 6
Cap.13, 1-18	Separazione di Abramo e di Lot 13, 16 1
Cap. 14, 1-24	Melchisedek 14, 18 1
Cap. 15, 1-20	Le promesse e l'alleanza 15, 1.5 9
Cap. 16,1-16	
Cap. 17,1-27	L'alleanza e la circoncisione 17, 1..... 2
Cap. 18,1-33	L'apparizione a Mambrè 18, 27 1
Cap. 19,1-38	
Cap. 20,1-18	Abramo a Gerar 20, 5 1
Cap. 21,1-34	
Cap. 22,1-24	Il sacrificio di Isacco 22, 2.8 2
Cap. 23,1-30	
Cap. 24,1-67	Matrimonio di Isacco 24, 61..... 1
Cap. 25,1-34	Nascita di Esaù e Giacobbe 25, 22.25.28 4
Cap. 26,1-35	
Cap. 27,1-45	La benedizione di Isacco 27, 6.8.29.34 10
Cap. 28,1-22	Giacobbe e Labano 28, 3.12.17..... 6
Cap. 29,1-35	
Cap. 30,1-43	I figli di Giacobbe 30, 1..... 1



Cap. 31,1-54	Fuga di Giacobbe 31, 11	1
Cap. 32,1-33	La lotta con Dio 32, 23-24.26.28-29	8
Cap. 33,1-20	Arrivo a Sichem 33, 18	1
Cap. 34-36		
Cap. 37,1-36	Giuseppe venduto dai fratelli 37, 16.31	2
Cap. 38-40		
Cap. 41,1-57	Promozione di Giuseppe 41, 41.45.55	19
Cap. 42-44		
Cap. 45,1-28	Giuseppe si fa riconoscere 45, 3.8	4
Cap. 46-48		
Cap. 49,1-33	Benedizioni di Giacobbe 49, 10-11.18.22.26	43
Cap. 50,1-26		

I brani della *Genesi* citati negli *Scritti* sono **239**.

Citazioni bibliche corredate

Antico Testamento

Gen	1,1: 2	Est	7,3: 8
	3,6: 3	Sal	18,2: 2
	3,12: 7		22,19: 31
	3,15: 7 ²		81,6: 15 ²
	3,22: 8		104,21: 32
	6, 6: 16, 17, 18 ²	Ct	2,1: 24, 38
	8,21: 18		2,4: 37
	9,15: 20		5,1: 37
	15,5: 2		5,16: 38
	18,2: 2, 23	Sir	26,2: 9
	25,26: 26	Is	11,1-9: 38
	27,16: 15, 25 ²		63,1: 31
	28,17: 27	Ger	1,10: 23
	32,29: 30	Dn	2,45: 24
	49,26: 35, 36, 37	Ag	2,8: 36, 37
Gdc	4, 21: 11		
	4, 24: 11		
1Sam	4,3: 19		
1Re	18,44: 11		

Nuovo Testamento

Mt	1,20: 21	At	10,13: 23
	2,13: 32	Rm	5,12: 14
	5,45: 2	1Cor	10,6.11: 16
	13,46: 3	2Cor	1,12: 23
	14,27: 35	Gal	3,16: 20
	16,23: 13	Ef	5,32: 5 ²
Mc	14,24: 37	Fil	2,8: 24
Lc	1,28: 35	1Pt	1,7: 12
	1,38: 3 ² , 9	Ap	12,9: 11
	1,78: 36		
	9,60: 20		
Gv	1,1: 1		
	1,3: 1		
	2,5: 33		
	10,9: 28		
	10,34: 15 ²		
	16,33: 24		

Autori citati

S. Agostino: 34
 S. Ambrogio: 34
 S. Appolonia: 35
 Baldassarre Alvarez, Ven.le: 35
 S. Barbara: 35
 Berardino de Bustis, Beato: 34.35
 S. Biagio: 35
 Carrano F., Mons.: 24
 S. Gertrude: 34
 Gersone G.: 35
 S. Lucia: 35
 Origene: 14
 S. Pio X: 36
 Pio IX: 12, 33, 36
 Segneri P.: 34
 S. Teresa: 34².35²
 Veronica da Milano, Beata: 34
 Verthamont : 34



Aspettazione dei popoli

È cosa naturale che riconoscendo gli uomini che la loro natura era stata defraudata sentissero desiderio risorgimento: ergo Salvatore; né ciò è tutto. Gli uomini non solo per questo, ma perché tutte le false religioni... non potevano appagare il cuore umano, non potevano persuadere la sua intelligenza [...]

Sorgevano delle intelligenze, che riconoscevano non potervi essere che un Dio solo e che in mezzo a tanti errori di falsi sistemi filosofici c'era bisogno di un Maestro Divino, un essere soprannaturale che insegnasse... Platone riconobbe questa verità, la riconobbe Socrate e ne fu martire. L'antica Atene, non potendo far di meglio, ha un altare al Dio Ignoto [At 17,23].

L'uomo sentiva necessità di un Salvatore e l'aspettava. È bello il leggere negli autori, che raccolgono questi antichi documenti, quest'Aspettazione.

In primo luogo, gli antichi popoli ebbero tutti una generale opinione: che il Salvatore doveva nascere da una Vergine. I Sacri Libri dei Bramini: quando il Dio s'incarna deve nascere da una vergine. Gli Egiziani zodiaco: una Vergine che allattava un fanciullo. Mitologie di questi popoli. Iside: narrano che era vergine, ma ebbe figlie e restò vergine e gli [?]doveva succhiare il mignolo. Nelle Indie scoperte pitture di Oris: sua nutrice – aureola. Nella Cina da remotissimi secoli «la Madre della perfetta intelligenza» era dipinta fanciulla e vi era l'opinione che doveva essere... I Germani. I druidi custodivano in un Tempio la statua d'Iside, che doveva essere Vergine e Madre [del] liberatore. Nelle Città [delle] Gallie: Templi alla Vergine, che doveva partorire, Virgini partuere.

Vol. 11, 45. 1847

ESODO

Esodo

Annibale M. Di Francia, *Scritti*

Il rovetto ardente 3, 2

*Apparuitque ei Dominus
in flamma ignis de medio
rubi: et videbat quod
rubus arderet,
et non combureretur.*

Qui è un pane, ma questo pane non è della Terra, è del Cielo. Vi è unito a questo pane un vino, ma non è simile al frutto della vite, è un vino che inebria di eterna Carità. Qui vi è un Agnello, il quale non è solamente Agnello, ma è pure Pastore; che sembra si faccia a pezzi, ma pure resta integro e si dà a cibare tutto intero. Questo Agnello è ucciso, ma è sempre vivo, come lo vide il rapito di Patmos [Ap 5, 6]. Egli è cotto al fuoco, ma non al fuoco della terra, bensì al fuoco di una Carità eterna, che lo brucia senza consumarlo. Roveto! [Es 3, 2]. Oh! che Cibo è mai questo? Egli è dolce, ma non di una dolcezza vana, insipida, passeggera, ma di una dolcezza vera intima, ricreativa, ineffabile, vivificante. Ah! egli non è un Cibo terreno, ma bensì celeste! Egli è un pane non degli uomini ma degli Angeli, come disse il Profeta: *Panem Angelorum manducavit homo* [Sal 77, 25] (Vol. 11, 106. 1872).

3, 14

*Dixit Deus ad Moysen:
Ego sum qui sum⁶⁶. Ait:
Sic dices filiis Israel: Qui
est, misit me ad vos.*

Ma vi è ancora di più. Gesù stesso ripete il suo Nome SS. all'anima fortunata, che sta alla sua Presenza! Sì! Roveto di Mosè. Chi sei? «*Ego sum qui sum*». Questo è il Roveto! L'anima lo sa chi è: *scio cui credidi* [2Tm 1, 12], ma se lo interroga, se per volere sentire quel Nome adorabile gli dice: «*Si-gnore, chi sei?*», si sente dire: «*Io sono Gesù!*». Oh, sì! mentre l'anima parla con Gesù in Sacramento, Gesù in Sacramento parla con l'anima, e le dice: «*Io sono Gesù*». Gesù al pozzo di Giacobbe (Gv 4, 6). Samaritana lo ascolta, già lo ama, già manifesta il desiderio di riconoscere il Messia. E Gesù le dice: «*Io sono il Messia - ovvero: io sono Gesù!*». Quanti misteri d'amore alla presenza di Gesù Sacramentato! e il vincolo tra l'anima e il sa-

⁶⁶ Vol.15, 3. 6121; 15, 44. 6150; 40, 43. 05696.



cramentato Dio e il Nome di Gesù! Poiché, se non ci fosse di mezzo il Nome di Gesù, l'anima qui si smarrirebbe, poiché qui c'è Dio, il Verbo di Dio, vuol dire l'incomprensibile, l'inaccessibile, l'investigabile. Ma c'è pure il Nome di Gesù, perché qui il Verbo è che s'incarnò e poi si fece Pane (Vol. 13, 27. **1965**).

Nella Sacra Genesi si legge che Iddio apparve a Mosè in un Roveto, che ardeva senza consumarsi, e, avendolo Mosè interrogato chi Egli fosse, gli rispose Iddio: «*Ego sum qui sum*, Io sono Colui che sono». In quel Roveto i Sacri Interpreti ravvisano il simbolo della Santissima Eucarestia. Quivi Gesù arde col fuoco della sua eterna Carità senza mai estinguersi. Da quivi Egli parla come parlò dal Roveto a Mosè e dice: *Ego sum Veritas* [Gv 14, 6]. Ora tanto vale il dire: *Ego sum qui sum*, quanto il dire: *Ego sum Veritas* [Gv 14, 6]; poiché, che cosa è mai la «Verità» se non ciò «che è»? Se la Verità è ciò che è, la Verità è Dio, poiché Dio è l'Ente Eterno che sempre «è» da tutti i secoli eterni; ma Gesù Sacramentato è Dio, dunque la «Verità» è Gesù in Sacramento (Vol. 54, 33. **4200**).

Mosè domandò: «Chi sei?». «Sono *qui sum*» e non disse Nome, perché doveva essere rivelato. *Mitte quem missurus es* [Es 4, 13], allora comprenderai meglio (Vol. 14, 92. **6097**).

Tutta la Santa Scrittura dell'A.T. è piena della promessa del Signor N.G.C. Ma con tutto ciò il Nome che avrebbe preso non è fatto conoscere, viene spiegato in molte maniere, viene illustrato con tante diverse interpretazioni, ma non viene espresso. Parlò nel Roveto: *Ego sum qui sum*. Il Savio (Salomone) nel Libro dei Proverbi fa una rassegna dei segreti di Dio e della natura: «*Quis ascendit in coelum et descendit? Quis continuuit spiritum in manibus suis? Quis "suscitavit" (diede stabilità) omnes terminos terrae?* Finalmente conchiude: *Quod Nomen est et Filii eius si nosti?*» (Vol. 14, 96. **6101**)⁶⁷.

⁶⁷ Pr 30,4: «*Quis ascendit in caelum, atque descendit? Quis continuuit spiritum in manibus suis? quis colligavit aquas quasi in vestimento? quis suscitavit omnes terminos terrae? quod nomen est eius, et quod nomen filii eius, si nosti?*».

	Questi Nomi sublimi, magnifici, ma non avevano una speciale potenza a richiamare la Divina Presenza nella mente umana. Dio con quei nomi non si rivelava visibile o con una nube o con altri segni. Roveto: <i>Ego sum qui sum</i>. Sinai (Vol. 15, 36. 6139). L'amore in Dio è Carità; l'amore considerato nell'uomo è sensibile. In Dio nulla vi ha di sensibile. Egli è ciò che è: <i>Ego sum qui sum</i>; onde in lui non vi può essere nessuna di quelle emozioni che l'uomo sente (Vol. 15, 119. 6181). <i>Qui est misit me</i>⁶⁸. Mosè. Roveto. Noi Sac[erdoti] siamo mandati a salvarvi. Stato dell'attuale società, pure nei paesi. Quali mezzi prendere per vivere ecc.: 1. Buona volontà; 2. Volontà costante. Rosario di Maria SS. dato a S. Domenico e sua 1^a predica in Tolosa. Conclusione, esortazione. Preghiera (Vol. 44, 1. 554).
Aronne interprete di Mosè 4,13 <i>At ille: Obsecro, inquit, Domine, mitte quem mis- surus es</i>⁶⁹.	Manda, o Signore, quello che devi mandare. Voi, che siete Onnipotente a suscitare figliuoli di Abramo per fino dalle pietre [Mt 3,9], suscitatevi in questa città un Sacerdote fedele che faccia secondo il vostro Cuore! Manda, o Signore, quello che devi mandare (Vol. 4, 3. 4265). Ah, che ne fate di me, o mio Dio? Servo inutile e strumento inutile io sono. Manda, o Signore, quello che devi mandare. Voi, che siete Onnipotente a suscitare i figliuoli di Abramo perfino dalla pietra, suscitatevi un Sacerdote fedele, che faccia secondo il vostro Cuore. Dai tesori della vostra infinita Bontà suscitate in Messina un vero Apostolo, prevenuto dalle vostre benedizioni, un Sacerdote puro, casto, illibato, semplice, mansueto, giusto, prudente, pieno di Spirito Santo, pieno di Fede, di Speranza, di Carità, pieno di viscere di Misericordia, di forza e di costanza, pieno di scienza dei

⁶⁸ Vol. 25, 52. **5528**: «*Qui est misit me ad vos*. Colui che è l'essere eterno mi ha mandato a voi».

⁶⁹ Vol. 9, 7. **4497**; 11, 10. **1834**; 12, 10.11.13. **1906**; 14, 27. **6047**; 16, 33. **5185**; 21, 43. **4785**; 26, 48. **5637**; 55, 162. **0920**.



Santi e di ogni scienza ecclesiastica per adempiere nel modo più degno della vostra gloria il suo sublime ministero. Io parlo da stolto e da ignorante [cfr. Gen 18, 27], o mio Dio: suscitato questo sacerdote santo e fategli sentire il vostro divino comando di uccidere e di mangiare come lo facesti sentire a Pietro [At 10, 13], di svelle o di piantare, di distruggere e di edificare, come lo ordinasti a Geremia [Ger 1, 10]. Fate che nel Nome vostro abbatta il regno di Satana ed edifichi il vostro Regno, vi faccia conoscere ed amare da tutti; innamori tutte le anime dell'amore di Gesù C., vostro Divinissimo Figlio, e di Maria; getti nel vostro [Nome] la Rete [cfr. Lc 5, 5] dell'amore e raccolga sovrabbondante la pesca di tutte le anime (Vol. 6, 3. 4422).

Io Vi prego dall'intimo del mio cuore, o Signore, che vogliate affrettare per noi il tempo della vostra Divina Misericordia! *Ne moreris, Domine, ne moreris!* [Dn 9, 19]. Illuminateci, o Signore, che volete che facciamo. Muovete i cuori efficacemente, perché ci aiutino a crescere. Piantate qui in mezzo a noi il vostro Regno. Salvate questa Comunità. *Mitte, Domine, obsecro, quem missurus es, quam missurus es, quos et quas missurus es!*⁷⁰ (Vol. 4, 41. 4292).

O Signor mio Gesù Cristo, se il mio desiderio Vi piace, entri al Vostro cospetto la mia preghiera. Non mi togliete dal mondo prima che i miei occhi veggano colui che Vi supplico mandare. Io Vi prego, o Signore, con le parole del vostro glorioso servo Mosè: *Mitte, Domine, quem missurus es.* Io Vi

⁷⁰ Vol. 4, 86. 4341: «O Cuore dolcezza e Carità, o Cuore viscere di Misericordie, Cuore fornace ardentissima e fiammeggiante d'infinito Amore, entrino nella più intima e amorosa vostra sensibilità, come frecce d'amore, i nostri sospiri e le nostre preghiere per ottenere una Misericordia così grande. Signore, noi soffriamo violenza, per l'urgente bisogno in cui siamo, di aiuto e concorso di anime elette, di Operai santi, di Eletti vostri Ministri per la realizzazione di tante speranze per la Vostra maggior gloria e salute e santificazione delle anime. Deh! rispondete per noi col misericordioso e veloce esaudimento di queste suppliche: "*Mitte Domine, obsecramus, quos missurus es*". Or quale abisso, quale miniera inesauribile di anime elette e sante è il vostro Cuore! Quanti veri vostri viceregenti ne avete tratti in ogni tempo per darli alla Vostra Chiesa, ai vostri cari Ordini religiosi! Orsù Gesù pietosissimo, dateci quelli che noi Vi domandiamo, e altri di quelli che il Vostro divino Cuore racchiude nei suoi segreti di Amore».

prego, o Signore, con quelle stesse preghiere, con le quali Vi pregava il Santo Vecchio Simeone, quando Vi aspettava, o Desiderio dei colli eterni (Gen 49, 26), e le sue veglie, i suoi digiuni, le sue orazioni Vi presento e Vi supplico, o Signore, che mi diate la grazia che io veda coi miei occhi colui che manderete a «salute» di questo popolo, di questa città, di queste tre diocesi, di tutti questi villaggi e di molte anime in tutto il mondo. Gesù mio adorabile, io lo aspetto e lo desidero come i Patriarchi e i Profeti aspettavano e desideravano la vostra venuta sulla terra. Io lo aspetto e lo desidero con quegli stessi desideri, coi quali la Madre vostra Santissima sospirava la vostra venuta sulla terra. E Vi supplico che non mi confondiate della mia aspettazione e non mi defraudiate del mio desiderio. Datemi, o Gesù mio caro, questa grande grazia che io ardentemente desidero, qual si è che Vi degniate di mandare la «Salute» di questo popolo, e che io un giorno veda il vostro eletto e dica: *Nunc dimittis servum tuum, Domine* [Lc 2, 29] (Vol. 61, 22. **2068**).

È più tempo che io prego il Sacro Cuore di Gesù, che si degni provvedere quest'Opera di un uomo apostolico e gli dico spesso quelle parole di Mosè innanzi al rovetto ardente: «Mitte, Domine, obsecro, quem missurus es!». Si è perciò che io la prego, Padre mio, di fare pure questa preghiera al Sacro Cuore di Gesù per quest'Opera. Preghi che il buon Gesù la faccia prosperare, dandoci tutto quel locale e facendoci innalzare almeno un piano, onde raccogliere decentemente le Comunità. Se qualche volta Vossignoria viene in Messina, deve venire a vedere quest'Opera, con l'aiuto del Signore. Soprattutto la Signoria Vostra preghi il Sommo Dio e la Madre sua SS. e S. Giuseppe che si degnino far fiorire le sante virtù in quel luogo, che è stato finora luogo di orrori e di abbandono! (Vol. 58, 26. **03495** – APR 2050).

Dio vuole le opere, ma le vuole formate tra gli stenti, i gemiti, i sospiri, i sacrifici. Egli agisce con due mani: con una sostiene il debole strumento, e



Circoncisione del figlio di Mosè 4, 25

Tulit idcirco Sephora acutissimam petram, et circumcidit praeputium filii sui, tetigitque pedes eius, et ait: Sponsus sanguinum⁷¹ tu mihi es.

con un'altra lo esercita alla lotta; con una dà gli aiuti indispensabili, con l'altra, impedisce i maggiori aiuti, e spesso attornia di pietre quadrate la via, giusta la espressione di Geremia profeta [Lam 3,9], per cui l'uomo è costretto a dire: «Mi ha chiuse le strade con pietre quadrate, ha rovinato i miei sentieri». Allora l'uomo conosce la sua impotenza, il suo nulla, entra nella diffidenza di se stesso, si umilia, si annichila, si reputa come l'ostacolo di ogni buona riuscita e forse come Mosè esclama al Signore: *Mitte, Domine, obsecro, quem missurus es* (Vol. 50, 188).

Apriamo l'Esodo, che è il secondo libro del Pentateuco di Mosè, e troviamo pure una mirabile rappresentazione della divina efficacia del Prez[iosissimo] S[angue] del S.N.G.C. Narra la Santa Scrittura che Mosè insieme con Sefora, quando venne Iddio e voleva fare morire Mosè; allora ... *Sponsus sanguinis mihi est*⁷². Allora l'angelo lo baciò. Quel

⁷¹ Vol. 36, 48. **01130** (APR 3284): «Veniamo a quella cosetta insolita d'indole temporale, ma che già pare ogni pericolo scongiurato. Ieri sabato 14 c. m. io al solito celebravo la S. Messa solo dopo quella della Comunità, quando ero appena giunto al Prefazio, prima di fare il Sanctus, quando ad un tratto nello spazio, dove si fanno le ostie, sento gridi, urlì, lamenti di nuovo genere e voci di persone, che accorrevano. Mi fu impossibile seguire la S. Messa e con tutti i paramenti addosso lascio l'Altare, esco e i gridi crescono, le Suore accorrono di qua e di là. Che era successo? Qualche pietra aveva uccisa qualche Suora? Erano entrati ladri armati? Niente di questo. Si trattava che Suor Ferrera in tipografia si era lasciata prendere la mano destra dentro la pedalina che si muoveva con l'energia elettrica. Io me ne rientrai a celebrare la S. Messa, lasciando tutto nelle mani del Signore e implorando la Divina Misericordia dei divini Superiori e della nostra Melania. Il Signore mi diede grazia di celebrare tranquillamente, salvo che subito dopo soccorsi sul luogo. Se le persone della tipografia fossero state assicurate (il che non ho fatto, perché mi si fece ignorare il pericolo di Suor M. Albertina e di un'altra che mise la mano)... «Ferite della mano di Suor Ferrera». Il dito anulare alla base era così squarciato che pareva pendesse e si era quasi certi che fosse infranto l'osso, ma, per grazia di Dio, e vero miracolo della Madonna, il Dottore trovò l'osso intatto. Il Signore le mise l'anello di sangue: «*Sponsus sanguinis*». Le altre dita erano solcate da tre ferite, pochissimo il mignolo, libero interamente il pollice. Il dottor Miceli, che pochi giorni prima aveva avuto da me £. 200, gennaio e luglio, come pagamento personale, oltre quello di Miceli il vecchio, figuratevi che fece l'opera sua con maggiore zelo! E col massimo segreto».

⁷² Vol. 45, 268. **394**: «Tanto più ti stringe il nodo di questo mistico spotalizio quanto più è penetrante la tua intelligenza secondo lo spirito, quanto più intima e delicata è la sensibilità dei tuoi affetti secondo la Fede. Tanto più tu puoi chiamarti da questo momento sposa del Nazareno Signore, per quanto più sei capace d'imitare la sua divina umiltà, per quanto più senti viva e ardente la fiamma del suo amore, per quanto più gusti il sapore, incompreso dal mondo, delle sue pene, della sua croce, dei misteri tutti del suo patire, e sai dirgli, come disse un giorno al circoncisore di Mosè la sua sposa: «*Sponsus sanguinis tu mihi es*. Ah, tu sei per me uno sposo di sangue»»

Primo incontro con il Faraone 5, 2 <i>At ille respondit: Quis est Dominus, ut audiam vocem eius, et dimittam Israel? Nescio Dominum⁷³, et Israel non dimittam.</i>	sangue, la cui asperzione salvò la vita di Mosè dal furore di Dio, fu figura di quel... dalla morte eterna. Nello stesso libro dell'Esodo.... Agnello [Es 12, 3] (Vol. 16, 70. 5194). Ma in mezzo a tanti argomenti di santa letizia non dimenticare, o anima, gli alti obblighi che t'incombono. 1. Ti sposi ad un Dio Crocifisso! Qui Gesù non si presenta a Te nella sua gloria. Egli si presenta a Te come sposo di sangue, secondo la frase biblica: «Sponsus sanguinis tu mihi es»... Egli ti dice: «Figlia, eleggo i miei più cari, scelgo le mie vergini, perché mi aiutino a portare la Croce; cerco anime, che vogliano dividere con me i miei dolori» (Vol. 57, 111. 04065 – APR 5341). Il peccato mortale è una grave ingiuria che l'uomo commette contro Dio, perché trasgredisce la sua Legge e si opp[one] alla sua volontà. <i>Quis est Dominus ut audiam vocem eius? Nescio Dominum!</i> Riflettete chi è Colui che riceve l'ingiuria e chi è colui che la commette. Chi riceve l'ingiuria è Dio, un Dio Eterno, Infinito, innanzi al quale tutto l'universo è più piccolo d'un granello d'arena, innanzi al quale tutti gli Angeli se ne stanno tremanti di rispetto e di timore! È un Dio che basta il solo suo nome, perché tremi tutto l'Inferno, e se guarda i mari, si disseccano, se tocca i monti fumigano: <i>Omnes gentes quasi non sint, sic sunt cum eo</i> [Is 40, 17]. Questo è il Dio, che voi offendete. Ma chi siete voi che lo offendete? Non siete altro che un impasto di fango, una meschinissima creatura, che oggi vivete, e domani sarete nel sepolcro, e i vermi divoreranno la vostra carne! E questo fango, e questo impasto di vermi ha l'ardire di oltraggiare Id-dio? Se voi vi trovate a fronte di un sovrano, state certamente compresi di riverenza, di timore e vi guardate finanche da una parola indecente; ma Dio è il sovrano di ... e voi avete l'ardire d'insultarlo? (Vol. 24, 35. 2241).
---	---

⁷³ Vol. 27, 4. **4936**.



Quarta piaga:
i mosconi 8, 19

*Et dixerunt malefici ad
Pharaonem: Digitus Dei
est hic⁷⁴; induratumque est
cor Pharaonis, et non
audivit eos sicut
praeceperat Dominus.*

Settima piaga:
la grandine 9, 24

*Et grando et ignis mista
pariter ferebantur:
tantaque fuit
magnitudinis, quanta ante
numquam apparuit in
universa terra Aegypti ex
quo gens illa condita est.*

E per certo voi siete costretti ad esclamare: *Digitus Dei est hic*, se cominciate dal considerare le moltitudini, che si affollano attorno alla Grotta nel tempo delle Apparizioni. Sono dapprima alcune centinaia, indi crescono di giorno in giorno e giungono fino a ventimila spettatori d'ogni età, d'ogni condizione, d'ogni paese i quali si affollano per vedere, per udire, per pregare e buona parte di questo popolo rimane attorno alla Grotta anche sparita la visione e per fino le intere notti d'inverno. Orbene, che vogliono costoro? chi li ha fatti scendere dai monti? chi li ha chiamati da lontane parti? chi li ha raccolti d'innanzi a quella vuota spelonca, sotto l'aperto Cielo? Nient'altro che le parole d'una fanciulla, d'una povera pastorella (Vol. 19, 105. **4642**).

Ma è cosa più malagevole far sorgere assolutamente dal nulla un Istituto, anziché farlo perfezionare, quando abbia ricevuto vita e consistenza; e colui che si fa a meditare le serie difficoltà sormontate, vedrà che c'è il *digitus Dei* in quest'Opera salutare. Sembra impossibile, eppure è un fatto che, quando il Fondatore ha versato in tristi condizioni economiche, nei momenti di somma trepidazione, non sono mancati dei cuori generosi che hanno sopperito ai bisogni (Vol. 45, 16. **466**).

Volle sanare il cuore, volle raddrizzare i suoi affetti, nobilitare i suoi sentimenti ed ecco maneggiare un assunto così delicato coi mezzi più ineffabili: «*viae eius viae pulchrae*» [Pr 3, 17]. Ed eccolo apparire il modo che mai simile per lo innanzi: «*Numquam sic apparuit*». Circondata da un intreccio ineffabile di sovrumane attraenze, ciò che vi è di più commovente, ciò che vi è di più caro, di più tenero ed attraente, ciò che può impressionare, di-

⁷⁴ Vol. 32, 91. **1067**; 37, 51. **03158**; 55, 1. **01000**.

lettare, persuadere, trascinare il sentimento, tutto è racchiuso e nelle Apparizioni e nelle circostanze di esse. Qui il bello, estetico, religioso con tutti i tipi dell'ideale, del sublime, dell'armonioso, con tutte le gradazioni... E quest'intreccio mirabile di bello, di seducente, di divinamente patetico è appunto il linguaggio amoroso, che Maria rivolge al cuore della Figliuola di L[ourdes] e dei popoli, ai quali si propone in Lourdes come la fata divina, la Sirena ammaliatrice che richiama a sé gli esuli della vita... (Vol. 18, 86. **4593**).

Mezzi umani prudenti. L'uso di tutti i mezzi spirituali e sacri (la cui efficacia è ad ogni altra superiore) non deve escludere il prendere gli umani, legittimi e prudenti mezzi, che possono prendersi per sfuggire il castigo del Signore. Leggiamo, infatti, che in una delle dieci piaghe di Egitto, che fu la grandine (Esodo, c. IX), prima di mandarla Iddio misericordioso disse a Mosè che ne avvisasse Faraone, affinché questi avesse il tempo di richiamare dagli aperti campi tutti gli uomini e si ritirassero al sicuro gli uomini e i giumenti. La Santa Scrittura aggiunge al versicolo 20, 21 e 25: «*Quei servi di Faraone, che ebbero timore della parola del Signore, fecero sì che i loro servi e i giumenti si rifugiassero nelle case, ma quelli che non fecero conto della parola del Signore, lasciarono stare i loro servi e i giumenti alla campagna. E la grandine flagellò in tutta la terra di Egitto quanto vi era alla campagna, dagli uomini fino ai giumenti*». Ecco dunque come Iddio stesso, che punisce, ammette che possiamo usare dei mezzi umani prudenti, per quanto sta in noi, per sfuggire ai minacciati castighi. L'anima, che ha il timore di Dio, è prudente e sa bene usare dei mezzi spirituali e temporali per vedere se possa evitare i divini flagelli. L'anima, che vive spensierata di Dio, manca sovente della stessa diligenza naturale per provvedere ai casi suoi (Vol. 51, 258).

La Pasqua 12, 13

*Erit autem sanguis vobis
in signum in aedibus in*

Ricordatevi, o Signore Onnipotente, che bastò il sangue dell'Agnello per liberare gli Ebrei dalla



quibus eritis: et videbo sanguinem, et transibo vos: nec erit in vobis plaga disperdens quando percussero terram Aegypti.

Canto di vittoria 15, 1

Tunc cecinit Moyses et filii Israel carmen hoc Domino, et dixerunt: Cantemus Domino: gloriose enim magnificatus est, equum et ascensorem dejecit in mare.

15, 3

Dominus quasi vir pugnator; Omnipotens nomen eius⁷⁵.

Mara 15, 27

Venerunt autem in Elim filii Israel, ubi erant duodecim fontes aquarum, et septuaginta palmae: et castrametati sunt iuxta aquas.

La manna e la quaglie 16, 4

Dixit autem Dominus ad Moysen: Ecce ego pluam vobis panes de caelo⁷⁶:

spada dell'Angelo sterminatore; liberateci, per i meriti del Preziosissimo Sangue del Figlio vostro dalla giustissima vostra collera. *Ab ira tua libera nos Domine* (Vol. 4, 7. **4268**)

Al contrario, molto Dio si compiace della nostra gratitudine e questo è motivo che accresce grazie. Istituì feste mosaiche. Osservate cosa sia gratitudine: «Noè», molto più noi, Arca, Chiesa, dobbiamo mostrare... «Mosè». Mostrò gratitudine Mosè: «*Cantemus Domino*»; più noi, che tratti dall'Inferno... «Debora», più noi, perché in mezzo a tanti nemici, liberi... «Giuditta»: più noi, perché tentazioni... «Davide»: più noi, perché ci ha perdonati... Osservate quanto sia bella la gratitudine. I tre fanciulli nella fornace di Babilonia cantano [Dn 3, 24.51], invitano... Più noi, pericoli, passioni, flagelli... Sì, noi dobbiamo rendere a Dio «gratitudine» (Vol. 55, 23. **2008**).

La Palma di Cades fu pure immagine di Maria: la Palma è simbolo della Vittoria. Maria fu la Palma, che ottenne la vittoria sul nemico... Così Iddio mostrava il trionfo di Maria (Vol. 17, 90. **4558**).

⁷⁵ Vol. 14, 74. **6098**; 15, 7. **6123**.

⁷⁶ Vol. 2, 88. **1531**.

egrediatur populus, et colligat quae sufficiunt per singulos dies: ut tentem eum utrum ambulet in lege mea, an non.

16, 16

Hic est sermo, quem praecepit Dominus: Colligat unusquisque ex eo quantum sufficit ad vescendum: gomor per singula capita, iuxta numerum animarum vestrarum quae habitant in tabernaculo sic tolletis

L'acqua scaturita dalla roccia 17, 6

En ego stabo ibi coram te, supra petram Horeb: percutiesque petram, et exibit ex ea aqua, ut bibat populus. Fecit Moyses ita coram senioribus Israel.

Il decalogo 20, 12

Honora patrem tuum et matrem tuam, ut sis longaevus super terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi.

Deh! prendetevi Voi cura di questa povera anima mia, che perisce di fame e di sete per non saper raccogliere la manna, né attingere l'acqua! Deh! quando il mio spirito freddo, arido, distratto ed oppresso rifugge dalla santa orazione, Voi, mio dolcissimo Maestro, con quel zelo che aveste in vita per incamminare le anime alla orazione, conducetemi fortemente e soavemente in essa (Vol. 6, 131. **4472**).

Ardevano di sete le turbe israelite nel deserto, Mosè percosse la rupe, e facendone scaturire limpidissime acque le dissetò. Ardono similmente di sete, ah! quanto più smaniose le anime purganti, e noi abbiamo in mano la verga taumaturga di Mosè, quale è la santa orazione ed ogni specie di suffragio, con cui possiamo agevolmente dissetarle (Vol. 10, 119. **1810**).

I Probandi terranno presente che il divino precetto: *Honora patrem tuum et matrem tuam*, racchiude pure gli obblighi degl'inferiori verso dei superiori⁷⁷. È anche obbligo dei probandi pregare per i loro superiori. Essi quindi faranno ogni giorno una preghiera per il Sommo Pontefice, verso il quale avranno un particolare trasporto di amore, di fede e di sudditanza; per il proprio Vescovo, ritenendolo come il messo di Dio per la diocesi a cui appartengono; per tutta la Gerarchia Ecclesiastica; e per i loro superiori immediati (Vol.1, 3; 61, 145. **2170**).

⁷⁷ Vol. 2, 8. **1519** (APR 17, 872).



Primizie e primogeniti 22, 29 <i>Decimas tuas et primitias tuas non tardabis reddere⁷⁸: primogenitum filiorum tuorum dabis mihi.</i>	La fanciullezza e la giovinezza sono le prime età... Primizie. «<i>Primitias tuas non tardabis reddere Domino</i> [Es 22, 29]. <i>De primitiis frugum terrae ne differe Domino</i> [cfr. Es 23, 19]. <i>Feretis primitias messis vestrae ad Sacerdotem</i>» [Lv 23, 10]. Ergo, oh! quanto ama Gesù che i fanciulli e i giovani lodino il Nome e si diportino ...! (Vol. 13, 44. 1975).
Feste d'Israele 23, 19 <i>Primitias frugum terrae tuae deferēs in domum Domini Dei tui⁷⁹. Non coques haedum in lacte matris suae.</i>	
Conclusione dell'alleanza 24, 6 <i>Tulit itaque Moyses dimidiam partem sanguinis, et misit in crateras: partem autem residuam fudit super altare.</i>	Chi non vede? Come poteva avere tanta efficacia e tanto valore, se non perché simboleggiava il suo valore infinito? Ma ancor più chiaro si scorge il valore del sangue dell'An[tico Testamento] in quello che fece Mosè: alzò un altare, raccolse il sangue e con l'altra metà asperse il popolo e disse: «<i>Hic ut sanguis foederis</i>, questo è il sangue dell'alleanza» [Es 24, 8]. Sarebbe lungo dire tutto – prof. – ma resta provato dal qui detto che fin d'allora il P[reziosissim]o S[angue] cominciò ad avere un culto (Vol. 16, 70. 5194).
24, 17 <i>Erat autem species gloriae Domini quasi ignis ardens⁸⁰ super verticem montis in conspectu filiorum Israel.</i>	
L'arca 25, 11 <i>Et deaurabis eam auro</i>	Ave, o Bianca Regina del Lazio, Immacolata Ma-

⁷⁸ Vol. 12, 55. **1925**.

⁷⁹ Vol. 12, 55. **1925**.

⁸⁰ Vol. 25, 10. **2298**.

*mundissimo intus et foris:
faciesque supra, coronam
auream per circuitum.*

25, 39

*Omne pondus candelabri
cum universis vasis suis
habebit talentum auri
purissimi.*

Il vitello d'oro 32, 9

*Rursumque ait Dominus
ad Moysen: Cerno quod
populus iste
durae cervicis sit.*

ria, Voi siete la vera Arca dell'Alleanza, di cui fu debole figura quella di Mosè, formata d'oro purissimo [Es 25,17], al cui passaggio si fermarono le acque del Giordano. Arrestò il suo corso innanzi a Voi il torrente del macchiato sangue di Adamo e Voi entraste nella vita tutta pura ed Immacolata fin dal primo istante. Deh! rinnovate la celeste alleanza fra Dio e gli uomini con la conversione di tutti quelli che sono in grazia di Dio (Vol. 7, 77. **1662**).

Nel secondo libro della Genesi al capo 25, v.40 e 41 si legge *lame d'oro, corona d'oro*. Quest'arca, per come tutti..., fu figura di Maria. Quell'oro purissimo significa... Ma non terminano qui le figure dell'Arca che si riferiscono alla SS. Vergine, poiché dentro l'Arca era un'urna d'oro e dentro quella urna d'oro era la Manna. La Manna era ... Tutto ciò è un Mistero. L'Arca è Maria, l'urna d'oro è il Cuore Immacolato di Maria, la Manna è Gesù Sacramentato (Vol. 24, 120. **2269**).

Dio entra in lotta con quell'anima «fingendo» di non voler quell'opera, sia perché non ha bisogno di creatura alcuna che lo glorifichi (*bonorum meorum non indiges*): [Sal 15, 2] sia per mettere a dure prove le intenzioni, la fede, la sostanza di chi intraprende simili opere, sia perché il più delle volte non *merentur populi*, non meritano i popoli quella Misericordia. Dio fa come con Mosè, quando gli disse: «Lascia stare questo popolo di dura cervice» [cfr. Dt 9, 13], o come disse a Geremia: «Non mi pregare» [Ger 7, 16; 11,14; 14,11], e il Profeta ebbe a dire: «*Opposuisti nubem ne transeat oratio*. Hai posto una folta nube affinché non giunga al tuo cospetto la mia orazione!» [Lam 3, 44]. Questa lotta dell'essere miserabile della terra con l'Onnipotente, è pure formidabile per la povera creatura! La Divina Giustizia, la Divina Sapienza, la Divina Provvidenza, la Divina Equità si oppongono alla polvere, che osa entrare al Cospetto dell'Altissimo per strappare le sue grazie. Allora il verme della terra si appoggia ai meriti di Gesù penante, di Ge-



Apparizione divina 34, 6

*Quo transeunte coram eo,
ait: Dominator Domine
Deus, misericors et
clemens, patiens et multae
miserationis, ac verax.*

L'alleanza 34, 14

*Noli adorare deum
alienum. Dominus zelotes
nomen eius; Deus est
aemulator⁸².*

sù spasimante, di Gesù anelante della Gloria del Padre e della salvezza di tutte le anime, si rivolge a Colei che è fatta Tesoriera ed arbitra di ogni grazia, si rivolge ai carissimi amici di Dio che sono gli Angeli e i Santi, si rivolge ai giusti della terra... Allora lo Spirito che è in noi, come disse l'Apostolo divinamente, ci fa gemere con gemiti inenarrabili [Rm 8, 26]. Sono anni di sospiri e di lacrime di ogni giorno, e forse anche di ogni notte. *Ego dormio sed cor meum vigilat!* [Ct 5, 2] (Vol. 2, 146. 1566 – APR 37, 2279).

«*Miserere nostri, Domine, miserere nostri!*» [Sal 122, 3]. Per la Vostra onnipotenza Vi preghiamo, per la quale stritolate le mascelle dei leoni [cfr. Dn 6, 23], dissolvete in fumo i monti e con un solo sguardo scuotete la terra dai fondamenti [Sal 103, 32], per la Vostra eternità Vi preghiamo per la quale siete longanime, paziente e commiseratore della nostra ignoranza: Signore Onnipotente, Vi preghiamo, salvateci: «*Salva nos perimus*» [Mt 8, 25]⁸¹. Signore degli elementi, Signore della natura, raffrenate le potenze create, perché non ci sterminino. Come ministri delle Vostre giuste vendette, Signore degli angeli, arrestate gli spiriti celesti, perché non ci disperdano quali vendicatori del Vostro onore oltraggiato! Dominatore di tutto l'inferno, trattenete gli spiriti infernali, perché in pena delle nostre colpe non esercitino su di noi la loro potenza sterminatrice (Vol. 4, 7. 4268).

⁸¹ Vol. 51, 260: «Guardate la nostra umiliazione e come stiamo tremanti ed atterrati al Vostro cospetto, e usateci misericordia: “*Miserere nostri, Domine, miserere nostri*”. Per la vostra onnipotenza Vi preghiamo, per la quale stritolate le mascelle dei leoni [cfr. Dn 6, 23], dissolvete in fumo i monti, e con un solo sguardo scuotete la terra dalle fondamenta [Sal 103, 32]; per la vostra eternità vi preghiamo, per la quale siete longanime, paziente e commiseratore della nostra ignoranza. Signore onnipotente, Vi preghiamo, salvateci: “*Salva nos, perimus*” [Mt 8, 25]».

⁸² Vol. 24, 115. 2285.

II PARTE

PROPORZIONE DELLE CITAZIONI

*Esodo*Annibale M. Di Francia, *Scritti*

Cap. 1-2		
Cap. 3, 1-22	Il roveto ardente 3, 2.14	12
Cap. 4,1-31	Aronne interprete di Mosè 4,13	15
	Circoncisione del figlio di Mosè 4, 25	4
Cap. 5,1-23	Primo incontro con il Faraone 5, 2	2
Cap. 6-7		
Cap. 8,1-28	Quarta piaga: i mosconi 8, 19	5
Cap. 9,1-34	Settima piaga: la grandine 9, 24	2
Cap. 10-11		
Cap. 12,1-51	La Pasqua 12, 13	1
Cap. 13-14		
Cap. 15,1-27	Canto di vittoria 15, 1.3	4
	Mara 15, 27	1
Cap. 16,1-36	La manna e la quaglie 16, 4.16	2
Cap. 17,1-16	L'acqua scaturita dalla roccia 17, 6	1
Cap. 18-19		
Cap. 20,1-26	Il decalogo 20, 12	3
Cap. 21,1-37		
Cap. 22,1-30	Primizie e primogeniti 22, 29	2
Cap. 23,1-33	Feste d'Israele 23, 19	1
Cap. 24, 1-18	Conclusione dell'alleanza 24, 6.17	2
Cap. 25, 1-40	L'arca 25, 11.39	2
Cap. 26-31		
Cap. 32, 1-35	Il vitello d'oro 32, 9	1
Cap. 33, 1-23		
Cap. 34, 1-35	Apparizione divina 34, 6	1
	L'alleanza 34, 14	1
Cap. 35-40		

I brani del libro dell'Esodo negli Scritti sono **62**.



Citazioni bibliche corredate

Antico Testamento

Gen 18,27: 46
49,26: 47
Es 3,2: 43
4,13: 44
9,20-25: 51
12,3: 49
22,29: 54
23,19: 54
24,8: 54
25,17: 55
Lv 23,10: 54
Dt 9,13: 55
Sal 15,2: 55
77,25: 43
103,32: 56²
122,3: 56

Pr 3,17: 50
30,4: 44
Ct 5,2: 56
Is 40,17: 49
Ger 1,10: 46
7,16: 55
11,14: 55
14,11: 55
Lam 3,9: 48
3,44: 55
Dn 3,24: 52
3,51: 52
6,23: 56²
9,19: 46

Nuovo Testamento

Mt 3,9: 45
8,25: 56²
Lc 2,29: 47
5,5: 46
Gv 4,6: 43
14,6: 44²
At 10,13: 46
Rm 8,26: 56
2Tm 1,12: 43
Ap 5,6: 43

Autori citati

S. Domenico: 45

Giosuè

Quanto più si avvicinava il tempo della venuta Messia... tanto più chiare le figure. «Iuravit Dominus» [Sal 131, 11]. Dio aveva promesso Terra... La sua parola doveva adempirsi.

Mosè non entrò... Dio gli disse: «Giosuè...». Dio gli apparve, fa animo: «Prendete l'arca passerete il Giordano e Gerico...». Che cosa era l'Arca. I due esploratori... Raab... Passaggio dell'Arca. I 7 giri intorno a Gerico... Salva Raab. Ospitalità. Piccola città di Hai. – Fuggirono, perché? Fu scoperto il ladro, e lapidato... Osservazione... Vista di un personaggio: S. Michele arc[angelo]. Osservazione. I Gabaoniti... Patto non consultarono il Signore... I re di Canaan assediaron Gabaon; Giosuè ferma il Sole! Osservazione! Sei anni a sconfiggere 31 re. – Divisione delle 12 tribù: Efraim e Manasse. – Leviti.

Avvertimenti dati da Giosuè: i due campi. – Amen.

Giosuè figura di G.C.

Giosuè. – Gesù

Succede a Mosè, che non aveva potuto introdurre... G.C. successe alla Legge di Mosè e venne ad aprire Cielo.

Giosuè trionfò nemici... G.C. abbatté Inferno.

Giosuè andava avanti con l'Arca. Arca Chiesa Cattolica...

Giosuè arrestò il sole, quando stava per tramontare. Rappresentò G.C., il quale, mentre il sole della verità stava per estinguersi, egli l'accese con la Santa Legge evangelica, la quale non tramonterà più, ma come il sole che illumina tutti a poco a poco, così..., missioni...

Giosuè per 6 anni lotta... e poi divide la terra... così G.C.S.N. stabilì che noi, dopo le lotte... avremo ciascuno una parte in cielo, dove «diverse mansioni» [Gv 14, 2].

Voi vedete come questa figura rappresenta più sensibilmente il Figurato! Nome. – Arca. – Terra promessa divisa...

Vol. 14, 144. **6114**

S. Pier Niceto, 20.12.1919



LEVITICO

Levitico

Annibale M. Di Francia, *Scritti*.

Riti
di consacrazione 8, 23

*Quem cum immolasset
Moyses, sumens de
sanguine eius, tetigit
extremum auriculae
dextrae Aaron, et pollicem
manus eius dextrae,
similiter et pedis.*

Finalmente vi sono gli zoppi e i sordi alla vita spirituale. Gli zoppi sono quelli che per camminare nella mala via del peccato, sono poi inabili a camminare in quella della virtù e cadono e ricadono continuamente. I sordi sono coloro che mentre ascoltano avidamente le massime del mondo, non vogliono poi ascoltare quelle dell'Evangelo, della Chiesa, dei Ministri del Signore. Per gli uni e per gli altri Gesù lasciò la Prob[atica] piscina del S[an]gue] P[reziosissimo] e ce ne aprì l'ingresso morendo sulla Croce, trafitto da cinque Piaghe. Fu immagine di questa guarigione spirituale, per cui il divino S[alvatore] restituisce l'udito e proscioglie le gambe attratte, quello che si legge nei Libri di Mosè. Quivi Iddio ordinò a Mosè di toccare con il sangue dell'agnello le orecchie e i piedi di Aronne. Aronne era immagine dei membri della Chiesa e il sangue dell'Agnello figura del S[an]gue] P[reziosissimo] di Gesù, il quale tocca le orecchie dello spirito e li apre ad ascoltare i suoi divini decreti... e tocca i piedi, cioè rende lo spirito capace di camminare per la via della salute. Finalmente il Preziosissimo Sangue di Gesù guarisce qualsiasi altra infermità spirituale, perché il P. S. è simile a quel fiume, di cui parla la Santa Scrittura, che scorreva nel Paradiso terrestre a mantenere eterna la vegetazione delle piante. Il P. S. scorre continuamente per la Chiesa Cattolica in tutte le classi e fa rifiorire le piante appassite [cfr. Ez 47, 12], rianima quelle che stanno per appassire e fortifica sempre più i germogli, che danno frutti di buone opere (Vol. 10, 13. 1782).

Prescrizioni morali e
culturali 19, 2

*Loquere ad omnem coetum
filiorum Israel, et dices ad
eos: Sancti estote, quia*

«Motivi» che c'impegnano a santificarci. Dio lo vuole: «*Voluntas Dei sanctificatio vestra* [1Ts 4, 3]. *Sancti eritis quia ego sanctus sum. Estote per-*

<i>ego sanctus sum, Dominus Deus vester.</i>	<i>fecti sicut Pater vester perfectus est»</i> [Mt 5,48]. Ci diede una Legge: Comandamenti. <i>Lex Domini immaculata convertens animas: testimonium eius fidele, sapientiam praestans parvulis</i> [Sal 18, 8]. Tutto ciò ci obbliga ad esser santi (Vol. 25, 25. 5504).
Il primo covone 23, 10 <i>Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram, quam ego dabo vobis, et messueritis segetem, feretis manipulos spicarum, primitias messis vestrae, ad sacerdotem.</i>	Il Profeta invita tutte le creature: «<i>juvenes...</i>» [Sal 148, 12]. Sì, perché la lode di Dio nella giovinezza innamora tutto il Paradiso. – Quando vi sono giovani che lodano, – che si comportano bene, – tutto il Paradiso si rallegra, gli Angeli, i Santi, Dio! (Vol. 13, 44. 1975).
Bestemmiatore e legge del taglione... 24, 16 <i>Et qui blasphemaverit nomen Domini, morte moriatur: lapidibus opprimet eum omnis multitudo, sive ille civis, sive peregrinus fuerit. Qui blasphemaverit nomen Domini, morte moriatur.</i>	Leggi divine. 1. Levitico: <i>Et qui blasphemaverit nomen Domini morte moriatur</i>. Il Teodoreto dice: «Con ragione, poiché il bestemmiatore è come un deicida, uccide con la lingua». 2. La Chiesa dà penitenze, – riserva questo peccato. S. Paolo scomunicò Alessandro ed Himeneo [1Tm 1, 20] (Vol. 10, 140-141. 1817).
Maledizioni 26, 24 <i>Ego quoque contra vos adversus incedam, et percutiam vos septies propter peccata vestra⁸³.</i>	

⁸³ Vol. 24, 112. **2283**.



II PARTE

PROPORZIONE DELLE CITAZIONI

Levitico

Annibale M. Di Francia, *Scritti*

Cap. 1-7		
Cap. 8, 1-36	Riti di consacrazione 8, 23	1
Cap. 9-18		
Cap. 19,1-37	Prescrizioni morali e culturali 19, 2	1
Cap. 20-22		
Cap. 23,1-44	Il primo covone 23, 10	1
Cap. 24,1-23	Bestemmiatore e legge del taglione 24, 16	1
Cap. 25,1-55		
Cap. 26,1-46	Maledizioni 26, 24	1
Cap. 27,1-34		

I brani del libro del Levitico negli Scritti sono **5**.

Citazioni bibliche corredate

Antico Testamento

Nuovo Testamento

Sal 18, 8: 61
148,12: 61
Ez 47, 12: 60

Mt 5,48: 61
1Ts 4,3: 60
1Tm 1,20: 61

Autori citati

Teodoreto: 61

Le benedizioni

Si legge nella S. Scrittura che gli antichi Patriarchi avevano un privilegio: la benedizione ai loro figli.

Questo avveniva perché erano figura di Gesù Cristo e con quelle benedizioni figuravano le grandi benedizioni, che doveva portare G[esù] C[risto].

Di uno di questi Patriarchi e di una di queste benedizioni, la S. Scrittura fa un racconto assai espressivo: Isacco, Esaù e Giacobbe... [Gen 27,1-45].

Mistero! Rebecca fu figura di Maria SS., Giacobbe.... Così benedizione!...

Orbene, voi per tre giorni o 4 qui... Stamane Agnello.

Maria vi vestì; vi esortò stasera, ed ora, essa stessa vi implora la benedizione del vero Isacco, G[esù] C[risto].

Ed oh! quale benedizione! le benedizioni di G[esù] C[risto]!

Desideriamola! Chiediamola!

Vol. 13, 7. **1951**

Trani, 25.9.1910 (Domenica)



NUMERI

Numeri

Annibale M. Di Francia, *Scritti*.

Il castigo 16, 16 <i>Dixitque ad Core: Tu, et omnis congregatio tua, state seorsum coram Domino, et Aaron die crastino separatim</i>⁸⁴.	
L'asina di Balaam 22, 28 <i>Aperuitque Dominus os asinae, et locuta est: Quid feci tibi? cur percutis me ecce iam tertio?</i>	Che vi dirò io dunque? ah! dovrò dire: <i>Nescio loqui</i> [Ger 1, 6]. Ma non dimeno io parlerò, perché l'obbedienza me lo comanda; può darsi che la lingua del muto si scioglia [cfr. Mt 9, 33], può darsi che l'asino di Balaam sappia parlare (Vol. 11, 6. 1829).
Oracoli di Balaam 23, 10 <i>Quis dinumerare possit pulverem Iacob, et nosse numerus stirpis Israel? Moriatur anima mea morte iustorum, et fiant novissima mea horum similia.</i>	Mal si avvisano coloro i quali credono che morì sulla nuda terra, per esservi caduta improvvisamente per sincope. No, l'innocente e penitente Serva di Dio [= <i>Melania Calvat</i>] non faceva mai uso di letto, ma sul nudo suolo dormiva o riposava pochissime ore la notte, come si è detto più innanzi. Or non è dunque il caso di esclamare: «<i>Moriatur anima mea morte iustorum et fiant novissima mea horum similia</i>»? Potessimo morire come questa giusta, e simile al suo fosse il fine di nostra vita!⁸⁵ (Vol. 45, 147. 89).

⁸⁴ Vol. 24, 112. 2283

⁸⁵ Vol. 45, 147. 89 nota 103: «Un fatto misterioso, narratomi dal Sig. Pasquale Massari di Altamura, il quale si dichiarò anche pronto a giurarlo, avvenne circa a Melania la sera stessa dell'avvenuta morte, cioè del 14 dicembre del 1904. Verso l'Ave Maria, il Massari accostò sotto il balcone, dove abitava Melania, per parlare con qualcuno in una bottega. Trovò la bottega chiusa, ma fu colpito da un canto chiaro e distinto, come se diverse voci, in casa della Melania, intonassero il *Tantum ergo*. Levò gli occhi al balcone e disse: "Forse saranno dei preti francesi, che sono venuti a visitare la signora Calvat". Contemporaneamente avvenne che una donna saliva una scala interna del palazzo in cui, tra i diversi quarti, uno era abitato da Melania. La scala aveva una finestra, che prospettava la finestra aperta della Calvat; quand'ècco a quella donna sembra di ascoltare il suono prolungato di un campanello, come quando si accompagna il S. Viatico. Riunendo assieme questi due fatti, si avrebbe da supporre, salvo sempre errore, chissà Nostro Signore abbia assistita miracolosamente la sua diletta e per il ministero angelico sia stata viaticata».

24, 17-19

Videbo eum, sed non modo: intuebor illum, sed non prope. Orietur stella ex Iacob⁸⁶, et consurget virga de Israel: et percutiet duces Moab, vastabitque omnes filios Seth. [18] Et erit Idumaea possessio eius: haereditas Seir cedet inimicis suis: Israel vero fortiter aget. [19] De Iacob erit qui dominetur, et perdat reliquias civitatis.

Ed ecco che la Divina Misericordia per via di simboli e di figure risponde ai sospiri dell'Umanità e segue ad annunziare la Stella Mattutina. Ed ora la mostra come un'iride nel cielo o come una colonna di fuoco, che guida il suo popolo nel deserto [Es 13, 21], ed ora fa conoscere che questa stella uscirà da Giacobbe: *Stella oriatur ex Iacob*; ed ora la mostra come un baleno attraverso le ombre del futuro al fatidico sguardo dei Profeti. Ed ecco che lo Spirito Santo la dipinge coi colori più vivaci, la descrive con le parole più soavi: «Una è la mia colomba la mia perfetta. *Una est columba mea perfecta mea*» [Ct 6, 8], «splendida come Gerusalemme, *decora sicut Ierusalem*» [Ct 6,3]; «gli occhi suoi sono di colomba e le sue labbra come benda di scarlatto: *Oculi tui columbarum* [Ct 4, 1] *sicut vitta coccinea labia tua* [Ct 4, 3] (Vol. 17, 24. **4541**).

Ora, fra tutti questi titoli ed altrettanti che la Santa Chiesa tributa a Maria, il nome di Stella, col quale la saluta e l'invoca, è il più espressivo d'ogni altro titolo simbolico. «Nulla di più esatto, scrive S. Bernardo, che paragonare Maria ad una Stella. Ogni Stella riflette lungi da sé i raggi, rimanendo essa stessa incorruttibile; similmente la Vergine ha partorito il suo figlio senza la minima offesa alla sua Verginità». Aggiunge il mellifluo Dottore che Maria è quell'inclita Stella di cui si parla nei Numeri: «*Stella oriatur ex Iacob*»⁸⁷; perché Ella rischiara tutto quanto il mondo con la luce dei suoi meriti (Vol. 60, 63. **0839**).

Mille e cinquecento anni prima che Maria SS. nascesse al mondo, un profeta saliva sulla sommità di un monte e, gettando i suoi sguardi ai secoli avvenire, esclamava: «Io vedo una Stella che sorgerà da Giacobbe, e dopo la Stella vedo un dominatore che dominerà la terra. *Stella oriatur ex Iacob et ex Ia-*

⁸⁶ Vol. 11, 31. **1846**; 13, 97. **6027**; 14, 27. **6047**; 21, 8. **4759**; 21, 43. **4785**; 21, 62. **4800**; 21, 77. **4811**; 21, 91. **4818**; 21, 124. **4839**; 21, 161. **4864**; 26, 48. **5637**.

⁸⁷ Vol. 18, 86. **4599**: «Sì, è caro a Maria quel titolo col quale ella fu preconizzata dalle profezie; si trova che di lei profetizzò Balaam quando disse che una stella sarebbe vista da Giacobbe: “*Stella oriatur ex Iacob*”».



cob erit qui dominetur». Questo dominatore di cui parlava Balaam era G.C. e questa Stella che doveva sorgere da Giacobbe era Maria⁸⁸ (Vol. 19, 62. 4629).

II PARTE

PROPORZIONE DELLE CITAZIONI

*Numeri*Annibale M. Di Francia, *Scritti*

Cap. 1-15	
Cap. 16,1-35	Il castigo 16, 16 1
Cap. 17-21	
Cap. 22,1-41	L'asina di Balaam 22, 28 1
Cap. 23, 1-30	Oracoli di Balaam 23, 10. 1
Cap. 24,1-25	Oracoli di Balaam 24, 17-19 16
Cap. 25-36	

I brani del libro dei Numeri citati negli Scritti sono **19**.

Citazioni bibliche corredate

Antico Testamento

Nuovo Testamento

Es 13, 21: 65
 Ct 4, 1: 65
 4, 3: 65
 6, 3: 65
 6, 8: 65
 Ger 1, 6: 64

Mt 9, 33: 64

Autori citati

S. Bernardo: 65²

⁸⁸ Vol. 20, 124. **4741**: «È assai misterioso quello che racconta la S. Scrittura. Baal... Balaam... “Stella orietur ex Iacob”. Questa Stella è Maria, più particolarmente la Natività di Maria: “orietur”. Così questa Natività cominciò ad esser privilegiata fin d'allora».

La Vergine Maria

Allora Quegli che fa tutto nella sua sapienza: «Omnia in sapientia fecisti» [Sal 103,24], il Dio-Uomo, causa e motore di un tal mistero, volendo definire l'ultima espressione della sua Provvidenza fra la Madre corredentrica mezzo del mistero e la creatura redenta, fine o termine del mistero, addita Maria a Giovanni dicendo: «Ecce Mater tua» [Gv 19, 27]. Si rivolge, quindi, a Maria e, additandole Giovanni, le dice: «Ecce filius tuus» [Gv 19, 26]. Così dunque la divina provvidenza suggella direi quasi il mistero della Redenzione a pro della creatura con lasciarle una Madre Provveditrice. Dopo ciò, o fedeli, si potrà Maria dimenticare di noi?

Però, non terminerò io qui senza avvertirvi, con tutti i Santi Padri di una volta, che se è moralmente impossibile che non consegua la sua eterna salute un devoto di Maria, è anche moralmente impossibile che si salvi colui il quale non si mette in quest'Arca, per la quale scampiamo l'eterno naufragio al dire di S. Bernardo. «Arca in qua naufragium evadimus».

E guai a colui, non son io che parlo, ma d'unanimità i Dottori, i Teologi, i Santi, guai a colui che questa Maria della Provvidenza non ama. Egli è incapace di ogni amore, come disse S. Anselmo: «Qui Maria non amat, amare incapax est». Chi non ama Maria è incapace di amare Dio e il prossimo, e indubbiamente si perderà.

Vol. 17, 8. **4538**



DEUTERONOMIO

Deuteronomio

Annibale M. Di Francia, *Scritti*.

Prescrizioni diverse 21, 23

Non permanebit cadaver eius in ligno, sed in eadem die sepelietur: quia maledictus a Deo est qui pendet in ligno: et nequaquam contaminabis terram tuam, quam Dominus Deus tuus dederit tibi in possessionem.

Le benedizioni
promesse 28, 10

Videbuntque omnes terrarum populi quod nomen Domini invocatum⁹⁰ sit super te, et timebunt te.

28, 12

Aperiet Dominus thesaurum suum optimum, caelum, ut tribuat pluviam terrae tuae in tempore suo: benedicetque cunctis operibus manuum tuarum. Et foenerabis gentibus multis, et ipse a nullo foenus accipies.

Cantico di Mosé 32, 11

Sicut aquila provocans ad volandum pullos suos, et super eos volitans, expandit alas suas, et

La crocifissione era il più grande dei tormenti, la morte più «*tormentosa*», «*ignominiosa*». «*Maledictus qui pendet in ligno*»⁸⁹. G.C.S.N. fu crocifisso alle 18 ore sul Calvario nel Venerdì prima del Sabato della Pasqua degli ebrei dopo 4.000 anni dal peccato di Adamo (Vol. 13, 51. **1981**).

O Erario sempre ricco e sempre aperto di tutti i divini tesori, noi siamo giunti al vostro Cospetto, e con la fronte sulla polvere [Lam 3, 29]) a Voi presentiamo tutte le nostre miserie spirituali e temporali! (Vol. 7, 34. **1637**).

Ma sappiate che il grido di questi Orfanotrofi aveva passato di molto i confini della Sicilia e si era spinto anche al di là della nostra Italia! «*Sicut aquila provocans ad volandum pullos suos*, come l'a-

⁸⁹ Vol. 20, 111. **4732**.

⁹⁰ Vol. 16, 24. **5176**: «S. Bernardo diceva: «*Oleum effusum nomen tuum, lucet, parcit, nugit praedictum, recogitatum, invocatum*»».

*assumpsit eum, atque
portavit in humeris suis.*

32, 22

*Ignis succensus est in
furore meo⁹¹, et ardebit
usque ad inferni
novissima: devorabitque
terram cum germine suo,
et montium fundamenta
comburet.*

quila che spinge al volo i suoi nati», così un grande principio religioso da una parte e dall'altra e una singolare devozione al gran Taumaturgo di Padova avevano spinto per tutta la penisola, ed anche oltre monti ed oltre mari, la buona reputazione di questi Istituti (Vol. 12, 119. **1944**; 45, 33. **476**).

II PARTE

PROPORZIONE DELLE CITAZIONI

Deuteronomio

Annibale M. Di Francia, *Scritti*

Cap. 1-20	
Cap. 21, 1-23	Prescrizioni diverse 21, 23. 2
Cap. 22-27	
Cap. 28, 1-69	Le benedizioni promesse 28, 10.12 2
Cap. 29-31	
Cap. 32, 1-52	Cantico di Mosè 32, 11.22 3
Cap. 33-34	

I brani del libro del *Deuteronomio* citati negli *Scritti* sono **7**.

Citazioni bibliche corredate

Antico Testamento

Lam 3, 29: 68

Autori citati

S. Antonio da Padova: 69
S. Bernardo: 68

⁹¹ Vol. 26, 87. **5669**.



I LIBRI STORICI

GIOSUÈ

Giosuè

Annibale M. Di Francia, *Scritti*.

Preliminari
del passaggio 3, 5

*Dixitque Iosue
ad populum:
Sanctificamini: cras enim
faciet Dominus inter vos
mirabilia.*

La Santa Scrittura dice che appena gli Ebrei entrarono nella Terra Promessa finì la manna [Gs 5, 12]. In Paradiso la comunicazione di Dio non sarà più nel mistero della Fede, ma ... si descriva la fruizione di Dio in Cielo. Però ora bisogna approfittarsi del SS. Sacramento! Finché viatori, Gesù Sac[ramentato] è il nostro Paradiso! Qui è la nostra Terra Promessa; il Santo Tabernacolo, la Chiesa! Qui è la nostra manna celeste! Ma quali disposizioni si richiedono per riceverlo?... Giosuè 3, 5: «*Sanctificatevi, perché domani il Signore farà cose mirabili! Sanctificamini: cras enim faciet Dominus "inter vos" mirabilia!*». Così chi dovrà comunicarsi il domani! Quale cosa più mirabile? Preparatevi col santificarvi ogni giorno! Specie per la S. Notte di Natale, in cui dovrete rinnovare S[anta] Prima Comunione! (Vol. 14, 145. **6114**).

Presa di Gerico 6, 16

*Cumque septimo circuitu
clangerent buccinis
sacerdotes, dixit Josue ad
omnem Israel:
Vociferamini: tradidit
enim vobis Dominus
civitatem.*

Non mi dite di Giosuè, che al suono delle trombe, manda in rovina le mura di Gerico, perché più formidabile è Gesù Bambino, che con i suoi dolci vagiti chiama ai suoi piedi i grandi della terra [cfr. Mt 2, 2]; non mi ricordate di David, che con una pietra atterra l'enorme gigante [1Sam 17, 49], perché assai più vigoroso è (Gesù) il celeste Bambinello, che con l'umiltà conquide l'umano orgoglio! (Vol. 10, 5. **1780**).

II PARTE

PROPORZIONE DELLE CITAZIONI

*Giosué*Annibale M. Di Francia, *Scritti*

Cap. 1-2

Cap. 3,1-17

Preliminari del passaggio 3, 5 **1**

Cap. 4-5

Cap. 6,1-27

Presa di Gerico 6, 16 **1**

Cap. 7-24

I brani del libro di *Giosué* negli *Scritti* sono **2**.**Citazioni bibliche corredate****Antico Testamento****Nuovo Testamento**

Gs 5, 12: 70

Mt 2, 2: 70

1Sam 17, 49: 70



GIUDICI

Giudici

Annibale M. Di Francia, *Scritti*.

Il cantico di Debora e
di Barak 5, 20

*De caelo dimicatum est
contra eos: stellae
manentes in ordine et
cursu suo, adversus
Sisaram pugnaverunt.*

Si legge nel Libro dei Giudici al capo quarto, che diecimila soldati d'Israele [Gdc 4, 10] pugarono contro i Cananei, e li sconfissero e distrussero. Ma la loro vittoria fu attribuita al fervore e agli incoraggiamenti di una Santa Profetessa, a nome Debora, la quale, mentre gli Israeliti pugnavano, essa dall'alto del monte assisteva a quel fiero combattimento. Io veggo di ciò un perfetto riscontro in Chiara. Io veggo un esercito di eroi; essi son belli e forti come i sessanta guerrieri attorno al letto di Salomone [Ct 3, 7]. Essi spiegano il vessillo della Croce e si spargono per le nazioni. Il mondo resta attonito dinanzi ai portenti della loro carità. Io veggo cento di quegli eroi, con un Crocifisso in mano, avvolti tra il fumo delle battaglie, spegnere le ire nemiche e pacificare le armate ostili; cento ne veggo col bordone del pellegrino inoltrarsi in mezzo ai deserti e alle foreste, divorati dalla sete delle anime; cento altri ne veggo, lampeggianti di sapienza, riempire grossi volumi di celeste dottrina ad immortale apologia del Cattolicesimo; e cento altri ne ammiro in mezzo alle grandi metropoli, dalla Cattedra di verità tuonare col verbo della Sacra Eloquenza. Io veggo mille di quegli eroi, intrepidi confessori del Cristo Crocifisso, testimoniare la loro Fede con lo spargimento del proprio sangue fra i più aspri tormenti. Ah! in una parola, io veggo i figli di Francesco, per lo spazio di otto secoli, formare il più grande aiuto della Santa Chiesa, rinnovare nel mondo l'apostolato di Gesù Cristo. Ma veggo d'altra parte un'invitta Debora con le sue seguaci, veggo un immenso esercito di eroine, stuoli innumerevoli di vergini, che, chiuse nella solitudine, combattono con le armi della preghiera in difesa del mistico Israele e a distruzione del regno del peccato, onde di loro potrebbe dirsi: «*Stellae manentes in ordine et cursu suo, adversus Si-*

Apparizione a Gedeone	6, 15	<i>Qui respondens ait: Obsecro, mi domine, in quo liberabo Israel? ecce familia mea infima est in Manasse, et ego minimus in domo patris mei.</i>	Il voto di Iefte	11, 37	<i>Dixitque ad patrem: Hoc solum mihi praesta quod deprecor: dimitte me ut duobus mensibus</i>	<i>saram pugnauerant. Le stelle, restando ferme nel loro corso, pugarono contro di Sisara». Veggo le figlie di Chiara, che, levando gli occhi al Cielo e volte al Crocifisso Sposo, gli dicono: «Signore, aiuta i nostri fratelli; Signore Gesù, illumina il missionario S. Francesco, fortifica il martire S. Francesco. Signore Gesù, apri la fonte della parola sulle labbra del francescano...» (Vol. 45, 197. 253-254).</i>	«<i>Ego minimus in Domo Patris mei</i>. Io sono il minimo nella casa del padre mio». «<i>Ego dixi a, a, nescio loqui, quia puer sum</i>. Ho detto ah, ah, né so altro dire, essendo fanciullo» [Ger 1,6]. Eppure sta scritto: «Tu, o Signore, hai ricevuto la lode dalla bocca dei fanciulli. <i>Ex ore infantium perfecisti laudem</i>» [Sal 8, 3]. E non è forse lo stesso profeta, che invita i fanciulli a lodare il Signore? <i>Laudate pueri Dominum</i> [Sal 112, 1]. Adunque io loderò il Signore quest'oggi, lo loderò, lo lodo insieme a tutti i fanciulli di questa Pia Opera. Fratelli, che loderemo noi? Lodiamo il Re! il Re Eterno, il Re Immortale, il Re di tutti i Re, <i>Regi seculorum invisibili et immortal soli honor et gloria</i> [1Tm 1, 17]. Gesù Cristo Re sia, dunque, lodato da tutti i cuori, perché il suo Regno è glorioso, perché il suo governo è amabile, perché il suo peso è soave [Mt 11, 30]. Lodiamolo perché Egli ha piantato il suo Regno in mezzo a noi nella SS. Eucarestia e ha dimorato con noi di giorno e di notte in questa Chiesetta. Fratelli, chi loderemo noi? Lodiamo il Pontefice eterno secondo l'ordine di Melchisedec [Eb 7, 17], lodiamo Gesù Sacramentato, che qui è nascosto in mezzo a queste povere casipole, che erano le più abbiette della Città, e si offre giornalmente per noi al suo Eterno Genitore (Vol. 54, 19. 4194).		
----------------------------------	--------------	--	-------------------------	---------------	---	--	--	--	--



<i>circumeam montes, et plangam virginitatem meam cum sodalibus meis</i>⁹².	
Seconda apparizione dell'Angelo 13, 24 <i>Peperit itaque filium, et vocavit nomen eius Samson. Crevitque puer, et benedixit ei Dominus.</i>	Una grande figura dell'A.T. si presenta a noi quest'oggi, la quale in molti avvenimenti raffigurò il S.N.G.C. che doveva ... Questa è «Sansone». I. Stette nascosto tanti anni. II. Fu mandato a salvezza. III. Forza capelli [Gdc 16, 17]. IV. Leone [Gdc 14, 6] V. Gaza [Gdc 16, 1-3]; VI. Dalila [Gdc 16, 4-20]; VII. Cieco e insulti [Gdc 16, 21]; VIII. Mor-te tempio di Dagone [Gdc 16, 22-30] (Vol. 12, 18. 1906).
Sansone tradito da Dalila 16, 20 <i>Dixitque: Philistiim super te, Samson. Qui de somno consurgens, dixit in animo suo: Egrediar sicut ante feci</i>⁹³, <i>et me excitiam, nesciens quod recessisset ab eo Dominus.</i>	

II PARTE

PROPORZIONE DELLE CITAZIONI

Giudici

Annibale M. Di Francia, *Scritti*

Cap. 1-4	
Cap. 5, 1-31	Il cantico di Debora e di Barak 5, 20. 1
Cap. 6, 1-40	Apparizione a Gedeone 6, 15 1
Cap. 7-10	
Cap. 11, 1-40	Il voto di Iefte 11, 37 1
Cap. 12, 1-15	
Cap. 13, 1-25	Seconda apparizione dell'Angelo 13, 24. 1

⁹² Vol. 57, 116. **04072**.

⁹³ Vol. 27, 84. **4990**.

Cap. 14-15	
Cap. 16, 1-31	Sansone tradito da Dalila 16, 20 1
Cap. 17-21	

I brani del libro dei *Giudici* negli *Scritti* sono **5**.

Citazioni bibliche corredate

Antico Testamento		Nuovo Testamento	
Gdc	4, 10: 72	Mt	11, 30: 73
	14, 6: 74	1Tm	1, 17: 73
	16, 1-3: 74	Eb	7, 17: 73
	16, 4-20: 74		
	16, 17: 74		
	16, 21: 74		
	16, 22-30: 74		
Sal	8, 3: 73		
	112, 1: 73		
Ct	3, 7: 72		
Ger	1, 6: 73		

Autori citati

S. Chiara: 72, 73
 S. Francesco d'Assisi: 72, 73²



RUT

Rut

Annibale M. Di Francia, *Scritti*.

Rut e Noemi 1, 20 <i>Quibus ait: Ne vocetis me Noemi (id est, pulchram), sed vocate me Mara (id est, amaram), quia amaritudine valde replevit me Omnipotens.</i>	Tutta la nostra festa in pianto si è tramutata! La sposa si è vestita di lutto; essa ha gettato via le sue gemme preziose, ha spezzato le sue collane d'argento e in un momento di supremo dolore pare che essa esclami: «<i>Ne vocetis me Noemi, idest pulchram, sed vocate me Mara idest amaram.</i> Non vogliate chiamarmi Noemi, cioè la bella, ma chiamatemi Mara, cioè quella che è piena di amarezza», poiché ho perduto il mistico mio Sposo, il Sacerdote Sommo, che mi decorava, che mi sosteneva con la santità della sua vita, con l'ampiezza della sua dottrina, con lo splendore dei suoi buoni esempi, con l'indefessità delle sue apostoliche fatiche, col tuono forte e giocondo della sua incantevole parola, con l'invitta fermezza della sua Fede, col santo ardore della benigna sua Carità; il ristoratore dei miei Templi, che amò, predilesse e zelò, fintanto che fu in lui vigore di vita, il lustro delle mie Chiese e la perfetta osservanza del culto del Signore! (Vol. 45, 103. 20-21).
--	--

II PARTE

PROPORZIONE DELLE CITAZIONI

Rut

Annibale M. Di Francia, *Scritti*

Cap. 1, 1-22	Rut e Noemi 1, 20 1
Cap. 2-4	

Il libro di *Rut* è citato negli *Scritti* **una** sola volta.

Terra promessa

L'ultimo fine, per cui il Signor Nostro e Sommo Dio ci ha creati, è quello di trasportarci dalla Terra al Cielo, e in Cielo, nel Paradiso, farci godere la sua beatifica visione...

Con questo fine creò l'uomo; e quando l'Umanità restò perduta per il peccato, la divina bontà non volle che questo fine altissimo fosse frustrato, riuscisse vano! No! «Iuravit Dominus ...» [Dt 1,8].

Iddio aveva così stabilito e non poteva il demonio rovesciare i disegni di Dio. Ma per conseguire questo fine dopo il peccato, ci voleva l'espiazione e fu stabilito, a dispetto di tutto l'Inferno, l'umana Redenzione, che doveva operarla il Verbo Divino con la sua incarnazione.

Stabilito questo divino Decreto di eterna Redenzione, preparato ab initio mundi, il Regno dei Cieli per tutti quelli che avrebbero corrisposto...

Iddio alle figure, che formava per mezzo di Santi Personaggi, che rappresentavano il futuro Messia, legò un'altra figura, cioè la figura, l'immagine del fine ultimo della Redenzione, la beatitudine eterna: il Paradiso.

E per insegnare che il futuro Messia con le sue istruzioni, opere, patimenti, Chiesa e Sacerdozio avrebbe incamminato gli uomini per una Patria celeste, Iddio incamminò il popolo ebreo per una terra, che fu chiamata la Terra Promessa. Era la Palestina, fertilissima, latte e miele [Bar 1,20].

Ma questa Terra Promessa, alla quale sospirarono per più secoli i discendenti di Abramo e d'Isacco non era che una figura di quella vera Terra di eterna pace e di eterno Amore, che G.C.S.N. ci ha promesso, cioè il Paradiso, l'eterna Gloria.

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

1 Samuele

Annibale M. Di Francia, *Scritti*.

Cantico di Anna 2, 6 <i>Dominus mortificat et vivificat, deducit ad inferos et reducit.</i>	O Cuore amantissimo di Gesù, la speranza di questa persona inferma, che Vi raccomando, è solo nel vostro soccorso, siete Voi che fate morire e rivivere, solo Voi potete salvare. Deh! dunque esauditemi nel giorno dell'afflizione, salvate chi in Voi confida, e datemi il contento di poter lodarVi ancora quaggiù nel vostro santo tempio, per benedirVi in eterno nel Cielo (Vol. 6, 79. 4461). Io vi confesso, o miei Francavillesi, che dopo il tremendo disastro, io piansi con la Città distrutta, anche distrutti i miei Orfanotrofi ed ogni mio ideale! Come il naufrago pilota, che raccoglie attorno di sé i pezzi sparsi del naufragio, così io raccolsi attorno di me i miei cari Orfanelli e le Orfanelle e il personale dirigente dei miei Istituti, quasi tutto rimasto per Divina Misericordia incolume, e mi abbandonai nelle mani di Colui che atterra e suscita, che affanna e che consola o per dirla con la sacra Scrittura: <i>deducit ad inferos et reducit</i>. Ci conduce fino alle porte dell'inferno e ci rialza (Vol. 12, 116-117. 1944; 45, 32. 469). Fedeli, al Cospetto di quest'Altissimo Iddio che affanna e che consola, che <i>flagellat et salvat, deducit ad inferos et reducit</i>, Voi or ora dovrete levare l'inno del ringraziamento per lodare quella Infinita Bontà, che mentre pareva essersi cambiata verso di voi in sdegno e furore e vi visitava col suo flagello, ad un tratto ritirò la sua spada fulminatrice, vi rese perfettamente liberi, così liberi che mentre le altre Città d'Italia trepidano sotto la minaccia dell'epidemia, voi già state al sicuro, voi già godete pace ed incolumità (Vol. 13, 12. 1954).
Annuncio del castigo 2, 35 <i>Et suscitabo⁹⁴ mihi sacerdotem fidelem, qui</i>	Voi avete detto: «Io mi susciterò il Sacerdote fedele che opererà secondo il mio Cuore» e noi Vi sup-

⁹⁴ Vol. 55,44.02022².

*iuxta cor meum et animam
meam faciet: et aedificabo
ei domum fidelem, et
ambulabit coram Christo
meo cunctis diebus.*

La chiamata
di Samuele 3, 10
*Et venit Dominus, et stetit:
et vocavit, sicut vocaverat
secundo: Samuel, Samuel.
Et ait Samuel: Loquere,
Domine, quia audit servus
tuus.*

3, 12
*In die illa suscitabo
adversum Heli omnia quae
locutus sum super domum
eius: incipiam,
et complebo⁹⁵.*

Fastidi
causati dall'Arca 5, 1-2
*Philisthiim autem tulerunt
arcam Dei, et
asportaverunt eam a
lapide Adiutorii in Azotum.
[2] Tuleruntque
Philisthiim arcam Dei, et*

plichiamo: «Suscitatevi i sacerdoti fedeli, che ope-
rino secondo il vostro Cuore; formatevi pieni del
Vostro Santo Spirito e dell'intelligenza dei Divini
Misteri, segregati da tutte le cose della terra, alieni
da ogni secolare interesse, [eruditi nella scienza
dei Santi e nella cristiana perfezione], esperti nel-
l'ecclesiastica disciplina e che siano divorati dallo
zelo purissimo della Vostra Gloria e della salute
delle anime. Createvi, o Signore Onnipotente, una
generazione di Leviti Santi, un esercito eletto di
Ministri degni del vostro Santuario» (Vol. 6, 154.
4488; 51, 129).

Credo, Gesù mio, di essere alla vostra Divina Pre-
senza, profondamente Vi adoro. Mi pento, Signo-
re, d'averVi offeso, propongo, con l'aiuto della
Vostra Grazia, di non offenderVi mai più. Illumi-
nate, o Signore, la mia mente ed infiammate il mio
cuore, perché ricavi frutto da questa santa medita-
zione. Parlate, o Signore, che la Vostra serva Vi
ascolta. Voi avete parole di Vita eterna [Gv 6, 69];
Santissimo Padre, in unione del Vostro diletto Figlio,
Vi raccomando lo spirito mio (Vol. 6, 148.
4486).

Se vogliamo che l'amore di Dio predomini nell'a-
nima nostra, bisogna che cadano gli idoli dell'a-
mor proprio. Si legge nella Santa Scrittura che i Fi-
listei, essendosi impossessati dell'Arca Santa, la
situarono nel Tempio dei loro falsi dei, ma l'indo-
mani, entrati in quel Tempio, videro con loro sor-

⁹⁵ Vol. 27, 105. **5008**.



*intulerunt eam in templum
Dagon, et statuerunt eam
iuxta Dagon.*

La consacrazione
di Saul 10, 1

*Tulit autem Samuel
lenticulam olei, et effudit
super caput eius, et
deosculatus⁹⁶ est eum, et
ait: Ecce, unxit te
Dominus super
haereditatem suam in
principem, et liberabis
populum suum de manibus
inimicorum eius, qui in
circuitu eius sunt. Et hoc
tibi signum, quia unxit te
Deus in principem.*

Gionata
salvato dal popolo 14, 43

*Dixit autem Saul ad
Ionatham: Indica mihi
quid feceris. Et indicavit ei
Ionathas, et ait: Gustans
gustavi in summitate
virgae, quae erat in manu
mea, paululum mellis⁹⁷, et
ecce ego morior.*

Morte di Agag 15, 32

*Dixitque Samuel: Adducite
ad me Agag regem
Amalec. Et oblatus est ei
Agag pinguissimus, et
tremens. Et dixit Agag:*

presa che tutti gli idoli erano precipitati dai loro posti e fatti in pezzi ciascuno ai piedi dell'Arca [1Sam 5, 4] del vero Dio. Or questo appunto deve avvenire nell'animo nostro, se vogliamo che ci stia l'amore di Dio: tutti gli idoli delle nostre passioni e del nostro amor proprio debbono cadere innanzi al Divino Amore (Vol. 10, 24. **1784**).

Ma scartiamo le più funeste ipotesi e immaginiamo bene morire sul letto. Ma, ahimè! il letto dell'ultima infermità non sarà più quello, in cui stanchi ci mettevano a dormire! No! quell'ultimo letto non sarà riposo ma tormento! Il sonno sarà fuggi-

⁹⁶ Vol. 30, 85. **91**.

⁹⁷ Vol. 12, 68. **1932**.

Siccine separat amara mors⁹⁸ ?

Unzione di Davide 16, 7

Et dixit Dominus ad Samuelem: Ne respicias vultum eius, neque altitudinem staturae eius: quoniam abieci eum, nec iuxta intuitum hominis ego iudico: homo enim videt ea quae parent, Dominus autem intuetur cor.

La singolare tenzone 17, 40

Et tulit baculum suum, quem semper habebat in manibus: et elegit sibi quinque limpidissimos lapides de torrente¹⁰⁰, et misit eos in peram pastorem, quam habebat secum, et fundam manu tulit: et processit adversum Philisthaeum.

to dagli occhi nostri, ci volteremo, ci rivolteremo ma il sonno non verrà più. Sarà una febbre cocente... sarà un affanno, una mancanza di respiro, saranno dolori acuti che ...! Verrà il medico, ci saranno date le medicine... Altra volta ci giovarono, ma allora non ci gioveranno più! Si aggraverà il male e allora entreremo in quello stato, che si dice “agonia”. Combattimento! Separazione dell’anima dal corpo. L’uomo era creato immortale! Il morire è contrario alla natura umana! *Horribilis est humanae naturae separatio animae de corpore! Siccine separas me, amara mors?* Ezechia; Salmo [cfr. Is 38, 9-20], espressioni di lamento! (Vol. 26, 22. **5612**).

Oh Madre Addolorata per nostri peccati! Oh lacrime ... e prostrati ai suoi piedi con l’intimo del cuore diciamole: *Homo enim videt quae parent, Dominus autem intuetur cor.* [...] (Vol. 10, 24. **1783**).

Questo perfezionamento del vostro cuore è quello che vuole Iddio da voi e non solamente un’effimera e superficiale devozione. L’uomo si appaga dell’apparenza, ma Dio scruta i cuori: *Homo videt quae parent, Deus autem scrutatur corda⁹⁹* (Vol. 10, 72. **1798**).

Non appena il S[acro] C[uore] di Gesù venne formato nelle immacolate viscere di Maria, che fin d’allora rivolse a noi tutti i suoi palpiti, tutti i suoi affetti. Come il piccolo Davide nella valle della Giudea con le cinque pietre abbatteva l’immane gigante Golia e liberava il popolo così Gesù, chiuso nella fiorita valle del seno materno, con la mortificazione dei suoi cinque sensi, abbatteva fin d’allora il nostro infernale nemico e ci preparava un’eterna Redenzione (Vol. 15, 79. **6160**).

⁹⁸ Vol. 25, 53. **5528**.

⁹⁹ La seconda parte della citazione proviene da 1Cr 28, 9.

¹⁰⁰ Vol. 11, 93. **1879**.



17, 45 <i>Dixit autem David ad Philisthaeum: Tu venis ad me cum gladio, et hasta, et clypeo: ego autem venio ad te in nomine Domini exercituum, Dei agminum Israel, quibus exprobrasti.</i>	Goliath. (Si narri) S. Bonaventura spiega: le 5 pietre – 5 piaghe, – 5 lettere Nome di Gesù. <i>Tu venis ad me cum gladio</i> – bastone e bisaccia –, <i>ego venio ad te in nomine Domini exercituum</i> (Vol. 14, 98. 6102).
Gionata intercede per Davide 19, 6 <i>Quod cum audisset Saul, placatus voce Ionathae, iuravit: Vivit Dominus, quia non occidetur¹⁰¹.</i>	
Davide risparmia Saul 24, 17 <i>Cum autem complisset David loquens sermones huiuscemodi ad Saul, dixit Saul: Numquid vox haec tua est fili mi David? Et levavit Saul vocem suam, et flevit¹⁰².</i>	
Storia di Nabal e Abigail 25, 10 <i>Respondens autem Nabal pueris David, ait: Quis est David? et quis est filius Isai? hodie increverunt servi qui fugiunt dominos suos¹⁰³.</i>	
25, 32-33 <i>Et ait David ad Abigail: Benedictus Dominus Deus Israel, qui misit hodie te in</i>	In 1° luogo, suffragare quelle anime vuol dire attirarsi la protezione e la misericordia di Dio, il quale molto si compiace che venga placata la sua giu-

¹⁰¹ Vol. 27, 77. **4980**.

¹⁰² Vol. 22, 77. **4980**.

¹⁰³ Vol. 51, 281

occursum meum, et benedictum eloquium tuum, [33] et benedicta tu, quae prohibuisti me hodie ne irem ad sanguinem, et ulciscerer me manu mea.

stizia a favore di quegli spiriti eletti, già predestinati alla gloria del Paradiso. Non così si compiacque Davide quando la sua collera fu placata dalla prudente Abigaille, come si compiace il Signore Iddio, quando noi plachiamo con le nostre preghiere la sua giustizia flagellatrice. Si legge nel Libro dei Re che il profeta Davide, acceso di giusto sdegno contro lo stolto Nabal, mosse con armi ed armate per punirlo. Quando la bella e prudente Abigaille, sposa di Nabal, gli si pose in mezzo alla via e, prostrata ai piedi dell'adorato Profeta e offrendogli dei doni, così lo prega e scongiura: «Deh! cada piuttosto sul mio capo la tua collera, non fare a Nabal alcun male, perdonagli la sua stoltezza», si placa a quelle preghiere Davide, il suo sdegno svanisce, il suo cuore è già lieto di non aver punito il temerario Nabal, onde contento che la sua collera è placata, si volge alla supplicante Abigaille, e le dice: «Benedetto, o donna, il tuo parlare; benedetta sii tu, perché hai impedito che io mi vendicassi di mia mano. *Benedictum eloquium, et benedicta tu quae prohibuisti me hodie ulciscere me manu mea*». Similmente, o fratelli dilette, mostrerà Iddio la sua compiacenza con coloro che suffragano le anime purganti. Ah! che mentre la sua giustizia flagella aspramente le anime nel Purgatorio, la sua misericordia ne resta oltremodo dolente (Vol. 10, 119-120. **1810**; 45, 170. **408**).

Facciamo anche noi come la prudente Abigaille: presentiamo al Signore dei doni e delle suppliche per placare il suo giusto sdegno; diamogli noi soddisfazione per i difetti commessi da quelle anime, diciamogli come diceva quella donna al Profeta: «Signore, non fate caso della stoltezza di quelle anime, compatite la loro debolezza». Si placherà alle nostre offerte, alle nostre preghiere, la giustizia di Dio, la sua misericordia trionferà su quelle povere anime e Gesù Cristo soddisfatto ci dirà: «Benedetto il vostro parlare, e benedetti siate voi, che avete impedito che io mi vendicassi con la mia mano. *Benedictum eloquium tuum, et benedicta tu quae prohibuisti me hodie ulciscere manu mea*» (Vol. 10, 120. **1810**; 45, 171. **409**).



II PARTE

PROPORZIONE DELLE CITAZIONI

1 Samuele

Annibale M. Di Francia, *Scritti*

Cap. 1, 1-28	
Cap. 2, 1-36	Cantico di Anna 2, 6 4 Annuncio del castigo 2, 35 3
Cap. 3, 1-21b	La chiamata di Samuele 3, 10.12 2
Cap. 4, 1-22	
Cap. 5, 1-12	Fastidi causati dall'Arca 5, 1-2. 1
Cap. 6-9	
Cap. 10, 1-27	Consacrazione di Saul 10, 1 1
Cap. 11-13	
Cap. 14, 1-52	Gionata salvato dal popolo 14, 43 1
Cap. 15, 1-35	Morte di Agag 15, 32 2
Cap. 16, 1-23	Unzione di Davide 16, 7. 2
Cap. 17, 1-58	La singolare tenzone 17, 40.45.49 3
Cap. 18, 1-30	
Cap. 19, 1-24	Gionata intercede per Davide 19, 6 1
Cap. 20-23	
Cap. 24, 1-23	Davide risparmia Saul 24, 17 1
Cap. 25, 1-44	Storia di Nabal e Abigail 25, 10.32-33 5
Cap. 26-31	

I brani del *Primo Libro di Samuele* negli *Scritti* sono **26**.

Citazioni bibliche corredate

Antico Testamento

1Sam 5, 4: 80
1Cr 28, 9: 81
Is 38, 9-20: 81

Nuovo Testamento

Gv 6, 69: 79

Autori citati

S. Bonaventura: 82

Gesù Cristo primogenito di ogni creatura (Col 1, 15)

Tutto il mio intento sarà di consolare i vostri cuori col riflesso che Colui il quale formò il sospiro è già venuto, è fra noi e che assai grande è la nostra sorte per possedere quel Tesoro, che migliaia e migliaia di generazioni desiderarono. Per questo non solo si consolerà il vostro spirito, ma gratitudine e amore verso il Diletto Redentore Nostro Gesù Cristo, che sta sempre con noi vivo e vero nel Santo Tabernacolo.

Egli è certo che l'avvenimento più importante di tutti è stata l'Incarnazione del Verbo di Dio e la sua venuta al mondo. Intorno a questo avvenimento si collegano gli altri.

[51] Con tutto ciò nei disegni della divina Sapienza quest'avvenimento non doveva essere il primo nell'ordine successivo dei fatti e dei tempi; ma volle Iddio che prima fossero 4 mila anni, nei quali si sentisse dall'Umanità il bisogno di un Redentore e se ne coltivasse sua aspettazione sempre crescente.

Ma quantunque non primo nell'ordine dei fatti, era il primo nei disegni del Signore, nei consigli della Sapienza. Per cui è certo che in tutto quello che Iddio opera prima, ebbe sempre di mira l'Incarnazione del suo Verbo; e tutto egli fece per mezzo del Verbo e per il Verbo: «Omnia per ipsum facta sunt» [Gv 1, 3].

Infatti che l'Umanità SS. di Gesù Cristo sia anteriore all'umanità di tutti gli uomini lo dimostrano chiaro e le opinioni dei Padri riguardo alla creazione Angel[ica] e le parole dalla Genesi riguardo alla creazione dell'uomo.

Angeli – Umanità di Gesù Cristo. «In principio creavit coelum et terram ... In principio erat verbum» [Gen 1,1; Gv 1,1].

Uomo – Tutte le cose per l'uomo – l'uomo per Cristo. Infatti sono mirabili parole Genesi: «Faciamus hominem» [Gen 1, 26]. Dunque non può dirsi che l'Umanità di G.C. fu simile all'Umanità di Adamo, ma viceversa. Ergo mentre posteriore in ordine ai fatti, è prima nell'ordine dei divini consigli.



SECONDO LIBRO DI SAMUELE

2 Samuele

Annibale M. Di Francia, *Scritti*.

Elegia di Davide 1, 21

*Montes Gelboe, nec ros,
nec pluvia veniant super
vos, neque sint agri
primitiarum: quia ibi
abiectus est clypeus
fortium, clypeus Saul,
quasi non esset unctus
oleo.*

Pentimento
di Davide 12,13

*Et dixit David ad Nathan:
Peccavi¹⁰⁴ Domino.
Dixitque Nathan ad
David: Dominus quoque
transtulit peccatum tuum:
non morieris.*

Disfatta del partito di
Assalonne 18, 5

*Et praecepit rex Ioab, et
Abisai, et Ethai, dicens:
Servate mihi puerum
Absalom. Et omnis
populus audiebat
praecipientem regem
cunctis principibus pro
Absalom.*

E cominciando dall'amore dell'amicizia, l'antichità ci presenta i suoi tipi in Damone e Pizia, in Pilade ed Oreste: ma esempi più belli ci presentano le sacre Carte nell'amicizia di Davide e Gionata, amicizia che strappò quei sublimi lamenti al Profeta dopo la sventurata morte di Gionata: «O Monte di Gelboe, non cada sopra di voi né pioggia né rugiada, perché in voi è stato spezzato lo scudo dei forti, e Gionata come un giovane leone fu atterrato!». Un esempio ancor più eloquente dell'amor dell'amicizia è quello che ci si propongono S. Pietro e Paolo, dei quali conta la Chiesa che vissero uniti... e cr[ede] *quomodo in vita dilexerunt* (Vol. 10, 153. 1822).

Assalonne, figliuolo di Davide, si era ribellato contro il proprio padre e con potente esercito di ribelli si era mosso contro di lui. Davide fu costretto di mettersi sulle difese, onde diede gli ordini alle sue armate e le mandò a far fronte ai rivoltosi e punirli della loro audacia. Se non che commosso nelle sue viscere di Padre per il figliuolo suo Assalonne, che era tra quei ribelli, raccomandò caldamente ai suoi soldati che, incontrando Assalonne tra le schiere nemiche, gli risparmiassero la vita. «Ucci-

¹⁰⁴ Vol. 24, 49. 2249; 27, 16. 4943; 55, 6. 02002.

Davide è informato della morte di Assalonne 18, 33 <i>Contristatus itaque rex, ascendit coenaculum portae, et flevit. Et sic loquebatur, vadens: Fili mi Absalom, Absalom fili mi: quis mihi tribuat ut ego moriar pro te¹⁰⁵, Absalom fili mi, fili mi Absalom?</i>	dede pure gli altri, diceva Davide ai suoi soldati, ma risparmiatemi almeno il figliuol mio Assalonne. <i>Servate mihi puerum</i>» (Vol. 19, 78. 4635). Ebbene! ecco il dolore acerbissimo di G.C.S.N. Tante volte non è il fortunato Pastore, che trova la pecorella smarrita! Vede perduta, la cerca; lupo sotto i suoi occhi! Allora G.C.S.N. chiama Angeli: «Piangete meco». Questo lo faceva nei 33 anni. Oh, quali sospiri! Oh, quante volte chiamò a nome le anime ostinate! La S. Scrittura ce ne dà un'idea in David (Assalonne, si narri): <i>Fili mi Absalom! Absalom fili mi! quis mihi tribuat ut moriar pro te! Absalom. Fili mi! fili mi! fili mi Absalom [...]. Quis mihi tribuat</i> diceva David. Ma G.C. dava la vita! (Vol. 12, 87. 1932). Una figura in Davide. <i>Fili mi Absalom, Absalom fili mi, quis mihi tribuat ut ego moriar pro te, Absalom fili mi, fili mi Absalom¹⁰⁶</i>. Notate: <i>ut moriar pro te!</i> G.C. morì per quell'anima, che si perde! Chi può dunque misurare l'abisso di questo dolore? <i>Factum est cor meum</i> [Sal 21, 15]. E si liquefaceva pur troppo il Cuore SS. di Gesù per la pena delle anime (Vol. 15, 118. 6180).
Dolore di Davide 19,4 <i>Porro rex operuit caput suum, et clamabat voce magna: Fili mi Absalom, Absalom fili mi, fili mi¹⁰⁷.</i>	O vero David, affannosissimo Gesù i vostri lamenti ci straziano il cuore. Ah! il reale Profeta piangeva la morte di Assalonne!: «Assalonne figliuol mio Assalonne, e chi mi dà ch'io possa dare la mia vita per l'anima tua!». Fu una figura del vostro ineffabile dolore per la perdita delle anime! Voi, sì avete dato la vostra preziosa vita per le anime e con tutto ciò ne vedete perdere eternamente in sì gran numero! Cuore straziatissimo, vogliamo consolarvi! Ah! Vi compatiamo profondamente, Vi promettiamo

¹⁰⁵ Vol. 11, 3. **1828**.

¹⁰⁶ Vol. 12, 88. **1939**: «Tanto ama un'anima quanto tutte le anime! "Davide e Assalonne". "*Absalom fili mi! fili mi Absalom! quis mihi tribuat ut ego moriar pro te, Absalom, fili mi Absalom?*". Coperto il capo gridava: "*Fili mi Absalom, fili mi, fili mi!*". Così G.C.!».

¹⁰⁷ Vol. 16, 49. **5193**; 27, 94. **5001**.



La grande carestia 21, 10 <i>Tollens autem Respha filia Aia cilicium, substravit sibi supra petram ab initio messis, donec stillaret aqua super eos de caelo: et non dimisit aves lacerare eos per diem, neque bestias per noctem.</i>	che metteremo ogni impegno per guardarci da ogni peccato, per santificarci e salvarci. Vi raccomandiamo tutti i peccatori e Vi preghiamo che, per il merito di tutte le agonie del vostro amantissimo Cuore, li convertite e li salvate. Amen (2, 8. 1524). Eppure vi fu una donna dell'Antico Testamento registrata dal Libro 2° dei Re, a nome Respa, la quale ebbe presi... «<i>non dimisit aves lacerare eos per dies et bestias per noctem</i>». E Maria SS. oh! quanto più amata... lo lascia! O donna veramente forte! Conosce che questo è il volere di Dio e lo esegue. Ma quale schianto! Quale desolazione! E qui aggiungete i timori... sapeva la crudeltà dei Giudei, aveva a temere che scoperchiata tomba... eppure lascia il suo Gesù e parte! (Vol. 20, 75. 4700).
--	---

II PARTE

PROPORZIONE DELLE CITAZIONI

*Secondo Samuele*Annibale M. Di Francia, *Scritti*

Cap. 1,1-27	Elegia di Davide 1, 21	1
Cap. 2-11		
Cap. 12, 1-31	Pentimento di Davide 12, 13	3
Cap. 13-17		
Cap. 18, 1-32	Disfatta del partito di Assalonne 18, 5	1
	Davide è informato della morte di Assalonne 18,33 . . .	4
Cap. 19, 1-44	Dolore di Davide 19, 4	4
Cap. 20, 1-25		
Cap. 21, 1-22	La grande carestia 21, 10	1
Cap. 22-24		

I brani del *Secondo Libro di Samuele* negli *Scritti* sono **14**.

Citazioni bibliche corredate

Antico Testamento

Sal 21, 15: 87

Prope est iam Dominus, venite adoremus.

È già vicino il Signore, venite adoriamo.

Sono queste le parole, con cui la Santa Chiesa c'invita oggi a prepararci per il gran Mistero, che da qui a poche ore ricorderemo.

Questa mistica sposa del Redentore si trasporta con lo slancio della sua fede ai secoli trascorsi ed esulta di santa letizia dinanzi ad una culla. Essa ci mostra questa culla e ci dice: «Prope est iam Dominus, venite adoremus».

Ed ecco, o miei cari, che dinanzi a questa culla io non ho più animo di parlarvi né di aspettazione né di profezie né di simboli né di figure. Ah! ecco, che in questa culla tutte le profezie si avverano, tutte le figure dileguano, tutti i simboli spariscono, tutte le aspettative si compiono.

Ah! Colui che aspettarono i Patriarchi e sospir[arono], egli è nato nel mondo da 19 secoli, e fra poche ore ne ricorderemo il solenne mistero. Venne il giusto, venne il Salvatore, sorse il Sole dell'Oriente [Lc 1,78]. Il vero Abele venne per immolarsi per noi, il vero Isacco venne per consumare il Sacrificio, venne il vero Mosè per liberare il popolo...

L'Emmanuele, annunziato da Isaia [Is 7,14] nacque Bambino per restarsi sempre con noi.

O ineffabile mistero del Santo Natale di un Dio Bambino!

O nostra sorte che non abbiamo più da aspettare, da desiderare, perché il Desiderio dei colli eterni [Gen 49,26] è venuto!

Vol. 11, 47. 1848



PRIMO LIBRO DEI RE

Primo Re

Annibale M. Di Francia, *Scritti*.

Preghiera
di Salomone 8, 27

*Ergone putandum est quod
vere Deus habitet super
terram? Si enim caelum, et
caeli caelorum te capere
non possunt, quanto magis
domus haec, quam
aedificavi?*

Iddio purissimo Spirito è esistito ab aeterno, non ha avuto principio, non avrà mai fine. Con la sua immensità riempie tutte le cose, ma da nessuna cosa è circoscritto. Tutte le cose comprende, ma non è da cosa alcuna compreso. In Dio l'Onniscienza che tutte le cose conosce, l'Onnipotenza che tutte le cose può fare, l'Infinità per cui non è da limite alcuno ristretto. In Dio la Perfezione infinita, per cui bellezza, virtù, santità, gloria, luce, verità si armonizzano in Dio nel modo più puro e perfetto. Ah, chi può comprendere questa Infinita Santità e bellezza, *quam coeli capere non poterant* – che i cieli stessi non possano comprendere? *Quis sicut Dominus Deus noster*, ha detto il profeta. Chi è simile al nostro Dio, *qui in altis habitat* [Sal 112, 5], che abita nella più inaccessibile regione dei Cieli? (Vol. 16, 68. **5194**).

In cammino
verso l'Oreb 19, 8

*Qui cum surrexisset,
comedit et bibit, et
ambulavit in fortitudine
cibi illius quadraginta
diebus et quadraginta
noctibus usque ad montem
Dei Horeb.*

Quale cibo diremmo noi di questo migliore? Forse il frutto dell'albero della vita che nel Paradiso terrestre? [Gen 3, 22]. Ah, no! perché quelli conservavano la vita del corpo, ma questo... Forse la manna?... [Es 16, 15]. Ah, no! perché quello... La gola, ma questo ha tutti i sapori per lo spirito; quelli che mangiarono manna morirono [Gv 6, 59], ma... Forse il pane di Elia che... Ah, no! perché quello 40 giorni [1Re 19, 8] e questo dà forza, vita... Che cibo dunque è questo? Il Profeta Osea¹⁰⁸ lo chiama: «frumento degli eletti e vino che germina le vergini». Ah, sì! qui è il frumento e il vino che germina. Frumento degli eletti, perché infonde... (Vol. 11, 106. **1872**).

¹⁰⁸ È piuttosto Zac 9, 17.

L'incontro con Dio 19, 10

At ille respondit: Zelo zelatus sum pro Domino Deo exercituum¹⁰⁹, quia dereliquerunt pactum tuum filii Israel: altaria tua destruxerunt, prophetas tuos occiderunt gladio, derelictus sum ego solus, et quaerunt animam meam ut auferant eam.

19, 11

Et ait ei: Egredere, et sta in monte coram Domino: et ecce Dominus transit, et spiritus grandis et fortis subvertens montes, et conterens petras ante Dominum: non in spiritu Dominus, et post spiritum commotio: non in commotione Dominus¹¹¹.

Queste parole che il profeta Elia pronunziò dinanzi all'Altissimo, mi sia lecito di metterle in bocca al santo martire Ciro. Quel grande profeta fu tutto acceso dal zelo del Signore Dio degli eserciti, e meritò che in un carro di fuoco fosse trasportato al Divino Cospetto. Io considero che non vi è zelo in umana creatura, che possa superare quello dei martiri. Essi sono stati talmente accesi da questa fiamma viva che hanno superato con animo invitto i più atroci tormenti, e, novelli Elia, sono stati assunti al Cielo nello splendido e fiammeggiante carro della gloria, formato non da ruote o tirato da destrieri di fuoco [2Re 2, 11], ma sollevato dagli Angeli, dagli Arcangeli e Serafini. Per questo la S. Chiesa chiama i martiri: «ottima generazione di vincitori, *Victorum genus optimum*»¹¹⁰; e S. Tommaso di Aquino dice che, tra i Santi, nessuno avrà in Cielo tanta gloria quanto i martiri (Vol. 45, 198. **345**).

Non in commotione Deus. Elia intese un vento forte, poi un'aura leggera. *Docebit mites vias suas* [Sal 24, 9] (Vol. 19, 162. **4659**).

Mansuetudine. È questo un punto importantissimo. L'agitazione della Superiora si trasmette nelle suddite e le agita. Sta scritto: *Non in commotione Deus.* Dio non c'è nell'agitazione; ma Iddio è spirito di eterna quiete. La Superiora non esca mai dalla sua quiete interiore anche nelle cose gravi. Non si vieta di sentire le impressioni degli avvenimenti e il vivo interesse in ogni evento e di agire con fervore e interesse secondo i casi; ma la sapienza dev'essere quella di unire assieme il vivo interesse, il fervore e la calma interiore. Così il tutto si svolge secondo l'ordine. Si tratta che la Superiora non deve agire mai per movimento di passione, che contiene sempre un germe dell'irascibile, e l'ira, il furore, la collera non producono mai bene.

¹⁰⁹ Vol. 44, 25.28. **05783**; 45, 201. **351**.

¹¹⁰ Inno nella Festa dei Santi, *Sanctorum meritis*, di Rabano Mauro (856).

¹¹¹ Vol. 55, 153. **0912**.



Se si sentono, non bisogna acconsentirci (Vol. 1, 137-138).

Gli Angeli Custodi, dice S. Francesco di Sales, hanno uno zelo inarrivabile per la salvezza del proprio protetto, ma [...] non s'inquietano per nulla. Lo zelo, che si agita, che si turba, è falso, essendo scritto che Dio non si trova nell'agitazione: *Non in commotione Deus*. Nostro Signore ci lasciò detto che per nessuna cosa dobbiamo turbarci: «*Non turbetur cor vestrum*. Non si turbi il vostro cuore» [Gv 14, 1.27]. Lo zelo falso, esagerato, che parte dall'amor proprio più che dall'amor di Dio e del Prossimo, produce tristi conseguenze, perché invece di edificare e di correggere scandalizza e si riduce a cattivo esempio (Vol. 1, 204).

II PARTE

PROPORZIONE DELLE CITAZIONI

Primo Re

Annibale M. Di Francia, *Scritti*

Cap. 1-7

Cap. 8, 1-66

Preghiera di Salomone 8,27 **1**

Cap. 9-18

Cap. 19, 1-21

Elia in cammino verso l'Oreb 19,8. **1**

L'incontro con Dio 19, 10.11 **7**

Cap. 20-22

I brani del *Primo Libro dei Re* negli Scritti sono **9**.

Citazioni bibliche corredate

Antico Testamento

Gen 3, 22: 90

Es 16, 15: 90

1Re 19, 8: 90

2Re 2, 11: 91

24, 9: 91

Sal 112, 5: 90

Zc 9, 17: 90

Nuovo Testamento

Gv 6, 59: 90

14, 1: 92

14, 27: 92

Autori citati

S. Francesco di Sales: 92

S. Tommaso d'Aquino: 91

PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

Primo Cronache

Annibale M. Di Francia, *Scritti*.

La tribù di Gad 5,20 <i>Praebuerunt eis auxilium. Traditique sunt in manus eorum Agarei, et universi, qui fuerant cum eis, quia Deum invocaverunt cum praeliarentur: et exaudivit eos, eo quod credidissent in eum.</i>	Nella Santa Scrittura, nel Libro dei Paralipomeni, [...] si legge che vi erano 40.000 uomini discendenti della tribù di Ruben. Ebbero guerra con gli eserciti di 4 Nazioni, quindi numerosi... Ma essi vinsero. Perché? Come? La S. Scrittura dice: <i>quia Deum invocaverunt cum praeliarentur</i>. Noi siamo in continua battaglia: mondo, demoni, passioni. Ahimè! Quanti sono rimasti perditori: eterna rovina! <i>Quia non invocaverunt Deum!</i> Ognuno, quando la sua vita ... Siete rimasti qualche volta perditori? Perché? <i>Quia...!</i> (Vol. 15, 10. 6125).
---	---

II PARTE

PROPORZIONE DELLE CITAZIONI

Primo Cronache

Annibale M. Di Francia, *Scritti*

Cap. 1-4

Cap. 5,1-41

La tribù di Gad 5, 20 **1**

Cap. 6-29

Il Primo *Libro delle Cronache* negli *Scritti* è citato **una** sola volta.



SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

Secondo Cronache

Annibale M. Di Francia, *Scritti*.Preparativi
per il Tempio 2, 5

*Domus enim,
quam aedificare cupio,
magna est: magnus est
enim Deus noster
super omnes deos.*

Domus enim quam aedificare cupio magna est, magnus est enim Deus noster. [...] Dio si scelse un popolo – Adorazione all'aperto: tutto l'universo era come un tempio. Dio voleva avvicinamento maggiore: Tempio, Arca, poi Tempio! David: Dio gli apparve; promessa del tempio: io esaudirò le preghiere [cfr. 1Re 8, 30].

TEMPIO lungo metri 250 e pure largo. Vestibolo, il *Sancta...* e il Santuario. Il tetto a cedri del Libano... le pareti del Santuario, stava l'Arca dell'alleanza.

DEDICAZIONE: Principi delle Tribù... Sacerdoti... arca, vittime, 170 sacerdoti suonavano le trombe... altri strumenti, accordo: «Date gloria al Signore, perché Egli è buono e la sua misericordia è eterna!» [2Cr 5, 13].

NUVOLA. Prece di Salomone: «Sarà dunque vero che abiti sulla Terra? Se i Cieli non ti possono contenere, quanto meno questa casa! [2Cr 6, 18]. Ma questa Casa è fatta perché si adempia promessa». «Sarà invocato il mio Nome, ed io in quel tempio ascolterò la preghiera del mio popolo». Preghiera di Salomone: «Se il tuo popolo sarà nelle afflizioni... Se pioggia... Se nemici... Fame, pestilenza, locuste, bruchi... [2Cr 6, 22-28]... Se alcuno sarà infermo...». Sacrifici: fuoco dal cielo. Durò 7 giorni; 22 mila pecore, festa 14 giorni [2Cr 7, 4.8]. Tutto ciò è grande e imponente, è divino! Dio volle abitare con gli uomini. Ma ciò avvenne nel tempo della Legge scritta. Ma venne il tempo della Legge di Grazia. Avvicinamento di Dio con gli uomini e venne Dio stesso dal Cielo e volle abitare con gli uomini: *Et Verbum caro factum est et habitavit in nobis* [Gv 1, 14]. Non un tempio solo, ma dunque in tutte le parti: tempi, chiese, e G.C. vero Uomo e

Purificazione del Tempio 29, 6 <i>Peccaverunt patres nostri, et fecerunt malum in con- spectu Domini Dei nostri, derelinquentes eum: averterunt facies suas a tabernaculo Domini, et praeberunt dorsum.</i>	vero Dio è sempre con noi. Vi è la sua presenza, dove? Nel SS. Sacramento! (Vol. 55, 64. 2031). “<i>Peccatori</i>” esiliati... Aveva Iddio creato l’uomo pur troppo per godere... Paradiso terrestre... Ma peccò, fu scacciato, fu condannato al dolore... Noi ereditammo il peccato; vi aggiungiamo i nostri. «<i>Patres nostri peccaverunt</i>» e poi i nostri peccati! L’uomo è un esiliato. <i>Quomodo cantabimus...?</i> [Sal 136, 4]. Quant’è misera la condizione dell’uomo: nasciamo piangendo, viviamo piangendo, moriamo piangendo. Quanti mali ci circondano: individuali, Malattie, Pericoli, Persecuzioni, Privazioni ovvero necessità che non sempre possiamo soddisfare, Persecuzioni. Mali altrui. <i>Ergo, risum reputavi errorem, et gaudium dixi: quid frustra deciperis?</i> [Qo 2, 2] (Vol. 12, 81-82. 1932).
--	--

II PARTE

PROPORZIONE DELLE CITAZIONI

*Secondo Cronache*Annibale M. Di Francia, *Scritti*

Cap. 1, 1-17	
Cap. 2, 1-17	Preparativi per il Tempio 2, 5 1
Cap. 3-28	
Cap.29, 1-36	Purificazione del Tempio 29, 6 1
Cap. 30-36	

I brani del *Secondo Libro delle Cronache* negli *Scritti* sono **2**.

Citazioni bibliche corredate

Antico Testamento	Nuovo Testamento
1Re 8, 30: 94	Gv 1, 14: 94
2Cr 5, 13: 94	
6, 18: 94	
6, 22-28: 94	
7, 4.8: 94	
Sal 136, 4: 95	
Qo 2, 2: 95	



TOBIA

Tobia

Annibale M. Di Francia, *Scritti*.

Il deportato 1, 9-10

*Cum vero factus esset vir,
accepit uxorem Annam de
tribu sua, genuitque ex ea
filium, nomen suum
imponens ei, [10] quem
ab infantia timere Deum
docuit¹¹², et abstinere ab
omni peccato.*

1, 20

*Esurientes alebat,
nudisque vestimenta
praebebat, et mortuis
atque occisis sepulturam
sollicitus exhibebat¹¹³.*

Il cieco 3, 3

*Et nunc Domine, memor
esto mei, et ne vindictam
sumas de peccatis meis¹¹⁴,
neque reminiscaris delicta
mea, vel parentum
meorum.*

Sara 3, 13

*Dixit: Benedictum est
nomen tuum, Deus patrum
nostrorum: qui cum iratus
fueris, misericordiam
facies, et in tempore
tribulationis peccata
dimittis his, qui invocant
te.*

Dio è assai misericordioso, e anche nell'ira sua fa misericordia: «*Etiam cum iratus fueris, misericordiam facies*», dice la Santa Chiesa (Vol. 51, 259).

Noi benediciamo, lodiamo, glorifichiamo l'ira vostra santissima e giusta, che è sempre piena di misericordia: «*Etiam cum iratus fueris misericordiam facies*»; e se Voi ci volete vittime del vostro giustissimo sdegno, noi non cessiamo di lodarvi, di benedirvi, di glorificarvi, e baciato la vostra ma-

¹¹² Vol. 55, 64. 02030.

¹¹³ Vol. 55, 64. 02030.

¹¹⁴ Vol. 6, 65, 4463.

Tobia 4, 13 <i>Attende tibi, fili mi, ab omni fornicatione¹¹⁵, et praeter uxorem tuam numquam patiaris crimen scire.</i> 4, 14 <i>Superbiam numquam in tuo sensu, aut in tuo verbo dominari permittas¹¹⁶: in ipsa enim initium sumpsit omnis perditio.</i> 4, 15 <i>Quicumque tibi aliquid operatus fuerit, statim ei mercedem restitue, et merces mercenarii tui apud te omnino non remaneat¹¹⁷.</i> 4, 19 <i>Consilium semper a sapiente perquire.</i> Il compagno 5, 5 <i>Tunc egressus Tobias, invenit iuvenem splendi-</i>	no santissima e la sferza con cui ci volete percuotere, perché siamo meritevoli di tutti i vostri divini castighi (Vol. 51, 260). <i>Consilium semper a sapiente perquire.</i> Allegrezza, che davano queste parole all’Arcangelo e lo invitavano a svelarsi. Gesù Cristo: suo aspetto, sua dolcezza, suoi miracoli, sua predicazione, passione, tremarono i morti... e Gesù disse: «Ho sete!» [Gv 19, 28]. Oh, quanto dovevano amarlo gli Apostoli; il più fervido Pietro, ma il più amante Giovanni... Molte pie donne – Maddalena. Felici chi l’ama! (Vol. 16, 54. 5190). Quando il Regno d’Israele fu distrutto e Israeliti furono tratti prigionieri... si trovava tra essi Tobia,
---	---

¹¹⁵ Vol. 16, 40. **5190**.

¹¹⁶ Vol. 16, 40. **5190**.

¹¹⁷ Vol. 16, 40. **5190**.



*dum, stantem praecinctum,
et quasi paratum ad
ambulandum.*

Il pesce 6, 16-17

*Tunc angelus Raphael
dixit ei: Audi me,
et ostendam tibi qui sunt,
quibus praevalere potest
daemonium. [17]
Hi namque qui conjugium
ita suscipiunt, ut Deum a
se et a sua mente
excludant, et suae libidini
ita vacent, sicut equus et
mulus, quibus non est
intellectus: habet
potestatem daemonium
super eos.*

Le nozze 9, 2

*Si meipsum tradam tibi
servum, non ero condignus
providentiae tuae¹¹⁸.*

10, 4

*Flebat igitur mater eius
irremediabilibus lacrimis,
atque dicebat: Heu, heu
me, fili mi! ut quid te
misimus peregrinari¹¹⁹,*

buono, santo... Aveva un figliuolo, cui insegnava timore, carità, obbedienza. Un giorno accecò, doveva mandare quel suo figliuolo in lontano paese per riscuotere un denaro. Tobio: Chi mi accompagna? «*Inquire tibi aliquem fidelem virum qui est tecum*» [Tb 5, 3]. Tobio: «*Invenit iuvenem splendidum, stantem praecinctum et quasi paratum ad ambulandum*», cioè in atto di viaggiatore, di pellegrino. Quello sconosciuto era un Angelo, S. Raffaele! (Vol. 13, 12. **1954**).

Abbiamo nel Libro di Tobia che un demonio detto Asmodeo strangolò sette uomini i quali, un dopo l'altro, si erano sposati a Sara. Però, il nemico infernale non può (salvo straordinarie permissioni di Dio) torcere un sol capello all'uomo, se prima questi non gli si dà in mano col peccato. Così, infatti, disse l'Angelo Raffaele a Tobio, quando questi si mostrava ritroso di sposarsi con Sara, fatto consapevole che Asmodeo le aveva uccisi sette mariti: «Ascoltami e t'insegnerò chi siano quelli sui quali ha potestà il demonio: quelli che abbracciano il matrimonio per soddisfazione e scacciano Dio da sé e dalla loro mente; sopra questi ha potestà il demonio» (Vol. 51, 280).

¹¹⁸ Vol. 25, 99. **5579**: «Eternità. Sicurezza! *Nemo tollet a vobis!* [Gv 16, 22]. *Non sum* (= ero) *condignus* [cfr. Tb 9, 2: «*Si meipsum tradam tibi servum, non ero condignus providentiae tuae*»]. O Signore, per poche penitenze?....».

¹¹⁹ Vol. 22, 52. **04894**.

<i>lumen oculorum nostrorum, baculum senectutis nostrae, solatium vitae nostrae, spem posteritatis nostrae?</i>	
Raffaele 12, 1 <i>Tunc vocavit ad se Tobias filium suum, dixitque ei: Quid possumus dare viro isti sancto, qui venit tecum?</i>¹²⁰	
12, 6 <i>Tunc dixit eis occulte: Benedicite Deum caeli, et coram omnibus viventibus confitemini ei, quia fecit vobiscum misericordiam suam</i>¹²¹.	
12, 7 <i>Etenim sacramentum regis abscondere bonum est</i>¹²² : <i>opera autem Dei revelare et confiteri honorificum est.</i>	In quanto a me io ho innalzato un Altare alla sua memoria nel fondo del mio Cuore; intimo senso di sacra dilezione e di perenne gratitudine me la fece apprezzare in vita e me la fa venerare in morte. Lascero nel segreto del mio cuore la parte provvidenziale che prese Suor Maria Lucia al mio Sacerdotale Ministero? Io direi: <i>secretum meum mihi, secretum meum mihi</i> [Is 24, 16]; ma «<i>honorificum est opera Dei revelare</i>¹²³. È cosa onorevole a Dio rivelare le sue opere». (Vol. 12, 48. 1918; 45, 163. 173).

¹²⁰ Vol. 13, 10. **1954** = 16, 36. **5185**.

¹²¹ Vol. 13, 9.10. **1954** = 16, 36. **5185**

¹²² Vol. 45, 51. **538**.

¹²³ Vol. 27, 62. **4967** = 45, 63. **496**: «Ma, *Opera Dei honorificum est revelare*. Ma è cosa onorevole rivelare le opere di Dio». E quel divino Maestro, il quale ci disse che la mano destra deve nascondere alla sinistra l'elemosina [Mt 6, 3], che largisce ai poverelli, pure ci insegnò che certe buone opere dobbiamo farle al cospetto di tutto il mondo in modo che tutte le vedono e ne diano Gloria al Signore, dal quale solamente parte ogni bene e senza il cui aiuto a nulla siamo vevoli: *Ut videant opera vestra bona et glorificent Patrem vestrum qui in coelis est* [Mt 5, 16]. *Sine me nihil potestis facere*» [Gv 15, 5].



E qui trasportiamoci col pensiero a quei nove mesi. Maria chiamava Gesù prima che nascesse!... Ma lo teneva nel suo Cuore. Lo vedeva! Ma era Maria SS. che doveva farlo conoscere ed amare, ed oh! altro giocondo Mistero! Maria SS. ha uno sposo, uno sposo vergine... il più santo! Sono assieme, Maria ha Gesù nel Seno, ha il Nome nel Cuore, ogni palpito dice Gesù, ogni pensiero Gesù, mente, pensieri... ma il labbro tace! Perché? «*Sacramentum regis abscondere*». Il Nome di Gesù era il Sacramento dei secoli, dell'eternità... La prudentissima lo aveva ricevuto in segreto... Non perché non amasse S. Giuseppe, anzi, ma perché aspettava che Dio stesso, che l'Angelo stesso..., come se essa non ne fosse degna e pregava (Vol. 13, 23. 1962).

Ma sta scritto: *Sacramentum Regis abscondere bonum est, opera autem Domini honorificum revelare*. È cosa buona tenere nascosto il Sacramento dell'Altissimo, (cioè il mistico deposito delle Rivelazioni e di ogni operazione sovrannaturale in un'anima), ma è cosa onorifica, cioè di somma gloria di Dio, svelare alle volte e manifestare ciò che il Sommo Dio opera nell'anima, cui si manifesta per vie straordinarie (Vol. 44, 71. 05838).

E perché non parlate ancor voi, o poverelli di Gesù Cristo? Ah! levate la voce e pubblicate dovunque gli atti della sua carità e le molte sue elemosine. «È cosa onorevole rivelare le opere del Signore. *Opera Dei revelare honorificum est*». Egli ebbe viscere di misericordia per voi, o poverelli di Cristo, fino a privarsi di ciò che poteva servire a decoroso ornamento di sua Dignità, per non privare voi dell'obolo consueto¹²⁴ (Vol. 45, 109. 32)

O anima eletta della nostra Suor Maria Cuoreina, io ti contemplo nel fortunato momento che, tra il tuo Angelo Custode da un lato e Suor Teresa del Bambino Gesù dall'altro, tu spicchi il volo per inabissarti nel Cuore del tuo Divino Sposo. A me sembra vederti col bel giglio della verginità in mano e

¹²⁴ Pressato dai suoi affettuosi nipoti a metter carrozza, egli diceva: «E che? dovrei mantenere due cavalli? oh! è molto meglio che mantenga due poverelli!».

	con la palma della vittoria nell'altra. Ma sei stata tu una martire? Martire non sei stata del ferro e del fuoco, ma martire e vittima della tua stessa carità. E bisogna che io qui lo annunzi e lo faccia conoscere alle tue consorelle, poiché, se è cosa buona nascondere il Sacramento del Re, – <i>sacramentum Regis abscondere, bonum est</i> – è cosa onorifica rivelare le opere del Signore: <i>opera autem Domini revelare honorificum est</i> (Vol. 45, 154. 174).
12, 8 <i>Bona est oratio cum ieiunio, et eleemosyna magis quam thesauros auri recondere.</i>	<i>Bona est oratio cum ieiunio.</i> Si badi che questa preghiera diretta alla Serva del Signore è privatissima; si deve fare nell'interno della Casa, sebbene può farsi innanzi all'immagine dell'amatissima defunta (Vol. 56, 30. 03713).
12, 13 <i>Et quia acceptus eras Deo, necesse fuit ut tentatio probaret te.</i>	Tentazioni di darsi al bel mondo. <i>Et quia acceptus eras Deo necesse fuit ut tentatio probare te.</i> Tutto vinse. Come con l'orazione e con la mortificazione. "Fuga dell'occasione" (Vol. 26, 51. 5630). Nessuna che si consacra al Sig[nore] dovrebbe illudersi su questo punto!... Anzi il patire è inevitabile: <i>Quia acceptus eras Deo necesse fuit...</i> <i>Si quis vult</i> [Mt 16, 24; Mc 8, 34; Lc 9, 23]. Ma questo patire è fonte di felicità! Sì! La vergine consacrata al Sign[ore], se non avesse come esercitar pazienza come occasione di merito, come poter imitare G.C. cosa potergli offrire... si sentirebbe infelice! Essa non fugge la croce, ma l'ama e la vuole! Confronto!... Che differenza dal patire nel secolo, senza Dio! La vergine consacrata a Gesù dalla Croce raccoglie il miele delle divine consolazioni... È inferma? Offre a Gesù, pensa a Gesù... Passa l'infermità ed è lieta di avere... È internamente tribolata? Va ai piedi del Tabernacolo, pensa Gesù agonizzante... apre il suo cuore alla guida, alla sua madre spirituale... (Vol. 57, 108. 04064 – APR 5365).
12, 15 <i>Ego enim sum Raphael angelus, unus ex septem,</i>	Nel capo del Libro di Tobia, nella Santa Scrittura, si legge che l'Arcangelo S. Raffaele, quando si



<i>qui adstamus ante Dominum</i>¹²⁵.	manifestò al santo Tobia e al di lui figliuolo, disse: «Io sono Raffaele, uno dei sette Angeli che stiamo al Divino Cospetto». Secondo questa rivelazione, dunque, vi sono in Cielo sette Angeli, dei quali è detto che stanno continuamente alla Divina Presenza, non perché gli altri Angeli non stiano al Cospetto dell'Altissimo contemplandolo, godendolo, e sempre pronti ad eseguire ogni sua volontà, ma bensì perché quei sette Angeli gli stanno più immediati, ricevono maggior cognizione della Presenza dell'Altissimo e sono come gli eletti ad eseguire gli ordini di sua Divina Maestà per trasmetterli non solo agli uomini su questa Terra, ma anche agli altri Angeli nel Cielo (Vol. 9, 82. 4534).
12, 21 <i>Et cum haec dixisset, ab aspectu eorum ablati est, et ultra eum videre non potuerunt.</i>	Arcangelo potente, che liberaste, accompagnaste e riduceste salvo e contento alla paterna casa il giovanetto Tobia, piacciavi liberare e accompagnare l'anima mia nel tragitto di questa forte prova (Vol. 6, 11. 4425).
Ninive 14, 10 <i>Audite ergo, filii mei, patrem vestrum: servite Domino in veritate, et inquirete ut faciatis quae placita sunt illi</i>¹²⁶.	

II PARTE

PROPORZIONE DELLE CITAZIONI

<i>Tobia</i>	Annibale M. Di Francia, <i>Scritti</i>
Cap. 1, 1-22	Il deportato 1, 9-10.20 2
Cap. 2, 1-14	
Cap. 3, 1-17	Il cieco 3, 3. 1
	Sara 3, 13 2
Cap. 4, 1-21	Tobia 4, 13-15.19 4

¹²⁵ Vol. 16, 36. **5185**.

¹²⁶ Vol. 55, 64. **02030**.

Cap. 5, 1-23	Il compagno 5, 5	1
Cap. 6, 1-19	Il pesce 6, 16-17	1
Cap. 7-8		
Cap. 9, 1-6	Le nozze 9, 2	1
Cap. 10, 1-14	Le nozze 10,4	1
Cap. 11, 1-20		
Cap. 12, 1-22	Raffaele 12, 1.6-8.13.15.21	19
Cap. 13,1-18		
Cap. 14, 1-5	Ninive 4, 10	1

I brani del libro di *Tobia* negli *Scritti* sono **33**.

Citazioni bibliche corredate

Antico Testamento

Tb 5, 3: 98
9, 2: 98
Is 24, 16: 99

Nuovo Testamento

Mt 5, 16: 99
6, 3: 99
16, 24: 101
Mc 8, 34: 101
Lc 9, 23: 101
Gv 15, 5: 99
16, 22: 98
19, 28: 97

Autori citati

S. Teresa del Bambino Gesù: 100



GIUDITTA

Giuditta

Annibale M. Di Francia, *Scritti*.

Campagna
contro Israele 7, 10

*Et placuerunt verba haec
coram Holoferne et coram
satellitibus eius,
et constituit per gyrum
centenarios per singulos
fontes.*

Pregiera di Giuditta 9, 3

*Et dedisti mulieres illorum
in praedam, et filias
illorum in captivitatem: et
omnem praedam
in divisionem servis tuis,
qui zelaverunt zelum
tuum: subveni, quaeso te
Domine Deus meus, mihi
viduae.*

Giuditta da Oloferne 10, 3

*Et lavit corpus suum, et
unxit se myro optimo, et*

Dunque, adorabile Bambinella, commuovetevi efficacemente ai miei gemiti, ai miei sospiri di tanti anni e concedetemi, contro ogni mio merito, la sospirata Prosperità santa e civile, quale mi fu augurata da un vostro Servo, quale Voi in tanti secoli avete concessa a tanti Istituti e tante Opere: Prosperità di vocazioni, Prosperità di mezzi, Prosperità di locali adatti. Ah! sia questo trionfo vostro, degno di Voi, o celeste purissima Bambinella. Fugate, sconfiggete, scacciate Satana *cum satellitibus suis*; guardate quel sacro vessillo che noi portiamo: *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam* [Mt 9, 38; Lc 10, 2] (Vol. 7, 62. **1666**).

Assai mirabile è ciò che la Santa Scrittura ci racconta essere avvenuto in persona di una santa donna ebrea. Costei fu Giuditta. Mentre l'empio Oloferne assediava Betulia, mentre i capi betuliesi afflitti e tremanti deliberavano di cedere al nemico, ecco che la figlia di Merore è presa da santo zelo, rimprovera ai capi del popolo la loro poca Fede, si presenta nell'orazione al Signore Dio e: «Signore – gli dice – Dio d'Israele, ricordati dello zelo, di cui arsero i tuoi servi pel tuo onore: *qui zelaverunt zelum tuum*, e degnati di abbattere i nemici di questo popolo. Ricordati dell'alleanza che con lui tu facesti, affinché la tua Casa resti sempre santificata, *ut domus tua in sanctificatione permaneat* [Gdt 9, 18] «e le genti tutte conoscano che tu sei il vero Dio, *et omnes gentes agnoscant quod tu es Deus*» [Gdt 9, 19] (Vol. 54, 102. **04231**).

*discriminavit crinem
capitis sui, et imposuit
mitram super caput suum,
et induit se vestimentis
iucunditatis suae,
induitque sandalia
pedibus suis, assumpsitque
dextraliola, et lilia, et
inaures, et annulos, et
omnibus ornamentis suis
ornavit¹²⁷ se.*

Ringraziamento 15,10

*Quae cum exisset ad illum,
benedixerunt eam omnes
una voce, dicentes: Tu
gloria Ierusalem;
tu laetitia Israel;
tu honorificentia
populi nostri¹²⁸.*

Che significò la Giuditta, che intrepida e coraggiosa penetrò nel campo dell'empio Oloferne e a lui, che aveva giurato lo sterminio di Betulia, troncò il capo e salvò così il suo popolo? Ah! Quando tutti i betuliani, rimasti salvi del tremendo, salutarono Giuditta, dicendole: *Tu gloria Ierusalem, tu laetitia Israel, tu honorificentia populi nostri*, essi rappresentavano tutti i popoli cristiani, che dovevano essere salvati per mezzo di Maria SS.ma sino alla fine dei secoli. E in quelle parole suonavano le lodi di tutti secoli alla Divina Salvatrice Maria, come se tutti dicessero: «O Maria, tu sei la gloria dell'umanità redenta, tu la letizia del vero Israele, tu l'onore di tutti i popoli da te salvati» (Vol. 54, 140. 4245).

Quattro secoli che le anime lasciano il mondo e popolano le mura di questo antico Monastero, e che virtù, che santità, che orto chiuso [Ct 4, 12], che giardino di mistici gigli! Ah, mentre io Vi parlo, o Signori, mi sembra di vedere tutte le vergini di quattro secoli, che in questo Monastero fioriro-

¹²⁷ Vol. 25,104.5583: «O anima, ascolti tu? Comprendi tu il desiderio di Gesù di venire dentro di te? È venuto tante volte e qualche volta forse diviso tra “l'amore e la mestizia”, perché macchie... Ma per oggi egli ha disposto una venuta più speciale, Egli pensò nella sua Carità di rinnovare con questa Comunione un nuovo Sposalizio con te. Volle che fosse Comunione speciale... un nuovo vincolo... nuovo patto di Amore! Che fece? Ti preparò! ti parlò al cuore con il Ministero della sua Divina Parola, ti istruì, ti scosse, ti richiamò al grande pensiero della morte, dei suoi giudizi, dell'eternità, ti aprì il tribunale della Penitenza. Quivi ti rivestì... Ti adornò come Sposa novella, onde tu puoi dire con la diletta S. Agnese “*inestimabilissimis margaritis ornavit me*”, ti pose in dito l'anello suo “*subharravit me*” – Ripulì l'anello dello Sposalizio...».

¹²⁸ Vol. 45, 172. 214; 55, 113. 0896; 55, 133. 134.138³. 0904.



16,10 <i>Unxit faciem suam unguento, et colligavit cincinnos suos mitra; accepit stolam novem ad decipiendum illum</i>¹²⁹.	no, qui aleggiare belle e pure, come candide colombe innamorate, sotto le volte di questo tempio e, sfavillanti gloria, acclamare l'invitta eroina col saluto dei Betuliesi: «<i>Tu gloria Ierusalem, tu laetitia Israel, tu honorificentia populi nostri</i>» (Vol. 45, 177. 224).
--	--

II PARTE

PROPORZIONE DELLE CITAZIONI

*Giuditta*Annibale M. Di Francia, *Scritti*

Cap.1-6	
Cap. 7, 1-32	Campagna contro Israele 7, 10 1
Cap. 8, 1-36	
Cap. 9, 1-14	Pregghiera di Giuditta 9, 3 1
Cap. 10, 1-23	Giuditta da Oloferne 10, 3 1
Cap. 11-14	
Cap. 15, 1-14	Ringraziamento 15, 10 5
Cap. 16, 1-25	Ringraziamento 16, 10 1

I brani del libro di *Giuditta* negli *Scritti* sono 9.

Citazioni bibliche corredate

Antico Testamento

Nuovo Testamento

Gdt	9, 18: 104	Mt	9, 38: 104
	9, 19: 104	Lc	10, 2: 104
Ct	4, 12: 105		

Autori citati

S. Agnese: 105

¹²⁹ Vol. 7, 56: «Giuditta terribile/ Dall'occhio pudico».

Le tre epoche bibliche

Tutto il tempo che passa dalla Creazione dell'Uomo alla venuta del S.N.G.C. e dalla venuta di G.C. sino alla fine del mondo è diviso in tre epoche: l'uno arriva sino a Mosè, l'altra da Mosè a Gesù Cristo, l'altra...

Nella prima epoca gli uomini potevano regolare la loro vita secondo le Leggi del bene, che Dio ha stabilito nella nostra stessa Natura, per cui quel tempo fu detto il tempo della legge naturale. Con Mosè comincia il tempo della Legge scritta, poiché in quel tempo Iddio scrisse tavole e Mosè scrisse cerimonie... Con la venuta del S.N.G.C. cominciò una nuova Legge, la Legge di Grazia; è così detta, perché il S.N.G.C. ci portò un'abbondanza di Grazia che a noi viene comunicata mediante i Santi Sacramenti, che prima non esistevano, ma furono istituiti da G.C.; oltre a ciò, le 2 prime Leggi formano l'Antico Testamento... la nuova il Nuovo... Da ciò vedete quanto siamo noi fortunati di trovarci nella Legge di Grazia.

Ma se la Legge di Grazia è piena di G.C., la Legge scritta e la Legge Naturale non ne sono prive. Nell'una o nell'altra, vale a dire in tutto l'Antico Testamento si vede G.C. tanti secoli prima... Egli si vede mediante le promesse, le figure, i segni, le profezie, gli avvenimenti che si riferivano alla sua Divina Persona. Avete inteso ieri Abele... e la perfetta somiglianza... Veniamo ad altre figure e promesse...

La prima figura è il Patriarca Noè. Ma prima di parlarvi giova spiegare un altro importantissimo obbietto delle Profezie e delle figure relative al futuro Messia. Dovete sapere, miei fedeli, che una grande parte delle figure dell'Antico Testamento e delle Profezie riguardanti il Messia non lo rappresentano mai solo, ma o con una Famiglia di cui è il Capo o con un Regno di cui è il Sovrano o con una Nave di cui è il Pilota o con un Gregge di cui è il Pastore o con un campo di cui è l'Agricoltore o con un Tempio di cui è il Sommo Sacerdote o con una Sposa di cui è il Diletto. Questi simboli, raffigurati accanto al Messia, hanno tutti un significato. La Famiglia, il Gregge, il Regno... significano tutti una stessa cosa: la Chiesa, «la Chiesa Cattolica». E lo stesso è da dire delle Profezie: esse non parlano mai di G.C., che non parlino contemporaneamente di qualche cosa che gli appartiene intimamente, cioè della Chiesa. E ciò è consolante per noi, perché sappiamo che tutte queste figure e profezie furono riscontrate nel Vangelo, dove G.C. parla di questa Sposa, di questo Campo, di questo Regno.... Ciò è consolante per noi che siamo figli della Chiesa...



ESTER

Ester

Annibale M. Di Francia, *Scritti*.

Mardocheo e Ester 4, 1 <i>Quae cum audisset Mardochoaeus, scidit vestimenta sua, et indutus est sacco, spargens cinerem capiti: et in platea mediae civitatis voce magna clamabat, ostendens amaritudinem animi sui.</i>	La prosperità Santa Vi domandiamo, o Madre Santa, l'incremento spirituale di queste Comunità, di questa Casa, di quest'Opera; che qui regni Gesù, che qui fioriscano le virtù sante, le virtù religiose, che qui crescano le anime elette, che vi fioriscano le vocazioni sante, di anime umili, pie, fervorose, amanti, intelligenti, se Gesù vuole quest'Opera; che qui si accenda il focolare del zelo per gli interessi del Cuore di Gesù, specialmente della preghiera per ottenere i Buoni Operai alla Santa Chiesa. Madre dolcissima, io mi getto ai vostri Piedi, aspergo di polvere il mio capo [1Sam 4, 12], bacio la terra, e gemendo Vi presento Melania, la vostra Melania... Voi ben la conoscete... Deh! Vi presento questa per me creatura del mistero e questo mistero di creatura. (Vol. 7, 31-32. 1636).
Ester si presenta al re 15, 16 <i>Quae respondit: Vidi te, domine, quasi angelum Dei, et conturbatum est cor meum prae timore gloriae tuae</i>¹³⁰.	

II PARTE

PROPORZIONE DELLE CITAZIONI

Ester

Annibale M. Di Francia, *Scritti*

Cap. 1, 1-22 (1a-r)-3

Cap. 4, 1-17(17a-z) Mardocheo e Ester 4, 1 **1**Cap. 5, 1-14 (15, 4.18) Ester si presenta al re 15, 16 **3**

Cap. 6-10

I brani del libro di *Ester* negli *Scritti* sono **4**.

Citazioni bibliche corredate

Antico Testamento: 1Sam 4, 12: 108;

Est 15,10: 108

¹³⁰ Vol. 27, 7. **4939**: «Si legge nel libro di Ester che questa nobile regina... “*regina corrui et in pallorem colore mutato super ancillas caput reclinavit!* [= Est 15, 10: regina corrui, et in pallorem colore mutato, lassum super ancillulam reclinavit caput.] *Vidi te, Domine, quasi angelum Dei, et conturbatum est cor meum prae timore gloriae tuae*”. Ma Ester era Sposa...». Cfr. Vol. 26, 24. **5613**; 44, 51. **05807**.

Oriens ex alto illuminare iis qui in tenebris [Lc 1, 78s]

Fin da quando l'uomo decadde dall'Eden, Iddio promise un Salvatore per tutti; non per un popolo – ma per tutti.

Avete inteso come questo Salvatore fu annunziato agli Ebrei, come Iddio rinnovò promesse e profeti – i quali predicavano. Nel popolo ebreo era il focolare di questa Aspettazione del Messia.

Ma era scritto nel libro dei destini dei popoli che il prediletto doveva prevaricare, doveva essere abbandonato da Dio e invece il popolo abbandonato, il popolo che giaceva nelle tenebre doveva essere convertito a Dio.

Era scritto sui divini decreti che con la venuta del Cristo la Religione ebraica doveva cessare e la Religione cristiana doveva prendere il posto; la Sinagoga, come una sposa infedele, doveva essere ripudiata e divenire sterile e la Chiesa Cattolica, come Sposa novella, sorta ai piedi della Croce, doveva esser feconda di figli, e questi i Pagani, e questi ora siamo noi che dai pagani discendiamo.

Questo grande avvenimento fu predetto tanti secoli prima nella generazione di Rebecca, moglie d'Isacco. Gemelli: Esaù Giacobbe (ne sono simbolo).

Or tutto ciò premesso domandiamo? L'Aspettazione del Messia solo per gli Ebrei? I Padri nostri, i popoli pagani... immersi nelle ombre... senza Sacerdozio, senza Profeti, senza legge divina, ebbero conoscenza del futuro Messia? Lo aspettarono? ...

Sì! pur troppo! Giacobbe: «expectatio Gentium» [Gen 49,10], tutto il Paganesimo, tutto il mondo aspettano un salvatore. Ecco l'argomento. Finora Aspettazione per soli Ebrei... ora spettazione [per tutte] le genti: «Oriens illuminare»... [cfr. Lc 1, 78s]

Vol. 11, 43. 1847



PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

Primo Maccabei

Annibale M. Di Francia, *Scritti*.

Elogio di Giuda Maccabeo 3, 3 <i>Et dilatavit gloriam populo suo, et induit se loricam sicut gigas, et succinxit se arma bellica sua in praeliis, et protegebat castra gladio suo¹³¹.</i> 3, 6 <i>Et repulsi sunt inimici eius prae timore eius, et omnes operarii iniquitatis conturbati sunt: et directa est salus in manu eius¹³².</i> Prima campagna di Lisia 4, 35 <i>Videns autem Lysias fugam suorum, et Iudaeorum audaciam, et quod parati sunt aut vivere, aut mori¹³³ fortiter, abiit Antiochiam, et elegit milites, ut multiplicati rursus venirent in Iudaeam.</i> Purificazione e dedizione 4, 51 <i>Et posuerunt super mensam panes, et appenderunt vela, et</i>	Giuda, con l'aiuto del Signore e con la forza del suo braccio, riuniti attorno a sé pochi e coraggiosi soldati, liberò Gerusalemme dai suoi nemici, restaurò il Tempio Santo, abbatté gli idoli, riedificò
---	---

¹³¹ Vol. 45, 221. **229**; 45, 222. **231**; 45, 223. **234**; 45, 225. **238**; 45, 226. **239**.¹³² Vol. 45, 221. **229**; 45, 222. **231**; 45, 223. **234**; 45, 225. **238**; 45, 226. **239**.¹³³ Vol. 55, 114. **0896**: «“Patire”»: infermità, pene di spirito, penitenze, persecuzioni, *aut pati aut mori*».

<i>consummaverunt omnia opera quae fecerant.</i>	l'Altare, ripristinò il Sacerdozio, rinnovò il culto del vero Dio e insieme ai suoi compagni portò il tutto a compimento con la maggior perfezione: « <i>Et consummaverunt omnia opera quae fecerant</i> » (Vol. 45, 221. 229).
Fine di Antioco Epifane 6,12 <i>Nunc vero reminiscor malorum¹³⁴ quae feci in Ierusalem, unde et abstuli omnia spolia aurea et argentea quae erant in ea, et misi auferre habitantes Iudaeam sine causa.</i>	

II PARTE

PROPORZIONE DELLE CITAZIONI

*Primo Maccabei*Annibale M. Di Francia, *Scritti*

Cap. 1-2	
Cap. 3, 1-60	Elogio di Giuda Maccabeo 3, 3.6 10
Cap. 4, 1-61	Prima campagna di Lisia 4, 35 1
	Purificazione e dedicazione 4, 51 1
Cap. 5, 1-66	
Cap. 6, 1-63	Fine di Antioco Epifane 6, 12. 2
Cap. 7-16	

I brani del *Primo Libro dei Maccabei* negli *Scritti* sono **14**.

¹³⁴ Vol. 26, 28. **5616**; 55, 78. **02039**.



SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

Secondo Maccabei

Annibale M. Di Francia, *Scritti*.

Il martirio dei sette fratelli 7, 6 <i>Dicentes: Dominus Deus aspiciet veritatem, et consolabitur in nobis, quemadmodum in protestatione cantici declaravit Moyses: Et in servis suis consolabitur .</i>	<i>In servis suis consolabitur Deus.</i> I suoi servi lo consolano, amandolo... e compatendolo nelle sue pene. Ma le sue pene maggiori sono appunto i peccati dei cristiani. Apparve a Santa Teresa: «Non mi compiangere tanto per i flagelli quanto per i peccati... che mi rinnovano continuamente la flagellazione!» (Vol. 10, 139. 1816). Ma noi, confratelli carissimi, dobbiamo essere innanzi ai fedeli siccome tante stelle fisse all'adorazione di Gesù Sacramentato! Adoriamo, adoriamo, questo Sommo... <i>Venite, adoremus et procidamus ante Dominum</i> [Sal 94, 6]! Sì, adoriamolo, stiamo alla sua Presenza, quando Egli è esposto in 40 ore, allora diamo anche noi l'esempio ai fedeli, affinché il Cuore Eucaristico di Gesù ne sia pienamente consolato, poiché sta scritto: <i>In servis suis consolabitur Deus. Amen</i> (Vol. 13, 99. 6011).
7, 31 <i>Tu vero, qui inventor omnis malitiae factus es in Hebraeos, non effugies manum Dei¹³⁶ .</i>	
Il sacrificio per i morti 12, 46 <i>Sancta ergo et salubris est cogitatio pro defunctis exorare, ut a peccatis solvantur.</i>	«<i>Sancta ergo et salubris est cogitatio pro defunctis exorare ut a peccatis solvantur.</i> È cosa santa e salutare la preghiera per i defunti». È un rito arcano e solenne quello che compie la S. Chiesa in questi giorni. Come se fosse sorpresa da una sacra mestizia, copre di bruno velo le sante Immagini e, dando il nome di Domenica di «Passione» alla presen-

¹³⁵ Vol. 2, 81. **1529**; 10, 85. **1808**; 55, 79. **02040**.

¹³⁶ Vol. 44, 52. **05811**.

Sogno di Giuda 15,16 <i>Accipe sanctum gladium munus a Deo, in quo deiicies adversarios populi mei Israel.</i>	te giornata, invita le anime a piangere fin d'ora sulla Passione e morte del S.N.G.C. (Vol. 12, 90. 1934). Vi ho dimostrato con vari argomenti che il Rosario è una Preghiera efficacissima, data a noi dalla SS. Vergine. Ma fra tutti gli argomenti per dimostrare questa verità, uno ne ho riserbato fra tutti il più importante, il più inoppugnabile, e questo argomento si è il fatto. Non uno ma milioni di fatti dimostrano all'evidenza di che cosa sia capace il Rosario di Maria SS.; i fatti dimostrano che il Rosario di Maria SS. è quella Spada, che Geremia apparendo in sogno a Giuda Maccabeo, consegnò dicendogli: <i>Accipe sanctum gladium, munus a Deo, in quo deiicies adversarios Israel populi mei</i> (Vol. 20, 24. 4672).
--	--

II PARTE

PROPORZIONE DELLE CITAZIONI

*Secondo Maccabei*Annibale M. Di Francia, *Scritti*

Cap. 1-6	
Cap. 7, 1-42	Il martirio dei sette fratelli 7, 6.31 6
Cap. 8-11	
Cap. 12, 1-45	Il sacrificio per i morti 12, 46 (Vulg) 1
Cap. 13-14	
Cap. 15, 1-39	Sogno di Giuda 15, 16 1

I brani del *Secondo Libro dei Maccabei* negli *Scritti* sono **8**.

Citazioni bibliche corredate

Antico Testamento

Sal 94,6: 112

Autori citati

S. Teresa d'Avila: 112



I LIBRI POETICI E SAPIENZIALI

GIOBBE

Giobbe

Annibale M. Di Francia, *Scritti*.

L'uomo oppresso 7, 1

*Militia est vita hominis*¹³⁷
super terram; et sicut dies
mercenarii, dies eius.

Militia est vita hominis super terram. Tre nemici: Mondo, Demonio, Passioni. Che vogliono? Perderci!... Io non saprei dirvi di questi tre quale è mai il più temibile! Possiamo dire che l'uno è più terribile dell'altro e che ognuno di questi tre va accompagnato dagli altri due. Per es. il mondo è aiutato a combatterci dal demonio e da noi stessi. Il demonio è aiutato... Le nostre passioni ci combattono sia per le cattive massime e i mali esempi del mondo sia per le tentazioni del demonio. Cosicché l'anima nostra si trova attornata da questi 3 formidabili nemici¹³⁸... (Vol. 15, 5. **6123**).

La vita dell'uomo sulla terra, giusta la frase biblica, è una continua battaglia: *Militia est vita hominis super terram*. E prima di tutto abbiamo nemici dell'anima, che sono il demonio, il mondo, e le nostre cattive passioni. Il demonio con le sue tentazioni ci spinge all'ira, all'odio, all'accidia, alla superbia e ad ogni peccato. Il mondo con i suoi fallaci insegnamenti e con i suoi cattivi esempi ci persuade il male. Le nostre passioni si accordano con le diaboliche suggestioni e con le fallacie del mondo ci spingono alla rovina (Vol. 54, 164. **4256**).

«Chi sarà vincitore sarà padrone di queste cose, cioè sarà possessore dei doni di Dio. «Io sarò suo Dio, ed egli mi sarà figliuolo»» [2Sam 7, 14]. Notiamo bene questa parola: «chi sarà vincitore». «*Militia est vita hominis super terram*». Tre nemici – come vincerli. Vittoria e possesso di Dio e dei suoi beni (Vol 20, 58. **4691**).

¹³⁷ Vol. 14, 74. **6098**; 23, 7. **2194**; 25, 19. **5504**.

¹³⁸ Vol. 26, 4. **5593**: «*Militia est vita hominis super terram*. Nemici dell'uomo 3. Come combatterli. Confessione. Comunione. Orazione. Doveri Sacerdotali. Doveri Religiosi. Eccellenza dello stato religioso. Persecuzione».

La giustizia divina 10,15

Et si impius fuero, vae mihi est; et si iustus, non levabo caput, saturatus afflictione et miseria.

«Schiaffo». Terminato... il Vescovo tocca con la mano la guancia del Cresimato, come se lo percuotesse con uno schiaffo. Questa cerimonia ha un alto significato. Lo schiaffo è il peggiore degli insulti, che si possa fare a persona, onde raccoglie in sé ed è come il compendio di molti oltraggi ed obbrobri. Il S.N.G.C., che per amor nostro e per vincere la nostra superbia volle essere saziato di obbrobri... *saturatus*..., permise sopra la sua santissima persona anche questo insulto dello schiaffo, come si legge. Ora il seguace di G.C. il vero cristiano, il perfetto cristiano, deve a somiglianza di G.C. sopportare in pace qualunque oltraggio, qualunque ingiuria. Deve umiliare talmente la propria superbia, fino ad essere..., ad esporre il suo volto alle percosse, avendo detto G.C.: se alcuno ti percuote nella... [Lc 6, 29] (Vol. 24, 17. **2236**).

La sapienza di Dio 13, 23

Quantas habeo iniquitates et peccata, scelera mea et delicta ostende mihi¹³⁹.

14, 1-2

Homo, natus de muliere, brevi vivens tempore, repletur multis miseriis. [2] Qui quasi flos egreditur et conteritur¹⁴⁰, et fugit velut umbra, et numquam in eodem statu permanet.

Giobbe si condanna con le sue stesse parole 15, 25

Tetendit enim adversus Deum manum suam¹⁴¹, et contra Omnipotentem roboratus est.

¹³⁹ Vol. 24, 48. **2249**.

¹⁴⁰ Vol. 27, 6. **4938**.

¹⁴¹ Vol. 27, 4. **4936**.



Dall'ingiustizia
degli uomini alla giustizia
di Dio 17, 11

*Dies mei transierunt:
cogitationes meae
dissipatae sunt,
torquentes cor meum*¹⁴².

Il trionfo della fede 19, 21

*Miseremini mei,
miseremini mei*¹⁴³, *saltem
vos, amici mei, quia
manus Domini tetigit me.*

Apologia di Giobbe 31, 14

*Quid enim faciam cum
surrexerit ad iudicandum
Deus? et cum quiesierit,
quid respondebo illi?*

La sapienza
creatrice 38, 11

*Et dixi: Usque huc*¹⁴⁴
venies, et non procedes

Perché Dio onnipotente così volle! Iddio, che opera miracoli per consolare un'anima, Iddio ne opera per affliggerla. «Il dito di Dio -disse Giobbe- mi toccò; per questo *dissipatae sunt...*». Quando Iddio vuole che un'anima entri in una tribolazione, ahimè si offusca l'intelletto... e ciò che può confortarla l'anima non la vede! Avvenne in Maria desolata quello che avvenne in G.C. nell'Orto e nella Passione. Anima: visione beatifica nella parte razionale... non ridondava nemmeno una stilla nella parte sensitiva (Vol. 20, 83. **4704**).

L'uomo, dominato dall'indifferentismo religioso, non può comprendere come possa sentirsi compassione di esseri che non si vedono, di anime che non abbiamo mai conosciuto in questa vita; ma il vero credente vede, sente e compassiona al lume della Fede. Egli vede quel carcere orrendo, vede quelle anime elette bruciare in mezzo a quel fuoco, prive di Dio, anelare con pena inesprimibile al conseguimento del Sommo Eterno Bene: le vede, e le sente che gridano: «Pietà, aiuto, compassione dei nostri tormenti: *Miseremini mei, saltem vos amici mei!*» (Vol. 45, 114. **97**).

Le due venute. Terribile è la morte, ma più terribile è il «rendiconto» dopo! Se l'anima morisse, allora tutto sarebbe finito! Ma con la morte l'anima non muore, deve dare conto per avere o premio o castigo! (Vol. 27, 16. **4942**).

¹⁴² Vol. 12, 66. **1932**

¹⁴³ Vol. 26, 40. **6527**.

¹⁴⁴ Vol. 44, 15. **05773** = 55, 141. **0905**.

<i>amplius, et hic confringes tumentes fluctus tuos.</i>	
Leviatan	41,15
<i>Cor eius indurabitur tamquam lapis¹⁴⁵, et stringetur quasi malleatoris incus.</i>	
Dio reintegra la fortuna di Giobbe	42,16
<i>Vixit autem Iob post haec centum quadraginta annis, et vidit filios suos, et filios filiorum suorum usque ad quartam generationem: et mortuus est¹⁴⁶ senex et plenus dierum.</i>	

II PARTE

PROPORZIONE DELLE CITAZIONI

Giobbe Annibale M. Di Francia, *Scritti*

Cap. 1-6	
Cap. 7, 1-21	L'uomo oppresso 7, 1. 7
Cap. 8, 1-22	
Cap. 9, 1-35	
Cap. 10, 1-22	La giustizia divina 10, 15 1
Cap. 11-12	
Cap. 13, 1-28	La sapienza di Dio 13, 23 1
Cap. 14, 1-22	La sapienza di Dio 14, 1-2. 1
Cap. 15, 1-35	Giobbe si condanna con le sue stesse parole 15, 25 1
Cap. 16, 1-22	
Cap. 17, 1-16	Dall'ingiustizia degli uomini alla giustizia di Dio 17, 11 . . 2
Cap. 18, 1-21	
Cap. 19, 1-29	Il trionfo della fede 19, 21 2
Cap. 20-30	

¹⁴⁵ Vol. 21, 104. **2279**.

¹⁴⁶ Vol. 52, 65. **05263**.



Cap. 31, 1-37	Apologia di Giobbe 31, 14	1
Cap. 32-37		
Cap. 38, 1-41	La sapienza creatrice 38, 11	2
Cap. 39-40		
Cap. 41, 1-26	Leviatan 41, 15	1
Cap. 42, 1-17	Dio reintegra la fortuna di Giobbe 42, 16	1

I brani del libro di *Giobbe* negli *Scritti* sono **20**.

Citazioni bibliche corredate:

Antico Testamento

2Sam 7, 14: 114

Nuovo Testamento

Lc 6, 29: 116

SALMI

Salmi

Annibale M. Di Francia, *Scritti*.

La beatitudine del giusto 1, 1 <i>Beatus vir¹⁴⁷ qui non abiit in consilio impiorum, et in via peccatorum non stetit, et in cathedra pestilentiae non sedit.</i>	
1, 2 <i>Sed in lege Domini voluntas eius, et in lege eius meditabitur die ac nocte¹⁴⁸.</i>	Ma questa Fede illuminatrice non si suscita in noi senza di noi. Se vogliamo regolare la nostra ragione secondo i dettami della Fede, bisogna che facciamo sempre una seria riflessione sulle eterne verità rivelate. Questa riflessione, o meglio queste meditazioni dei misteri della Fede, questo studio della verità rivelata deve occupare tutti i giorni della nostra vita: <i>Beatus vir qui in lege Domini meditatur</i>. (Altri passi) Chi non medita e riflette bene le verità della Fede e della Legge, le vede ma non le comprende, le ascolta ma non le sente, le tocca ma non le avverte; simile ad un semidormite, ad un distratto. (Si svolga). <i>Aures habent et non ...</i> [Sal 113, 14] (Vol. 19, 34-35. 4623; 19, 43. 4625).
1, 3 <i>Et erit tamquam lignum quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo: et folium eius non defluet; et omnia quaecumque faciet prosperabuntur¹⁴⁹.</i>	
Il Signore sostiene il suo consacrato 2, 2 <i>Astiterunt reges terrae, et</i>	I governanti sono stati travolti... e così si è potuto

¹⁴⁷ Vol. 9, 16. **4503**.

¹⁴⁸ Vol. 27, 24. **4949**.

¹⁴⁹ Vol. 27, 24. **4949**.



principes convenerunt in unum¹⁵⁰ adversus Dominum, et adversus Christum eius

2, 7

Dominus dixit ad me: Filius meus es tu; ego hodie genui te¹⁵¹.

2, 8

Postula a me, et dabo tibi gentes haereditatem tuam¹⁵², et possessionem tuam terminos terrae

proseguire nell'opera luttuosa di scristianizzare la civiltà. Si è detto dovunque: «Libertà! Libertà!» e ne è venuta la licenza di fare il male! Vi è Nazione di Europa, dove la Religione non ne ha sofferto? Dove la statistica delle cattive azioni non è cresciuta? Dove l'idea di Dio e dei suoi giudizi non è stata soffocata dai tumulti delle industrie, degli opifici, dei commerci, o misconosciuta da una falsa e boriosa scienza? E che dire delle Nazioni, dove le bestemmie ereticali o popolari risuonano come una continua musica infernale? Che dire della Francia ufficiale, che si è separata dalla Chiesa? Che della scismatica Russia, che odia e perseguita ad oltranza la Chiesa Cattolica? Ah! «*Principes convenerunt in unum*»! Ogni Nazione Europea ha le sue colpe abbastanza gravi al cospetto di G.C., Re dei Re, Dio immortale! (Vol. 52, 123. **0529**).

G.C. pregò tutta la vita!¹⁵³ E che domandò: *Postula, et dabo tibi gentes*. Glielo domandò umiliato e sofferente *cum lacrimis et clamore valido*! [Eb 5, 7]. Il Padre, esaudendo noi, esaudisce il suo Divino Figliuolo! (Vol.16, 83. **5206**)

Necessità della Preghiera. Come il respiro... G.C. la raccomandò e la praticò: *Postula mihi¹⁵⁴... exauditus est* [Eb 5, 7]. Necessità della Grazia... Per aver Grazia... Preghiera (Vol. 19, 157. **4656**).

¹⁵⁰ Vol. 14, 100. **6115**.

¹⁵¹ Vol. 11, 18. **1840**; 26, 44. **5634**.

¹⁵² Vol. 12, 58. **1925**; 15, 82. **6173**; 26, 38. **5624**.

¹⁵³ Vol. 20, 17. **4672**: «Pregò in Betlemme, vagiti, pregò nella vita nascosta, pregò sui monti, pregò nel lago di Galilea, pregò nel tempo dei suoi miracoli... pregò nell'Orto con lacrime [Eb 5, 7], pregò in tutto il tempo della sua Passione, pregò sulla Croce... La redenzione delle anime, la formazione della Chiesa... fu frutto delle sue preghiere, per cui il Profeta tanti secoli prima scrisse quelle parole, con cui il Padre Eterno così parla: "*Postula mihi et dabo tibi gentes haereditatem tuam*".».

¹⁵⁴ Vol. 12, 58. **1925**: «3. "*Postula a me et dabo tibi gentes*". 4. Di necessità di mezzo, come i Sacramenti! Chi prega si salva, chi non prega si dann».».

	Dio non dà le sue grazie, se non a chi le chiede. «<i>Postula a me et dabo tibi</i>». G.C. pregò¹⁵⁵; la notte, nel deserto, prima di operare miracoli, nella Cena, nell'Orto... Pregava Maria. Nozze di Cana, loregarono, tutti. I Santi hanno pregato. Eremiti ... (Vol. 19, 65. 4630).
2, 11 <i>Servite Domino in timore, et exultate ei cum tremore.</i>	Il santo profeta Davide, parlando del Sommo Dio, diceva che è da temersi assai: «<i>Metuendus nimis</i>» [Sir 1, 8]. Diceva che Iddio si deve servire con timore e lo si deve lodare con tremore: <i>Servite Dominum in timore et exultate ei cum tremore</i>. E perciò egli invitava tutti a «temere Iddio»: <i>Timete Dominum omnes sancti eius!</i> [Sal 33, 10]. Figliuoli, venite: <i>Timorem Domini docebo vos!</i> [Sal 33, 12] (Vol. 55, 2. 2001).
2, 13 <i>Cum exarserit¹⁵⁶ in brevi ira eius, beati omnes qui confidunt in eo.</i>	Dio prova la confidenza; sperare contro ogni speranza. S. Pietro. <i>Cum exarserit</i>. Preghiera del confidente, del dif[fidente]. La conf[idenza] ottiene tutto. Elia sul Carme[lo] [cfr. 1Re 18,36]. La diffidenza nulla, anzi offende. Diffidenza di Mosé [cfr. Nm 20, 12] (Vol. 23, 64. 2212). Il Profeta dice: «<i>Cum exarserit in brevi ira Eius, beati omnes qui confidunt in Eo</i>: se in breve si accenderà l'ira del Signore, beati saranno coloro che in Dio confidano!» (Vol. 51, 255). Sta scritto: «<i>Cum exarserit in brevi ira Eius, beati omnes qui confidunt in Eo</i>. Come si accenderà di un subito l'ira di Lui, beati quelli che in Lui confidano». Ma affinché la nostra confidenza non sia temeraria, bisogna che noi stiamo nella santa sua Grazia; bisogna che teniamo lontano da noi e dalle nostre case il peccato; bisogna che stiamo nell'Amore di Gesù, nella Fede di Gesù, sotto la prote-

¹⁵⁵ Vol. 44, 69. **05836**: «Preghiera di G.C. La sua vita era una continua Preghiera: “*Postula mihi et dabo tibi gentes haereditatem tuam*”».

¹⁵⁶ Vol. 23, 53.54. **2213**; 24, 21. **2339**; 55, 6. **02002**.



Pregiera della sera 4, 3 <i>Filii hominum, usquequo gravi corde? Ut quid diligitis vanitatem, et quaeritis mendacium?</i>¹⁵⁸ 4, 5 <i>Irascimini, et nolite peccare; quae dicitis in cordibus vestris, in cubilibus vestris compungimini.</i> 4, 6 <i>Sacrificate sacrificium iustitiae</i>¹⁵⁹, <i>et sperate in Domino. Multi dicunt: Quis ostendit nobis bona?</i>	zione della Divina Salvatrice Maria SS.ma¹⁵⁷ e del potente difensore S. Giuseppe; bisogna che stiamo attorno al Santo Tabernacolo dove Gesù Signor Nostro è sempre Divino Salvatore; anzi, oh! quanto è proficuo per l'anima e pel corpo, in questi tristi tempi, avvicinarci frequentemente con coscienza monda alla SS.ma Comunione Eucaristica! Qui vi solamente possiamo trovare scampo, rifugio e salvezza! (Vol. 54, 69. 04214). Qui deve valere il detto del Profeta: «Adiratevi senza peccare». La Preposta terrà la voce alquanto, si farà seria, e in tutto farà trasparire il vero zelo che la deve animare, e niente affatto collera e disprezzo. Per nulla dovrà animare la suddita o disprezzarla, rinfacciandole miserie di famiglia o difetti naturali o simili. Ciò uccide l'animo della suddita, la getta nella diffidenza. Il vero zelo... in disperazione. Il vero zelo, invece, è pura carità e, mentre pare che abbatta, vivifica e attira. Questo modo di correggere va unito alla dignità, che deve avere la Preposta e che si perde con l'alterarsi, anche con un sol gesto, con una sola parola di disprezzo (Vol. 1, 146).
---	---

¹⁵⁷ Vol. 55, 17. **02005**: «Sì, Madre, noi confidiamo in Voi, confidiamo nel Cuore SS. di Gesù non con quella falsa confidenza, che mischia insieme peccati e devozione, che si appoggia alle superstizioni, ma con quella confidenza, che si basa sulla coscienza pura, sull'osservanza della Legge cristiana, sulla efficacia della preghiera umile e perseverante; quella fiducia, insomma, che sola è fatta degna di appoggiarsi ai meriti di Gesù Cristo S.N. e alla Vostra potente intercessione, e della quale disse il Profeta: "Cum exarserit in brevi ira eius, beati omnes qui confidunt in Eum. Come in breve..."».

¹⁵⁹ Vol. 24, 86. **2272**.

4, 7 <i>Signatum est super nos lumen vultus tui¹⁶⁰, Domine: dedisti laetitiam in corde meo.</i>	Una ferita all'intelletto, per cui venne offuscata la ragione nei suoi giudizi. La ragione umana è un raggio di luce eterna di Dio impressa nell'intelletto della creatura. Il salmista la chiama luce del volto di Dio, dice: «<i>Signatum est super nos lumen vultus tui</i>. È stato segnato su di noi il lume della tua faccia». Questo lume ha la potenza di farci distinguere il vero dal falso, l'onesto dal disonesto; per esso l'uomo è capace di agire in modo retto e volontario... (Vol. 19, 31-32. 4623; 19, 40. 4625).
4, 8 <i>A fructu frumenti, vini, et olei sui, multiplicati sunt¹⁶¹.</i>	
Pregheira del mattino 5, 2 <i>Verba mea auribus percipe,¹⁶² Domine; intellige clamorem meum.</i>	«Signore, diceva il Profeta Davide, ascolta, o meglio ricevi nell'intimo della tua mente divina il mio clamore: <i>Domine, intellige clamorem meum!</i>» (Vol. 1, 63). O Signor mio Gesù Cristo, per quanto Vi piace la preghiera notturna, accettate queste Novene, mentre mi protesto che ad ogni sospiro, ad ogni movimento, ad ogni istante intendo ripetervi ardentissime Suppliche con gemiti e sospiri inenarrabili [Rm 8, 26], in unione Vostra, della SS. Vergine, degli Angeli e dei Santi. «<i>Intellige clamorem meum!</i>¹⁶³

¹⁶⁰ Vol. 45, 268. **393**.

¹⁶¹ Vol. 11, 109. **1891**: «*A fructu frumenti, vini et olei sui multiplicati sunt. Memoriam fecit* (Sal 110, 4)».

¹⁶² Vol. 19, 59. **4633**; 23, 84. **2223**.

¹⁶³ Vol. 6, 69. **4463**: «Deh! dolcissimo Sacramentato Gesù, non rigettate la mia supplica, ma sia per Voi come il forte e pietoso bussare di quest'amico che domandò i tre pani all'amico; così io busso alla porta di questo Santo Tabernacolo, alla Porta dell'infinita vostra Misericordia ed esclamo: «*Commoda mihi tres panes*» [Lc 11, 5]. Concedetemi questa grazia nell'incontro della mia umile e ardente richiesta col vostro maggior gusto, giacché mi protesto che senza di questo e fuori di questo nulla voglio: «*Intret oratio mea in conspectu tuo* [Sal 87, 3]. *Intellige clamorem meum, intende vocis deprecationis meae* [Sal 85, 6]. *Exaudi vocem meam et vocis deprecationis meae intende* [cfr. Sal 129, 2]. *Deus in adiutorium meum intende. Domine, ad adiuvandam me festina* [Sal 69, 2]. *De profundis*» [Sal 129, 1]».



5, 12 <i>Et laetentur omnes qui sperant in te¹⁶⁴; in aeternum exultabunt, et habitabis in eis. Et gloriabuntur in te omnes qui diligunt nomen tuum.</i> Invocazione a Dio nel dolore 6, 7 <i>Laboravi¹⁶⁸ in gemitu meo; lavabo per singulas noctes lectum meum;</i>	<i>Intret oratio mea in conspectu tuo! [Sal 87, 3]. Fiat misericordia tua Domine super nos! [Sal 32, 22]. Amen. Amen». Per Amore della Madre vostra SS. Addolorata, Desolata, Regina dei martiri, compartecipe di tutte le vostre pene, esauditemi Signore! Per amore di tutti i vostri Angeli esauditemi, Signore! Per Amore di tutti i giusti della Terra che in questa notte Vi amano assai e Vi contentano, esauditemi, Signore. Abbiate di noi Pietà! <i>Miserere nostri Domine, miserere nostri!</i> [Sal 122, 3] (Vol. 4, 129. 4347).</i> Anime Amanti . <i>Gloriabuntur in te omnes qui diligunt nomen tuum</i> (Ps. 12)¹⁶⁶ . Con queste parole il S. Profeta ci avverte che tutta la nostra gloria è riposta nell'amare il Nome SS. di Gesù (Vol. 12, 66. 1925). <i>Gloriabuntur in te qui diligunt nomen tuum</i> (Ps. 12). S. Paolo: <i>Si quis non amat Iesus C.</i> [1Cor 16, 22]. Quanti ce ne sono di questi maledetti! Quanti non amano G.C. Dio creò l'uomo a sua immagine per farsi amare; gli diede la facoltà di amare: il cuore. L'uomo ama tutto fuorché G.C. Si ama la felicità, ma non si riconosce che la «felicità» è G.C.! Si amano le «ricchezze», ma non si comprende che la vera ricchezza è Gesù! Si amano «divertimenti»... «onori»... «creature»... (Vol. 13, 43. 1974).
---	--

¹⁶⁴ Vol. 11, 92. **1879**; 12, 55. **1925**; 55, 119. **0898** (APR 276).

¹⁶⁵ Vol. 13, 35. **1974**: «Anime amanti. Ma vi sono state sempre anime amanti! Generose! Anime... *Gloriabuntur in te qui diligunt nomen tuum!* Uno dei segni, che dà S. Francesco di Sales, è se noi siamo indifferenti al nome di Gesù! Ma che deve fare un'anima, che si sente fredda, che vuole amar G.C.? 1. Desiderare di amarlo. 2. Nome, ricorda la persona. 3. Meditare G.C. 4. Pregare per aver santo amore. 5. Mortificarsi. 6. SS. Comunione».

¹⁶⁶ Un errore. Si tratta unicamente del Sal 5, 12.

¹⁶⁷ Cfr. Nota 165.

¹⁶⁸ Vol. 23, 85. **2223**.

*lacrimis meis stratum
meum rigabo.*

Preghiera del giusto
perseguitato 7, 13

*Nisi conversi fueritis,
gladium suum vibrabit¹⁶⁹;
arcum suum tetendit, et
paravit illum.*

La gloria di Dio e
la dignità dell'uomo 8, 2

*Domine, Dominus noster,
quam admirabile est
nomen tuum in universa
terra!¹⁷⁰ quoniam elevata
est magnificentia tua
super caelos.*

Domine, Domine, quam admirabile est nomen tuum in universa terra. Et vocabitur nomen eius admirabile (Is 9, 6). Il mondo bugiardo e menzognero consacra i nomi di uomini falsi, come lui, ma quei nomi a poco a poco si dimenticano *et non memoretur amplius* [Ger 11, 19]. Quando erano in vita quegli uomini fecero parlare di sé, pareva non morissero, ma morti chi è che si commuove più sentendo Aristotele, Seneca o Alessandro Magno o Napoleone? Ma vi è un Nome che passano i secoli... che dal giorno che si pronunziò in una grotta... Questo Nome si è diffuso per Nazioni, regni... Migliaia di genti ne hanno formato delizia. Un Nome, che sempre commuove, che sempre rapisce, che sempre incanta. Un Nome che consola... Ah! Questo nome è il Nome del nostro Diletto Sommo Bene «Gesù»! Dolcezza del Nome di Gesù (Vol. 13, 24. 1963).

Domine, Domine noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra! Et vocabitur nomen eius Emmanuel (Is 9, 6). Perché? Per l'Eucaristia! L'Eucaristia perpetua, estende... il Nome di Gesù! Lo imprime in noi! Se una Persona non c'è più, si perde il nome. L'Inferno combatte (Vol. 13, 45. 1976).

Domine... quam admirabile est N[omen]... Avete inteso quanto è amabile il Nome di Gesù per quello che ci «ricorda», per quello che «ci insegna».

¹⁶⁹ Vol. 27, 84. 4990.

¹⁷⁰ Vol. 14, 38. 6058.



	Ora passiamo a considerare quanto questo Nome SS. è amabile... per quello che ci «promette»! (Vol. 13, 68. 1992). Fra gli antichi Profeti glorificatori del N. SS. tiene il primo posto il reale profeta David. Cetra, salmi... pieni delle lodi del SS.mo Nome di Gesù. Sebbene egli ignora la parola Gesù, pure lo loda, lo decanta, lo glorifica senza conoscerlo quale sarà, ma questo Egli sa che il Nome del futuro Messia, che da lui discenderà, sarà un Nome degno di essere benedetto, di essere lodato da tutti, dovunque... E una volta dice: <i>Quam admirabile est Nomen in Universa Terra! Sit Nomen eius benedictum in saecula!</i> [Sal 112, 2]. – <i>Magnum nomen eius!</i> [Sal 75, 2] – <i>Santum et terribile nomen eius!</i> [Sal 110, 9] – <i>Propter gloriam nominis tui libera nos!</i> [Sal 78, 9] – <i>Afferre Domino gloriam nomini eius!</i> [Sal 28, 2] (Vol. 14, 98. 6102; 15, 24. 6134).
8, 3 <i>Ex ore infantium et lactentium perfecisti laudem propter inimicos tuos, ut destruas inimicum et ultorem.</i>	Eppure sta scritto: «Tu, o Signore, hai ricevuto la lode dalla bocca dei fanciulli. <i>Ex ore infantium perfecisti laudem</i>». E non è forse lo stesso Profeta, che invita i fanciulli a lodare il Signore? <i>Laudate pueri Dominum</i> [Sal 112, 1] (Vol. 54, 20. 04194).
8, 5 <i>Quid est homo, quod memor es eius? aut filius hominis, quoniam visitas eum?</i>	L'amore di Dio per noi gli fa tener conto delle nostre più minime buone azioni. 1. Vigila al nostro bene fin dall'eternità. 2. Vigilò nella sua vita mortale. 3. Vigila con la sua Provvidenza nell'Ordine di Natura e di Grazie dandoci nell'uno e nell'altro finezza. Sembra che non abbia altro pensiero per noi, «<i>quid est homo quod memor sit eius, aut filius hominis quoniam visitas eum?</i>». Potrebbe darci la grazia sufficiente e poi nulla più, ma non fa così (Vol. 23, 21-22. 2200). Eppure quanto diversamente si diporta Iddio con noi! Egli vi pensa mentre noi lo trascuriamo! Ci pensa in tutti i momenti, ci guarda, in ogni momento impiega la sua onnipotenza a conservarci, la sua Provv[idenza] a nutrirci, la sua Mis[ericordia] a tollerarci: ci assiste negli affari... nel sonno...

8, 6 <i>Minuisti eum paulo minus ab angelis; gloria et honore coronasti eum.</i>	Aveva ragione il Profeta di meravigliarsi: <i>Quid est homo quod memor es eius?</i> Or quale ingratitudine è mai se non è la massima, non dico già il non pensarlo in mezzo agli affari mondani, ma il non pensarlo nel momento stesso della preghiera? (Vol. 23, 107. 2221). E vi può essere nobiltà di questa maggiore, preziosità più rara e inestimabile dell'anima cristiana? Ben si esprime il profeta David, allorché meravigliato di quell'altezza, alla quale il Divino Redentore sollevò l'uomo, così esclamò: «Tu, o Signore, lo hai fatto poco meno degli Angeli e lo hai coronato di gloria somma e di sommo onore. <i>Minuisti eum...</i>» (Vol. 18, 63. 4589).
8, 8 <i>Omnia subiecisti sub pedibus eius, oves et boves universas, insuper et pecora campi.</i>	In tal modo Iddio creava l'uomo qual re di tutte le cose e tutte le cose metteva ai suoi piedi giusta l'espressione della Santa Scrittura: «<i>Omnia subiecisti sub pedibus eius, oves et boves, volucres coeli et pisces mari.</i> Tutto hai messo, o Signore, sotto ai suoi piedi e gli animali dei campi, e gli uccelli che sorvolano nelle aeree regioni, e i pesci che si sprofondano nell'abisso degli Oceani» (Vol. 18, 63. 4589). L'uomo ha bisogno di vitto e di vestito; e la terra gli fornisce i cibi e panni; e gli animali tutti accorrono ad immolarsi per l'uomo, perché egli si nutra e si vesta. L'uomo ha bisogno di acqua, ed ecco un indefesso lavorio delle nubi, che dal gran serbatoio del mare depongono l'acqua sui monti e da qui i fiumi e le fonti. Insomma tutto è a servizio dell'uomo: <i>Omnia subiecisti sub pedibus eius!</i>. Ma se grandi sono... questi... «generali natura»... più..., «generali grazia» (Vol. 55, 22. 2008).
8, 10 <i>Domine, Dominus noster, quam admirabile¹⁷¹ est</i>	<i>Domine Deus noster, quam amirabile est nomen tuum in universa terra!</i> Creazione! Guardiamo la

¹⁷¹ Vol. 26, 41. **5629**; 43, 134. **05130**.



*nomen tuum in universa
terra!*

Inno alla giustizia
di Dio 9, 2

*Confitebor tibi¹⁷²,
Domine, in toto corde
meo; narrabo omnia
mirabilia tua.*

9, 7

*Inimici defecerunt frameae
in finem, et civitates
eorum destruxisti. Periit
memoria eorum cum
sonitu.*

9, 10

*Et factus est Dominus
refugium pauperi; adiutor
in opportunitatibus,
in tribulatione.*

terra e restiamo attoniti alla vista campi, vegetazione.... Chi potrebbe fare un fiorellino?... Monti che s'innalzano; vulcani imponenti! «Mirabiles elationes maris!» [Sal 92, 4]. *Caeli enarrant gloriam Dei!* [Sal 18, 2]. Regno della natura. Regno della grazia. Amicizia di Dio. Il beato commercio avviene nella Fede; Sacramenti, preghiera... Regno della gloria. Parlando dei Santi: *Mirabilis Deus in sanctis suis!* [Sal 67, 36]. Eroi (Vol. 55, 222. **0975**).

La Santa Scrittura ci fa sapere che alcuni spariscono da questo mondo, come se non fossero mai nati, e con la loro morte la loro memoria si perde. Si direbbe che tutto è finito? Questi sono, appunto, coloro che non lasciano eredità di affetti: coloro che vissero nell'oblio di ogni sano principio, che dei giorni della vita si servirono per offendere il loro Creatore e infestare l'umana Società. Sta scritto che la loro memoria è svanita come un suono, che celermente si sperde nell'aria: *Periit memoria eorum cum sonitu* (Vol. 45, 79. **103**).

Il profeta Davide aveva scritto che Dio aiuta opportunamente nelle tribolazioni: «*Adiutor in opportunitatibus, in tribulatione*». Ma siccome l'umana imbecillità fa sì che l'uomo non sempre sappia rivolgersi al Sommo Dio direttamente, così l'altissimo Dio, nella sua infinita bontà, ha creato i Santi, i quali sono come canali delle sue grazie e mediatori tra Dio e l'uomo; ed ha dato ai Santi la facoltà d'intercedere per noi presso il trono della divina clemenza e ottenerci le grazie, che abbiamo

¹⁷² Vol. 9, 16. **4503**.

9, 16 <i>Exultabo in salutaris tuo</i>¹⁷³. <i>Infixae sunt gentes in interitu quem fecerunt; in laqueo isto quem absconderunt comprehensus est pes eorum.</i>	di bisogno. Questa potenza, che hanno i Santi di pregare per noi ed ottenerci le grazie, si chiama «potenza d'intercessione» (Vol. 55, 134. 0904). O Imperatrice dolcissima, il mio cuore è profondamente colpito, la pena penetra le mie viscere, per l'atto che ieri con tanta leggerezza ho firmato! Deh! rimediate Voi, riparate Voi, o Madre potentissima! Alzate la vostra Mano benedicente e con la pace e con l'equità fateci uscire da questo laccio, «quem absconderunt nobis!» Deh! che per Voi possiamo dire: <i>Laqueus contritus est et nos liberati sumus!</i> [Sal 123, 7]. Tutto Voi potete, nulla a Voi è impossibile! (Vol. 7, 53. 1648).
9, 17 <i>Cognoscetur Dominus iudicia faciens</i>¹⁷⁴; <i>in operibus manuum suarum comprehensus est peccator.</i>	
9, 21 <i>Constitue, Domine, legislatorem super eos, ut sciant gentes quoniam homines sunt.</i>	Mi gloriò di questa dipendenza ad onore dell'ordine altissimo, stabilito dal Sommo Dio nella creazione dell'umana famiglia e della Società, che l'uomo non possa trovare la strada della salute, né della verità senza la dipendenza da un altro uomo. Me ne gloriò anche ad onore del S.N.G.C., che si fece per nostro amore suddito delle sue creature e insegnò e stabilì la dipendenza dai poteri umani, ecclesiastici e civili, affinché restasse umiliato l'umano orgoglio secondo l'espressione del Salmista: <i>Pone legislatorem super eos ut sciant quia homines sunt</i> e secondo il detto dell'Apostolo: <i>Omnis pontifex...</i> [Eb 8, 3] (Vol. 44, 85. 05845 - APR 859).
9, 30 <i>Oculi eius in pauperem respiciunt; insidiatur in</i>	«<i>Oculi eius in pauperem respiciunt</i>. I suoi occhi guardano nel povero», scrisse il Profeta. Egli è che

¹⁷³ Vol. 16, 58. **5198**: «*Exultabo in Deo salutaris meo*». Referenza più probabile in Lc 1, 47.

¹⁷⁴ Vol. 24, 97. **2275**.



abscondito, quasi leo in spelunca sua. Insidiatur ut rapiat pauperem; rapere pauperem dum attrahit eum.

9, 35

Vides, quoniam tu laborem et dolorem consideras, ut tradas eos in manus tuas. Tibi derelictus est pauper; orphano tu eris adiutor

9, 38

Desiderium pauperum exaudivit Dominus¹⁷⁷; praeparationem cordis eorum audivit auris tua.

Fiducia in Dio 10, 5
Dominus in templo sancto

vede le cose umili e piccole in Cielo e in Terra [Sal 112, 6] (Vol. 54, 4. **04187** – APR 1832).

Il S.N.G.C. dimostrò in tutto il corso della sua vita mortale che egli era venuto per sollevare l'uomo dalle sue miserie. Il Profeta lo aveva detto: «*Laborem et dolorem tuos considero*». Isaia: «*Spiritus Domini misit me ut consolarem omnes lugentes*» [cfr. Is 61, 1-2]. Mosso dalla carità¹⁷⁵ del suo dolcissimo Cuore¹⁷⁶, pareva che non potesse vedere, sostenere la vista delle altrui sciagure senza accorrere subito a sollevarle. Egli aveva specialmente un particolare trasporto verso i più miseri e i più sofferenti e i più abbandonati. Vede piangere una donna: *vidit flere...* [cfr. Lc 7, 13], un povero cieco gli grida... [cfr. Mc 10, 47], un idropico... [Lc 14, 2]. Entra nella probatica piscina e perché? Paralitico [Gv 5, 5] (Vol. 11, 101. **1870**).

Era assai bello che la *Rogazione Evangelica* per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa, risuonava ormai nelle tenere voci dei figliuoli dei poveri e da quel misero luogo s'innalzava al Cielo, al trono di Colui che *humilia respicit in coelo et in terra* [Sal 112, 6] *et exaudit desiderium pauperum!*. Si catechizzava quel popolino, si educavano ed istruivano nelle arti e mestieri le due sezioni dei ragazzi e delle ragazze, e anzi tutto si faceva abbondare la educazione religiosa e la continua incessante Preghiera per ottenere dai Cuori adorabili di Gesù e di Maria tutto ciò che si volesse (Vol. 50, 190).

«*Oculi eius in pauperem respiciunt*. I suoi occhi

¹⁷⁵ Vol. 20, 63. **4700**: «È proprio della Divina Bontà di confortare quelli che soffrono anche in mezzo ai più gravi dolori. Per cui il Profeta: “*Laborem et dolorem tu consideras*”».

¹⁷⁶ Vol. 13, 68. **1998**: «Queste sofferenze abbiamo noi, chi ci compatisce? Il Cuore di Gesù: “*Laborem et dolorem tu consideras*”».

¹⁷⁷ Vol. 10, 131. **1826**.

suo; Dominus in caelo sedes eius. Oculi eius in pauperem respiciunt, palpebrae eius interrogant filios hominum.

10, 7

Pluet super peccatores laqueos; ignis et sulphur, et spiritus procellarum, pars calicis eorum.

Contro
la menzogna

11, 6

Propter miseriam inopum, et gemitum pauperum, nunc exurgam, dicit Dominus. Ponam in salutari; fiducialiter agam in eo.

guardano nel povero», scrisse il Profeta. Egli è che vede le cose umili [Sal 137, 6] e piccole in Cielo e in Terra [Sal 112, 6] (Vol. 54, 4. **4187** – APR 1832).

La Santa Scrittura ci fa anche sapere che il demonio conturba l'atmosfera e che vi è lo spirito della tempesta e della procella: «*spiritus procellarum*». Dio creò l'uomo padrone di tutta la natura ma, quando l'uomo peccò, perdette il dominio sugli esseri a lui inferiori, cioè sugli elementi, e questo dominio l'acquistò in parte l'Angelo delle tenebre per servirsene a danno dell'uomo, quando Dio glielo permette (Vol. 51, 280).

Noi Vi supplichiamo che ormai vogliate guardarci con l'occhio della vostra eterna Carità e Misericordia e vogliate dire: *Propter miseriam inopum et gemitum pauperum ego exurgam!* (Vol. 4, 94. **4328**).

Voi che avete detto: «*Propter miseriam inopum et gemitum pauperum, nunc exurgam*. Per la miseria degli indigenti e pei gemiti dei poverelli io sorgerò». Indigenti e poverelli noi siamo, specialmente dei beni spirituali: deh! sorgete, deh! venite ad arricchirci delle vostre grazie, dei vostri celesti beni, e soprattutto del vostro Divino Amore! (Vol. 9, 38. **4509**).

«*Propter miseriam inopum et gemitum p[au]perum, nunc exurgam...* Per la miseria degli indigenti, per il gemito dei poveri io sorgerò». In tutte le epoche, in tutti i tempi, il gemito dei poveri ha penetrato i Cieli, ha commosso il Cuore di Dio e il Signore ha mandato uomini consolatori dell'Umanità immagine di G.C., «qui pertransivit...» [cfr. Mt 9, 35] (Vol. 14, 70. **6079**).

Propter miseriam inopum et gemitum pauperum nunc exurgam. Inutilmente i grandi si presentano dinanzi a Dio pieni di baldanza, per dire: «Siamo



grandi, ascoltaci. Dio «*resistit superbis!*» [Gc 4, 6]. Che sono i grandi della terra? Nulla! Ma vi sono nel mondo i poveri, gli afflitti, i tapinelli, i sofferenti gementi: si leva gemito, Cuore di Dio si piega: «*Exurgam!*». Questo fece Dio nel secolo 13°, quando il mondo era pieno di gravissime miserie, di lotte tra le var[ie] e l'Italia specialmente era divisa in tante faz[ioni]. Allora Dio vide le afflizioni in cui si trovava e disse: «*Exurgam*». E come? Nel dare un uomo, che fosse il consolatore. E bisogna dire che allora Iddio vide e compati le miserie non solo di quel tempo, ma di tutti i secoli, non solo d'Italia e stabili di dare un uomo che... E quale fu quest'uomo che doveva essere...? S. Antonio! (Vol. 55, 193. **0938**).

A nostro modo di dire, il Cuore adorabile e compassionevole di Gesù, giunta l'umanità al secolo decimosesto dell'era volgare, non volle più oltre sopportare tanto sconforto e tanto abbandono dei poveri moribondi: «*Propter miseriam inopum et gemitum pauperum, nunc exurgam, dicit Dominus*. Attesa la miseria degl'indigenti, atteso il gemito dei poveri, io sorgerò, dice il Signore». E chi più indigente dell'infermo? Chi più povero del moribondo, che lascia tutto sulla terra, finanche il suo corpo? E Iddio sorse per rimedio a tanto male, con un mezzo certo, stabile, duraturo, efficace, perfetto! Sorse per colmare questo grande vuoto nei bisogni dell'umanità sofferente. Per sedici secoli Iddio aveva raccolto i gemiti e i sospiri di milioni e milioni di morenti, aveva veduto città intere in preda alla morte e, tocco da infinita carità, egli disse: *Ecco che io sorgo [...]* Ma non mettiamo più indugi, perché Iddio sorge *propter miseriam inopum et gemitum pauperum*. Siccome nel principio, quando non vi era che il caos, Iddio disse: *Fiat lux* [Gen 1, 3] e si fece la luce e per quella luce i sacri interpreti intendono anche la creazione degli Angeli, così Iddio disse: *Sia fatto Camillo* e sia luce ed angelo di conforto e di salvezza per gli infermi e per i morenti (Vol. 45, 185.186. **371. 372**).

11, 7 <i>Eloquia Domini, eloquia casta; argentum igne examinatum, probatum terrae, purgatum septuplum.</i>	Iddio richiede da me che la mia parola sia pura: «<i>Eloquia Domini, eloquia casta</i> come argento purificato dal fuoco dell'amore: <i>argentum igne examinatum</i>, e sette volte ripurgato <i>purgatum septuplum</i>». Iddio vuole che io da suo Ministro vi annunzi dottrine soavi, irreprensibili: <i>verbum sanum irreprehensibile</i> [Tt 2, 8]; vuole che la sua parola, passando per le mie immonde labbra [Is 6, 4]), non resti punto legata né dal mio amore proprio, il che avverrebbe se, per vaghezza di sembrare esperto dicitore, me stesso predicassi anziché Gesù Cristo crocifisso [1Cor 1, 23], né dagli umani rispetti, qualora per tema di dispiacere le passioni di alcuno io tacessi la verità, poiché la parola di Dio non è legata: <i>Verbum Dei non est alligatum</i> [2Tm 2, 9] (Vol. 24, 92. 2258). So che «<i>eloquia tua eloquia casta, argentum igne examinatum, probatum terrae, purgatum septuplum</i>»; so che ben lungi dall'istruire gli altri, avrei io stesso bisogno d'essere illuminato e, quindi, tremo per la mia meschina impotenza (Vol. 6, 36. 4436).
Implorazione a Dio 12, 2 <i>Quamdiu ponam consilia in anima mea, dolorem¹⁷⁸ in corde meo per diem?</i>	O Signore, e fino a quando accumuleremo incertezze nel nostro spirito? <i>Quamdiu ponam consilia in anima mea, dolorem in corde meo per diem?</i> Deh! Vi piaccia, o Signore di venire in nostro aiuto! Affrettatevi, perché noi abbiamo assai bisogno del vostro Divino Aiuto. Senza il vostro lume, o Signore, noi ci smarriamo, senza il vostro conforto le nostre forze vengono meno, senza l'aiuto della vostra grazia noi periamo (Vol. 4, 19. 4277).
12, 5 <i>Nequando dicat inimicus meus: Praevalui adversus eum. Qui tribulant me ex- sultabunt si motus fuero.</i>	Nel momento che il nemico mi tenta, dirò: «Inimici mei exultabunt, si motus fuero!». Dirò la giaculatoria: «O Gesù, mansueto ed umile di cuore...» (Vol. 61, 4. 02045).

¹⁷⁸ Vol. 13, 72. **6002**.



Lo stolto 13, 1

Dixit insipiens in corde suo: Non est Deus. Corrupti sunt, et abominabiles¹⁸⁰ facti sunt in studiis suis¹⁸¹; non est qui faciat bonum, non est usque ad unum.

Un ultimo pensiero dedicato ai falsi «dottoroni»¹⁷⁹ della reincarnazione o teosofia. Parole dello Spirito Santo nei Libri santi: «*Abominabiles facti sunt in studiis suis*. Diventarono abominevoli nei loro studi!» (Vol. 42, 11. **467**).

Tutti, tutti siamo colpevoli! Tutti sfidiamo Dio a colpirci! Gli Stati che si sono alienati dalla Chiesa e non si curano più... Sono colpevoli le famiglie, perché non si curano più né della preghiera né della frequenza ai Sacramenti; sono colpevoli i popoli, perché hanno calpestata la Legge di Dio! Sono colpevoli i ricchi, perché si fanno un idolo delle loro ricchezze, dimenticando parole di S. Giacomo... Sono colpevoli i poveri, perché invidiano i ricchi e li imprecano e nella loro povertà non si avvicinano a Dio! Sono colpevole io sacerdote, che con questo abito santo non do quel buon esempio... e per negligenza o pigrizia lascio perire le anime... Che più? Se tutto il mondo è composto di reprobì e di eletti, sono colpevoli i reprobì, perché... ostinazione e gli eletti, perché con tiepidezza trattano gli affari della loro eterna salute! Almeno prima la Chiesa aveva uomini apostolici... ma dove sono ora? *Non est qui faciat bonum, non est usque ad unum* (Vol. 55, 11. **2004**).

Per rendermi maggiormente utile all'Istituto e alle anime, per come esige il buon adempimento del Sacerdotale Ministero, amerò e coltiverò lo studio. Mi applicherò particolarmente allo studio della Teologia morale, della Dogmatica, della Canonica, dell'Ascetica e della Mistica nonché allo studio della S. Scrittura, che mi sarà prediletto. Leggerò buoni libri, quelli dei S. Padri, quei dei Santi e dotti oratori, la Storia Ecclesiastica. Rifuggerò da stu-

¹⁷⁹ Vol. 16, 51. **5194**: «Eppure l'uomo stolto del secolo moderno ha detto che la materia sia simile a Dio, o che l'altissimo Dio sia simile alla materia. Uomini traviati, "che si sono fatti abominevoli nei loro studi, *qui abominabiles facti sunt in studiis suis*" e che nelle loro passioni «si sono fatti simili agli insipienti giumenti, *assimilati sunt iumentis insipientibus*" [Sal 48, 21], non furono capaci di comprendere la purissima spiritualità di Dio e in tutto non videro che corruttibile materia».

¹⁸⁰ Vol. 55, 52. **02023**.

¹⁸¹ Vol. 61, 52. **02101**.

	dio alla moderna, senza sostanza di spirito. Tutti questi studi farò come meglio mi sarà possibile, specialmente nel ministero delle confessioni, della Predicazione e dell'insegnamento e sempre per la pura gloria di Dio e per il bene delle anime, tenendo sempre presente il detto dello Spirito Santo: «<i>Scientia inflat</i>» [1Cor 8, 1], e quell'altro dell'apostolo: «<i>Oportet sapere usque ad sobrietatem</i>» [Rm 12, 3], e l'altro del salmista: «<i>Abominabiles facti sunt in studiis suis</i>» (Vol. 44, 90. 05845 – APR 859).
13, 2 <i>Dominus de caelo prospexit super filios hominum, ut videat si est intelligens, aut requirens Deum.</i>	Noi dobbiamo sentire dolore delle offese che si fanno a Dio, non solo perché Dio è una Infinita Maestà, ma pure perché Dio è un Padre nostro amoroso! Date uno sguardo a G.C. nostro Redentore, guardate il suo Cuore divino, e poi ditemi: merita di essere offeso un Padre così amoroso? Merita di essere ingiuriato un amante così appassionato delle sue creature? Eppure tutti l'offendono, l'oltraggiano, lo disconoscono, e così rinnovano la sua passione. Io mi voltavo a destra e a sinistra, dice il Signore per bocca del Profeta, e non trovavo chi mi consolasse [Sal 68, 21]. Iddio, dice il Profeta, guardò dal Cielo per vedere chi facesse il bene, e vide... [anche Sal 52, 3]! Similmente al giorno d'oggi guarda G.C. in mezzo per vedere se vi sia qualche anima che lo ama di vero cuore, qualche anima dove si possa riposare con la sua compiacenza (Vol. 10, 127. 1812).
13, 3 <i>Omnes declinaverunt, simul inutiles facti sunt. Non est qui faciat bonum, non est usque ad unum.</i> Il Signore unico bene 15, 2 <i>Dixi Domino: Deus meus</i>	Ma ahimè perché non Vi so amare, perché non tutti Vi amano? perché non tutti Vi servono? Vi obbediscono e Vi contentano? Ogni carne ha corrotta la sua via e tutti declinarono «<i>non est qui faciat bonum</i>». Deh! fate, o Signore, che tutti i popoli della Terra Vi confessino o diano lodi al vostro Nome divino, obbedendo in tutti i vostri santissimi voleri. «<i>Confiteantur...</i>» [Sal 66, 4.6] (Vol. 6, 2. 4422). Se non che, potrebbe alcuno dirmi che, se sono



*es tu, quoniam bonorum
meorum non eges.*

15, 4

*Multiplicatae sunt
infirmities eorum, postea
acceleraverunt. Non
congregabo conventicula
eorum de sanguinibus; nec
memor ero nominum
eorum per labia mea.*

15, 5

*Dominus pars haereditatis
meae, et calicis mei: tu es
qui restituas haereditatem
meam mihi*¹⁸².

inutili le nostre lodi e i nostri ossequi a Maria in quanto alla sua gloria sostanziale, perché non possono accrescerla né diminuirla, potrebbero poi non essere tanto inutili in quanto alla sua gloria accidentale, insegnandoci la teologia che quando noi adoriamo degnamente Dio, i Santi e la Madonna procuriamo a loro una specie di gloria, che si chiama accidentale. Or bene tutto ciò è vero, ma con tutto ciò rimane sempre vero che noi siamo servi inutili di Maria. È in primo luogo, appunto, questa gloria accidentale, che conta per un nulla innanzi alla gloria sostanziale inconcepibile, alla quale Maria fu innalzata da Dio. Ogni altra gloria, che potrebbe averne dai nostri ossequi, è sempre una meschina scintilla, che si perde nell'incendio dell'eterna sua luce. Né Maria ha bisogno della nostra scintilla, stessa guisa, che Iddio. Quantunque resti glorificata dai nostri ossequi, pure non ne ha il minimo bisogno. Onde il Profeta diceva: «Tu, o Signore, non hai bisogno dei miei beni. *Bonorum meorum non eges*» (Vol. 10, 16. 1783).

Vi è una 2^a ragione per cui il peccato è paragonato alle tenebre. Chi cammina nelle tenebre facilmente inciampa e cade. Similmente avviene di un'anima in peccato. Quest'anima va di caduta in caduta sino al fondo del precipizio. Chi commette un primo peccato, ne commette un secondo e poi un terzo e poi un quarto. Siccome dei giusti è detto che vanno di virtù in virtù: *ibunt de virtute in virtutem* [Sal 83, 8], dei peccatori al contrario è detto che dapprima si accresce il numero delle loro cadute e poi vanno celermente al precipizio: *Multiplicatae sunt infirmitates eorum postea acceleraverunt* (Vol 19, 60. 4629).

Egli mi prega tanto di dirVi, ed io Ve lo dico con tutto il cuore, che Vi degnate di concedergli quella grazia che Voi sapete, che egli tanto desidera, per la quale possa dire: «*Tu es qui restituas haereditatem*

¹⁸² Vol. 61, 6. 02050; 61, 23. 02069.

	<i>tem meam mihi.</i> Tu sei, o Signore, che mi restituisci la mia eredità». O Sacramentato mio Bene, ora finalmente Vi prego per me: io voglio essere tutta vostra, o Gesù mio; deh! fatemi tutta vostra. Liberatemi d'ogni peccato; prevenitemi con le vostre celesti benedizioni, datemi il vostro Santo Timore e il vostro Santo Amore; chiudetemi con Voi nel Santo Tabernacolo e tenetemi sempre stretta al vostro Dolcissimo Cuore (Vol. 54, 11. 4189 – APR 1829). Adunque, a questa vostra potenza io ricorro, e piangendo ai vostri piedi Vi supplico: deh! Santo glorioso, fatemi trovare la perduta eredità! «<i>Tu es qui restitues haereditatem meam mihi!</i>». Fatemi trovare quel Sommo Bene, che inutilmente ho cercato, dacché freddamente l'ho cercato, dopo che a furia di disgusti e di enormi infedeltà l'ho costretto ad allontanarsi da me! Deh! fatemi trovare questo Sommo Bene e mi siano anche negati i tesori della grazia e della gloria, che io ho miseramente perduti! Ah, Gesù ridonatemi! Gesù fatemi ritrovare il mio Dio, il mio Creatore, il mio Redentore! O glorioso mio S. Antonio, deh! pregate, pregate per me! non cessate di pregare per me, finché mi abbiate ottenuta la perduta eredità e poi per me pregate, perché gelosamente la conservi e mai più la perda. Amen. Amen (Vol. 61, 44. 2097).
15, 10 <i>Quoniam non derelinques animam meam in inferno, nec dabis sanctum tuum videre corruptionem.</i>	<i>Non dabis sanctum tuum videre corruptionem.</i> Con queste parole il coronato profeta di Palestina preannunziava il gran miracolo della Resurrezione dal Sepolcro del S.N.G.C. Egli annunziava tanti secoli prima che quella Umanità Santissima, che era ipostaticamente unita alla Divinità e ne aveva partecipate le mirabilissime doti, non poteva soggiacere alle comuni leggi della morte; non poteva vedere la corruzione del Sepolcro, perché è da una... di fede che mentre nella passione del S.N.G.C. l'anima, il Corpo e il Sangue furono tra di loro separati, la Divinità rimase ipostaticamente unita al Corpo, al Sangue, all'anima; era quindi impossibile che il Corpo adorabile di G.C. si disfacesse nel Sepolcro. Un altro Corpo di creatura, che



Nella persecuzione 16,2
*De vultu tuo iudicium
 meum prodeat; oculi tui
 videant aequitates.*

non poteva vedere la corruzione della tomba, fu quello della SS. Vergine Maria per la ragione che fu concepita Immacolata, che fu fatta Madre dello stesso Dio, che fu una stessa cosa col suo Divino Figliuolo, che fu associata allo stesso in quell'Opera sublime dell'umano riscatto, in cui il Figliuolo di Dio riuscì vincitore del peccato e della morte (Vol. 44, 13. **5773**).

Deh! mio Signore, la vostra Misericordia imploro e a Voi presento in questa Santa Messa i miei dubbi e le mie perplessità. Giudicate Voi, o Signore, questa causa secondo la vostra perfettissima equità. *Domine, oculi tui videant aequitates.* «Non entrate in giudizio col vostro meschino servo, *et noli me confundere*»! [Sal 118, 31]. Ma trionfate in noi con la vostra misericordia (Vol. 4, 37. **4288**).

Voi, o lume increato del Padre, illuminateci in tale congiuntura; Voi, o Sommo Bene Gesù, disponete d'ogni cosa secondo che a Voi meglio piace. Se ci sono di mezzo insidie di Satana, io Vi supplico, o Signore Onnipotente, che le disperdiate; se c'è trionfo di ribellione o arti di occulta invidia o opera di passione, io Vi prego che il tutto Voi dissipiate o raddriziate alla vostra maggior Gloria e salute delle anime. Gesù mio dolcissimo, io Vi supplico che come la gallina raccoglie e custodisce sotto le ali i suoi pulcini [Mt 23, 37], così Voi Vi compiacete, o Amorosissimo Gesù, di raccogliere sotto la vostra particolare Protezione queste Poverelle del vostro Sacro Cuore e di difenderle, benedirle e crescerle nel vostro Santo Amore. Amen. *Domine oculi tui videant aequitates* (Vol. 6, 24. **4428**).

E per la Vostra divina equità vi supplico: «*oculi tui videant aequitates! Iudica me Deus et discerne causam meam* [Sal 42, 1]¹⁸³! *Memor fui iudiciorum*

¹⁸³ Vol. 61, 23. **02069**: «Cuore dolcissimo di Gesù, questa mia supplica intendo presentarvela per mano della SS. Vergine Immacolata e insieme ai più santi desideri del suo immacolato cuore, riguardo la riuscita di questo chierico e la sua destinazione. Cuore dolcissimo di Gesù, per amore della SS. Vergine Maria, per amore del glorioso patriarca S. Giuseppe, protettore dei Poverelli del Vostro Sacro Cuore, deh, esauditemi. Non prevalga, o Gesù mio, l'insidia e il tradimento di persona alcuna. «*Nihil proficiat inimicus in nobis et filius iniquitatis non apponet nocere nobis* [Sal 88, 23: *apponet nocere ei*]»!

Inno di ringraziamento 17, 5-6 <i>Circumdederunt me dolores mortis, et torrentes iniquitatis conturbaverunt me</i>¹⁸⁴. [6] <i>Dolores inferni</i>¹⁸⁵ <i>circumdederunt me, praeoccupaverunt me laquei mortis.</i>	<i>tuorum et consolatus sum</i> [Sal 118, 52]! A Voi rimetto le mie ragioni e alla vostra clemente equità mi affido. Voi, o Sommo Dio, pei meriti dell'Unigenito vostro Figliuolo, <i>non nobis non nobis sed nomini tuo da gloriam! Amen</i> [Sal 113, 9] (Vol. 9, 4. 4492). Tutto vide G.C.S.N. tutto ponderò nella sua divina estimazione. Oggi l'attributo della sua giustizia glorifica sui reprob; ma allora il suo Cuore tenerissimo ne sentiva tutta l'amarissima pena. Sì! Egli al vedere dannate¹⁸⁶ tante anime ne sentiva quasi dentro di sé le eterne pene, per cui esclamava: <i>Dolores inferni circumdederunt me! Factum est Cor...</i> [Sal 21, 15] (Vol. 12, 87. 1932). Le profezie di Isaia, di David e specialmente di Geremia sono piene di questo ineffabile patire dell'animo di G.C.: <i>Dolores mortis. Dolores inferni. Contexerunt me tenebrae</i> [Sal 54, 6]. <i>Factum est cor meum tamquam...</i> [Sal 21, 15] (Vol. 11, 94. 1868). L'umana ingratitudine innanzi al suo amore e i suoi patimenti. Per cui fece dire di sé dal Profeta David: «<i>Quae utilitas in sanguine meo?</i>» [Sal 29, 10] alla vista della perdita eterna delle anime¹⁸⁷, che per bocca del profeta lo fece esclamare: «<i>Dolores inferni circumdederunt me!</i>». È il quadro spaventevole della sua futura Passione e Morte,
--	---

Ma gli occhi vostri guardino ogni equità: «*oculi tui videant aequitates; iudica me, Deus, et discerne causam meam de gente non sancta* [Sal 42, 1]».

¹⁸⁴ Vol. 21, 126. **4842**.

¹⁸⁵ Vol. 11, 3. **1828**: «Pene interne. Orto. «*Torrentes iniquitatis – dolores inferni*»: anime – Giuda – Gerusalemme; anime: «*Absalon fili mi, quis mihi tribuat ut ego moriar pro te*» [2Sam 18, 33]». Cfr. Vol. 16, 49. **5193**.

¹⁸⁶ Vol. 27, 9. **4940**: «Appena entrata è subito immersa nelle pene infernali, subito le gusta: il fuoco, il fumo, la nebbia, gli urli, i vortici spaventevoli la investono, la rapiscono... come un torrente impetuoso; il torrente dell'ira eterna di Dio. Che dirà quell'anima infelice a questo ingresso? Certo che dovrà dire: Me misera dove sono io? «*Dolores inferni circumdederunt me...*». Mentre quest'anima affannosamente piange il suo infelicissimo destino, noi consideriamo quali sono le pene atrocissime dell'inferno: *Descendamus in infernum viventes*».

¹⁸⁷ Vol. 54, 82. **04220**: «Anche quivi Egli è costretto di esclamare: «*Dolores inferni circumdederunt me*. I tormenti dell'Inferno mi hanno circondato», vedendo l'ostinazione di tanti Giuda, di tanti peccatori, che di propria volontà, rigettando ogni grazia divina, precipitano nell'Inferno!».



che con la potenza della sua Divinità teneva viva sempre e presente innanzi al suo pensiero come se in atto la soffrisse in tutte le minime circostanze (Vol. 44, 70. **5837**).

Aggiungiamo con più riserva, sottomettendoci al giudizio infallibile della S. Chiesa, che Veronica Giuliani, per come si rileva dagli stessi suoi scritti, patì in un modo mistico le pene dell'Inferno e avrebbe potuto dire con il Divino Redentore: «*Dolores inferni circumdederunt me*. I dolori dell'inferno mi hanno circondato». Per comando dell'Altissimo Iddio si trovava essa gettata in mezzo a quel fuoco acceso dalla divina giustizia, cadeva nelle mani dei demoni, che la tormentavano e straziavano ferocemente; allora la povera anima si ricordava del suo Dio e a Lui si rivolgeva. Ma che? Iddio la scacciava da sé, la misera si trovava sola, si sentiva piena di un odio contro Dio, (quantunque la volontà non vi prendesse parte alcuna) e da una terribile straziante certezza che essa fosse già giudicata e dannata per tutta l'eternità! Un tal patire, tutto nuovo, durava intere ore, mentre si trovava esteriormente come abbattuta e in un stato di mortale agonia. Questo suo patire fruttava la conversione dei peccatori (Vol. 62, 5).

17, 17-20

Misit de summo, et accepit me; et assumpsit me de aquis multis. [18] Eripuit me de inimicis meis fortissimis, et ab his qui oderunt me. Quoniam confortati sunt super me, [19] praevenierunt me in die afflictionis meae; et factus est Dominus protector meus. [20] Et eduxit me in latitudinem¹⁸⁸; salvum me fecit, quoniam voluit me.

Quant'è grande sorte e predestinazione. 1. *Dominus misit de summo et accepit me*; 2. *Et traxit de aquis multis*; 3. *Et eduxit me in latitudinem*. I. Vocazione... viene dall'alto, gratuita. II. *Traxit me*:... Liberati dal mondo. III. *Et eduxit me in latitudinem*. IV. *Eduxit*, libertà dei religiosi. Terra di Gessen. Voti. Castità. Povertà. Obbedienza. Rogate. Perseveranza (Vol. 12, 73-74. **1926**).

Inoltre è vero che quello, che Dio fa per il bene di tante anime, ciascun'anima può considerarlo come fatto esclusivamente per se stessa. Ciò posto, quale predilezione fu mai questa: *Misit de summo et accepit te!* Mandò Iddio le aspirazioni dall'alto a

¹⁸⁸ Vol. 25, 89. **5572**; 26, 5. **5594**; 26, 63.64. **5653**; 55, 217. **0971**; 57, 64. **04037**; 57, 88. **04050** (APR 5354); 57, 121. **04076**.

quanti si sono affaticati per la formazione di questo Istituto; diede loro la grazia necessaria per sostenerlo. Molte vicende minacciano di dissolverlo e il Signore fu sempre attento a condurlo, a salvarlo, affinché formasse il porto di rifugio per te, o anima, che vi sei entrata. *Misit de summo* e mandò i mezzi, le persone e tutto ciò che occorreva, perchè tu vi trovassi la terra di promessa in questa misera vita! 2. Ma il sacro testo soggiunge: «*et assumpsit me de aquis multis*. E mi trasse fuori dalle molte acque». Ecco la seconda nota del cantico di riconoscenza, che tu puoi innalzare al Sommo Dio per la predilezione, con cui ti amò. Iddio ti trasse dalle molte acque. Che cosa sono mai queste molte acque? Per queste acque s'intendono tutti i pericoli e tutte le tribolazioni, di cui è composto il mondo; i pericoli di offendere Dio, di perdere la sua grazia, di incontrare la perdizione eterna. Le tribolazioni che non mancano mai nel mondo e che sono proprie del mondo; angustie di ogni maniera, amarezze, ingratitudini, disinganni, abbandoni e mille altri mali (Vol. 57, 89. **4050** – APR 5354)¹⁸⁹.

Per apprezzare la Grazia, che vi ha fatto Gesù, voi dovete applicarvi al detto del profeta Davide, in cui si contiene la grande fortuna spirituale di quelle anime, che Iddio chiama alla Religione. Il Santo Profeta dice così: «*Misit de summo et accepit me; et assumpsit me de aquis multis, et eduxit me in latitudinem*. Dall'alto egli a me si rivolse e mi prese, mi liberò dalle molte acque e mi trasportò in un luogo spazioso». Osservate qui tutto ciò che Iddio ha fatto con voi e datene lode al Signore. Prima di tutto ognuno può dire: *Misit de summo et accepit me*. Il Signore... Ecco la vocazione. Essa è un dono, che scende dall'alto: è una grazia potente, che conquista l'anima. Considera, o sorella, a quante e

¹⁸⁹ Vol. 57, 102. **04061** (APR 5362): «(Battesimo. Gessen. Paradiso terrestre – con la differenza... Beattitudini). E tale sei stata tu, che oggi hai preso il Santo Abito. Tu puoi dire col Profeta: “*Misit de summo et assumpsit me, eduxit me de aquis multis et duxit in latitudinem*”. 1. “*Misit de summo et assumpsit me*”: dono celeste e gratuito. Quante altre donzelle!... Due donne alla madia [Mt 24,41], traffico del mondo. 2. “*Eduxit me de aquis multis*”. Doppio bene: tolta dal mondo e data a Dio. Contempla questa tua felicità, mettendola in confronto col mondo. Mondo: pericoli, guai! 3. “*Et duxit in latitudinem*”. “La religione”: 1. Libertà, nel mondo schiavitù. 2. Popolatissimo».



quante il Signore non ha dato questa grazia e a te l'ha data! Quante giovani l'hanno sospirata... Che merito avevi tu? Nessuno, eppure, il Signore ti guardò misericordiosamente e ti scelse per la santa Religione: *Et assumpsit me de aquis multis*. Ma ecco un altro grande argomento della tua gratitudine. Il Signore ti trasse *de aquis multis*. Che sono? Il mondo!... O predilezione veramente singolare! Quante si perdono nel mondo! Quante anime innocenti periscono! *Ego odivi mundum*! Le madri di famiglia anche buone quanto soffrono! *Et eduxit me in latitudinem*!. La clausura è luogo spazioso? Sì! La cella è Paradiso terrestre, è principio del Cielo! Ma in quella parola *assumpsit me et eduxit me in latitudinem* si contiene il giocondo mistero del mistico Sposalizio. «*Assumpsit me*: mi prese con se! », cioè mi sposò a sé! e mi diede la sua Reggia (luogo spazioso), mi fece Regina! Sì, sorella mia! (Vol. 12, 109. 1940).

17, 37

*Dilatasti gressus meos
subtus me; et non sunt
infirmata vestigia mea.*

Lo Spirito Santo, che parlò per bocca dei Profeti, fra i tanti sublimi obbietti delle Profezie racchiuse pure i passi adorabili del Nostro Redentore Divino: «*Pes meus stetit in directo* [Sal 25, 12]. *Dirige gressus meos, vestigia mea... Adorabimus in loco ubi steterunt pedes eius* [Sal 131, 7]” (Si riscontrino i Profeti ... con la “Concordanza biblica”). Tutto ciò dimostra che ogni sacratissima orma dei piedi adorabilissimi di N.S.G.C. è degna di culto e di amore. Ognuna di quelle sacratissime orme racchiude misteri dell'infinito amore di Dio per l'uomo; ognuna di quelle sacratissime orme ricorda i misteri della carità, della misericordia di Gesù S.N. per noi! Quelle orme sono una legata all'altra, la prima è fatta per la seconda, la seconda per la terza, e così di seguito esse tutte tracciano il cammino fatto da G.C.S.N. nella terrena vita, il pellegrinaggio di 33 anni dell'Ospite Divino, del Buon Pastore, che lasciò le 99 pecorelle per ritrovare la smarrita [Lc 15, 4], che fu appunto l'umanità. Quelle orme ci ricordano tutta la vita di G.C.S.N.: il suo amore, il suo patire, il suo ricercare, le sue fatiche, le sue veglie, le sue predicazioni, le varie

17, 44-45 <i>Eripies me de contradictionibus populi; constitues me in caput gentium. [45] Populus, quem non cognovi¹⁹⁰, servivit mihi; in auditu auris obedivit mihi.</i> La legge del Signore 18, 2 <i>Caeli enarrant gloriam Dei¹⁹¹, et opera manuum eius annuntiat firmamentum.</i>	vicende di sua santissima vita. In esse leggiamo: «Amore di Gesù» per l'uomo. In esse vi è perfino il Sangue di Gesù, vi sono le sue lacrime, oserei dire che vi è il suo Cuore divino! Almeno vi è per le anime, che ve lo sapranno trovare, perché tutto parti da quel Cuore! (Vol. 60, 151. 0871). Quando Iddio creò Cielo e Terra, improntò tutto con la sua benedizione. Benedisse i Cieli, <i>et coeli enarrant gloriam Dei</i>. Bellezza, splendore... Terra fecondità ... cuori... benedisse uomini felici! le ore scorrevano nella pace... (Vol. 13, 14. 1955). Osservate l'uomo della moderna scienza; egli circondato dai grandi spettacoli della natura, che pur annunziano a coro le grandezze, l'immensità, la provvidenza e l'ordine della mente eterna creatrice, non vede più nulla che materia e caso [...] Materia e caso nell'immensa innumerevole collezione degli astri, i quali, sospesi da mano onnipotente nella vastità immensurabile dello spazio, con la loro armonica danza, con i loro regolati movimenti di rotazione e di rivoluzioni, con il loro aggruppamento di costellazione e di sistemi planetari predicano, narrano incessantemente, come disse il Profeta, le glorie del Sommo Dio: <i>Coeli narrant gloriam Dei</i> (Vol. 19, 114. 4643). Iddio... L'uomo non può creare neanche un granello di arena e Dio con un <i>fiat</i>: <i>Coeli enarrant gloriam Dei</i>. Date uno sguardo al mare: quant'è bello il mare, quando riposa tranquillo tra le sue
---	--

¹⁹⁰ Vol. 11, 49. **1861**; 14, 66. **6091**; 14, 100.101. **6115**.

¹⁹¹ Vol. 14, 24. **6043**; 17, 9. **4539**; 54, 82. **04221**; 55, 180. **0927**; 55, 222. **0975**.



18, 6 <i>In sole posuit tabernaculum suum; et ipse tamquam sponsus procedens de thalamo suo. Exsultavit ut gigas ad currendam viam¹⁹².</i>	sponde, mentre un leggero venticello increspa la sua celeste superficie! E quanto è sublime, quando si solleva in tempesta e flagella le riviere con le onde torbide e mugghianti (Vol. 24, 76. 2252). Ci amò con amore tenero e forte. Mostrò la forza del suo amore, quando come gigante esultò sulla via della Croce: <i>Exultavit...</i> Quando, vero leone di Giuda [cfr. Ap 5, 5], con la forza del suo sacrificio distrusse il Regno di Satana, vinse il peccato, incatenò la morte! Ci amò nelle tribolazioni, nei disprezzi, nei maltratti, nella povertà, nelle ferite, nel sangue, nella morte! Ecco la forza dell'amor suo! (Vol. 10, 114. 1809). E altrove il Profeta Davide, parlando di Gesù lo paragona ad uno Sposo: <i>Tamquam sponsus procedens de thalamo suo</i>. Lo stesso nostro Signore chiama se medesimo Sposo delle anime, là nelle parabole delle dieci vergini alle quali l'Angelo del Signore grida: «<i>Ecce sponsus venit, exite obviam ei</i>. Ecco che viene lo sposo, andategli incontro» [Mt 25, 6] (Vol. 10, 157. 1822). Un giorno s'incammina a Gerusalemme, li predeva. <i>Cur?</i> – <i>Exultavit ut gigas ad currendam viam. Baptisma habeo quomodo coarctor usque dum ut perficiatur!</i> [Lc 12, 50]. Oh, parole soavissime! (Vol. 11, 87. 1865). Ma vi è un punto... G.C. s'immolò per noi! e che patì? Ma quello che è più meraviglioso è il gran desiderio! Penava e desiderava! Concepito desiderio: <i>sicut gigas</i> (Vol. 13, 55. 1983; 14, 39. 6051).
18, 7 <i>A summo caelo egressio eius. Et occursus eius usque ad summum eius; nec est qui se abscondat a calore eius.</i>	Il profeta ha detto che non vi è chi possa sfuggire al calore di questo sole divino: «<i>Nec est qui se abscondat a calore eius</i>». Il sole rianima la vegetazione delle piante e G.C. feconda le anime con la sua divina presenza e le fa diventare come un giardino fiorito di virtù. Perciò egli apparve alla Maddalena in forma di Coltivatore [Gv 20, 15]. Final-

¹⁹² Vol. 6, 29. **4439** = 60, 35. **0829**; 12, 45. **1922**; 13, 72. **602**; 14, 58. **6081**; 14, 105. **6118**.

18, 8 <i>Lex Domini immaculata, convertens animas; testimonium Domini fidele, sapientiam praestans parvulis.</i>	mente il Sole toglie i notturni timori, i molesti piaceri, i palpiti e le apprensioni della notte e apporta sicurezza ad ogni animo turbato; e G.C., penetrando con la sua Grazia in un'anima peccatrice, mette fine a tutti i rimorsi, a tutte le pene, che porta con se il peccatore, e rassicura l'anima, facendole gustare la sua pace (Vol. 19, 61. 4629). Ci diede una Legge... Comandamenti. <i>Lex Domini immaculata convertens animas: testimonium eius fidele: sapientiam praestans parvulis.</i> Tutto ciò ci obbliga ad esser santi (Vol. 25, 25. 5504). Quando alcuno anticamente era condannato a morte, gli si gettava un velo nero sul capo, come rileviamo dal Libro di Ester [Est 7, 8]. Oggi sul vostro capo fu posto un velo candido e un velo bruno. Questo è il segno che voi morite al mondo, quello è il segno che voi cominciate a rivivere nell'innocenza di una legge immacolata, che converte le anime: <i>Lex tua immaculata convertens animam</i> (Vol. 57, 95. 04053 – APR 5359).
18, 10 <i>Timor Domini sanctus¹⁹³, permanens in saeculum saeculi; iudicia Domini vera, iustificata in semetipsa.</i>	
18, 13 <i>Delicta quis intelligit?¹⁹⁴ ab occultis meis munda me.</i>	
In preghiera per il re 19, 8 <i>Hi in curribus, et hi in equis¹⁹⁵; nos autem in nomine Domini Dei nostri invocabimus.</i>	Noi siamo convinti che alla formazione di un'Opera sacra, quale si è una Congregazione di Chierici Regolari, non tanto conferiscono tutte le umane protezioni e la copia dei terreni mezzi quanto con-

¹⁹³ Vol. 27, 21. **4947**.

¹⁹⁴ Vol. 27, 4. **4936**.

¹⁹⁵ Vol. 22, 105. **04928**.



Ringraziamento 20, 4

*Quoniam praevenisti eum
in benedictionibus
dulcedinis; posuisti in
capite eius coronam
de lapide pretioso.*

La gloria del giusto 21, 7

*Ego autem sum vermis, et
non homo¹⁹⁶; opprobrium
hominum, et abiectio
plebis.*

ferisce il favore e la benedizione del proprio Pastore spirituale, essendo qui il caso di ripetere col profeta: *Hi in curribus et hi in equis nos autem in nomine Domini*. E nel Nome del Signore noi preghiamo la E.V., perché voglia stendere il suo braccio ad aiuto e sostegno spirituale per la formazione di questa infima Congregazione, la quale, formata che sia con l'aiuto del Signore, potrà riuscire di utilità alla Diocesi della E.V. più di quello che non potremmo fare noi qui sottoscritti, quando isolatamente ciascuno attendesse a sé medesimo. (Vol. 29, 12. **378**).

Praevenisti eum in benedictionibus dulcedinis. Con queste parole il S. Profeta ci rappresenta G.C.S.N. che quale Figlio era ripieno di tutte le celesti benedizioni del Padre suo fin dal momento della sua Incarnazione. E ben se «le meritò», perché egli era l'impolluto... discendente da Adamo, non poteva il peccato aver parte con la santità infinita, oltre che Maria Immacolata. Vestito della nostra carne rendeva al Padre suo il culto più perfetto e così acquistava nuovi diritti alle Benedizioni paterne *et proficiebat sapientia, aetate et gratia apud Deum et apud homines* [Lc 2, 52] (Vol. 12, 30. **1912**).

Sì, pur troppo: mentre egli sotto il peso delle umiliazioni diveniva un verme, un fango calpestato dai piedi della plebe: *Vermis sum et non homo abiectio plebis*, il suo Cuore Santissimo raccoglieva avidamente le ingiurie, gli scherni, il vituperio e consumava la sua umiliazione nelle fiamme ardenti della sua carità. Per tal guisa il suo Cuore trionfava dell'umano orgoglio e lasciava a noi l'esempio luminoso come reprimere la nostra superbia (Vol. 26, 106. **5668**).

È quella virtù sublimissima [= l'umiltà], per la quale noi conosciamo per lume soprannaturale il

¹⁹⁶ Vol. 13, 71. **6001**; 18, 19. **4578**.

	nostro (io) innanzi il Tutto, che è Dio, e ci dipor- tiamo in conformità di questa conoscenza. Due stadi: «nulla – azioni – intellettuale attivo». Questa virtù divina, che S. Bernardo chiama <i>fundamentum cunctarum virtutum</i>, era sconosciuta al mondo pri- ma della venuta di G.C. L'uomo credeva di essere qualche cosa e potere. Da ciò innumerevoli errori ed aberrazioni. Ma venne G.C. e ci insegnò questa virtù divina. Si fece l'ultimo: <i>vermis sum, abiectio plebis</i>. Lavò piedi, si abbassò, flagelli, sputi, mor- te... Insegnò (Vol. 20, 3. 4667). Carico di peccati! Nell'Orto «<i>procidens!</i>¹⁹⁷». Così qui! <i>Vermis sum et non homo!</i>. Così combatteva il demonio, la superbia... (Vol. 14, 133. 6109). Ah, le umiliazioni che soffersse G.C. furono tali che egli stesso per bocca del Profeta: «<i>Humiliatus sum nimis!</i>» [Sal 22, 29; 115, 1; 141, 7]". Sono divenuto l'abiezione della plebe, <i>abiectio plebis!</i> (Vol. 15, 115. 6179).
21, 8 <i>Omnes videntes me deriserunt me¹⁹⁸; locuti sunt labiis, et moverunt caput.</i>	
21, 10 <i>Quoniam tu es qui extraxisti me de ventre, spes mea ab uberibus matris meae¹⁹⁹.</i>	
21, 11 <i>In te proiectus sum ex utero²⁰⁰; de ventre matris meae Deus meus es tu.</i>	

¹⁹⁷ I Sinottici usano un tempo finito: «*procidit* (Mt 26, 39), *cum processisset* (Mc 14, 35)».

¹⁹⁸ Vol. 26, 49. **5637**.

¹⁹⁹ Vol. 55, 229. **0982**.

²⁰⁰ Vol. 55, 157. **0914**.



21, 12

*Ne discesseris a me,
quoniam tribulatio
proxima est, quoniam non
est qui adjuvet.*

21, 15

*Sicut aqua effusus sum; et
dispersa sunt omnia ossa
mea. Factum est cor meum
tamquam cera liquescens
in medio ventris mei²⁰¹.*

Madre, «*tribulatio proxima est non est qui adjuvet*». Ma basta che Voi mi aiutiate e Voi non potete non aiutarmi! Madre, i miei demeriti non mi fanno disperare, perché la vostra Misericordia mi fa sperare sopra ogni mio demerito (Vol. 6, 7. **4425**).

Factum est Cor meum tamquam cera liquescens in medio ventris mei. Il mio Cuore... Con queste parole per bocca del Profeta David, il Signor N.G.C. ci chiama alla contemplazione di un profondo Mistero del suo Divino Cuore. Nel Cuore SS. di Gesù vi sono due Misteri: il Mistero dell'Amore e il mistero del dolore. Quando Egli apparve alla Beata Margherita si fece vedere con i segni di questi due misteri: Croce, spine, ferita, sangue, fiamma (Vol. 15, 116. **6180**).

Le Profezie di Isaia, di David e specialmente di Geremia sono piene di questo ineffabile patire dell'animo di G.C.: *Dolores mortis*» [Sal 17, 5] – *Dolores inferni* [Sal 17, 6] – *Contexerunt me tenebrae* [Sal 54, 6] – *Factum est cor meum tamquam...* (Vol. 11, 94. **1868**).

Factum est cor meum tamquam cera liquescens in medio ventris mei. ... Non vi è stato e non vi sarà sulla Terra spettacolo più commovente della Passione e morte del S.N.G.C. Lo videro di lontano i Profeti, e lo descrissero con le più raccapriccianti parole (Vol. 12, 106. **1939**).

Lo avea già detto per bocca del Profeta: «*Factum est cor meum tamquam cera liquescens in medio ventris mei.* Il mio cuore è divenuto come una cera che si liquefa nel mezzo del mio seno». Tutta la vita del S.N.G.C. e tutte le sue parole sono piene del suo divino Zelo sempre attivo, sempre operante, sempre efficace, sempre energico. In rapporto alla Gloria del suo Divino Genitore questo divino Zelo ora lo fa protestare che egli era venuto a fare la vo-

²⁰¹ Vol. 10, 123. **1823**; 12, 67.69. **1932**; 12, 88. **1939**; 13, 46. **1984**; 13, 72. **6002**; 15, 80. **6170**; 21, 126. **4842**; 26, 49. **5637**.

	lontà del Padre, ora gli fa scacciare i profanatori del Tempio, ora gli fa rimproverare gli ipocriti Farisei, che egli chiama razza di vipere [Mt 23, 34], sepolcri imbiancati [Mt 23, 29], ora gli fa operare prodigi perché il nome del Padre suo sia glorificato. In rapporto alla salute delle anime chi non ammirerà gli slanci del suo zelo? (Vol. 54, 36. 04201). Per tre interi secoli i cristiani furono dovunque cercati a morte e massacrati; per cui erano essi costretti di vivere nascosti nelle catacombe; e nemmeno qui stavano sicuri, ma tratti venivano portati ai tribunali e poi passavano agli anfiteatri. Uomini, giovani... perché cristiani... ai leoni feroci... alle tigri ed altri fiamme... fiume... E che faceva intanto il Cuore di Gesù? <i>Tamquam cera</i>. Gemeva e sospirava il Cuore SS. di Gesù al vedere gli immensi danni, cagionati alla Fede e alla morale dalle empie massime della Riforma (Vol. 10, 167. 1823). Ah! io debbo dirvi che se ne affligge infinitamente Gesù, immensamente Maria! Se Gesù dice: «<i>Tamquam cera liquescens</i>», lo stesso Maria! poiché sono un Cuore solo! Se a Gesù le anime nostre costarono ineffabili dolori, ineffabili dolori costarono a Maria, che se Gesù fu nostro Redentore, Maria SS. fu la nostra Corredentrice (Vol. 10, 169. 1823).
21, 16 <i>Aruit tamquam testa virtus mea, et lingua mea adhaesit faucibus meis, et in pulverem mortis deduxisti me.</i>	Il S.N.G.C. soffrì la «Sete». Suo stato fisico: <i>Adhaesit lingua mea faucibus meis</i>. Non si era lagnato di altri tormenti, ma della sete sì! Spugna, aceto (Vol. 11, 94. 1868).
21, 17 <i>Quoniam circumdederunt me canes multi; concilium malignantium obsedit me. Foderunt manus meas et pedes meos²⁰².</i>	

²⁰² Vol. 11, 31. **1846**; 11, 64. **1868**; 12, 16. **1906**; 14, 27. **6047**; 14, 100. **6115**; 16, 35. **5185**; 20, 111. **4732**; 26, 49. **5637**.



21, 18 <i>Dinumeraverunt omnia ossa mea. Ipsi vero consideraverunt et inspexerunt me.</i>	Finalmente sul Calvario G.C. finì di spargere fino all'ultima goccia il suo P[reziosissimo] S[angue], ma lo sparse divenendo l'uomo dei dolori: le sue mani e i suoi piedi erano trapassati dai chiodi, tutto il suo corpo santissimo era stirato per modo che si «potevano numerare le ossa», come disse Davide. E Gesù stette tre ore agonizzando e giunse finalmente a soffrire l'abbandono dell'eterno suo Padre! [Mt 27, 46; Mc 15, 34] (Vol. 10, 73. 1798).
21, 19 <i>Diviserunt sibi vestimenta mea, et super vestem meam miserunt sortem</i>²⁰³.	Noi ci prostriamo, o Signore, con cuore profondamente commosso e adoriamo la vostra santa Tunica; questa Tunica che coprì per 30 anni la vostra SS. Umanità, questa Tunica che fu profetizzata da Giacobbe quando disse che sarebbe stata inzuppata nel vostro Preziosissimo Sangue [Gen 37, 31], da Isaia quando disse che i vostri vestimenti dovevano essere tinti di Sangue [Is 63, 2], e dal profeta Davide, il quale annunciò che questa adorabile Veste doveva essere giocata ai dadi (Vol. 6, 74. 4459).
21, 21 <i>Erue a framea, Deus, animam meam, et de manu canis unicam meam</i>²⁰⁴.	
21, 23 <i>Narrabo nomen tuum fratribus meis</i>²⁰⁵; <i>in medio ecclesiae laudabo te.</i>	<i>Narrabo Nomen tuum fratribus meis.</i> Il Profeta... non Lui solo, ma i suoi fratelli. Così noi. Zelo di propagarne le Glorie. Come? Con l'esempio²⁰⁶ (Vol. 12, 3. 1902). <i>Narrabo n[omen] t[uum] fra[tribus] meis.</i> «Laudabile» [Sal 112, 3; Dn 3, 26.52]. Le glorie del Nome di Gesù sono inesprimibili (Vol. 14, 94. 6099).
21, 26 <i>Apud te laus mea</i>	<i>Apud te laus mea in Ecclesia magna.</i> La grande

²⁰³ Vol. 11, 31. **1846**; 12, 16.17. **1906**; 14, 27. **6047**.

²⁰⁴ Vol. 27, 5. **4937**.

²⁰⁵ Vol. 16, 56. **5196**.

²⁰⁶ Vol. 12, 48. **1925**: «“Narrabo Nomen tuum fratribus meis”. Il Profeta lodava Dio. Voleva farlo lodare da tutti. Ps Come? Prediche? Scritti...? Buon esempio!»

<i>in ecclesia magna; vota mea reddam in conspectu timentium eum.</i>	opera, che formò G.C. sulla terra fu la S. Chiesa. (S'illustri questo punto). Ma Gesù S.N. siccome nell'Opera della Redenzione volle per compagna Maria SS. così... Maria SS. per Fondatrice (Vol. 20, 159. 4747).
Il Signore è il mio pastore 22,4 <i>Nam, etsi ambulavero in medio umbrae mortis, non timebo mala, quoniam tu mecum es. Virga tua, et baculus tuus: ipsa me consolata sunt.</i>	Signore, le tue consolazioni... ed ora soggiungeva in modo più chiaro e preciso: «<i>Virga tua et baculus tuus ipsa me consolata sunt</i>». La tua verga, cioè il mistico germoglio della radice di Jesse [Is 11, 1], Maria SS. e il tuo bacolo, cioè il Verbo umanato, sono stati l'oggetto della mia consolazione (Vol. 20, 116. 4725).
22, 5 <i>Parasti in conspectu meo mensam, adversus eos qui tribulant me; impinguasti in oleo caput meum; et calix meus inebrians²⁰⁷ quam praeclarus est!</i>	Il Signore ci ha visitato con la Sua santa Croce sempre benedetta! «<i>Calix meus inebrians quam praeclarus est!</i>». Il carissimo nostro Fra Mariano è in grave pericolo di rimanere totalmente cieco! Dirle come ciò avvenne sarebbe lungo. Però, grazie al Signore adorabile, si tratta di malattia che il Signore adorabile gli ha mandato e non già procurata per esentarsi dal servizio militare, come noi in Messina abbiamo sospettato appena egli ci mandò il terribile telegramma: «Venga presto, perché sono cieco!». Ma non lo è «intieramente» fino a questo momento, salvo che fosse peggiorato stanotte (Vol. 32, 5. 1002 – APR 2601).
Il Signore re della gloria 23, 8 <i>Quis est iste rex gloriae? Dominus fortis²⁰⁸ et potens, Dominus potens in praelio.</i> 23, 10 <i>Quis est iste rex gloriae?</i>	

²⁰⁷ Vol. 40, 60. **05715**.

²⁰⁸ Vol. 14, 50. **6071**; 60, 51. **6074**.



<i>Dominus virtutum</i>²⁰⁹ <i>ipse est rex gloriae.</i> Inno alla bontà di Dio 24, 7 <i>Delicta iuventutis meae, et ignorantias meas ne memineris</i>²¹⁰. <i>Secundum misericordiam tuam memento mei tu, propter bonitatem tuam, Domine.</i> 24, 9 <i>Diriget mansuetos in iudicio; docebit mites vias suas</i>²¹¹.	La Superiora tenga presente il detto del Salmista: «Dio insegnerà ai mansueti le sue vie. <i>Docebit mites vias suas</i>». Vuol dire che il lume di Dio condurrà per le rette vie del Divino Volere tutte le azioni e le parole della Preposta mansueta, e saprà come condurre e dirigere le sue figliuole in G. C. (Vol. 1, 204).
Pregghiera dell'innocente 25, 1 <i>Iudica me, Domine, quoniam ego in innocentia mea ingressus sum</i>²¹², <i>et in Domino sperans non infirmabor.</i> 25, 2 <i>Proba me, Domine, et</i>	«<i>Ego in innocentia mea ingressus sum.</i> Io ho camminato per le vie della innocenza». Queste parole ben poteva dirle di sé S. Antonio. Ed ecco un'altra virtù stupendissima, caratteristica. <i>Quid innocentia?</i> Peccato originale! Battesimo, esenzione da ogni peccato: «<i>Accipe vestem candidam quam immaculatam perferas ante tribunal D.N.I.C.</i>». L'anima innocente è sorella degli Angeli. Ma chi l'ha? A 7 anni malizia! Peccati materiali dell'infanzia, poi formali, poi passioni, mortali! Pochi i Santi... S. Luigi, S. Antonio (Vol. 55, 232. 0987).

²⁰⁹ Vol. 20, 32. **4677**.

²¹⁰ Vol. 55, 6. **02002**.

²¹¹ Vol. 19, 129. **4659**.

²¹² Vol. 45, 228. **266**; 45, 230. **271**.

<i>tenta me; ure²¹³ renes meos et cor meum.</i> 25, 12 <i>Pes meus stetit in directo²¹⁴; in ecclesiis benedicam te, Domine.</i> Il Signore rifugio sicuro 26, 4 <i>Unam petii a Domino, hanc requiram, ut inhabitem in domo Domini omnibus diebus vitae meae, ut videam voluptatem Domini, et visitem templum eius.</i>	Ora un'anima la quale è così disposta, e piena di desideri tutti celesti, quali credete che saranno le sue preghiere? Io apro la Scrittura e leggo di David che diceva: «Una sola cosa io domando, di abitare tutti i giorni della mia vita nella casa del Signore: <i>Unam petii a Domino ut inhabitem in domo Domini</i>». Apro la vita dei Santi e leggo in S. Ignazio di Loyola che diceva: «Signore, dammi il tuo amore e la tua grazia, e sono ricco assai». S. Alfonso: «Che onori? Dio! solo Dio!». Così pregavano i Santi. Essi non domandavano a Dio cose del mondo, ma bensì le virtù, la grazia di Dio e la vita eterna (Vol. 23, 131. 2230).
26, 14 <i>Expecta Dominum, viriliter age, et confortetur cor tuum²¹⁵, et sustine Dominum.</i>	Eppure quello è il tempo di sostenere i sapienti indugi del Sommo Dio, secondo il detto dell'Ecclesiastico: <i>Sustine sustentationes Dei</i> [Sir 2, 3]. Quello è il tempo di durarla nella misteriosa lotta del proprio annichilimento, dei gemiti, dei sospiri, delle suppliche, di ogni indefesso sacrificio, affinché si avveri quello che cantò il salmista: <i>Expecta Dominum, viriliter age et confortetur cor tuum</i> (Vol. 50, 188).

²¹³ Vol. 55, 2. **01000**.

²¹⁴ Vol. 60, 151. **0871**.

²¹⁵ Vol. 31, 41. **0043**: Tra le 33 petizioni Domenica ne presentammo una per la guarigione di P. P. "perché possa lavorare nell'Opera e formare la Colonia Agricola". Se con P. P. non potrebbe essere (ma speriamo!), allora dovrebbe essere con un ottimo colono e diretta la Colonia da Fra Mariantonio. Per ora non abbiano né P. P. (che sarebbe la miglior cosa) né il colono, né Fra Mariantonio. «*Expecta Dominum, viriliter age, et confortetur cor tuum*».



Contro i nemici, il Signore
è forza e scudo 27, 2

*Exaudi, Domine, vocem
deprecationis meae²¹⁶,
dum oro ad te, dum extollo
manus meas ad templum
sanctum tuum.*

27, 9

*Salvum fac populum tuum,
Domine, et benedic
haereditati tuae; et rege
eos, et extolle illos usque
in aeternum²¹⁷.*

Inno all'onnipotenza di
Dio 28, 2

*Afferte Domino gloriam et
honorem; offerte Domino
gloriam nomini eius;
adorate Dominum in atrio
sancto eius.*

Inno per la salvezza
ricevuta 29, 10

*Quae utilitas in sanguine
meo²¹⁸, dum descendo in
corruptionem? Numquid
confitebitur tibi pulvis, aut
annuntiabit veritatem
tuam?*

La S. Chiesa conclude tutte le sue sacre funzioni con la Benedizione. Così imita il S.N.G.C. ed interpreta la sua Volontà. Il Verbo creò tutto e lo concluse con la benedizione. Benedisse l'uomo [Gen 1, 28]. Peccato e maledizione! Spine. Il Verbo si fece Uomo: prese sopra di se le spine: *maledictus...* [Dt 21, 23; cfr. Gal 3, 13] (Vol. 12, 106. **1938**).

Adorate Dominum in atrio sancto eius. Venite, adoremus et procidamus ante eum [Sal 94, 6]. Che significa adorare Iddio? Che cosa è l'adorazione? È un profondo ossequio, che si presta solamente a Dio: stare alla sua Presenza, e ammirare... lodarlo. Pregarlo! (Vol. 26, 2. **5591**).

Grande ricompensa a quelli che si affaticano e si sacrificano per la doppia salvezza delle anime tenerelle, alle quali fanno nascere il sorriso dell'amore santo negli occhi e sulle labbra, dove sarebbe sorto il pianto e la disperazione di una vita doppiamente infelice. No, non c'è opera di questa più apprezzabile, più grata, oseremo dire, al Cuore SS. di Gesù quanto l'educazione e la salvezza delle anime fanciulle e giovani. Sì, qui nostro Signore non leverà quella esclamazione di suprema angoscia, con cui si esprime nella Santa Scrittura alla vista

²¹⁶ Vol. 6. 69. **4463**.

²¹⁷ Vol. 12, 85. **1938**; 13, 11. **1955**.

²¹⁸ Vol. 10, 6. **1780**; 13, 13. **1957**; 24, 55. **2253**; 29, 94. **451** = 50, 76. **451**; 44, 70. **05837**; 55, 31. **02013**; 58, 174. **03654**.

	dello strazio spaventevole, che fa il mondo di tante anime infantili e la loro infelicissima vita e perdita eterna: «<i>Quae utilitas in sanguine meo</i>²¹⁹: Quale utilità nel mio sangue?», se non deve bastare a salvare tante miserande creature. Ma tutto al contrario, il Signor nostro Gesù Cristo dinanzi a questa santissima missione di doppia salvezza della orfanità abbandonata e derelitta con tutte le felicissime conseguenze esclamerà con infinita gioia: «<i>Quae utilitas in sanguine meo!</i>». Oh, quale immensa utilità io ritraggo dallo spargimento del sangue mio. Quante anime presenti e future vengono condotte al mio Cuore per l'opera dei fedeli miei ministri e delle fedeli mie spose! «Benedetto, dirà Gesù, quel Sangue adorabile che io sparsi in mezzo ad atroci tormenti per la salvezza delle anime» (Vol. 1, 238-239. 1520 – APR 78, 5278). <i>Anime perdute!</i> Satana gliele presenta! Vedeva eresie, scismi... <i>Quae utilitas?</i> Quelle per cui moriva... «Pater mi» [Lc 22, 42], questo è il Calice! Ma no! Deve berlo! Deve sentire la pena di tutta la perdita delle anime! Ah! Non può, vacilla, trema, cade ed è tanta l'ambascia che <i>suda sangue!</i> Agonia! O Cuore afflittissimo, chi lo consola? <i>Prolixius orabat</i> [Lc 22, 43] (Vol. 12, 107. 1939).
29, 12 <i>Convertisti planctum meum in gaudium mihi; conscidisti saccum meum, et circumdedisti me laetitiam.</i>	Si cangi il metro al cantico, /Si vesta un bel sorriso, Deponga l'alma il gemito /Del lungo sospirar (Vol. 2, 20-21. 1524).
Pregheiera nella prova 30, 8 <i>Exsultabo, et laetabor in misericordia tua, quoniam respexisti humilitatem meam; salvasti de</i>	Chi prega pei peccatori fa un'opera di carità, che supera qualunque altra, perché si tratta di salvare le anime dall'Inferno! Chi poi con le sue preghiere arriva a convertire... Oh! Che merito che acquista! <i>Animam salvasti</i>²²⁰. Non si può perdere un'anima,

²¹⁹ Vol. 12, 55. **1925**: «Patì nella sua SS. Vita pene interiori inespriuibili, vedendo gli umani peccati e le ingratitudini! “*Quae utilitas in sanguine meo*”?».

²²⁰ Vol. 19, 78. **4641**.



*necessitatibus animam
meam.*

30, 20

*Quam magna multitudo
dulcedinis tuae, Domine,
quam abscondisti
timentibus te!²²¹ Perfecisti
eis qui sperant in te, in
conspectu filiorum
hominum.*

Inno a Dio, creatore 32, 5

*Diligit misericordiam et
iudicium; misericordia
Domini plena est terra.*

32, 9

*Quoniam ipse dixit, et
facta sunt²²²; ipse
mandavit et creata sunt.*

che salva con le proprie preghiere un'altra... Come potrebbe permettere Iddio che, mentre un'anima si salva nel giorno del Giudizio per le preghiere d'un altro, poi costui andrebbe eternamente perduto? Lo Spirito Santo: chi fa che si converta un'anima ... Oh! Quanto faticano i Santi con le preghiere, quando si tratta di... (Vol. 10, 53. **1794**).

Così Iddio da tanti secoli dà: eppure... Finiranno le acque del mare, la luce del sole, ma la Misericordia... «Della Misericordia di Dio, dice il Profeta, è ripiena tutta la terra». Misericordia nostra tutte le grazie che noi riceviamo da Dio, ma in quanto a Dio non si stanca mai e non finirebbe mai un momento... Fu una figura di questo l'olio che Eliseo ricevette in elemosina, un po' d'olio [2Re 4, 2]. Così parimenti è della divina... Iddio cerca i cuori degli uomini e quando li vede disposti non finisce mai... fintantoché dura la nostra sete spirituale, fintantoché noi desideriamo... apriamo il cuore... siamo sicuri... Se le grazie vengono meno, vuol dire... (Vol. 10, 44. **1788**).

Ipsa dixit et facta sunt. Noi auguri... Si è per questo che la benedizione è desiderabile, e la maledizione... Oh! la maledizione di Dio quant'è terribile! Peccò l'uomo e Dio maledisse la terra [Gen 3,17]. Che ne avvenne? Spine, elementi, animali, passioni, dolori, guai... l'Inferno spalancò! Ecco gli effetti della maledizione. Secoli! (Vol. 21, 68. **4795**).

²²¹ Vol. 25, 5. **2294**.

²²² Vol. 55, 53. **02024**.

32,10 <i>Dominus dissipat consilia gentium; reprobatur autem cogitationes populorum, et reprobatur consilia principum.</i>	O Signore Gesù, Vi diciamo col Profeta: infatuate i consigli di coloro che apparentemente procurano dei vantaggi a quest'Opera, ma occultamente nutrono delle cattive intenzioni. Liberateli Voi dalle male arti di costoro, illuminate le direzioni di quest'Opera ad eludere ogni insidia, fortificatevi a resistere ad ogni umano rispetto. Noi ci protestiamo che vogliamo essere poveri con Voi anziché appoggiati all'umana fallacia. Deh! allontanate o Gesù Buon Pastore da questo piccolo gregge tutti coloro che vorrebbero avvicinarsi con danneggiare le anime. Non permettete che uomini del Vostro Nome abbiano parte alcuna all'andamento di questa Pia Opera, ma fate che in Voi solo confidiamo e che servendo ed amando Voi solo, da Voi aspettiamo ogni nostro bene ed ogni vera prosperità di quest'Opera. Amen (Vol. 4, 52. 4304).
32, 22 <i>Fiat misericordia tua, Domine, super nos, quemadmodum speravimus in te²²³.</i> Inno a Dio, sorgente di gioia 33, 2 <i>Benedicam Dominum in omni tempore; semper laus eius in ore meo²²⁴.</i>	
33, 6 <i>Accedite ad eum, et illuminamini; et facies vestrae non confundentur.</i>	Siccome non ci riesce niente, quando vogliamo che faccia tutto Dio senza la nostra cooperazione, così viceversa: <i>Sine me nihil potestis facere</i> [Gv 15, 5]. <i>Accedite ad eum et illuminamini</i>. Ecco dunque tre tempi particolari in cui... Tentaz[ione]... Ma ora vogliamo dirvi qualche altra cosa di particolare sopra i giorni e le ore in cui, con specialità si deve pregare. È certo che in tutti i giorni, come dice il Profeta, Iddio è disposto ad ascoltarci ed esaudirci,

²²³ Vol. 2, 77. **1525**; 4, 101. **4349**.

²²⁴ Vol. 13, 13. **1957**; 14, 24. **6043**; 20, 31. **4677**; 55, 23. **02008**.



33, 9 <i>Gustate, et videte²²⁵ quoniam suavis est Dominus; beatus vir qui sperat in eo.</i>	ma nondimeno vi sono certi giorni, in cui Dio è più propizio alle nostre preghiere, e questi sono i giorni delle grandi solennità. Allora Iddio la fa da re generoso, che si mette sul trono delle sue Misericordie per dispensare grazie (Vol. 23, 120. 2225). L'anima fortunata, che rinuncia al mondo e indossa il sacro abito, si sente più vicina, più unita a Gesù, lo ama con più trasporto, lo vuole servire, sente l'impegno di contentarlo e il Diletto delle anime fa delle nuove carezze alla sua sposa, la visita interiormente col suo Santo Spirito, la rallegra con la sua presenza nella Fede, le infonde lumi, le fa sperimentare «<i>quam suavis est Dominus!</i>». Quanto più l'anima, che si sposa con G.C. mediante la professione religiosa, comprende questa grande sorte e vi corrisponde con ogni fedeltà tanto più si unisce allo Sposo Celeste e vive di una vita tutta spirituale e divina (Vol. 57, 81. 04047 - APR 5352). Datevi alla perfezione, datevi alla vita spirituale, meditate, pregate, frequentate le chiese... reprimete i difetti... e allora vedrete con l'esperienza quanto è dolce vivere secondo lo spirito, quanto è soave la devozione. <i>Gustate et videte...</i>²²⁶. Lo stesso dico a voi: gustate la vita devota (Vol. 24, 47. 2243).
33, 10 <i>Timete Dominum, omnes sancti eius²²⁷, quoniam non est inopia timentibus eum.</i>	
33, 11 <i>Divites eguerunt, et esurierunt; inquirentes</i>	

²²⁵ Vol. 11, 16. **1839**; 24, 110. **2282**.

²²⁶ Vol. 60, 91. **0850**: «Ma qui è il caso di dire: “*Gustate et videte*”. Gustate, vale a dire che per comprendere questo libro [Ven. Tommaso, *Meditazione della Passione di Nostro Signore*] e parteciparne la luce, l'amore, l'intimità non basta una semplice lettura. È il libro che bisogna leggere, rileggere e meditare nella quiete dello spirito, nella solitudine dell'anima, con affetto e perseveranza. Quando si è gustato bene questo libro, non si lascerà più; non si sentirà bisogno di sostituirlo con altri, siano pure dei santi, che hanno scritto sulla Passione di Gesù Cristo Nostro Signore».

²²⁷ Vol. 55, 2. **2001**.

<i>autem Dominum non minuentur omni bono</i>²²⁸.	
33, 12 <i>Venite, filii</i>²²⁹, <i>audite me; timorem Domini docebo vos.</i>	
33, 15 <i>Diverte a malo, et fac bonum</i>²³⁰; <i>inquire pacem, et persequere eam.</i>	
33, 20 <i>Multae tribulationes iustorum; et de omnibus his liberabit eos Dominus.</i>	Vita dei Giusti, catena di cui sopra ogni anello è scritto: patire. <i>Multae tribulationes iustorum</i>. Molto più ciò che si avverò nei modelli di tutti i predestinati, Gesù e Maria (Vol. 20, 125. 4729).
33, 21 <i>Custodit Dominus omnia ossa eorum: unum ex his non conteretur.</i>	Ci insegna che quel Dio, che forma i Santi, li glorifica in terra e in Cielo: <i>Nimis glorificati sunt amici tui</i> [Sal 138, 17]. Che Dio ha cura anche delle loro ossa e le custodisce: <i>Custodit omnia ossa eorum</i>. G.C. disse: «I capelli del vostro capo...» [Mt 10, 30]. C'è dunque un Dio, che vuol contraccambiare l'amore: è lo Sposo celeste, che vuol dimostrare quanto cara... è Gesù... il quale in Messina custodisce intatto il corpo... e qui custodisce la culla... Tutto ciò deve riempirci di fede e d'amore verso il nostro Divino Redentore, ci deve far comprendere di appartenere a G.C. amarlo, servirlo (Vol. 55, 77. 2038).
33, 22 <i>Mors peccatorum pessima</i>²³¹; <i>et qui oderunt iustum delinquent.</i>	

²²⁸ Vol. 57, 84. **04048** - APR 5350).

²²⁹ Vol. 40, 70. **05722** con invocazione al femminile: «*Filiae, audite me, timorem Domini docebo vos*»; 55, 2. **02001**.

²³⁰ Vol. 44, 34. **05786**; 61, 48. **02101**.

²³¹ Vol. 26, 23. **5612**.



Implorazione del giusto 34, 12 <i>Retribuēbant mihi mala pro bonis²³², sterilitatem animae meae.</i> La malvagità dell'empio 35, 9 <i>Inebriabuntur ab ubertate domus tuae, et torrente voluptatis tuae potabis eos²³³.</i> Il giusto e l'empio 36, 8 <i>Desine ab ira, et derelinque furorem²³⁴; noli aemulari ut maligneris.</i> 36, 25 <i>Iunior fui, etenim senui; et non vidi iustum derelictum, nec semen eius quaerens panem²³⁵.</i> 36, 35 <i>Vidi impium superexaltatum²³⁶, et elevatum sicut cedros Libani.</i> Richiesta di perdono 37, 5 <i>Quoniam iniquitates meae supergressae sunt caput meum, et sicut onus grave gravatae sunt super me.</i>	Vengo dapprima al vostro Cospetto per gemere e sospirare sulle iniquità della mia vita! Ho peccato, ho ripeccato, ho accumulate rovine sull'anima mia, «et iniquitates meae gravatae sunt super caput meum sicut onus grave!». Nei peccati miei e nelle mie perdite, nei peccati e nelle perdite aliene io sono inabissato! (Vol. 4, 114. 4340).
---	--

²³² Vol. 55, 28. **02010**.

²³³ Vol. 25, 5. **2294** con il pronome al femminile.

²³⁴ Vol. 19, 128. **4659**.

²³⁵ Vol. 61, 100. **02157**: «Non vidi iustum quaerentem panem».

²³⁶ Vol. 55, 221. **0974**: «exaltatum».

37,8

*Quoniam lumbi mei
impleti sunt illusionibus,
et non est sanitas in carne
mea.*

Ma dove ci dimostrò l'«eccesso» del suo Divino Amore, ciò fu specialmente in tre manifestazioni: 1. Ci dimostrò questo eccesso nella Passione! Nella Passione tutto è un eccesso! Poteva salvarci una stilla... Oltraggi! *Saturatus!* [Gb 10, 15]. Flagelli, spine, chiodi, croce, crocifissione. Le 3 ore di agonia, sono vero eccesso, anzi ogni istante...! 2. Ma un secondo eccesso d'amore ci dimostrò, quando spirato sulla Croce, dopo che tutto pareva finito: *non est in eo sanitas*, dopo che ogni piaga era un eccesso Amore, ecco che volle dare manifestazioni... volle che una lancia gli aprisse il Cuore! Sì! Eccesso! Volle mostrare che da qui si sprigiona Amore..., torrente di Sangue ed acqua, eccesso di Amore. 3. Ma una terza manifestazione in cui si riunisce ogni eccesso; si compendia..., compì in Gerusalemme! Compì prima ancora di morire! SS. Eucaristia! *Memoriam fecit mirabilium suorum misericors et miserator Dominus, escam dedit timentibus se!* [Sal 110, 4-5]. Mosè ed Elia. Sì! È un eccesso incomprendibile del Divino Amore, sia che lo consideriamo come *dimora* di G. C., sia come Sacrificio, sia come *Cibo* (Vol. 13, 35. **1968**).

37, 9

*Afflictus sum,
et humiliatus sum nimis;
rugiebam a gemitu
cordis mei.*

Ah, le umiliazioni, che soffersse G.C., furono tali che egli stesso per bocca del Profeta: *Humiliatus sum nimis!* Sono divenuto l'abiezione della plebe, *abiectio plebis!* [Sal 21, 7] (Vol. 15, 115. **6179**).

37, 11

*Cor meum conturbatum
est, dereliquit me virtus
mea, et lumen oculorum
meorum, et ipsum non est
mecum.*

Dereliquit virtus mea! E son divenuto come colui che sogna di voler correre e pur non si muove. «Io credo, o Gesù Salvatore, ma tu aiuta la mia incredulità. *Credo Domine, sed adiuva incredulitatem meam!*» [Mc 9, 23]. «Io giaccio per terra, sollevatemi. *Adhaesit pavimento anima mea, in via tua vivifica me*» [Sal 118, 25]. Toccate mi, o Gesù mio, con la vostra mano onnipotente e risollevatemi. Infondete, Gesù mio, Misericordioso, per pura vostra Carità, infondete nell'anima mia quella grazia onnipotente e trionfante, la quale senza distrugge-



re il nostro libero arbitrio ci conduce con fermezza e soavità dove Voi volete (Vol. 6, 133. **4473**).

Ed io ho dovuto compiere questo doloroso dovere di ogni anno! E così in tutte le nostre Case Gesù è sparito! *Lumen oculorum meorum*. Siamo noi Sacerdoti, che lo togliamo, ma è Egli stesso, che così vuole! E perché? Per due ragioni: una di *giustizia* e una di *misericordia*; una di *rigore* e una di *amore*.

1. Si è un meritato castigo... Quante volte indifferenti... Abbiamo fatto quella compagnia che si meritava? Riconosciamolo! *Exi a me, [quia homo peccator sum!]* [Lc 5, 8]. 2. Vuole essere desiderato! *Finxit se longius ire!* [Lc 24, 28]. *Revertere, dilecte mi!* [Ct 2, 17]. [...] Desideriamo Gesù! Aspettiamo Gesù! Quando ancora doveva venire Messia... Come possiamo vivere senza Gesù?... Desideriamolo! Prepariamoci! Correggiamoci! Questi sono giorni di *lutto*, di *purifica*! Preghiamo! Esclamiamo: «O Angeli, dateci Gesù! O Santi... O Maria, donaci Gesù! Cieli dei Cieli apritevi!...» (Vol. 13, 88-89. **6004**).

Ma nella sua desolazione io la vedo patire ogni pena senza Gesù! La vedo riaprirsi le ferite del suo Cuore, ma Gesù non è con Lei! La vedo di nuovo flagellata dalle dolorose memorie, ma Gesù non è con Lei! La vedo ricrocifissa nel Cuore, ricrocifissa nella mente, dove la Croce, i chiodi le stanno profondamente inflitti, ma Gesù non è con Lei. Ed essa può esclamare: «*et lumen oculorum non est mecum!* Ah, il lume degli occhi miei non è con me!» (Vol. 20, 69. **4698**).

Ma dove mostrò pieno di questo strazio fu l'Orto: «*Tristis est anima me*» [Mc 14, 34]. Vediamo un mistero. Si abbatte: *deficit virtus mea!* [Sal 37, 11]. Ma come? Non Egli che poche ore prima?... Trema: *Si possibile est* [Mt 26, 39]. Miei cari, no, non teme la morte, ma una cosa non può soffrire: che le anime si abbiano a perdere! Questa vista lo abbattere e il Cuore suda sangue (Vol. 15, 118. **6180**).

Si legge: Davide proibì [di uccidere] Assalonne [2Sam 13, 25]. Miei cari, ecco che anche noi in pena delle nostre disubbidienze, ecco che per un

	giorno intero, siamo privati. <i>Lumen</i>.... «Dov'è il nostro» Diletto? Dov'è il nostro Bene? Re? (Vol. 24, 122. 2270). Oh, quanto ci parve lungo quel giorno! Quanto sconsolante quella notte! Il nostro Diletto non era più con noi! Noi potevamo ben dire col Profeta: «<i>et lumen oculorum meorum non est mecum!</i> Il lume degli occhi nostri non era più con noi!». Oh, come appariva tetro e deserto questo luogo! Abbiamo sospirato il nostro Bene, lo abbiamo chiamato con gemiti inenarrabili [Rm 8, 26]: Cieli dei Cieli apritevi, scenda il Diletto a noi! E si aprirono i Cieli, e l'Altissimo si mosse per venire quaggiù in mezzo a noi. Oh, momenti solenni e ineffabili! Ricordatavene, o miei cari compagni. Con l'apparire di questo felice giorno era risorta in tutti noi la speranza e a tutti il cuore ci batteva con palpito amoroso. Si avvicinava il gran momento e noi tutti ci siamo raccolti in questa povera Chiesetta (Vol. 54, 22. 04195).
37, 18 <i>Quoniam ego in flagella paratus sum²³⁷, et dolor meus in conspectu meo semper.</i>	Vedete G.C. in tutta la sua vita come combatté col demonio e lo vince con la effusione del P[reziosissimo] S[angue]. Il demonio è spirito di Superbia. Circoncisione... il demonio è spirito di rabbia, d'odio – mansuetudine – il demonio è spirito di ribellione. <i>Paratus sum in flagella</i>. Che più, il demonio stesso è quello che in tutta la Passione incita e perciò resta sconfitto! (Vol. 27, 61. 4960). C[risto] patì nella sua SS. Umanità pene fisiche del corpo di ogni maniera, quali? Si enumerano. Maggiori quelle del Cuore, anima, mente! Rivelazione, come due coppe di essenza, una aperta... e una chiusa... Fu sempre afflitto, oppresso: «<i>tristis est</i>» [Mc 14, 34]. Fonti: Passione, peccati, perdita anime. Pene di Maria SS. ed eletti: <i>Dolor meus in conspectu meo semper. Factum est tamquam cera</i> [Sal 21, 15]. Dissimulava patire, piangeva, sudava sangue spesso (Vol. 13, 85. 6002).

²³⁷ Vol. 10, 102. **1815**.



La vita dell'uomo 38, 4

*Concaluit cor meum intra me; et in meditatione mea exardescet ignis*²³⁸.

Inno di ringraziamento
a Dio 39, 2

*Exspectans expectavi
Dominum*²³⁹, *et intendit
mihi.*

Meditazione – porta vivo interesse di Dio – *in meditatione mea exardescet ignis*. Quanto è necessaria nella meditazione l'Umanità di G.C. Vi fu una falsa scuola: la sola Divinità. Ma la S. Chiesa condannò e molti santi scrittori, fra cui S. Teresa, dimostrano l'Umanità di Gesù! Oh, quali sospiri!... Gli affetti! Crescono in tutte le meditazioni. Bambino... S. Antonio, S. Gaetano, S. Felice, (Virginia), io ho veduto un'anima... Vita nascosta. Quanto apparisce: bello...! (Vol. 14, 102. **6104**).

Sì, miei cari, se noi meditassimo spesso le verità della Fede, se noi spesso ci rivolgessimo alla divina Presenza, se fossimo amanti dell'Orazione e in essa perseverassimo le intere ore e poi in tutto il giorno, in tutte le azioni tenessimo sempre presenti i misteri della Fede, oh! quali sovrumani cambiamenti avverrebbero in noi! A poco a poco un raggio dell'Infinito splendore di Dio entr[erebbe], mentre le tenebre verrebbero scacciate, il vostro intelletto si riempirebbe di divina luce e con questa conosceremmo il male per detestarlo, il bene per abbracciarlo, mentre un fuoco celeste infiammerebbe il nostro cuore e muoverebbe efficac[emente] la nostra volontà: *in meditatione mea exardescet ignis* (Vol. 24, 126. **2272**).

Exspectans expectavi Dominum. Bella e gioconda ritorna ogni anno per noi... Essa è un carattere nuovo e, per quanto semplice, altrettanto misteriosa e santa. Essa è tutta ad onore di Gesù Sacramentato, ma ciò che vi ha di particolare in questa festiva annua ricorrenza si è un eccitamento di Fede nel Sacramentato Iddio per mezzo dell'*aspettazione*, alla quale segue il *ritorno* o venuta di G.C. Sacramentato e, quindi, si elegge un *titolo* umano, un nome nuovo, con cui si onora il Dio nascosto nell'Eucaristia (Vol. 12, 31. **1913**).

²³⁸ Vol. 25, 28. **5507**; 55, 100. **0894**.

²³⁹ Vol. 13, 83. **6014**; 21, 103. **4824**; 61, 73. **0213**.

	<i>Expectans expectavi Dominu.</i> Un bene ritardato fa crescere il desiderio. Promessa ad Abramo. Aspettazione dei nostri Progenitori. La conforta e speranza nel rimorso di aver fatto perdere l'Umanità. Uniamoci alla loro aspettazione: come? Aspettiamo G.C. e desideriamolo mentre nasce nel nostro cuore. Preparazione: Virtù, Materassino, uniformità al volere di Dio. G.C.B. ce la insegnò. Come praticarla. Maria e S. Giuseppe, Angeli, S. Fra[n]cesco] d'Assisi. Preghiera (Vol. 16, 122. 5220).
39, 8 <i>Tunc dixi: Ecce venio. In capite libri scriptum est de me.</i>	Nella Sapienza Infinita uscì un <i>decreto</i>: cioè che si doveva creare un'umanità <i>perfettissima</i>, che doveva essere unita alla <i>Divinità</i> del Verbo. Quest'uomo-Dio doveva onorare la <i>Divinità</i> della SS.ma Trinità, rendendole ossequio, culto, ed onore degno. Questo <i>decreto</i> era scritto nel libro eterno di Dio e in principio di questo libro vi era scritto questo nome: Gesù! <i>In capite libri scriptum est de me</i> (Vol. 14, 3. 6029).
39,12 <i>Tu autem, Domine, ne longe facias miserationes tuas a me; misericordia tua et veritas tua semper susceperunt me.</i>	<i>Verbum Dei non est alligatum</i> [2Tm 2, 9]. [...]. Meschinità della parola dell'uomo, che non annunzia la parola di Dio. L'eloquenza del foro e dei parlamenti è più importante e grande di quella parola che dice un uomo sul pulpito, quando non parla la parola di Dio. Autorità della Parola di Dio: 1. si predica per divino mandato; 2. si predica massime eterne; interessi supremi; 3. si tende ad uno scopo sublime; 4. si predica la Bibbia, il Vangelo, i Padri, la Tradizione. Or vorreste che questa parola fosse legata? (Vol. 23, 6. 2192).
39, 13 <i>Quoniam circumdederunt me mala quorum non est numerus; comprehenderunt me iniquitates meae, et non potui ut viderem. Multiplicatae sunt super</i>	E già lo ripete per bocca dello stesso Profeta: «Il mio Cuore è venuto meno. <i>Cor meum dereliquit me</i>». «Sono stato percosso come un fieno e il mio cuore si è inaridito: <i>Percussus sum ut foenum et aruit cor meum</i>» [Sal 101, 5]. E lo stesso soggiunse per bocca del lamentevole Geremia: «<i>Dolor super dolorem in me cor meum moerens</i>. Dolore so-



*capillos capitis mei, et
cor meum dereliquit me.*

39, 18

*Ego autem mendicus sum
et pauper; Dominus
sollicitus est mei. Adiutor
meus et protector meus tu
es; Deus meus,
ne tardaveris²⁴⁰.*

Preghiera

di un malato

40,2

*Beatus qui intelligit super
egenum et pauperem: in
die mala liberabit eum
Dominus.*

Nostalgia
dell'esule

41,1-2

*Quemadmodum desiderat
cervus ad fontes
aquarum²⁴¹, ita desiderat
anima mea ad te, Deus.*

pra dolore e il mio cuore è oppresso dalla mestizia» [Ger 8, 18] (Vol. 10, 165. **1823**).

L'elemosina. Un grande efficacissimo mezzo, per ottenere la preservazione dai divini castighi, è certamente il fare carità ai poveri. Perché sta scritto: «*Beatus qui intelligit super egenum et pauperem, in die mala liberabit eum Dominus*. Beato colui che ha compassione del povero e dell'indigente; il Signore lo libererà nel giorno del castigo». Disse Gesù Cristo Signor Nostro: «Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia» [Mt 5, 7] (Vol. 51, 257).

Non ci dimentichiamo che il Signor Nostro Gesù Cristo ha promesso l'un per cento, se si dà ai suoi poverelli; e le anime generose riceveranno le abbondanti benedizioni di Dio. Sta scritto: «*Beatus qui intelligit super egenum et pauperem, in die mala liberabit eum Dominus*. Beato chi ha compassione del povero e del misero, il Signore lo libererà nel giorno delle afflizioni». Piccola moneta è un soldo, che non fa impoverire chi lo dona; eppure tanti soldi riuniti formano un gran sollievo per i poveri nostri fratelli (Vol. 60, 97. **0852**).

Sicut desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus. Doveva essere acceso il cuore di questo Santo Profeta... Così erano accesi tutti i giusti antichi. Due cose contribuivano a

²⁴⁰ Vol. 19, 124. **4656**

²⁴¹ Vol. 55, 218. **0971**.

	tenere vivo questo desiderio: I. La Promessa fatta ad Adamo. Tradizione. II. Necessità. Miserie dell'Umanità (Vol. 15, 135. 6188). <i>Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te, Deus.</i> Come il cervo ... «<i>Sitivit anima mea ad Deum fortem vivum: quando veniam et apparebo ante faciem Dei?</i> L'anima mia ha sete del Dio forte, vivo, quando sarà che io venga e mi presenti al cospetto del mio Dio?» [Sal 41, 3]. Queste parole del Profeta esprimono l'ansia di un'anima che tutta accesa²⁴²... non può più stare lontana dal suo Divino Amante! Anela. Brame d'amore! Così S. Antonio! Queste ansie... malattia spirituale. Certo noi, io, non sappiamo che cosa siano queste ansie... Taluni desiderano la morte per liberarsi dai guai... Ma desiderarla non per ..., ma per il puro amore di Dio... è uno stato... santi... (Vol. 55, 214 .0969).
41, 4-7 <i>Fuerunt mihi lacrimae meae panes die ac nocte, dum dicitur mihi quotidie: Ubi est Deus tuus?</i>²⁴³[5] <i>Haec recordatus sum, et effudi in me animam meam, quoniam transibo in locum tabernaculi admirabilis, usque ad donum Dei, in voce exsultationis et confessionis, sonus epulantis.</i> [6] <i>Quare tristis es, anima mea? Et quare conturbas me? Spera in Deo, quoniam adhuc con-</i>	«Come il cervo desidera la fonte delle acque, così desidera Te l'anima mia, o Dio! L'anima mia ha sete del Dio forte e vivo; e quando sarà che io venga e mi presenti d'innanzi alla faccia di Dio? Il mio pane furono le mie lagrime notte e giorno, mentre tutti mi schernivano e mi dicevano: "Dov'è il tuo Dio? <i>Ubi est Deus tuus?</i>"?». Ed io conservavo tutte queste cose nella mia mente, come se dicessi a me stesso: «Hanno ragione che tutti mi domandano: "Dov'è il tuo Dio"? Perché io ancora non l'ho conseguito! Ancora ne sono lontano, ancora Egli non è tutto mio, io non sono tutto suo!». <i>Haec recordatus sum</i>; ma non mi sono perduto di coraggio. Io dilatavi l'anima mia dentro di me: <i>effudi in me animam meam</i>, poiché in tal modo «io passerò al luogo del Tabernacolo ammirabile, fino alla Casa di Dio.

²⁴² Vol. 25, 26. **5507**: «Queste parole sono le effusioni dello Spirito Santo nel cuore del Real Profeta, sono le smanie sante di un'anima, che desidera la bella unione di tutto se stessa col Sommo ed Unico Bene Gesù. Oh, sì! Quest'anima esclama: "Come il cervo anelante desidera la fonte delle acque". Quest'anima esclama: "*Sitivit anima mea ad Deum fortem vivum, quando veniam et apparebo ante faciem Dei?*"». Ah! quando sarà quel giorno che io anche starò in questa bella unione d'amore tra me e Gesù"!».

²⁴³ Vol. 27, 9. **4940**; 27, 72. **4978**.



*fitebor illi, salutare vultus
mei, [7] et Deus meus.*

41,8

*Abyssus abyssum
invocat²⁴⁴, in voce
cataractarum tuarum;
omnia excelsa tua, et
fluctus tui super me
transierunt.*

*Transibo in locum tabernacoli usque ad domum
Dei!».* Quivi io innalzerò una voce di gaudio, di
trionfo come le grida festose di quelli che siedono
al banchetto: *in voce exultationis, sonus epulantis!*
Sì, perché allora la mia unione col mio Dio sarà
consumata, io sarò sua ed Egli sarà mio: *Salutare
vultus mei et Deus meus* (Vol. 25, 34. **5507**).

«*Abyssus abyssum invocat in voce cataractarum
tuarum, omnia excelsa tua et fluctus super me
transierunt.* L'abisso chiama l'abisso al rumore
delle tue cataratte. Tutte le procelle e i tuoi flutti
sono passati sopra di me». [...] Grande, incom-
prendibile è la Gloria della SS. Vergine in Cielo.
Essa è la prediletta di Dio fra tutte le creature. Dio
la creò come capolavoro: Immacolata, Grazia, Ma-
dre sua. Essa è al di sopra degli Angeli e dei Santi.
A Lei tutti i popoli, a Lei tutte le generazioni. Ma
tanta Gloria è proporzionata ai suoi dolori. Se Glo-
ria immensurabile, immensurabile dolore! Nella
Grazia è varia, così nei dolori. Se varia nella Gra-
zia, varia nei dolori! Se la sua Gloria è tale che tut-
ta quella del Cielo non può uguagliarla, bisogna di-
re che i suoi dolori furono tali che tutte le pene non
possono uguagliarla! *Abyssus abyssum...* Ma il sa-
cro testo aggiunge: *in voce cataractarum. Omnia
excelsa tua et fluctus.* Queste cataratte, queste pro-
celle che sono? Tutte le pene di cui Dio la saziò!
Abyssus abyssum..., cioè tutti i dolori di Maria so-
no un abisso e l'uno chiama l'altro e tutti sono pro-
celle! Non 7 i dolori ma 77 volte 7! [cfr. Mt 18, 22]
(Vol. 21, 19. **4765**).

Maria SS. è il compendio²⁴⁵ delle meraviglie di
Dio, nella Natura, nella Grazia, nella Gloria: *Aby-
sus abyssum invocat in voce cataractarum tuarum.
Fluminis impetum laetificat civitatem Dei* [Sal 45,
5] (Vol. 21, 46. **4782**).

²⁴⁴ Vol. 21, 39. **4782**; 58, 14. **03488**.

²⁴⁵ Vol. 21, 93. **4819**: «L'Immacolata Concezione portò pure di conseguenza la più eccelsa santità, non essendo trattenuta da qualsiasi cattiva inclinazione! *Abyssus abyssum invocat*».

Nostalgia dell'esule 42, 1 <i>Iudica me, Deus, et discerne causam meam de gente non sancta²⁴⁷, ab homine iniquo et doloso erue me.</i> Preghieria di Israele oppresso 43, 23 <i>Exsurge; quare obdormis,</i>	<i>Abyssus abyssum invocat.</i> 1. Abisso di Grazia. <i>Invenisti gratiam</i> [Lc 1, 30]. Figuratevi che tutti i beni di tutte le creature fossero dati ad una sola persona... Dio disse: «Tutta l'innocenza, che hanno perduta gli uomini, sia data a Maria. Tutta la bellezza dell'anima creata a mia i[m]magine], deformata... sia data a Maria. Tutti i lumi che si sono offuscati, siano dati a Maria. Tutta la Grazia originale... Tutti i doni che io volevo dare... siano dati a Maria! 2. Abisso di virtù: Corrispondenza, Gratitudine, Umiltà, Amore, Uniformità, Obbedienza, Santità. 3. Abisso di dolori: Martirio, Passione con G.C. 4. Abisso di Gloria. 5. Abisso di Potenza e di Misericordia²⁴⁶ a spargere Grazie e Miracoli: <i>Omnes accipiunt de plenitudine eius</i> [Gv 1, 16] (Vol. 21, 67. 4795). O Signore giusto, equo ed infinitamente buono, giudicatemi con la vostra equità e con la vostra eterna Carità in questo affare. Perdonatemi tutti i mancamenti, che ho commesso per mia malizia, ignoranza e fragilità nel dirigere quell'anima, e specialmente tutti i dispiaceri, che ho dato alla gelosia santissima del Cuore SS. di Gesù, mentre questa offerta d'infinito valore in questo Sacrificio della Santa Messa Vi presento a sconto e risarcimento di tutti questi miei mancamenti: <i>Respice in faciem Christi tui!</i> [Sal 83, 10]. E per la Vostra divina equità Vi supplico: <i>oculi tui videant aequitates!</i> [Sal 16, 2]. <i>Iudica me Deus et discerne causam meam! Memor fui iudiciorum tuorum et consolatus sum!</i> [Sal 118, 52]. A Voi rimetto le mie ragioni e alla vostra clemente equità mi affido, a Voi, o Sommo Dio, per i meriti dell'Unigenito vostro Figliuolo: <i>non nobis, non nobis sed nomini tuo da gloriam!</i> (Sal 113, 9). Amen. (Vol 9, 4. 4492).
--	--

²⁴⁶ Vol. 21, 75. **4808**; 21, 76. **4810**; 21, 79. **4813**.

²⁴⁷ Vol. 61, 23. **02069**.



Domine? Exsurge²⁴⁸, et ne repellas in finem.

43, 25

Quoniam humiliata est in pulvere²⁴⁹ anima nostra; conglutinator est in terra venter noster.

Canto nuziale 44, 2

Eructavit cor meum²⁵⁰ verbum bonum; dico ego opera mea regi. Lingua mea calamus scribae velociter scribentis.

44, 3

Speciosus forma²⁵¹ prae filiis hominum, diffusa est gratia in labiis tuis; propterea benedixit te Deus in aeternum.

La tua infinita Grandezza mi fa tremare, ma la Tua infinita Bellezza mi fa innamorare di Te. Compagni miei, il nostro diletto Gesù non solamente è Grande, ma è pure bello! E che vi devo dire della sua Bellezza? Il Profeta lo chiamò: *Speciosus forma prae filiis hominum*; che vuol dire: il più bello tra i figli degli uomini. Oh, la bellezza di Gesù! Perché corsero i Pastori alla Grotta appena nacque? Per vagheggiare la sua Divina Bellezza! Perché i Magi si partirono da tanto lontano? Per vedere la Bellezza di Gesù Bambino; perché le turbe di Gerusalemme gli andarono sempre attorno? Perché erano prese dalla sua Bellezza (Vol. 54, 12. **04190**).

Sì, Gesù era bello, infinitamente bello. La sua Umanità fu creata come il tipo di ogni bellezza, unita Divinità!... *Speciosus forma*. Beati tempi, fedeli miei! Che sorte che ebbero quelli che lo vide-

²⁴⁸ Vol. 51, 140: «E Voi, o Signore, accorrete perché tutto è ruina. E Voi, Signore, levatevi, perché sembrare dormire? (cfr. Mc 4, 38)».

²⁴⁹ Vol. 1, 87: «Questa profonda umiltà interiore deve anche trasparire all'esterno nell'umile atteggiamento di tutta la persona. Uniamoci all'umiltà, senza pari in terrena creatura, della SS.ma Vergine Maria, la quale solea pregare stesa sulla polvere!».

²⁵⁰ Vol. 19, 127. **4658**: «Il Vescovo Preconio la presenta come tipo di umiltà. Egli dice alle monache: “*Eructavit cor meum. Ecce ancilla Domini*” [Lc 1, 38]. Egli dice loro: “Maria vi mostra la Scala delle virtù”».

²⁵¹ Vol. 14, 50. **6071**; 15, 88. **6177**; 24, 82. **2267**; 26, 10. **5601**; 55, 54. **02025**.

	ro... l'emoirissa che toccò la sua veste [Mc 5, 25], la Cananea che abbracciò i suoi piedi [Mt 15, 25], le turbe che lo osservavano, Zaccheo che lo vide e lo invitò [Lc 19, 5]. G.C. stesso lo disse, parlando dei profeti e antichi giusti. Molti desiderarono... la regina di Saba [Mt 12, 42; Lc 11, 31]. Anime devote! Oh, se noi pure potessimo vedere Gesù! (Vol. 13, 10. 1953). Tale fu la sorte dei Dottori, quando Gesù giovinetto di 12 anni, bello... <i>speciosus forma prae filiis hominum</i> (Vol. 12, 32. 1914). Persona maestosa com'era a 30 anni²⁵² : il volto ovale, gli occhi espressivi, la bocca ben formata e dolcissimo nel parlare, la carnagione alquanto bruna ma morbida e colorita, i capelli biondi ora cascanti nazarena. La sua veste alquanto gialla. Un manto. Andava a piedi nudi; il suo parlare era dolce, i suoi movimenti soavi. Appariva bello, maestoso, amabile... divinità. I ben disposti a vederlo si sentivano commuovere. I prescelti, tocchi, reagivano, si impervertivano e la sua stessa mansuetudine li irritava. Oh! quant'era bello Gesù Sommo Bene! <i>Speciosus forma...</i> Giacobbe: i suoi occhi più belli del vino, i suoi denti più candidi del latte [Gen 49, 12] (Vol. 11, 157. 1893). Ahi, Gesù! Gesù! Nome soave come il miele o il più bello fra i figliuoli degli uomini!²⁵³ Voi, che
--	--

²⁵² Vol 15, 100. **6181**: « Osservate il Cuore SS. di Gesù nell'infanzia di quella SS. Umanità: voi vedete un Dio sotto le forme di un Bambino. Quale spettacolo di questo più tenero? L'Onnipotente ristretto nelle fasce. L'Infinito sopra la paglia, il Dio degli eserciti scaldato dal fiuto di due animali; Colui che apparve sul Sinai in mezzo al fragore [cfr. Es 19, 16], dentro una misera grotta; quel Dio, che fa tremare con uno sguardo la terra [cfr. Sal 68, 9], trema nelle sue piccole membra; quel Dio, la cui voce fu rassomigliata al rumore di mille tuoni [Sal 41, 8], vagisce; quel Dio, che passeggia sul dorso delle tempeste [Sal 29, 3], dorme in seno dentro una mangiatoia. Quale spettacolo di questo più tenero? Ecco il tenerissimo Amore di Gesù per gli uomini. Ma Gesù cresce: ha 10 anni, ne ha 20, ne ha trenta; egli è bello, divinamente bello, maestoso; Nazareno per la lunga capigliatura che come oro gli scende sulle spalle; il suo sguardo è pieno di amore, ma di amore tenerissimo, soavissimo; la sua fronte lampeggia di divinità; la sua bocca ha una leggiadria attraentissima; lo vide tanti secoli prima Giacobbe e disse: "migliori del vino"... [Gen 49, 12] e i tuoi denti [Gen 49, 12; Ct 5, 12]. Lo vide il suo progenitore Davide: "*speciosus forma prae filiis hominum*" ».

²⁵³ Vol. 11, 98. **1882**: «In tutte queste vicissitudini la persona di G.C. è sempre bella! internamente ed esternamente! maestoso! affabile! i suoi occhi, la sua fronte: "*speciosus forma*"... La sua parola è incantevole: "*speciosus forma*"...».



siete la Gloria del Paradiso, voleste esser calpestato dal piede degli uomini per amor degli uomini! O eccesso d'amore! (Vol. 6, 64. **4453**).

Egli è bello, che nessuno può competere con la sua bellezza, nessuno gli si può mettere a paragone, tutti li vince: «*speciosus forma...*». Egli è ricco. Tutte le ricchezze sono nelle sue mani... In Lui si trova tutto ciò che può piacere. Egli è Nobile. La sua generazione è eterna; è Principe, è Re! Egli è potente. Muove il Cielo, la terra; tutto il creato gli ubbidisce. Egli è amante, generoso, fedele! Non è come gli uomini. Egli è Dio! E quando un'anima gli si sposa, diventa Regina in terra e in cielo! Qual altro sposo terreno?... (Vol. 57, 85. **04048** – APR 5350).

E che fa Maria a vista di tanta freddezza, di tanta sconoscenza verso l'Unigenito suo Figliuolo? Ah! Ella, che non sa a chi rivolgersi per farlo amare, si rivolgerà, io penso, a tutti coloro che si dicono suoi devoti e frequentano le sue chiese, si rivolge a noi, e: «Amatelo, ci dice, amatelo questo mio Figliuolo Gesù. E quale cosa potrete trovare di più amabile? Vi piace? Ebbene il Figlio mio è il più bello tra tutti i figli degli uomini: *speciosus forma prae filiis hominum*. Vi piace la bontà? Ebbene il mio Unigenito è la Bontà per essenza, che non sta in pace se quando fa grazie e dispensa benefici. Cercate forse l'Amore? Il mio Gesù vi ama fin dall'Eternità; vi ama con una fedeltà che non verrà mai meno». Ma come rispondiamo noi all'invito di Maria? Ah! Io temo che neanche noi abbiamo contentato il gran desiderio che ha Maria di vedere amato il suo diletto Gesù! Noi rispondiamo con la freddezza, con la tiepidezza, con il peccato (Vol. 18, 100-101. **4595**).

Ed ora che spaventevole mutamento di cose! Quel Figliuolo così bello che fu detto *speciosus forma*, quel Figlio così mansueto, così santo è sospeso tra il Cielo e la Terra, barcollando tra le mani dei peccatori, pendendo da tre orribili chiodi! Egli non è più riconoscibile. Isaia disse che non vi era più

44, 5 <i>Specie tua et pulchritudine tua intende, prospere procede, et regna²⁵⁶,</i>	aspetto in lui [Is 52, 14]. Geremia²⁵⁴ lo disse stritolato «attritus» [Is. 53, 5]. David ridotto simile ad un verme! [Sal 21, 7]. Ma ben lo riconosceva Maria! Ben lo ravvisa col materno suo sguardo! Quelle guance smunte sono pur quelle, sulle quali stampò tanti baci; quelle labbra sono quelle, che tante volte le sorrisero d'amore! Quegli sguardi spenti sono pur quelli, che le ferirono il cuore, quella santissima umanità è pur quella, che la SS. Vergine formò nelle sue viscere immacolate col suo sangue e che ella crebbe e nutrì con il suo latte purissimo! Ben lo ravvisa Maria e nel suo cuore esclama: «O bellezza eterna, come ti sei inaridita! O vago giglio della valle [Ct 2, 1], come ti sei appassito! O Figliuolo delle mie viscere, come sei divenuto così misero e sanguinante! (Vol. 18, 126. 4602). Taci, orgoglio maledetto, il mio Gesù quantunque «era il più bello tra i figliuoli degli uomini e la grazia [...] <i>speciosus forma prae filiis hominum diffusa et gratia in labiis tuis</i>»²⁵⁵, quantunque egli fosse padrone di tutte le ricchezze, il solo degno della Grazia e del plauso d'ogni creata cosa, pure volle nascere nella povertà di tutte le cose, volle vivere, nascosto ad ogni sguardo: <i>Deus absconditus</i> [Is 45, 15], perché la sua divinità nascose nell'umanità e l'umanità nascose nella bottega di Nazaret e, finché visse, non ebbe ove poggiare il suo capo [Lc 9, 58] (Vol. 26, 106. 5668). G.C. merita tutto il nostro Amore. Chi è G.C.? «<i>Speciosus forma prae...</i>». È Dio e uomo, è l'Amante nostro, è pazzo d'Amore per noi! L'Amore lo fece rendere, lo fece patire, lo fece morire, lo fece restare Sacramentato (Vol. 20, 7. 4668). Quivi s'immola ognora, Ostia Immacolata, in tutto il mondo al Padre suo per i nostri peccati. Ah! dov'è questo Re Divino? È nel vostro cuore, è nel
--	--

²⁵⁴ Una svista.

²⁵⁵ Vol. 36, 116. **01196**: «Il Signore nella S. Scrittura parla così all'anima: "*Diffusa est gratia in labiis tuis, propterea benedixit te Deus*. La grazia è diffusa nelle tue labbra, perciò il Signore ti benedisse"».

²⁵⁶ Vol. 46, 259. nota 27.



*propter veritatem,
et mansuetudinem,
et iustitiam; et deducet te
mirabiliter dextera tua.*

44, 10b

*Astitit regina a dextris
tuis²⁵⁷ in vestitu deaurato,
circumdata varietate²⁵⁸.*

mio cuore, quando lo riceviamo con Fede e amore, Sacramentato, nell'anima nostra. Ma che scene sublimi si presentano al mio sguardo! Questo Re divino si fa aprire le porte della sua Reggia eucaristica e circondato dai suoi Ministri, attraendo a sé centinaia di migliaia di persone, passa, incede per le Città, come già gliene fece profeticamente l'invito il Real Profeta: *specie tua et pulchritudine tua intende, prospere procede et regna*. Con la tua speciosità e con la tua bellezza, prendi la mira per ferire d'amore le anime e con ogni trionfo procedi e regna! (Vol. 54, 85. **4222**).

Quale solennità di questa maggiore, nella quale io veggo da una parte il mistico Sposo delle anime Gesù, lo specioso tra i figliuoli degli uomini [Sal 44, 3] nella sua infinita bellezza (si descriva) e lo vedo, come disse il profeta: *specie tua*, e dall'altra parte veggo delle povere creature, rigenerate dalla sua grazia con indosso la veste nuziale, tolte dagli abissi vorticosi del mondo; creature che a quest'ora chi sa in quali baratri di afflizioni, di peccati e d'ignoranza si troverebbero, e veggo che lo Sposo delle anime a Sé le chiama, a Sé le stringe, le abbraccia al suo Cuore e mette loro al dito l'anello di Sposa e forma con esse uno spotalizio così eccelso, così divino che le più regali nozze di questa terra diventano polvere e loto al suo confronto (Vol. 57, 78. **4046** - APR 5339).

Dopo 1600 anni che il Sommo Dio aveva creato il mondo, Diluvio... iride. Quest'iride è Maria. Dio per Maria si placa: *Astitit regina*. Questo ufficio per noi: iride per noi (Vol. 19, 84. **4636**).

Ma questa bellezza di Maria è detta Speciosa. Poiché la sua è una bella... nuova, non è come la bellezza vana, ma risulta da un riflesso della Divinità, da una Grazia, da una Predestinazione in una parola risulta dall'Immacolata Concezione. Il Profeta Davide vide in spirito: *Adstitit regina... ab intus*

²⁵⁷ Vol. 19, 89. **4643**; 20, 10. **4670**; 20, 76. **4708**; 20, 133. **4748**; 46, 262. nota 32.

²⁵⁸ Vol. 21, 8. **4759**; 21, 91. **4818**; 52, 80. **05273**; 57, 61. **04034**.

[cfr. Mc 7, 21.23]²⁵⁹... Da tutto ciò chiaramente si scorge che, se l'Immacolata Concezione fu per Maria la sorgente di ogni pienezza di Grazie e di altissimi privilegi, fu per noi miseri la fonte delle Divine Misericordie e delle più elette benedizioni (Vol. 21, 183. **4861**).

O Immacolata Maria, Figlia Primogenita dell'Eterno Padre, Madre sempre Vergine del Verbo fatto uomo, Sposa santissima dello Spirito Paraclito, noi ci consoliamo con Voi, perché nel gran giorno della Vostra Assunzione il vostro Verginale Corpo risuscitò dalla morte e, risorta a novella vita, ricolma d'incomprensibili meriti, foste dagli Angeli assunta agli altissimi Cieli e, coronata con triplice corona dalla SS. Trinità, foste collocata nello splendissimo Trono della Gloria accanto al vostro Divino Figliuolo (Vol. 7, 59. **1653**).

Nel Cielo vi è una Creatura, la quale per quanto è in luogo eminente e in sublime posizione, altrettanto è poi affabile, amorosa, compassionevole, misericordiosa. Questa creatura è Maria. Maria è stata innalzata nel Cielo in un trono di gloria inconcepibile a mente. Ella è al di sopra dei Santi, al di sopra degli Angeli, degli Arcangeli. Ella è la Regina di tutto il Paradiso, seduta alla destra del Re Eterno, come Davide la contemplò: *Adstetit* (Vol. 17, 108. **4563**).

Riunite, o fedeli, compendiate lo zelo dei Confessori, la purità delle Vergini, la fortezza dei Martiri e poi dite che Maria Santissima di tutte le virtù delle 12 tribù d'Israele ha coronata l'anima sua come di dodici stelle [Ap 12, 1], avendola così contemplata l'Evangelista S. Giovanni. Contemplate lo spettacolo di tante miriadi di beati, che girano e rigirano innanzi al trono di Dio, tutti differenti per la splendidezza della loro differente perfezione, e poi dite che Maria Santissima racchiude in Sé sola la differenza di tutte le Perfezioni e come Regina così variamente adornata se ne sta alla destra di Dio, avendola in siffatta guisa contemplata il Profeta

²⁵⁹ L'avverbio del testo evangelico è in contesto negativo.



44, 11

Audi, filia²⁶⁰, et vide, et inclina aurem tuam; et obliviscere populum tuum, et domum patris tui²⁶¹.

David: *Adstitit Regina a dextris tuis, in vestitu deaurato circumdata varietate* (Vol. 22, 9. **4868**).

Gesù chiama le anime vergini con il nome di sue spose. Sentite come parla nella Scrittura con l'anima vergine: «*Audi filia, et inclina aurem tuam, et obliviscere populum tuum et domum patris tui, quia concupivit rex speciem tuam et decorem tuum*. Ascolta, o figlia, porgi attenzione a... Dimenticati di tutto, perché il re ama la tua bellezza» (Vol. 24, 58. **2246**).

Mi congratulo con voi. Gesù ha posato lo sguardo su di voi! Che predestinazione! Quando nasceste al mondo, fonte battesimale... Siete cresciute in mezzo al mondo e nemmeno per la mente vi passava. Ma Gesù pensava a voi. Egli disponeva questa Casa: chiamava me, queste Suore... vi faceva sentire: *Audi, filia!* Quale sorte (Vol. 14, 68. **6078**).

Egli scese dal suo trono, ti stese la sua mano e ti disse al cuore: «*Audi, filia...* io voglio farti tutta mia, io ti voglio per mia sposa!»! E che cosa era, se non questa sublime vocazione, il complesso di quelle ispirazioni, di quegli impulsi che sentivi nel tuo interno? Cercavi, forse, di trovare una felicità su questa terra, ma lo Sposo Divino, che aveva formati i suoi disegni su di te, te la contrastava (Vol. 57, 110. **04065** – APR 5341).

Signor mio Gesù Cristo, io prego il vostro dolcissimo Cuore che mi perdoni tutti i peccati commessi, tutte le infedeltà usate verso di Voi sommo ed unico bene! Quanto mi avete amato, o Gesù mio, e quante grazie mi avete fatte! Ed io con questa ingratitudine Vi ho corrisposto. Voi mi avete detto: «Figlia mia cara, ascoltami che il Padre tuo son io. Io sono l'Eterno Dio, che ti creai». Ed io quante volte mi sono dimenticata di tanta carità! Deh! mio

²⁶⁰ Vol. 21, 119. **4835**; 55, 217. **0971**: *fili*.

²⁶¹ Vol. 3, 116. **1609**; 55, 88. **0889**; 61, 48. **02101**. Negli Scritti si riporta la seguente espressione: «*Obliviscere domum tuam*». Vol. 40, 70. **05722**; 44, 83. **05845** (APR 859); 45, 151. **163**; 45, 194. **247**; 55, 116. **0898** (APR 276); 57, 89. **04050** (APR 5354); 57, 100. **04058** (APR 5346); 57, 101. **04060** (APR 5340); 57, 116. **04072**.

44, 14 <i>Omnis gloria eius filiae regis ab intus²⁶², in fimbriis aureis.</i>	sommo bene perdonatemi! Io vengo ai vostri piedi col Prodigio Figliuolo [Lc 15, 11-32] ad implorare Misericordia (Vol. 4, 45. 4297). Con queste parole si loda l'Infanzia di Maria. Fu piena di virtù tale che Maria Bambina sulle cime... quanto i Santi [alle sue] falde. Ciò perché Immacolata. L'Infanzia umana piena di cattivi istinti, <i>ab adolescentia sua</i> [Ger 32, 30]. Maria scevra d'istinti mali, al contrario volava. Scorriamo l'infanzia di Maria SS.: <i>Omnis gloria eius ab intus²⁶³</i>. Nessuno poteva capire; pure anche l'esteriore era mirabilissimo (Vol. 20, 94. 4712). Lo sposo dei Sacri Cantici paragona la sua sposa ad una colomba, ma quasi voglia avvisarci che al di là di questo paragone, vi è qualche cosa che noi non possiamo comprendere e che è noto a Lui solo, soggiunge: <i>Oculi tui columbarum</i> [Ct 1, 14; 4, 1], <i>secus quod intrinsecus latet</i> [Ct 4, 1.3], senza dire quello che dentro si nasconde, cioè una virtù di semplicità, d'illibatezza e d'innocenza innanzi a cui è ben poco il paragonarla ad una colomba. La sua gloria, dice Iddio per bocca del Profeta, parlando di tali anime: «la sua gloria è tutta interiore. <i>Omnis gloria eius ab intus</i>». Notate quell'<i>omnis</i>. È come se dicesse: «Tutte le altre glorie, che voi vedete, di opere esteriori, di perfetta osservanza, di formazione di Case, di esercizi di virtù, di progressi nel bene, tutto ha origine da una virtù interiore: <i>omnis gloria eius ab intus</i>» (Vol. 55, 73. 02037). Qui non v'ha bisogno alcuno di operare grandi prodigi con la sospensione delle leggi di natura, perché l'anima con il darsi totalmente al suo Dio ha operato il massimo dei prodigi. Di Lei può dirsi: «<i>Omnis gloria eius ab intus</i>. Tutta la sua gloria è interiore». Ed essa può dire: «<i>Vita mea [= vestra] abscondita est cum Christo</i>. La mia vita è nascosta con Cristo» [Col 3, 3] (Vol. 45, 161. 132). Tu, o morte, ci hai rivelato che ogni gloria di lei [Sr
---	---

²⁶² Vol. 21, 4. **4754**; 21, **157**. 4861; 45, **155**. 176; 45, 156. **178**.

²⁶³ Vol. 20, 128. **4744**: «Però in Maria tutto era sereno e tranquillo. "*Gloria ab intus*"».



44, 15

*Circumamicta
varietatibus. Adducentur
regi virgines post eam*²⁶⁴,
*proximae eius afferentur
tibi.*

Maria Nazarena] era tutta interiore: *Omnis gloria eius ab intus!* Ci hai svelato che l'anima sua candida, che il suo cuore vergine era un vero orto chiuso, un campo di casti gigli, in cui scendeva per pascersi lo sposo celeste, *qui pascitur inter lilia* [Ct 2, 16; 6, 2] (Vol. 55, 75. **02037**).

L'Altissimo l'accettò per Sposa unica e singolare e la costituì in altissima dignità. Maria disse: «Chi son io? Mi offro per "schiava"! *Adducentur regi virgines post eam*» (Vol. 20, 126. **4742**).

Se il Sacerdozio, da cui dipende ogni restaurazione, vien meno, ecco che la Restauratrice Divina mette in opera la sua potenza e sotto il suo impulso risorgono gli Ordini Religiosi, si fondano nuove Congregazioni, rifioriscono i Seminari, crescono a santità e dottrina i teneri germogli del Santuario; ma qual altro fiorito campo si presenta al mio pensiero? Il Profeta disse: «*Adducentur regi virgines post eam*. Le vergini appresso di Lei saranno condotte al Re». La Divina Restauratrice per riparare alle rovine delle anime suscita in tutte le regioni e in tutti i tempi Ordini Religiosi di sacre vergini e di esse si serve per l'universale restaurazione (Vol. 54, 110. **04233**).

In secondo luogo Sposo di Maria SS.ma può chiamarsi anche Gesù Cristo Signor nostro, il quale, essendo Sposo delle anime vergini, lo fu in modo particolare della sua SS.ma Madre, Regina delle Vergini. Perciò sta scritto che Maria SS.ma condurrà con sé le vergini allo Sposo celeste, che è appunto Gesù Cristo: *Adducentur regi virgines post eam* (Vol. 54, 120. **04237**).

Io la [*Vergine Maria*] vedo uscire dai Santi Tabernacoli dal Cuore di Gesù, come la candida Colomba di Noè uscì un giorno dall'Arca [Gen 8, 8], la vedo girare il mondo, spaziare con le rapide sue penne, aleggiare sulle Città, sugli aperti campi, sugli alti monti e dovunque eccitare i cuori, muovere

²⁶⁴ Vol. 21, 29.30. **4774**; 21, 70. **4805**; 40, 61. **05715**; 54, 105. **04231**; 57, 110. **04065** (APR 5341); 57, 115. **04069** (APR 5367); 60, 61. **0837**.

Dio rifugio e forza 45, 5 <i>Fluminis impetus laetificat²⁶⁵ civitatem Dei: sanctificavit tabernaculum suum Altissimus²⁶⁶.</i>	i popoli e genti all'adorazione, all'Amore di Gesù Sacramentato. La vedo penetrare nei sacri recinti, dove uomini o donne, consacrati al culto e all'amore dell'Altissimo, tengono la loro dimora, e sussurrare alle loro orecchie il dolce invito ed alitare nei loro cuori aliti di amore, fiamme di celeste ardore, impulsi di ardente desiderio di correre verso Gesù, di volare verso Gesù, di trovarlo nel Santo Tabernacolo, di consolarlo nella sua solitudine. E le vergini colombe dietro di Lei sono condotte al Re solitario, che del Tabernacolo ha fatto una reggia: <i>Adducentur regi virgines post eam</i> (Vol. 54, 134. 04242). Ma un altro tratto della Divina Sapienza si manifesta in questo governo del mistico gregge delle anime. Fin da quando lo Spirito Santo scese e formò... Vediamo accanto al Sac[erdote] la donna, la Vergine consacrata... La prima Vergine è Maria, ma <i>adducentur</i>. Le pie donne ricevettero lo Spirito Santo e furono le coadiutrici degli Apostoli (Vol. 27, 98. 4981). La sete di Dio è il gran dono della vocazione alla vita perfetta. Queste anime fortunate desiderano Dio! Sete della virtù, sete dell'Amore, sete del patire, sete di Gesù! Per Maria si dissetano. Maria unisce le anime a Gesù: <i>Adducentur Regi...</i> (Vol. 20, 57. 4690). Dio è Amore – Amore Bontà – Bontà infinita diffusiva! Fiume che rompe! «<i>Fluminis impetus...</i>» (Vol. 14, 30. 6042). <i>Fluminis...</i> Iddio di sua natura vuol comunicare i suoi doni: l'uomo gli si è opposto. Credò Maria per compensarci. Il torrente dei suoi beni frenato per tanti secoli: <i>Civitatem Dei!</i> Intelligenza infusa. Abiti di tutte le virtù. Atti che esercitò: Fede, cognizione di Dio, attributi. Speranza, con cui si
---	--

²⁶⁵ Vol. 12, 80. **1935**; 13, 73. **6003**; 20, 97.98. **4724**; 38, 19. **03204**.

²⁶⁶ Vol. 21, 129. **4844**



elevò verso Dio sospirandolo. Carità, amore più che i Serafini (Vol. 20, 148. **4740**).

Finalmente nel tempo di G.C. S. Giovanni, che era il Precursore, battezzava ma diceva: «Io vi battezzo con l'acqua, verrà uno... Signore Gesù» [Mt 3, 11]. Venne un giorno G.C., seguito da una turba... Battesimo di G.C. ... Santificò le acque. Fiume del sangue d'Adamo. Fiume del Sangue di G.C.: *Flumen impetus laetificat...* (Vol. 10, 88. **1801**).

I più reconditi e inebrianti misteri di Gloria altissima, a cui non sono capaci tutti gli Angeli e i Santi, vengono partecipati con pienezza alla sublimissima Signora del Cielo e della Terra, cosicché a paragone di Maria SS. si può dire che tutti gli Angeli e i Santi bevono ad un ruscello di Gloria, mentre come «impetuoso fiume», al dire del Profeta, la beatitudine eterna riempie e allietta la mistica Città di Dio, quale si è Maria: *Fluminis impetus laetificat Civitatem Dei* (Vol. 11, 121. **1877**).

Sì, affermiamolo! Maria è la Continua Soccorritrice di tutti! «*Omnes accipiunt de plenitudine eius* [Gv 1, 16]. Tutti ricevono dalla sua pienezza». Da 20 secoli le grazie della Redenzione inondano la S. Chiesa: *Fluminis impetus laetificat civitatem Dei*²⁶⁷. L'impeto di questo divino fiume allietta la S. Chiesa. Ma chi è che apre questi divini tesori? Chi è che incanala questo divino fiume e lo sparge a bene di tutte le anime? È Maria! È Maria! Lo dicono i suoi Santuari, che riempiono la terra; lo dicono i volumi di tutti i santi Scrittori, da Agostino a S. Alfonso; lo dicono tutti i decreti della S. Chiesa, lo dicono tutti i popoli del mondo, tutti i Templi a Lei dedicati, tutte le arti belle a Lei consacrate: pitture, sculture, musiche e poesie; lo narrano tutti gli afflitti da Lei consolati, tutti gli infermi da Lei risanati, tutti i poveri da Lei provveduti, tutti i naviganti da Lei scampati, tutti i peccatori da Lei convertiti (Vol. 54, 143. **04246**).

E ben disse Riccardo da S. Lorenzo come in un erario di Misericordia, poiché vedete tratti amoro-

²⁶⁷ Vol. 11, 103. **1885**.

	si della provvidenza nella creazione di quest'Eva novella, affinché questa Madre di Dio e degli uomini fosse a tutti liberale nelle sue grazie, bisognava che fosse la stessa Misericordia, il centro della Misericordia di Dio. E a ciò anche pensò la divina Provvidenza. L'Altissimo, autore delle grazie con la grazia e la Misericordia insieme, volle santificare il suo Tabernacolo: <i>Sanctificavit Tabernaculum suum Altissimus</i> e ciò appunto perché la grazia derivasse dalla Misericordia e la Misericordia fosse liberale di grazia, giacché questa è la sua natura (Vol. 17, 3-4. 4536-7 – APR 63, 4408). Una madre veramente amorosa è contenta, quando divide con i suoi figli ogni suo godimento. Or così Maria. Ella si trova la più vicina al Trono di Dio, la più immersa nel gaudium sempiterno, gode d'una felicità, che mente umana non può comprendere, gode più dei Beati, più dei Santi, più degli Angeli presi insieme. Il fiume delle divine voluttà, come ha detto il Profeta, l'allieta perennemente: <i>Flumen impetus laetificat civitatem Dei!</i> Chi può narrare la Gloria di Maria in cielo? Eppure, in tanta Gloria Maria pensa a noi povere creature in questa valle di lagrime; e pensa come dividere con noi la sua Gloria, come metterci a parte della sua felicità! (Vol. 19, 25. 4622).
Il Monte di Sion 47, 2 <i>Magnus Dominus et laudabilis nimis, in civitate Dei nostri</i>²⁶⁸, <i>in monte sancto eius.</i>	
La ricchezza 48, 13 <i>Et homo, cum in honore esset, non intellexit. Comparatus est iumentis insipientibus, et similis factus est illis.</i>	Disonestà. 1. «<i>Deforma</i>» l'uomo. L'anima deve essere come uno specchio, gettagli il fango – e Dio non vede più in essa se stesso. 2. «<i>Lo degrada</i>»: nel corpo e nell'anima: <i>Assimilatus est iumentis insipientibus</i>. (Vol. 10, 143. 1818; 24, 91. 2257; Incredulità: 25, 78. 5531).

²⁶⁸ Vol. 14, 48. **6070**; 14, 50. **6071**.



Il vero culto 49, 14 <i>Immola Deo sacrificium laudis, et redde Altissimo vota tua²⁶⁹.</i>	
49, 15 <i>Et invoca me in die tribulationis; eruam te, et honorificabis me.</i>	Così dobbiamo fare noi; non cerchiamo il conforto negli uomini e nelle cose del mondo, ma gettiamo ci nelle braccia di Dio, perché egli solo ci può liberare. Così ci dice la S. S[crittura] per bocca del Profeta: «Invocami nel giorno della tribolazione ed io ti libererò. <i>Invoca me in die tribulationis et eruam te</i>». Difatti il Profeta Giona diceva: «Io ho pregato Dio nel tempo della tribolazione ed egli mi ha esaudito» [Gn 2, 3] (Vol. 23, 120. 2225). Sulla promessa di Dio. A.T. <i>Clama ad me et exaudiam te</i> [Ger 33, 3] – <i>Invoca me et veniam ad te²⁷⁰</i>. G.C.: <i>Amen. Quodcumque volueritis, petitis et fiet vobis</i> [Gv 15, 7] (Vol. 19, 65. 4630).
49, 23 <i>Sacrificium laudis honorificabit me; et illic iter quo ostendam illi salutare Dei.</i>	O anime, se non potete fare cose grandi per Dio, o grandi penitenze, lodatelo e ringraziatelo: <i>Sacrificium laudis honorificabit me</i> (Vol. 55, 28. 2010).
Salmo di pentimento 50, 3 <i>Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam; et secundum multitudinem miserationum tuarum, dele iniquitatem meam.</i>	Grazia e Misericordia vi domando per i meriti delle Vostre sante Piaghe, per il Sangue vostro preziosissimo, per tutta la Carità del vostro pietosissimo Cuore. <i>Miserere mei, Deus secundum magnam misericordiam tuam!</i> (Vol. 6, 60. 4450).
50, 4 <i>Amplius lava me ab iniquitate mea, et a peccato meo munda me.</i>	Tutti quelli che Egli benedice, vuol dire che già sono riconciliati con Lui... o meglio quelli che Egli... che sono ben disposti li benedice: <i>Am-</i>

²⁶⁹ Vol.40, 61. **05715**.

²⁷⁰ Un testo inesistente. Il più vicino è Sal 49, 15: «*Et invoca me in die tribulationis; eruam te, et honorificabis me*».

	<i>plius...</i> E non solo i presenti ma anche gli assenti! Ma quelli o presenti o assenti [sui quali] non arriva la sua benedizione... Fratelli, tempi terribili, la marea si avanza, tempesta... Gesù barca [cfr. Mc 4, 39] alzò la mano. Domandiamola! O Gesù, sei forse sdegnato?... Non ci basta che cessò il morbo, o Signore! Noi vogliamo la tua benedizione? Pentimento! Per noi e per tutti! Ma per i contumaci? Benedizione di ravvedimento. Dunque, <i>salvum fac populum</i> [Sal 27, 9] (Vol. 13, 15. 1955).
50, 5 <i>Quoniam iniquitatem meam ego cognosco, et peccatum meum contra me est semper</i>²⁷¹.	<i>Peccatum meum in conspectu meo semper!</i> I castighi di Dio sono vicini: e chi sa se sia vicina la fine del mondo? Certo che non può sapersi, ma tutte le catastrofi, che sono successe, sono segni del Giudizio! Sì! (Vol. 21, 57. 4789). È la vita di colui che compenetrato dell'enormità del suo fallo, dolente di aver offeso Dio, afflitto per aver perduto l'innocenza, per aver accumulato i terrori delle divine vendette, piange amaramente la sua prevaricazione, ne chiede tutto giorno perdono a Dio così che risarcisce i propri peccati con una doppia vigilanza sui sensi, una maggiore frequenza alle opere di pietà... Così dopo il suo peccato, si spense in cenere, si vesti di sacco, bagnò di lagrime il suo letticciuolo [Sal 6, 7], ebbe sempre innanzi agli occhi il suo peccato: <i>peccatum meum contra me est</i>; ed ebbe sempre la sua ruggine nelle sue mani: <i>anima mea in manibus meis semper et legem tuam non sum oblitus</i> [Sal 118, 109]. Così fece Pietro, che dopo <i>flevit</i> [Mt 26, 75; Lc 22, 62], amore...; così fece la Maddalena, che tutti i suoi giorni pregò... Così fece Paolo, Egiziaca... (Vol. 27, 135-136. 5008).
50, 7 <i>Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum</i>²⁷²,	Triste e infelice condizione dell'Umanità! Piangeva il santo David: <i>in iniquitatibus concepit me Ma-</i>

²⁷¹ Vol. 55, 6. **02002**.

²⁷² Vol. 14, 57. **6080**; 15, 6. **6123**; 31, 57. **0059**.



*et in peccatis concepit me
mater mea.*

50, 12

*Cor mundum crea in me,
Deus²⁷³, et spiritum rectum
innova in visceribus meis.*

50, 19

*Sacrificium Deo spiritus
contribulatus; cor
contritum et humiliatum,
Deus, non despicias.*

ter mea. Così concepito, il fanciullo nasce alla luce; tutta la casa allora ne fa festa, tutti se ne rallegrano, ma nessuno forse sospira, pensando che quel fanciullo è nato nell'inimicizia di Dio! (Vol 10, 90. **1801**).

O mio Onnipotente Gesù, datemi la vostra mano santissima per uscire da questo fango di tiepidezza, d'incostanza, di pigrizia e di estrema debolezza! Rendetemi abile a rapirmi il vostro Regno [cfr. Mt 11, 12], o Gesù mio! Voi, che diceste che stretta è la strada che alla vita conduce e angusta ne è la porta [Mt 7, 13], fate che io cammini coraggiosamente per questa via stretta e mi abbassi e mi sforzi per entrare dalla porta angusta. *Cor mundum crea in me Deus et spiritum rectum innova in visceribus meis.* Datemi un nuovo intelletto ed una nuova volontà, con cui Vi conosca e operi vigorosamente e generosamente contro la mia cattiva natura, voglia efficacemente il bene e faccia santa violenza a me stesso per rapirmi il vostro Regno (Vol. 6, 133-134. **4473**).

Anzi, «create in me un cuor nuovo: *Cor mundum crea in me Deus et spiritum rectum innova in visceribus meis*», un cuore umile, mansueto, docile, semplice, contrito, compunto, ardente, forte, sensibile ai moti soavissimi della vostra Grazia, compassionevole delle vostre pene, insensibile ad ogni affetto, che non sia di pura carità, e partecipe dei sentimenti delle pene e dei segreti del vostro Amantissimo Cuore! (Vol. 6, 137. **4475**).

Ma non avviene così con il Signore di tutti i Signori, con il Re dei Re, il quale non sa disprezzare come dice il Profeta un cuore contrito ed umiliato: *cor contritum et humiliatum Deus...* Iddio è sempre pronto ad ascoltare le suppliche di tutti: per presentarci al cospetto di sua divina maestà non c'è bisogno né di ambasciata né di anticamera né di alcuna protezione. Iddio è sempre con noi e in-

²⁷³ Vol. 6, 65. **4463**; 14, 57. **6080**; 44, 51. **05806**; 61, 53. **02102**.

La condotta dei malvagi 52,4 <i>Omnes declinaverunt, simul inutiles facti sunt; non est qui faciat bonum, non est usque ad unum.</i>	torno di noi, è nel fondo del nostro cuore, si trova nella Chiesa Sacramentato. Basta muovere pochi passi, basta riconcentrarsi un poco in se stesso ed ecco che già siamo alla sua Presenza (Vol. 10, 42. 1788).
Invocazione al nome di Dio 53, 3 <i>Deus, in nomine tuo salvum me fac²⁷⁴, et in virtute tua iudica me.</i>	<i>Omnes declinaverunt!</i> Quante poche sono le anime che si mantengono fedeli a Dio! Pochi si salvano, la maggior parte si perde! Quante eresie del tempo di Gesù, quanti sacrilegi! Quanti scandali! Quante anime che piombano nell'Inferno; ma non lo vide come io ve lo sto dicendo, bensì in modo tutto intimo ineffabile. In quell'ora, che fece orazione [Lc 22, 41], vide i peccati non di un sol secolo, ma di tutti, non di una persona e li vide in tutta la loro malizia. E vide la perdita di tutte le anime, vide cioè tutto l'Inferno con quei milioni... G.C. solamente poteva comprendere che significa Inferno... onde ebbe tanto orrore, tanto spavento, tanta amara compassione per tutti i peccati, per la perdita di tutte le anime che la sua umanità santissima non resse più sotto il peso di tanta pena (Vol. 10, 132-133. 1813).
Un uomo tradito 54, 6 <i>Timor et tremor venerunt super me, et contexerunt me tenebrae²⁷⁵.</i> 54, 13 <i>Quoniam si inimicus meus maledixisset mihi²⁷⁶, sustinuissem utique. Et si</i>	Davide. Ecco il Profeta Re, l'uomo caro a Dio... Sue Profezie: 1. <i>Reges Tharsis munera offerent, reges arabum et Sabae dona adducent</i> [Sal 71, 10].

²⁷⁴ Vol. 15, 51. **6156**.

²⁷⁵ Vol. 11, 62. **1868**.

²⁷⁶ Vol. 11, 92. **1879**; 16, 54. **5195**; 24, 103. **2278**; 25, 91. **5574**; 55, 31. **02013**.



*is qui oderat me super me
magna locutus fuisset,
abscondissem me
forsitan ab eo.*

54, 16

*Veniat mors super illos,
et descendant in infernum
videntes: quoniam
nequitiae in habitaculis
eorum, in medio eorum.*

54, 23

*Iacta super Dominum
curam tuam, et ipse te
enutriet; non dabit
in aeternum
fluctuationem iusto.*

Invocazione
di aiuto

58, 2

*Eripe me de inimicis mei,
Deus meus, et
ab insurgentibus in me
libera me.*

2. Predice il tradimento di Giuda: *Si inimicus meus*. 3. Passione di G.C.: *Foderunt manus meas et pedes meos* [Sal 21, 17]. *Diviserunt sibi vestimenta mea* [Sal 21, 19] (Vol. 12, 19. **1906**; 16, 46. **5185**).

Ma in modo particolare G.C.S.N. si affligge per quelli che sono più obbligati ad amarlo, quelli che ricevono maggiori lumi, grazie, che sono più istruiti²⁷⁷, quelli che per qualche tempo frequentano i Sacramenti... la divina parola e poi lasciano, si raffreddano, l'offendono! Oh, di questi quanto si duole! «*Si inimicus meus... homo unanims*!»! [Sal 54, 14] (Vol. 13, 43. **1974**).

Oseremmo dire che per costoro non ci sentiremmo spinti a pregare per il loro ravvedimento, perché con il loro raffinato e premeditato linguaggio blasfemo mostrano chiaramente di essere nel numero dei reprob! Essi portano sul fronte il marchio dell'eterna dannazione! Si può dire di loro con il Profeta: «*Descenderunt in infernum viventes*. Sono discesi nell'inferno ancor viventi!». Essi sono coloro di cui sta scritto che saranno lo sgabello dei Piedi di nostro Signore Gesù Cristo, quand'egli, partendosi dalla Destra del Padre, scenderà sulla terra per l'ultimo Giudizio! (Vol. 52, 134. **05304**).

Iacta in Dominum curam tuam et ipse enutriet te. Cooperazione, senza sollecitudine, onestamente senza scambiare i mezzi con il fine. Bisogna preferire i beni eterni e circa i terreni fidare in Dio (Vol. 21, 168. **4856**).

Signore, fatemi conoscere la via, che io debbo battere, perché a Voi ho elevato l'anima mia. Liberatemi, o Signore, dai miei nemici, perché a Voi ho fatto ricorso. Insegnatemi a fare la vostra volontà,

²⁷⁷ Vol. 14, 80. **6103**: «Quanti scandali oggi! Quanto se ne affligge Gesù specie: anime amate e beneficate! «*Si inimicus meus*»».

	perché Voi siete il mio Dio. Fate che io la faccia con quella pienezza di sentimento e di affetto come Voi la faceste sulla Terra. Mio Gesù, fate che per me non esista niente più sulla Terra. Esistete Voi solo per l'anima mia. Chiudete questi miei occhi così che non vedano più la vanità, ma fate che si aprano solamente per mirare unicamente Voi in ogni cosa. Chiudete, o Gesù mio, questa mia bocca così che non trascorra in parole maliziose, offensive e contrarie alla Carità, alla prudenza, alla semplicità, ma fate che si apra per parlare solamente di Voi e per cantare le vostre lodi (Vol. 6, 135. 4474).
58, 6 <i>Exsurge in occursum meum, et vide: et tu, Domine Deus virtutum²⁷⁸, Deus Israel, intende ad visitandas omnes gentes; non miserearis omnibus qui operantur iniquitatem.</i>	
Dopo la sconfitta 59, 3 <i>Deus, repulisti nos, et destruxisti nos; iratus es, et misertus es nobis²⁷⁹.</i>	
Preghiera di un esiliato 60, 4 <i>Quia factus es spes mea, turris fortitudinis a facie inimici.</i>	Per il vostro Nome Santissimo, adunque, o Signore Gesù, per il Nome della vostra Santissima Madre e del vostro Putativo Padre S. Giuseppe, deh! liberateci da tutte le insidiose arti sataniche! Infatuate gli umani consigli, che tendono a toglierci questo locale o ad incepparne la prossima Istituzione! Deh! imperate ai maligni spiriti che si ritirino nelle infernali bolge e non prevalgano per nulla contro il pio progetto al quale qui attendiamo!

²⁷⁸ Vol. 16, 8. 5161.

²⁷⁹ Vol. 45, 36. **481**.



Dio solo è rifugio e salvezza 61, 12 <i>Semel locutus est Deus; duo haec audiui: quia potestas Dei est.</i>	<i>Nihil proficit inimicus in nobis!</i> [Sal 88, 23]²⁸⁰. <i>Esto nobis, Domine, turris fortitudinis a facie ini- mici. Exurge et dissipentur inimici nostri</i> [Sal 67, 2]²⁸¹ (Vol. 5, 19. 4363). Se tutto è incerto nel mondo, se appoggiarsi alle cose create non è che un ruinare insieme a loro, altra è certa la divina Bontà, altrettanto sono immancabili le divine promesse. Una volta parlò Iddio: <i>Semel locutus est Deus</i>, e non aver alcun timore che egli si disdica. Iddio giurò e non si pentirà mai più: <i>iuravit Dominus et non poenitebit eum</i> [Sal 109, 4]. Egli ha giurato di esaudire le preghiere e sarebbe più facile che andassero in ruina Cielo e Terra e tutto quanto l'Universo, anziché Dio non esaudisse una preghiera, fatta con le debite condizioni (Vol. 23, 68. 2213).
Fame e sete di Dio 62, 2 <i>Deus, Deus meus, ad te de luce vigilo. Sitivit in te anima mea</i>²⁸²; <i>quam multipliciter tibi caro mea!</i>	Il Profeta diceva: <i>Sitivit in te anima</i>. Se vogliamo accostarci a Dio, bisogna che abbiamo sete di Dio, meditare cioè quanto è bella la perfezione cristiana, quanto è felice l'anima che si dà tutta a Dio... (Vol. 24, 42. 2242). Ciò posto l'anima sincera, che vuol farsi la S. Comunione con profitto, può produrre tutti gli atti d'amore, di contrizione, di umiltà, di fede viva, di desiderio, di fame e di sete di Gesù, non ostante qualsiasi aridità del sentimento, cioè della sensibile devozione, il che, considerato in se stesso, è disposizione non meno meritoria e grata al Sommo Dio, degli atti della devozione sensibile. E la costanza di ripetere giornalmente nella preparazione della S. Comunione questi atti della pura volontà, finisce sempre col meritare dalla Divina Bontà, l'incendio amoroso anche del sentimento, ovvero

²⁸⁰ Inversione del pronome personale. Versetto originale: «*Nihil proficue inimicus in eo, et filius iniquitatis non apponet nocere ei*».

²⁸¹ Anche qui il pronome è volto alla prima persona plurale: «*Exsurgat Deus, et dissipentur inimici eius; et fugiant qui oderunt eum a facie eius*».

²⁸² Vol. 10, 116. **1821**; 11, 63. **1868**.

62, 7 <i>Si memor fui tui super stratum meum, in matutinis meditabor in te²⁸³.</i> Il giusto perseguitato 63, 7 <i>Scrutati sunt iniquitates; defecerunt scrutantes scrutinio. Accedet homo ad cor altum²⁸⁴.</i> Ringraziamento 64, 5 <i>Beatus quem elegisti²⁸⁵ et assumpsisti: inhabitabit in atriis tuis. Replebimur in bonis domus tuae; sanctum est templum tuum,</i>	una devozione sensibile piena di una santa amorosa sete di Gesù diletto, da poter dire con il Santo Profeta Davide: «<i>Sitivit in te anima mea, quam multipliciter tibi caro mea!</i> L'anima mia ha sete di te, e quanto a te tende anche la mia sensibilità!» (Vol. 1, 3). I nemici della Fede sono travagliati di una sete infernale: la rovina delle anime. Potrebbe dirsi di loro quello che diceva Gesù Cristo Signor nostro dei Farisei: «<i>Girate per mare e per terra per fare un proselito e, fatto che sia, lo rendete figliuolo dell'inferno il doppio di voi</i> [Mt 23, 15 annotato nel testo] (Vol. 45, 177. 223). Ciò nonostante, è pur vero che a talune anime mostra Iddio una particolare predilezione e lo Spirito, che spira dove vuole, secondo la frase biblica: «<i>Spiritus spirat ubi vult</i>» [Gv 3, 8], versa su queste anime una particolare abbondanza di grazie e le chiama e le attira ad un'intima unione d'amore con Dio. Fra due figliuoli di Rebecca, Giacobbe fu preferito ad Esaù; tra 12 figliuoli di Giacobbe, Giuseppe fu prediletto dal Signore sopra gli altri undici; tra cinque fratelli, di cui si componeva la famiglia di Iesse, Davide fu prescelto da Dio a preferenza degli altri. Fra 12 Apostoli Giovanni fu il prediletto e Pietro il più privilegiato e
--	---

²⁸³ Vol. 23, 91. **2225**.²⁸⁴ Vol. 13, 73. **6003**.²⁸⁵ Vol. 26, 5. **5595**; 45, 223; 55, 153. **0912**; 57, 97. **04055** (APR 5361).



Invito a lodare Dio 65,12

Imposuisti homines super capita nostra. Transivimus per ignem et aquam, et eduxisti nos in refrigerium.

La provvidenza di Dio 66, 2-4

Deus misereatur nostri, et benedicat nobis; illuminet vultum suum super nos, et misereatur nostri; [3] ut cognascamus in terra viam tuam, in omnibus gentibus salutare tuum²⁸⁶. [4] Confiteantur tibi populi, Deus, confiteantur tibi populi omnes²⁸⁷.

Canto di vittoria 67, 16

Mons Dei, mons pinguis²⁸⁸.

così dicendo. Migliaia di esempi e specialmente la storia dei Santi dimostrano come a talune anime, o dopo o *ante praevisa merita* che si voglia, abbia il Signore Iddio rivolta la sua divina attenzione e le abbia fatto segno ad una predestinazione di grazia e di gloria sovrabbondante. Fortunate queste anime, che formano l'oggetto di una particolare predestinazione di Dio! Ciò faceva dire al Profeta: «Beato, o Signore, colui che tu hai scelto per te e lo hai tratto a te. *Beatus quem elegisti et assumpsisti!*» (Vol. 55, 122. **900**).

Io non so, carissimo fratello, come voi possiate lusingare che io possa condiscendere alla vostra desiderata «unione». Voi sapete quanto è avvenuto, se son passato «*per ignem et aquam*» e se il mio povero Istituto senza un evidente miracolo, anzi senza un complesso di miracoli della SS. Vergine, si sia potuto salvare! E dopo tutto ciò non comprendo come possiate lusingarvi di ridurmi al Vostro intendimento (Vol. 58, 13. **3488**).

Fate, o Signore, che tutti i popoli della Terra vi confessino e diano lode al vostro Nome divino: *Confiteantur tibi populi Deus, confiteantur tibi populi omnes*. Specialmente Vi supplico, o Signore, per i meriti del vostro Verbo, che vogliate guardare, con occhio di misericordia questa Città, che ben potrebbe chiamarsi: «La non compassionata» [Os 1, 16] (Vol. 4, 3. **4265**).

²⁸⁶ Vol. 12, 9. **1906**.

²⁸⁷ Vol. 4, 24. **4284**; 6, 1. **4422**; 9, 7. **4497**.

²⁸⁸ Vol. 22, 44. **04889**.

*Mons coagulatus,
mons pinguis.*

67, 36

*Mirabilis Deus in sanctis
suis²⁸⁹; Deus Israel ipse
dabit virtutem et
fortitudinem plebi suae.
Benedictus Deus!*

Invocazione di aiuto 68, 2

*Salvum me fac, Deus,
quoniam intraverunt
aquae usque ad animam
meam²⁹⁰.*

68, 3

*Infixus sum in limo
profundi et non est
substantia.
Veni in altitudinem maris;
et tempestas
demersit me²⁹¹.*

Ma perché le preghiere di tante orfanelle innocenti diventino più vevoli ed efficaci e possano penetrare al Divino Cospetto, assai opportuno sarà che la R.V. voglia benignamente accogliere una mia umile preghiera. Mi trovo in eccezionali circostanze e ristrettezze. *Veni in profundum maris et tempestas demersit me!* Sono circondato a destra e a manca di creditori che mi pressano! Con il peso di 180 ricoverati tra maschi e femmine, senza mezzi, senza rendite, sono messo proprio a lottare con l'impossibile! A chi rivolgermi in tanti afflizioni? Mi balenò in mente la nobile figura della R.V. che io ho sempre singolarmente rispettato e per la quale inalterabile sarà la mia stima!... (Vol. 37, 38. **03135**).

Per ora l'importante è che venga. Venendo, vedrà di che si tratta e son certo che manderà le Suore. In ogni modo e in ogni caso, la sola sua venuta non sarà di lieve vantaggio, ma di grande bene, poiché mi trovo pressoché annegato negli affanni: *Tempestas demersit me!*. Son giunto al penultimo limite

²⁸⁹ Vol. 55, 94. **0892** (APR 5056); 55, 180. **0927**; 55, 184. **0930** = 186. **0932**; 55, 185. **0931**; 55, 223. **0975**; 55, 234. **0990**.

²⁹⁰ Vol. 21, 126. **4842**.

²⁹¹ Vol. 61, 173. **02176**.



68, 10

*Quoniam zelus domus tuae
comedit me²⁹², et
opprobria exprobrantium
tibi ceciderunt super me.*

68, 18

*Et ne avertas faciem
tuam²⁹³ a puero tuo;
quoniam tribulor, velociter
exaudi me.*

68, 21

*In conspectu tuo sunt
omnes qui tribulant me.
Improperium exspectavit
cor meum et miseriam; et
sustinui qui simul
contristaretur, et non fuit;
et qui consolaretur, et non
inveni.*

dell'abbattimento! Mi volto a destra e a sinistra e non trovo chi mi consoli! Ah, Padre mio! Io sento necessità di trovare per un momento chi mi comprenda e chi comprenda l'Opera e mi guidi e ammaestri. Vossignoria mi dirà che non è da tanto. Sta bene. Il vero Consolatore è Dio! Gesù è il vero Maestro! Ma Vossignoria lavora da molti anni; io da pochi. Potrà, dunque, darmi qualche lume con l'aiuto del Signore. Io debbo dirle tante e tante cose! (Vol. 58, 28. **03497** – APR 2048).

Noi dobbiamo sentire dolore delle offese, che si fanno a Dio, non solo perché Dio è una Infinita Maestà, ma pure perché Dio è un Padre nostro amoroso! Date uno sguardo a G.C. nostro Redentore, guardate il suo Cuore divino e poi ditemi: «Merita di essere offeso un Padre così amoroso? Merita di essere ingiuriato un amante così appassionato delle sue creature?». Eppure tutti l'offendono, l'oltraggiano, lo disconoscono e così rinnovano la sua passione. «Io mi voltavo a destra e a sinistra, dice il Signore per bocca del Profeta, e non trovavo chi mi consolasse». «Iddio, dice il Profeta, guardò dal Cielo per vedere chi facesse il bene, e vide!...» [Sal 13, 2]. Similmente al giorno d'oggi guarda G.C. in mezzo per vedere se vi sia qualche anima, che lo ama di vero cuore, qualche anima

²⁹² Vol. 21, 13. **4763**; 45, 270. **398**; 54, 35. **04201**; 55, 128. **0902**.

²⁹³ Vol. 13, 71. **6001**: «*Ne averte faciem meam*». Il salmo è riportato in modo diverso.

	dove si possa riposare con la sua compiacenza (Vol. 10, 127. 1812). «<i>Et sustinui qui simul contristaretur et non fuit, et qui consolaretur et non inveni</i>. Mi guardai attorno per vedere...». Con queste parole si lamenta G.C. per bocca del Profeta, per la poca o nessuna compassione che trova nelle sue pene. Egli sopporta per nostro amore pene le più ineffabili e noi siamo tanto ingrati che nemmeno c'intratteniamo a pensare quanto egli patì per noi [...] Ma che più? Se in un teatro assistete ad una patetica rappresentazione, se in un romanzo leggete una storia dolorosa voi vi consumate, v'intenerite, e si tratta di favola; come va poi che non vi commuove la vista di Gesù Crocifisso? Ah! Questa è una delle più enormi ingratitudini dei cristiani: il non pensare mai o quasi mai alla Passione di Gesù Cristo! (Vol. 10, 130. 1813).
68, 22 <i>Et dederunt in escam meam fel, et in siti mea potaverunt me aceto</i>²⁹⁴.	
68, 27 <i>Quoniam quem tu percussisti persecuti sunt, et super dolorem vulnerum meorum addiderunt</i>²⁹⁵.	<i>Super dolorem vulnerum meorum addiderunt</i>. Sul dolore delle mie piaghe aggiunsero dolore». Con queste ispirate parole il S. Profeta David esprimeva il mistero di infinito dolore e d'infinito Amore con cui G.C.N. il Nostro Divino Redentore nella sua Passione doveva soffrire dolore sopra dolore; piaghe sopra piaghe, tormenti sopra tormenti. Or questo stesso Mistero d'Amore e di dolore vediamo ripetersi in Maria. Anch'essa può dire: <i>super dolorem...</i> Vero è che restò intatto, ma coltello Cuore Immacolato, anzi, non una sola spada [Lc 2, 35], ma tante quante furono le spine. Ma ciò non basta; dopo l'amara passione nuovi dolori restarono ad aggiungere all'Immacolato Cuore di Maria; nuovi coltelli. E che cosa sono mai i peccati, se

²⁹⁴ Vol. 26, 49. **5637**; 50, 204. **6**.

²⁹⁵ Vol. 14, 27. **6047**.



Nell'angoscia 69, 2

*Deus, in adiutorium meum intende; Domine, ad adiuvandam me*²⁹⁶
*festina*²⁹⁷.

69, 6

Ego vero egenus et pauper sum; Deus, adiuva me. Adiutor meus et liberator meus es tu; Domine, ne moreris.

non pugnali che lacerano? Che le anime, se non argomento di pianto? Sì, essa lo può dire: *Super dolorem vulnerum addiderunt* (Vol. 19, 177. **4665**).

Noi ci appelliamo a quello Zelo divoratore, che Vi travagliò tutta la vita per la Gloria del Padre e per la salute delle anime. «*Ne tardaveris, Domine, ne tardaveris*» [Sal 39, 18]. *Deus in adiutorium nostrum intende, Domine ad adiuvandum nos festina*; e se i nostri peccati e le miserie di quanti sono in questi Istituti arrestano l'impetuoso torrente delle vostre Misericordie, che vorrebbe generosamente e prontamente esaudire questa Supplica e suscitare per noi figliuoli ad Abramo per fino dalle lapidi [Mt 3, 9]. Ah! ecco l'Ostia di propiziazione, che noi Vi offriamo, degna di Voi e del Padre Vostro, qual si è appunto questo gran Sacrificio della S. Messa, questo incruento Sacrificio della Croce, che più tardi, con la grazia vostra, Vi presenteremo sul sacro Altare come sopra un novello Calvario (Vol. 4, 96-97. **4328**).

O mia sovrana Signora e Madre mia diletteissima, abbiate pietà delle mie profonde miserie! «Povero e misero io sono. *Pauper et egenus ego sum*». O la vicinissima di Dio, avvicinatemmi a Dio! O infiammata del pieno incendio del Divino Amore, infiammate il mio freddo cuore; o Voi specchio di tutte le più eroiche virtù, fatemi veramente virtuoso! Madre Immacolata, degnatevi, deh! per amore del vostro Unigenito accordarmi benigna quanto nelle seguenti dodici petizioni io vi domando, in onore delle dodici simboliche stelle [Ap 12, 1], che vi precingono il verginale capo (Vol. 7, 137. **1697**).

²⁹⁶ Vol. 6, 69. **4463**; 23, 29. **2205**.

²⁹⁷ Un'interpretazione mariana del versetto con accentuazione sulla rapidità del soccorso implorato. Vol. 22, 27. **04878**: «Or se Maria non pregata, non invocata, accorre da sé con tanta premura, con tanta fretta a dispensare grazie e favori, quale sarà la sua fretta quando Ella sarà da noi invocata, quando noi appunto, in mezzo ai guai, leveremo a Lei suppliche e le diremo: Affrettatevi: «*Domina, festina!*». Noi dobbiamo concludere che Maria non sa resistere alle preghiere di chi l'invoca con fede e che appena l'invochiamo, subito Ella accorre, anzi vola ad esaudirci, come un'aquila, che vola ad imbeccare i propri nati [cfr. Dt 32, 11]».

	O Bella Immacolata Maria, concedetemi tutte queste grazie; da voi le aspetto che siete la Tesoriera di tutte le grazie. Questi giorni sono i giorni delle vostre Misericordie, deh! ascoltate i gemiti di questo meschino poverello: <i>Pauper egenus ego sum</i>. Ma glorificatevi, o mia Augusta Madre e Regina, a darmi ciò che mi volete dare e a negarmi ciò che mi volete negare. Io sempre e per tutto vi benedico, vi lodo, e vi ringrazio e unisco questi miei meschinissimi ossequi a quelli che vi hanno fatto tutti i giusti sulla terra, che vi fanno tutti i beati nel Cielo. Vi ringrazio con tutto il mio cuore di quanti favori mi avete voluto concedere finora (Vol. 7, 139. 1697). Cuore amorosissimo e soavissimo di Gesù, Cuore immacolatissimo e purissimo di Maria, abbiate pietà di me e per tutti quelle persone e per quelle opere, per cui gemo e sospiro e prego! Pietà, <i>quia pauper et egenus ego sum et anni mei defecerunt in gemitibus</i>» [Sal 30, 11; cfr 89, 8]. <i>Extenuati sunt [oculi mei suspicientes in altum]. Domine, vim [patior; responde pro me]</i> (Vol. 4, 92. 4326 – APR 4664).
Fiducia in Dio 70, 15 <i>Os meum annuntiabit iustitiam tuam, tota die salutare tuum. Quoniam non cognovi litteraturam</i>²⁹⁸.	Del resto la E.V. sa bene che le opere del Signore si formano con deboli strumenti e si avvera spesso il detto del Profeta: «<i>Quia non cognovi litteraturam, introivi in potentias Domini</i>» [Sal 70, 16] (Vol. 58, 144. 03637).
Regno messianico 71, 4 <i>Iudicabit pauperes populi, et salvos faciet filios pauperum</i>²⁹⁹, <i>et humiliabit calumniatorem</i>.	Umilissimi furono i principi di questa Pia Opera fondata dal R.mo Can. A.M. Di Francia in Messina. Egli entrò appena giovane Sacerdote in un quartiere della Città, tutto formato da luride catapecchie, dove si raccoglieva grande parte della poveraglia di Messina, uomini e donne e bambini nel massimo scompiglio e squallore. Un giorno, sul muro che cingeva quell'obbrobrioso quartiere, nel quale nessun gentiluomo osava mettere piede, si

²⁹⁸ Vol. 62, 7.

²⁹⁹ Vol. 11, 117. **1898** = 16, 28. **5182**.



	trovò scritto quel passo del Re Profeta: «<i>Salvos faciet filios pauperum</i>. Dio salverà i figliuoli dei poveri». Quel neo Levita trovò il campo della sua attività Sacerdotale. Si applicò, appunto, non solo a soccorrere quei poveri abbandonati, ma a salvare, in modo più particolare, i bambini e le bambine che ivi erano esposti a tutti i pericoli e a tutte le miserie (Vol. 15, 61-62. 6157).
71, 10 <i>Reges Tharsis et insulae munera offerent; reges Arabum et Saba dona adducent</i>³⁰⁰.	
71, 14 <i>Ex usuris et iniquitate redimet animas eorum, et honorabile nomen eorum coram illo.</i>	Amerò e rispetterò i poveri di Gesù Cristo con ispirito di fede e di Carità, considerandoli come membri sofferenti del Corpo mistico di Gesù Cristo Signor Nostro e tenendo sempre presente quanto Gesù Cristo Signor nostro esaltò i poveri, dichiarando come fatto a se stesso quello che si farà a loro. Deplorei che il mondo ignorante e perduto li rigetta e disprezza. Il che fanno spesso anche molti e molti cristiani. Ed io, finché camminano nel retto sentiero della salute eterna, li terrò come grandi, nobili e principi presso Dio, ricordandomi di quella divina Parola: <i>Honorabile apud Deum nomen eorum</i> (Vol. 44, 77. 5845 – APR 859).
La fede del giusto 72, 2 <i>Mei autem pene moti sunt pedes, pene effusi sunt gressus mei</i>³⁰¹.	
72, 14 <i>Et fui flagellatus tota die, et castigatio mea in matutinis</i>³⁰².	Vi ho detto che è «Chiesa». E siccome della S. Chiesa è detto che G.C. l'amò, che l'acquistò con il suo sangue e diede se stesso per essa, così ad

³⁰⁰ Vol. 12, 16. **1906**; 26, 49. **5631** dove viene indicato erroneamente il Sal 21; Vol.11, 31. **1846**; 14, 100. **6115**; 16, 35. **5185**.

³⁰¹ Vol. 26, 67. **5655**.

³⁰² Vol. 21, 103. **4824**.

Il tempio distrutto 73, 2 <i>Memor esto congregationis tuae, quam possedisti ab initio.</i> <i>Redemisti virgam haereditatis tuae, mons Sion, in quo habitasti in eo.</i>	ogni Congregazione Religiosa. Perciò sta scritto: <i>Memento Domine congregationis tuae quam possedisti ab initio</i>, cioè dalla Creazione e dalla Redenzione (Vol. 26, 7. 5597).
73, 3 <i>Leva manus tuas in superbias eorum in finem.</i> <i>Quanta malignatus est inimicus in sancto!</i>	<i>Memor esto congregationis tuae quam possedisti ab initio</i>. Ricordatevi, o Signore, della Vostra Chiesa³⁰³ alla quale avete pensato fin dall'eternità, che il vostro Divin Figliuolo ha generata e consacrata con la sua morte, e consegnata alla sua SS. Madre. Compite, o Signore, i disegni della Vostra Misericordia; suscitare gli uomini della Vostra destra; Voi, che potete trarre figliuoli ad Abramo fin dalle pietre [Mt 3, 9], dite una sola parola nella Vostra Onnipotenza e inviate i buoni Operai alla S. Chiesa (Vol. 51, 139).
73, 19 <i>Ne tradas bestiis animas confitentes tibi³⁰⁴, et animas pauperum tuorum ne obliviscaris in finem.</i>	Ma vedete, o Signore, <i>quanta inimicus malignatus est in nobis!</i>. Vedete come tante Case religiose sono state abbattute per opera dell'infernale nemico, come in talune si è spento il Sacro Fuoco del primitivo fervore! (Vol. 51, 132).
Inno di lode a Dio 74, 3 <i>Cum accepero tempus, ego iustitias iudicabo.</i>	Oggi noi, costituite in mezzo a tante necessità, più che mai Vi gridiamo: «<i>Ne tradas bestiis animas confitentes tibi</i>. Non permettete che vadano preda del lupo infernale tante anime che Voi glorificate!». Ascoltateci, o Signore Iddio, esauditeci, disperdete con il soffio [2Ts 2, 8] della vostra onnipotenza come polvere dalla faccia della terra i desideri degli empîi figli del secolo, e mostrate ancora una volta che Voi non avete cessato di essere l'aiuto dell'orfano e del derelitto nelle opportunità e nelle tribolazioni (Vol. 4, 121. 4343). L'uomo di sua natura è vendicativo e difficilmente dimentica un'offesa e, quando si presta l'occasio-

³⁰³ Vol. 51, 140: «*Memento congregationis tuae*. Ricordatevi della vostra Chiesa, o Signore, e datele figli santi, anime elette, infaticabili cultori della Mistica Vigna».

³⁰⁴ Vol. 50, 125.



Canto di vittoria 75, 8 <i>Tu terribilis es; et quis resistet tibi³⁰⁵? Ex tunc ira tua.</i> Il passato d'Israele 76, 4-5 <i>Memor fui Dei, et delectatus sum; et exercitatus sum, et defecit spiritus meus. [5] Anticipaverunt vigilias oculi mei; turbatus sum, et non sum locutus³⁰⁶.</i> 76, 6 <i>Cogitavi dies antiquos, et annos aeternos in mente habui³⁰⁷.</i>	ne, facilmente sa rendere pan per focaccia. Sarà alle volte l'offeso un buon uomo, magari un uomo consacrato al Signore, un operaio nella vigna del Signore, che per principio aborre la vendetta. Ebbene, se egli ha ricevuta un'offesa troppo sensibile o anche gli sembri di averla ricevuta, non se ne vendicherà apertamente, ma domani, se deve in qualche circostanza agevolare quel suo vero o supposto offensore, non lo farà! E, dovendo conciliare la sua coscienza e la divina legge del perdono con la sua rivendicazione, egli si creerà dei motivi palliati, speculerà delle ragioni a modo suo e, nel vendicarsi, illuderà se stesso di avere agito rettamente. Oh, quanti di questi casi avvengono, il cui fondo non è che lo sfogo di un amor proprio offeso e risentito! Perciò sta scritto che il Signore giudicherà tante e tante azioni, che noi chiamiamo giustizia o verità! <i>Ego iustitias iudicabo</i> (Vol. 45, 93. 158). «<i>Terribilis es tu, et quis resistet tibi?</i> Tu sei terribile, o Signore, e chi può resistere a Te?». Con queste parole il S. Profeta ci richiama al timore di Dio! Sì, Dio è misericordioso, ma è pure terribile (Vol. 20, 48. 4684; 20, 107. 4720).
--	---

³⁰⁵ Vol. 21, 23. **4772**; 24, 111. **2283**.

³⁰⁶ Vol. 24, 99. **2276**.

³⁰⁷ Vol. 24, 99. **2276**.

76, 7 <i>Et meditatus sum nocte cum corde meo, et exercitabar, et scopebam spiritum meum³⁰⁸.</i>	
76, 11 <i>Et dixi: Nunc coepi³⁰⁹; haec mutatio dexterarum Excelsi.</i>	Nunc coepi! Come? Nel Nome di Gesù. <i>In nomine tuo laxabo rete!</i> [Lc 5, 5] (Vol. 14, 56. 6064).
La storia d'Israele 77, 25 <i>Panem angelorum mandu- cavit homo; cibaria misit eis in abundantia.</i>	La Santa Eucaristia fu chiamata dal Profeta: <i>Panis Angelorum</i>³¹⁰. E questi angeli devono essere appunto i Probandi per l'innocenza della loro vita e per la purezza ed illibatezza, con cui debbono accostarsi al SS. Sacramento degli altari (Vol. 1, 276. 1519 (APR 17, 872); 61, 140. 2170). Ah! Egli non è un cibo terreno, ma bensì celeste! Egli è un pane non degli uomini ma degli Angeli come disse il Profeta: <i>Panem angelorum manducavit homo</i> (Vol. 11, 106. 1872). La favella degli Angeli dovrei avere io questa sera per parlarvi degnamente di un Mistero così grande, Comunione Euc[aristica]. Infatti, questo è appunto il Pane degli Angeli, di cui parlò il Profeta... «<i>Panem Angelorum manducavit homo</i>. L'uomo ha mangiato...» (Vol. 25, 15. 2299). Qui pure rinnova quella tenerezza di Amore, che mostrò a S. Giovanni, quando gli fece poggiare Cuore [Gv 13, 25]. Anzi di più, si unisce Cuore a cuore. Ma questi due fatti ci rendono avvertiti: purezza, semplicità. Amore. <i>Panem angelorum</i> (Vol. 13, 87. 6003). Qui c'è il compendio della sua Onnipotenza. Sapienza, qui Misericordia!... Qui c'è l'eccesso del suo Amore, poiché <i>escam dedit timentibus</i> [Sal 110, 5]. <i>Panem Angelorum</i> maggiore eccesso non

³⁰⁸ Vol. 21, 46. **4788**.

³⁰⁹ Vol. 6, 6. **4424**; 15, 69. **6161**; 25, 20. **5504**; 27, 2. **4934**; 44, 3. **05557**; 44, 34. **05786**; 57, 69. **04038** (APR 4766).

³¹⁰ Vol. 11, 83. **1876**; 12, 59. **1926**; 27, 26. **4951**; 60, 49. **0834**.



77, 41 <i>Et conversi sunt, et tentaverunt Deum, et sanctum Israel exacerbaverunt³¹¹.</i>	può darci di quello di farsi cibo nostro! (Vol. 15, 19. 6130).
Lamento 78, 6 <i>Effunde iram tuam in gentes quae te non noverunt, et in regna quae nomen tuum non invocaverunt.</i>	Noi siamo in continua battaglia: mondo, demoni, passioni. Ahimè! Quanti sono rimasti perditori... eterna rovina! <i>Quia non invocaverunt Deum!</i>³¹² Ognuno, quando la sua vita... Siete rimasti qualche volta perditori? Perché? <i>Quia..!</i> (Vol. 15, 10. 6125).
Per la rinascita d'Israele 79, 4 <i>Deus, converte nos, et ostende faciem tuam, et salvi erimus.</i>	E come vi chiedo per me una tale conversione così medesimamente ve la domando per tutti i peccatori, specialmente per tutti quei peccatori, che come me vorrebbero convertirsi ma non si convertirono: <i>Nos Domine, converte nos.</i>³¹³ Amen. Così sia (Vol. 6, 85. 4464).
79, 15-16 <i>Deus virtutum, convertere, respice de caelo, et vide, et visita vineam istam [16] et perfice eam quam plantavit dextera tua, et super filium hominis quem confirmasti tibi.</i>	O Diletto dei Cuori, o amante innamorato delle vostre creature, o Sposo soavissimo delle anime pure, deh! «<i>respice et vide et visita vineam istam, et perfice eam</i>. Guardate questa piccola piantagione, e beneditela, fecondatela» (Vol. 4, 64 .4313).

³¹¹ Vol. 10, 107. **1817**: «*Blasphemaverunt Sanctum Israel... terra vestra desolabitur* [Is 1, 17]. 2. David fu causa che alcuni bestemmiassero. Gli morì il figlio. 3. Giulio II nella sua Bolla: *Minime mirandum si flagella non amoneantur*. 4. S. Roberto pregava per la pace del suo Regno; G.C. gli rispose: «Non avete pace, se non si toglie la bestemmia»».

³¹² Si tratta di una citazione composita: «Nella Santa Scrittura, nel Libro dei Paralipomeni, (I-C. 5-v. 20 = ICr 5, 20) si legge che vi erano 40.000 (=44.760) uomini discendenti della tribù di Ruben. Ebbero guerra con gli eserciti di 4 Nazioni, quindi numerosi... Ma essi vinsero... Perché? Come? La S. Scrittura dice: *quia Deum invocaverunt cum proeliarentur*» (Vol. 15, 9. **6125**).

³¹³ Vol. 7, 88. **1693**; 44, 3. **05557**.

Ascoltare il Signore 80, 11
*Ego enim sum Dominus
 Deus tuus, qui eduxi te de
 terra Aegypti. Dilata os
 tuum, et implebo illud.*

Giudici corrotti 81, 6
*Ego dixi: Dii estis³¹⁴,
 et filii Excelsi omnes.*

Aperui os meum et attraxi spiritum [Sal 118, 131].
 «Os»: desiderio; *dilatat os...* (Vol. 21, 141. **4838**).

Poiché, o Signor mio, il vostro Apostolo Paolo ci esortò di sperare contro tutto ciò che si oppone alla stessa Speranza, e così appunto io sperare contra spem [cfr. Rm 4, 18]; spero, spero, spero; anelo, desidero, gemo, supplico e son certo che non Vi è noioso il mio lamento e il grido della mia necessità non Vi conturba; invece Voi avete detto: *Dilata os tuum et implebo illud!* (Vol. 60, 160. **0876**).

Quivi mediante il mistero dei misteri, quale si è l'Eucaristica, Comunione del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo, l'anima nostra diventa una stessa cosa con Gesù. Il Sangue di Gesù si immedesima al nostro sangue, l'anima di Gesù all'anima nostra, la sua umanità alla nostra e la sua divinità opera quell'ineffabile trasformazione, per la quale l'uomo e Dio diventano quasi uno solo e l'uomo merita quasi il Nome di un Dio! *Ego dixi Vos dii estis*. Per tal modo Gesù stesso diventa Via dell'anima amante (Vol. 54, 33. **04200**).

Dignità del Sacerdozio immensa. Supera Re, Imperatori. Ad un cenno chiamiamo Iddio dal Cielo in Terra: i Sacerdoti sono i novelli Cristi: *vos dii estis* (Vol. 12, 63. **1925**).

L'amore divino è paragonato al fuoco, dal detto di G.C.: *ignem veni mittere in terram* [Lc 12, 49]. Siccome il fuoco è sempre attivo e quanto più trova materia da distruggere tanto più arde così il divino amore distrugge tutte le passioni umane, i peccati, perfino le inclinazioni naturali; quindi l'anima che è tutta pervasa... i suoi sentimenti... agire divino; e siccome l'amore rende simile all'amato, così amando Iddio l'anima si divinizza: *vos dii estis* (Vol. 55, 218. **0971**).

La cognizione cresce l'amore, la corrispondenza, il merito e la stessa trasformazione, onde la anima

³¹⁴ Vol. 40, 43. **05696**.



Canto
di pellegrinaggio 83, 2-3

*Quam dilecta
tabernacula tua,
Domine virtutum!*³¹⁵[3]
*Concupiscit, et deficit
anima mea in atria
Domini; cor meum et
caro mea exultaverunt
in Deum vivum.*

opera in Dio con Dio stesso e Dio nell'anima con l'anima stessa così di due volontà si forma una sola; e qui non è solamente il volere ciò che vuol Dio, quanto e come lo vuole in generale in astratto, ma è il divinizzarsi della volontà umana per la trasformazione nella Volontà divina, onde è qui l'avveramento non in generale, ma in particolare di quella parola: *vos dii estis*, e di quell'altra: *siate perfetti come il Padre mio* [cfr. Mt 5, 48]. Qui è la perfetta imitazione di N.S.G.C., la cui volontà era una col Padre e con lo Spirito Santo, anche come Uomo (Vol. 40, 40. **5689**).

Ma nell'amore e nel patire ho reso impossibile che creatura alcuna mi superasse. Finalmente, ho detto di quelli che si modellano secondo i miei insegnamenti: «*Ego dixi: Vos dii estis*. Voi siete altrettanti Dei!» (Vol.40, 62 .**5700**).

Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum! Concupiscit et deficit anima mea in atria tua Domine! Di quali Tabernacoli parlava il Profeta? Forse dei padiglioni di Giacobbe sotto ai quali riposava il fiore dell'esercito d'Israele? Forse del Tabernacolo del popolo eletto... dentro cui manna, verga, tavole?... Ah, no! Egli parlava di quei Tabernacoli del nuovo Israele, dentro ai quali non la manna, ma G.C. stesso vero Pane sceso... non le tavole... ma lo stesso Legislatore, non la verga di Aronne ma lo stesso Sacerdote Eterno (Vol. 11, 152. **1891**).

Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum! Concupiscit et deficit anima mea in atria tua, Domine. Quanto sono amabili... E perché così esclamai, o Santo Profeta Davide? Di quali Tabernacoli parli tu mai? Quali sono questi Tabernacoli così amabili, nei cui atri l'anima tua languiva? Ah! questi erano appunto i nostri tabernacoli, nei quali... il Sommo Bene se ne sta rinchiuso, prigioniero del-

³¹⁵ Vol. 11, 109. **1891**; 15, 25. **6135**.

83, 4 <i>Etenim passer invenit sibi domum, et turtur nidum sibi, ubi ponat pullos suos. Altaria tua, Domine virtutum, rex meus, et Deus meus³¹⁶.</i>	l'amore, che lo incatena a stare con noi, nei quali egli se ne sta come il passero solitario <i>sicut passer solitarius in tecto</i> [Sal 101, 8] ci aspetta e ci ama... Li vedeva in spirito il Profeta: non ebbe la sorte di starvi innanzi e pure si sentiva venir meno. Ma di altri Tabernacoli santificati dal contatto e dalla presenza del Figlio di Dio, intende pure parlare il Profeta con quelle espressioni. Il... 1. Il Seno di Maria. 2. Grotta di Betlemme. 3. Casetta di Nazaret. 4. Cuori amanti! (Vol. 11, 155. 1892).
83, 6 <i>Beatus vir cujus est auxilium abs te, ascensiones in corde suo disposui.</i>	Sia certa la Suora designata per altra Casa, che andando di buon animo e con principi di Fede, vi troverà grazie speciali, che il Signore le avrà preparate, essendo scritto: «<i>Disposuit ascensiones in corde suo, in loco quem posuit³¹⁷</i>». Dispose – Id-dio – le ascensioni nel di lui o di lei cuore nel luogo, che Egli designò» (Vol. 1, 212; 55, 160. 0916; 55, 162.163. 0920; 57, 65. 04037).
83, 8 <i>Etenim benedictionem dabit legislator; ibunt de virtute in virtutem³¹⁸, videbitur Deus deorum in Sion.</i>	<i>Ibunt de virtute in virtutem.</i> «Amore». Nome di G. Simbolo: nave con vela salpa mari, dove c'è <i>Iesus</i>, entra nel porto della santità! (Vol. 15, 39. 6142). L'esercizio della mortificazione è importante non meno di quello dell'Orazione e si direbbe anche di più. Più la persona si mortifica, più adatta si rende per l'Orazione, più fa Orazione, più sente la necessità di mortificarsi; così l'una si accresce con l'altra e di queste anime si avvera quel che disse il

³¹⁶ Vol. 11, 108. **1891**.

³¹⁷ È un'intrusione tratta da Es 23, 20: «*et introducat in locum quem paravi*» Cfr. anche Vol. 45, 38. **486**; 55,199.0948.

³¹⁸ Vol. 21, 14. **4764**; 55, 171. **0924**.



83, 10 <i>Protector noster; aspice, Deus, et respice in faciem christi tui</i>³¹⁹.	profeta: <i>ibunt de virtute in virtutem</i> (Vol. 61, 155. 2172). Siccome dei giusti è detto che vanno di virtù in virtù: <i>ibunt de virtute in virtute</i>. Dei peccatori al contrario è detto che dapprima si accresce il numero delle loro cadute e poi vanno celermente al precipizio: <i>multiplicatae sunt infirmitates eorum postea acceleraverunt</i> [Sal 15, 4] (Vol. 19, 60. 4629). È vero che siamo peccatori e non abbiamo come giustificarci, ma per questo Vi supplichiamo che ci trattiate non con la vostra Giustizia, ma con la vostra Misericordia. Per tutti i nostri peccati noi Vi presentiamo l'Unigenito vostro Figliuolo Crocifisso e Sacramentato³²⁰, che si offri a Voi sul Calvario e a Voi si offre cento volte al giorno nel gran sacrificio della Santa Messa³²¹: <i>Respice in faciem christi tui</i> (Vol. 4, 7. 4268). <i>Respice in faciem christi tui!</i> Noi Vi presentiamo la sua Incarnazione nel seno di Maria Vergine, per cui si fece Uomo simile a noi. Vi presentiamo tutti i misteri ineffabili del suo S. Natale, della sua santa infanzia, della sua giovinezza, della sua vita nascosta. Vi presentiamo le sue preghiere, i suoi gemiti, i suoi sospiri, le sue lacrime, il clamore valido [Eb 5, 7], che levò al Vostro cospetto per la nostra giustificazione e salvezza eterna. Vi presentiamo il Sangue suo preziosissimo, che sparse per la gloria vostra e per la nostra redenzione in mezzo ai più ineffabili tormenti. O Dio onnipotente, per le agonie del Figliuol Vostro adorabile, per le pene del suo divino Cuore, per l'amarissima morte di croce, deh! accogliete benigno questa supplica, che noi Vi presentiamo (Vol. 51, 153).
--	---

³¹⁹ Vol. 4, 95. **4349**; 9, 3. **4492**.

³²⁰ Vol. 51, 260: «Per tutti i nostri peccati noi vi presentiamo l'Unigenito vostro Figliuolo Crocifisso e Sacramentato, che si offri a Voi sul Calvario e a Voi si offre ogni giorno nel gran Sacrificio della Santa Messa: *respice in faciem christi tui*».

³²¹ Vol. 4, 28. **4289**: «O Eterno Divin Genitore, «*respice in faciem christi tui*, guardate nel volto del Vostro Cristo», guardate con quanto infinito Amore a Voi si offre su questo Altare e accettateVi quest'offerta d'infinito valore a sconto di tutti i nostri peccati, di tutte le nostre negligenze, di tutte le nostre ostinazioni, di tutte le nostre cattive volontà e di ogni nostro fallo».

	Guardate, o Eterno Genitore, in faccia al vostro divino Figliuolo, che in questo altare dimora Sacramentato: <i>Respice in faciem christi tui!</i> Eccolo il Vostro Cristo, che come Sommo Pontefice in sembianza di Vittima e di Sacerdote, da questo trono a Voi leva le divine sue suppliche, interpellando incessantemente per noi (Vol. 60, 41. 0832; 60, 44. 0833; 60, 51. 0835). I Santi Autori, interpretando, dicono che appunto per soddisfare ciò che vi ha d'ignominia nel peccato... Infatti, il peccatore leva la mano contro Dio! E Gesù Cristo: <i>Respice in faciem</i>. Ma questo schiaffo non fu che il principio d'insulti ancora più atroci. Tribunale di Caifas. Interrogazione. Risposta. Obbrobri (Vol. 15, 111-112. 6178).
83, 11 <i>Quia melior est dies una in atriis tuis super millia; elegi abiectus esse in domo Dei mei³²² magis quam habitare in tabernaculis peccatorum.</i>	<i>Elegi abiectus esse.... Quam dilecta tabernacula</i> [Sal 83, 2]. E Gesù dice: «Venite e vedete!» [Gv 1, 39]. Vanno con Gesù quelle primizie delle sue conquiste e Andrea chiama Pietro e con Pietro viene Natanaele e Giovanni chiama il fratello Giacomo e l'uno chiama l'altro e tutti restano presi dall'amore... E le donne? Oh! le donne, il cui cuore è così sensibile all'amore santo, le donne che quando amano Gesù... Le donne di Gerusalemme, primizie di tutte le anime amanti, videro Gesù e ne furono prese. Dapprima Marta e poi Salomè, Maria Salome, Cleofa ed indi la sorella di Marta, la peccatrice di Magdala. Maddalena, chiamata da Marta [Gv 11, 28], vede Gesù... tocca dolore... Lo trova Simone [Mc 1, 36], si getta... (Vol. 13, 10. 1953).
Supplica per la pace 84, 6 <i>Numquid in aeternum irasceris nobis? Aut extends iram tuam</i>	È proprio della Divina Bontà di confortare quelli che soffrono, anche in mezzo ai più gravi dolori. Per cui il Profeta: <i>Laborem et dolorem tu conside-</i>

³²² Vol. 26, 4. **5594**. Verso adattato alla circostanza della vestizione di una Suora in Vol. 40, 70. **05722**: «Ognuna che riceve il grembiale bacia la mano del Sacerdote, bacia la terra, torna in ginocchio al posto, nell'atteggiamento come in principio e dice: *Elegi abiectam esse in domo domini mei magis quam habitare in tabernaculis peccatorum* (traduzione in Italiano)».



<i>a generatione in generationem?</i>	ras [Sal 9, 35]. E altrove: «<i>Numquid irasceris per singulos dies aut extends in eternum iram tuam?</i> Forse tu, o Signore, non rimetti mai dal tuo furore»? Iddio non dà mai grandi pene senza che vi dia intervalli o soste di consolazioni e di sollievo (Vol. 20, 73. 4700).
Preghiera nei pericoli 85, 9 <i>Omnes gentes quascumque fecisti venient³²³, et adorabunt coram te, Domine, et glorificabunt nomen tuum.</i>	
85, 15 <i>Et tu, Domine Deus, miserator et misericors; patiens, et multae misericordiae, et verax³²⁴.</i> Sion, madre di tutti i popoli 86, 1 <i>Fundamenta eius in montibus sanctis.</i>	Aveva detto il Profeta David che i fondamenti di questa mistica città di Dio, quale si è Maria SS., dovevano piantarsi sulle cime dei monti santi: <i>Fundamenta eius in montibus sanctis</i> (Vol. 11, 120. 1877). Gli Apostoli sono stati i più grandi Santi; vuol dire che come Maria racchiudeva in sé la santità dei 12 Apostoli e, siccome 12 vuol dire pure tutti gli eletti, Maria contiene in sé tutta la santità e si eleva su tutti i Santi: <i>Fundamenta eius in montibus sanctis</i> (Vol. 20, 61. 4693).
86, 3 <i>Gloriosa dicta sunt de te, civitas Dei!³²⁵</i>	<i>Gloriosa dicta sunt de te, civitas Dei!</i>. O Città Mistica di Dio, o bella Maria, grandi e gloriose lodi sono state a Te dirette in ogni tempo. Te lodarono,

³²³ Vol.14, 100. **6115**.

³²⁴ Vol. 14, 75. **6099**; 14, 77. **6101**.

³²⁵ Vol. 20, 129. **4745**; 20, 135. **4749**; 24, 106. **2281**.

86, 5 <i>Numquid Sion dicet: Homo et homo natus est in ea, et ipse fundavit eam Altissimus?</i>	te lodarono, Te lodarono le Giuditte (Vol. 19, 166. 4661). <i>Gloriosa dicta sunt de te, civitas Dei!</i>... Il Profeta Davide tanti secoli prima dell'Evangelista Giovanni, parlando della sua futura gloriosa discendente, la SS. Vergine Maria, l'aveva chiamata «Città di Dio» e annunciò le sue future Glorie dicendo: «<i>Gloriosa dicta sunt de te, civitas Dei</i>. Cose gloriose sono state dette di te, o Città di Dio». Venne poi il Santo Evangelista Giovanni e, sollevato in estasi, vide pure la SS. Vergine sotto il simbolo della mistica Città di Dio e la descrisse nel Capitolo 21° dell'Apocalisse; e quivi con un mistico linguaggio raccolse tutte le Glorie della SS. Vergine Maria Immacolata (Vol. 20, 63. 4694). Maria concepisce spiritualmente l'umanità nel suo immacolato seno insieme al Figlio stesso di Dio³²⁶; sì, la concepisce col <i>fiat</i> [Lc 1, 38]. Concepisce due figli gemelli: G.C. e l'Uomo e li porta entrambi nel suo Seno, nel suo Cuore, con uguale Amore! Né vi sembri un volo della mia fantasia, è una verità ragionata dallo Spirito Santo nelle Sacre Carte. Sentite il Profeta David. <i>Homo, et homo natus est in ea!</i>³²⁷. Or si può dire di ciò più chiaro: «Un uomo e un uomo è nato in Maria, ovvero è concepito nel suo purissimo seno; uno è il Figlio di Dio, l'altro è l'uomo peccatore, è il genere umano!». Qui, dunque, non si tratta di un'adozione, si tratta che Maria ci concepì, ci portò, ci partorì come concepì e partorì G.C. Ma con questa differenza che, essendo la nostra una concezione spirituale e un spirituale parto alla Grazia, ci concepì, è vero, nel <i>fiat</i>... ma questa Concezione durò tutta la sua vita, anzi diventò somma e profonda ai piedi della Cro-
--	---

³²⁶ Vol. 45, 206-207: La prima fu appunto nel tempo che il Verbo incarnato dimorò nel seno Immacolato di Maria. In quel tempo Maria SS. portava nel seno insieme all'Umanità incolpevole e santissima di Gesù Cristo tutta l'umanità colpevole e peccatrice. Per questo il Profeta, parlando del natale del Signor nostro Gesù Cristo, usa quella misteriosa parola: «*Homo et homo natus est in ea*: Un uomo e un uomo è nato da lei». Sono due uomini: uno è il Signor nostro Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, e l'altro è l'umanità tutta, che in modo spirituale nacque alla rigenerazione per mezzo di Maria.

³²⁷ Vol. 20, 73. **4705**.



Preghierà dal profondo 87, 3 <i>Intret in conspectu tuo oratio mea³²⁹, inclina aurem tuam ad preces meas.</i>	ce³²⁸ e quivi come Donna, che si affatica nei dolori del parto, spasima... ci genera insieme a G.C. come Corredentrice. Fu per questo che G.C. dall'alto [della] Croce la chiama Donna (= Eva)! Fu per questo che G.C. le dice: <i>Ecce filius tuus</i> [Gv 19, 26]. Madre di tutti! Ed oh! che Maternità a cui nessuna è simile! Come può dimenticarsi? <i>Numquid oblivisci potest mulier infantem suum, ut non misereatur filio uteri sui? Et si illa oblita fuerit, ego tamen non obliviscar tui</i> [Is 49, 15]. Ma vi è un carattere in questo Amore materno di Maria SS. per noi, che non posso né debbo trascurare (Vol. 20, 10. 4669). Che cosa è mai la santa orazione? L'orazione è un'interiore comunicazione con Dio, che si fa o con la sola mente o con la mente e con le parole. L'una si dice mentale e l'altra vocale. Per mezzo dell'orazione la creatura si mette al cospetto di sua D. M.: <i>Intret oratio mea in conspectu</i>, parla di faccia a faccia col Sommo Dio, come fece Mosé sul Sinai [Dt 34, 10]; espone innanzi alla suprema Bontà i propri bisogni, come fece la Cananea ai piedi [Mt 15, 25]. Per mezzo dell'orazione l'anima si solleva dalle cose della terra alla contemplazione delle cose del Cielo; eccita in se stessa sentimenti di fede, di speranza, di carità in Dio; sveglia nella sua mente pensieri e idee di ammirazione e suscita nel proprio cuore affetti e si accende il fuoco: <i>in meditatione mea exardescet</i> [Sal 38, 4]. Per mezzo della orazione la creatura attira sopra di sé tutta la pioggia dei divini... Fu con l'orazione che
--	--

³²⁸ Vol. 54, 87. 04223: «Questa verità teologica, che incominciò con la nascita del Figliuolo di Dio, fu confermata dallo stesso nella sua morte. Dall'alto della Croce Egli dichiarò la Madre sua essere madre di tutti gli uomini e non solo di tutti gli uomini in generale, ma di ciascun uomo in particolare. Ciò egli fece, lasciando Giovanni come figlio di Maria Santissima, poiché nella persona di Giovanni ogni eletto era rappresentato. O giocondo mistero della doppia Maternità di Maria Santissima. Il Profeta David lo aveva predetto tanti secoli prima, dicendo: "*Homo et homo natus est in ea*. Un uomo ed un uomo è nato da lei". Maria, dunque, generò due figliuoli: uno è il Cristo e un altro è il cristiano; uno è l'Uomo Dio un altro è il semplice uomo».

³²⁹ Vol. 6, 69. 4463; 23, 84. 2223.

	Ninive e i suoi..., fu con l'orazione che Giuditta [Gdt 9, 1]..., e noi fu con l'orazione... Elia [1Re 18, 36], dice la Scrittura, e così noi... Ah, non vi è grazia che con l'orazione non si ottenga. L'orazione è una e ottiene tutto. Né potrebbe essere diversamente: <i>Petite et accipietis</i> [Gv 16, 24] (Vol. 55, 100. 894).
Inno di lode a Dio 88, 12 <i>Tui sunt caeli, et tua est terra; orbem terrae, et plenitudinem eius tu fundasti.</i>	Tutto ciò che noi vediamo, tutto è Dio: «<i>tui sunt caeli et tua est terra</i>, tuoi sono i cieli, o Signore, tua è la terra», diceva il real Profeta. Di Dio sono i monti, di Dio le pianure, di Dio i mari, i fiumi, il sole, la luna, le stelle e tutto ciò che esiste: è tutto di Dio, perché Egli lo trasse dal nulla e tutte le cose servono Dio: <i>Omnia serviunt tibi</i> [Sal 118, 19]. Senonché, in quanto a noi creature ragionevoli, Dio vuole che per essere suoi, dobbiamo noi stessi a Lui donarci con la nostra libera volontà. Dio vuole i nostri affetti, vuole il nostro cuore, vuole i nostri pensieri, vuole le nostre opere, ma tutto ciò lo vuole non per forza, ma spontaneamente; per questo ci ha creati col libero arbitrio, affinché noi, dando la nostra volontà e tutti noi stessi a Dio, acquistiamo il merito della vita eterna (Vol. 57, 80. 4047 – APR 5352).
88, 20 <i>Tunc locutus es in visione sanctis tuis, et dixisti: Posui adiutorium in potente; et exaltavi³³⁰ electum de plebe mea.</i>	
88, 23 <i>Nihil proficiet inimicus in eo, et filius iniquitatis non apponet nocere ei³³¹.</i>	Io Vi supplico, per questa preziosa offerta d'infinito valore, non permettete che operi cosa alcuna in simile congiuntura, che sia per impedire l'avanzamento nello spirito mio nella pura virtù e specialmente nel puro Amore di Gesù Diletto, né permet-

³³⁰ Vol. 16, 29. **5183**.

³³¹ Vol. 6, 93. **4477**; 36, 100. **01177**; 60, 42. **0832**; 61, 23. **02069**.



	tete che io resti preso da qualsiasi insidia di Satana e il nemico si valga di questo mezzo per travolgermi, turbarmi, affliggermi, ingannarmi ed abbattermi: <i>ab insidiis diaboli libera me Domine!</i> ³³² . <i>Nihil proficiet inimicus in nobis et filius iniquitatis non opponet nocere nobis!»</i> (Vol. 9, 3. 4492).
88, 51 <i>Memor esto, Domine, opprobrii servorum tuorum, quod continui in sinu meo, multarum gentium.</i>	Agonizza nell'orto? È il Cuore, che si restringe penosamente. Si lascia catturare? Il suo Cuore si raccoglie in se stesso e tace <i>quod continui in sinu meo</i> (Vol. 11, 110. 1873).
Eternità di Dio 89, 15 <i>Laetati sumus pro diebus quibus nos humiliasti, annis quibus vidimus mala</i> ³³³ .	
La protezione divina 90, 1 <i>Qui habitat in adiutorio Altissimi</i> ³³⁴ , <i>in protectione Dei caeli commorabitur.</i>	
90, 7 <i>Cadent a latere tuo mille, et decem millia a dextris tuis</i> ³³⁵ ; <i>ad te autem non appropinquabit.</i>	
90, 11 <i>Quoniam angelis suis mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis</i> ³³⁶ .	

³³² Citazione personale. Per la seconda parte del versetto si usa il pronome di prima persona plurale invece del singolare. Così anche nelle precedenti citazioni eccetto in Vol. 42, 64. **00540**.

³³³ Vol. 55, 24. **02009**.

³³⁴ Vol. 44, 14. **05773**; 51, 190 – 55, 140. **0905**.

³³⁵ Vol. 20, 26. **4673**.

³³⁶ Vol. 23, 97. **2229**; 51, 284.

90, 12	
<i>In manibus portabunt te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum</i> ³³⁷ .	
90, 13	
<i>Super aspidem et basiliscum ambulabis, et conculcabis leonem et draconem</i> ³³⁸ .	
Inno di lode del giusto	91, 13
<i>Iustus ut palma florebit</i> ³³⁹ ; <i>sicut cedrus Libani multiplicabitur.</i>	
Inno a Dio, re	92, 4
<i>A vocibus aquarum multarum. Mirabiles elationes maris</i> ³⁴⁰ ; <i>mirabilis in altis Dominus.</i>	
Inno a Dio, giusto giudice	93, 11
<i>Dominus scit</i> ³⁴¹ <i>cogitationes hominum, quoniam vanae sunt.</i>	
93, 19	
<i>Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuae laetificaverunt animam meam</i> ³⁴² .	Ed ora che in Messina sorge l'Aurora delle opere Eucaristiche, ah! guardiamo al nostro Sole, che è il nostro amatissimo Padre e Pastore, del quale come di quell'antico Giuseppe noi dobbiamo dire: <i>Et egressus est pastor Israel</i> [Gen 49, 24]. Egli ci darà l'esempio di uno zelo sempre crescente: <i>filius accrescens</i> [Gen 49, 22], di uno zelo che non tro-

³³⁷ Vol. 51, 282.³³⁸ Vol. 51, 282.³³⁹ Vol. 55, 156.158. **0914**; 55, 160. **0917**.³⁴⁰ Vol 46, 258. nota 24; 55, 222. **0975**.³⁴¹ Vol. 31, 25. **0027**.³⁴² Vol. 20, 100.101.102. **4725**.



	verà sua quiete che nello spingere avanti queste sante Opere eucaristiche. Egli che ha veduto tante luttuose vicende svolgersi attorno di se, vedrà nell'accrescersi delle Opere eucaristiche la rigenerazione della sua amata Diocesi e molto più del suo amato clero a cominciare dal suo Dilettissimo Seminario, pupilla degli occhi suoi: <i>secundum multitudinem dolorum meorum</i> (Vol. 13, 99. 6011).
Invito all'adorazione 94, 6 <i>Venite, adoremus, et procidamus, et ploremus ante Dominum qui fecit nos.</i>	<i>Venite adoremus, procidamus ante Dominum.</i> Uno dei fini dell'Incarnazione del Verbo... culto della Divinità da parte dell'Uomo. Dio esigea dall'Uomo un culto di Adorazione dovutagli dall'Uomo come una creatura. Ma qualunque adorazione imperfetta. Bisognava Uomo Dio! (Vol. 26, 44. 5624).
94, 8 <i>Hodie si vocem eius audieritis³⁴³, nolite obdurare corda vestra.</i>	Badate! Anche Messina era protetta, ma poi scoppiò ira! Non peccate! Riformate vita! <i>Hodie si vocem eius...</i> Bestemmie. Feste. Fede. Scuole. Socialismo (Vol. 21, 27. 4772).
La gloria del Signore 96, 3 <i>Ignis ante ipsum praecedet, et inflammabit in circuitu inimicos eius.</i>	Mi direte: «Avvenivano allora tali castighi; ora non più!». Ah, no! Se noi diamo uno sguardo vediamo ira di Dio! Oggi si è rotto il freno ai peccati e Dio ha allargata la mano ai castighi. Mirate in quante maniere: 1. Dio castiga i popoli con le epidemie: un po' una città, un po' un'altra... non passano 10 anni. 2. Dio... con i terremoti. Ed oh! si direbbe che questo è un castigo continuo. La terra trema, le fabbriche cadono, le vittime si moltiplicano. In questi ultimi tempi Città intiere sono sparite! E tutti siamo sempre trepidanti! 3. Dio... con la carestia. E veramente la fame fa strage, essa affligge i popoli, essa affligge famiglie, essa conturba i governi, che sono sempre sotto le minacce dei popoli. 4. Iddio castiga col fuoco! Il fuoco? Ma

³⁴³ Vol. 27, 84. **4990**.

	forse scende? No, non scende, ma in tante maniere. Vulcani che devastano campi. Scoppi di polveri... di macchine, di opifici... Incendi di Città e teatri, scene strazianti! Oh! pare che Dio l'abbia scelto nei nostri tempi a sterminio dei peccatori: <i>Ignis ante ipsum praecedet et devorabit in circuitu inimicos eius</i> (Vol. 55, 4. 2001).
Inno a Dio, re giusto e santo 98, 3 <i>Confiteantur nomini tuo magno, quoniam terribile et sanctum est</i>³⁴⁴.	
Invito alla lode 99, 2 <i>Iubilare Deo, omnis terra; servite Domino in laetitia. Introite in conspectu eius in exultatione.</i>	I Cristiani possono divertirsi, ma non abusare col <i>servite Dominum in laetitia!</i>. Ma quale letizia? Nella Scrittura si parla di due allegrezze: orniamoci di rose, divertiamoci... <i>servite in laetitia, gaude</i> di S. Paolo [Fil 3, 1; 4, 4] ed è quella dei Santi in mezzo alle pene (Vol. 23, 122. 2225). Allegrezza. Frutto dello Spirito Santo, Fonte di santità. <i>Servite Dominum in laetitia</i>. Una vera Religiosa è sempre allegra, anche nelle cose contrarie, ha il conforto della Fede (Vol. 57, 84. 4048 – APR 5350).
Pregghiera durante la prova 101, 5 <i>Percussus sum ut foenum, et aruit cor meum</i>³⁴⁵, <i>quia oblitus sum comedere panem meum.</i>	
101, 7 <i>Similis factus sum pellicano solitudinis; factus sum sicut nycticorax in domicilio.</i>	Il Vangelo ci dice che Maria santissima conservava tutte le parole di Gesù nel suo Immacolato Cuore [Lc 2, 19.51], cioè le considerava, le contemplava amorosamente. Maria SS., dunque, fin d'allora comprendeva, conosceva che Gesù sarebbe stato l'Abitatore dei Santi Tabernacoli e che gli uomini

³⁴⁴ Vol. 14, 78. **6102**.

³⁴⁵ Vol. 10, 123. **1823**.



	lo avrebbero lasciato solitario. Studiava Maria SS. la santa Scrittura e le risuonavano al Cuore le parole del Profeta David, suo progenitore, quando così fa parlare Gesù: «<i>Factus sum sicut pellicano solitudinis, sicut passer solitarius in tecto</i>. Io son divenuto come il pellicano nella solitudine, come il passero solitario nel tetto» (Sal 101, 8) (Vol. 54, 133. 04242).
101, 14 <i>Tu exurgens misereberis Sion, quia tempus miserendi eius, quia venit tempus.</i>	<i>Tempus miserendi eius!</i> Fedeli, è venuto il tempo delle misericordia per coloro che con retta intenzione, con viva Fede e santa Speranza, aspettano grazia dal Cielo! (Vol. 51, 53.).
101, 18 <i>Respexit in oratione humilium³⁴⁶ et non sprexit precem eorum.</i>	Iddio non sa resistere alle preghiere degli umili! «<i>Respexit Deus</i>, dice il Profeta, <i>in oratione humilium</i>. Iddio guardò l'orazione degli umili» (Vol. 23, 49. 2208).
Alla bontà di Dio 102, 2 <i>Benedic, anima mea, Domino, et noli oblivisci omnes retributiones eius³⁴⁷.</i>	
102, 5 <i>Qui replet in bonis desiderium tuum: renovabitur ut aquilae iuventus tua³⁴⁸.</i>	O Re di clemenza, di Carità, se finora ho pianto, ho desiderato ed aspettato quasi invano, se finora (salvo grandi misericordie che amorosissimamente ci avete concesse) ho avuto grandi disinganni riguardo ai mezzi, alle vocazioni e ai locali. Oggi deh! che Vi supplico per amore di S. Giuseppe e specialmente per la fedeltà, l'umiltà e l'amore, con cui S. Giuseppe servì la vostra SS. Madre deh! deh! esaudite la mia Supplica, accogliete i miei sospiri e fatemi grazia! Saziate i miei desideri, come sta scritto: <i>qui replet in bonis desiderium tuum</i>. Mandatemi nuove Provvidenze nuove, aprite una

³⁴⁶ Vol. 27, 98. **5007**.

³⁴⁷ Vol. 55, 27. **02010**.

³⁴⁸ Vol. 45, 24. **528**.

102, 8 <i>Miserator et misericors Dominus, longanimis, et multum misericors³⁴⁹.</i>	via spaziosa, aprite le cataratte del Cielo, come diceste a Malachia profeta [Ml 3, 10] e ricolmateci delle Vostre benedizioni fecondatrici! (Vol. 4, 73. 4317).
102, 22 <i>Benedicite Domino, omnia opera eius³⁵⁰, in omni loco dominationis eius. Benedic, anima mea, Domino.</i>	Egli fu tanto longanime con voi, fu tanto paziente <i>longanimis et patiens</i> che vi aspettò anni ed anni alla Penitenza, vi venne appresso per anni ed anni domandandovi, come fece con la Samaritana, l'acqua [Gv 4, 7] del vostro pentimento, senza mai stancarsi per la durezza vostra e per le vostre ripulse; ora ricompensate la sua longanimità con la vostra perseveranza nella preghiera (Vol. 23, 83. 2215).
Inno a Dio, creatore 103, 4 <i>Qui facis angelos tuos spiritus, et ministros tuos ignem urentem³⁵¹.</i>	I ministri del santo Altare³⁵² sono chiamati dal Salmista Angeli, per il loro santo ministero di carità; «<i>qui angelos facit ignem urentem</i>: Egli fa i suoi Angeli fuoco ardente per la carità e pel zelo» (Vol. 46, 264. nota 42). I Sacerdoti numerosi ed eletti fra gli eletti, sarebbero i nuovi Cristi che, pieni dello spirito di Dio, (<i>qui ministros suos facit ignem urentem</i>, che fa i suoi ministri fuoco ardente di carità e di zelo), ridurrebbero tutta la umanità ad un solo Ovile e ad un solo Pastore. Fiat, fiat! Amen (Vol. 46, 268. nota 54). O Sacerdozio di Gesù Cristo conferito agli uomini, tu sei nato ad un parto gemello con la SS.ma Euca-

³⁴⁹ Vol. 15, 88. 6177.

³⁵⁰ Vol. 34, 121. 00335; 34, 130. 00344; 35, 19. 01244.

³⁵¹ Vol. 55, 212. 0966; 55, 234. 0990.

³⁵² Vol. 54, 31. 04199.



	restia! O Sacerdoti di Cristo, io vi vedo in preda alle fiamme del Divino Zelo del Cuore di Gesù! Ardono le vostre mani consacrate, ardono le vostre labbra più che quelle di Isaia Profeta [Is 6, 7] dal sacro carattere: «<i>ministros suos facit ignem³⁵³ urentem</i>». O Sacerdote, Cristo morì, ma tu ancora vivi. O Sacerdote di Cristo, non ti eclissare, che il mondo rimarrebbe immerso nelle tenebre, il mistico Gregge diverrebbe preda dei lupi, il lezzo degli umani peccati salirebbe al Cospetto dell'Altissimo per provocare la sua divina Giustizia! Che più? Gesù stesso, il sole che arde e splende nel Tabernacolo come nel meriggio del suo amore, volgerebbe anche Egli al tramonto! (Vol. 54, 37. 04201). Risuoneranno sempre alle mie orecchie quelle parole del Salmista: <i>qui ministros suos facit angelos</i> e come Sacerdote considererò che sono stato fatto Angelo del Santo Ministero per la Castità; e come religioso sentirò risuonare nel mio cuore quelle parole della Sacra Cantica: <i>qui pascitur inter lilia</i> [Ct 2, 16; 6, 2], cioè che Gesù si pasce tra i gigli, che sono appunto le anime caste; e tale sarò col divino aiuto, che non potrà mai mancarmi, se c'è la mia volontà (Vol. 44, 80. 05845 – APR 859).
103, 23 <i>Exibit homo ad opus suum, et ad operationem suam usque ad vesperum.</i>	Vi sarà un giorno assai differente dai nostri giorni. Dopo la notte noi vediamo il sole apparire, il quale fuga le tenebre e illumina tutta la terra. All'apparire del giorno ogni uomo ripiglia le sue faccende: <i>exibit homo ad opus suum</i>, il mondo prosiegue il suo corso. Ma quel giorno il sole non splenderà sulla terra, gli uomini non usciranno a ripigliare le loro fatiche, il mondo sarà capo[sotto] di desolazione e di silenzio. Quello sarà un giorno oh! quanto terribile e spaventevole! (Vol. 24, 138. 2275).
103, 24 <i>Quam magnificata sunt opera tua, Domine!</i>	

³⁵³ Vol. 21, 121. **4837**: «Certo mio dire non sarà quello elevato, sublime, affascinante e commovente di un figlio di S. Ignazio: ... *ignis actio*, per cui le loro prediche, dovunque, sprigionano queste mistiche fiamme, per ciò di loro: “*qui ministros facit ignem*”».

*Omnia in sapientia
fecisti³⁵⁴; impleta est terra
possessione tua.*

103, 26

*Illic naves pertransibunt;
draco iste quem formasti
ad illudendum ei.*

Di Francesco d'Assisi si legge che si tolse la camicia di dosso e la diede all'avidò genitore. Camillo, consegnata la camicia all'avidò vincitore, corre a rifugiarsi in una casa del Poverello d'Assisi. Sono tutti preludi che questo giocatore è destinato dal Signore a giuocare con la propria natura e vincersela, a giuocare col mondo e disprezzarne le massime, a giuocare con le malattie e con la morte e farne le sue delizie, a giuocare col dragone infernale ed infliggergli le più gravi sconfitte, avverandosi il detto del Profeta: *Draco quem formasti ad illudendum ei*. Che si spiega: È il demonio un dragone destinato ad essere il ludibrio e lo scherno delle anime forti in Dio! (Vol. 45, 187).

103, 30

*Emittes spiritum tuum, et
creabuntur; et renovabis
faciem terrae.*

Infondete in me il vostro Santo Spirito, perché io lo possa conoscere dirigere, istruire, correggere, sopportare, confortare e muoverlo sempre più all'acquisto delle sante virtù. Vi supplico, o Gesù mio, perché siete un Dio geloso [Es 20, 5], custodite il mio cuore, perché non si leghi a creatura alcuna e non si macchi di sensibili affetti verso alcuna anima, ma tutte le anime ami nella purissima vostra carità, e specialmente quest'anima (Vol. 6, 140. 4477).

103, 32

*Qui respicit terram, et
facit eam tremere; qui
tangit montes, et fumigant.*

Ma noi, figli della Fede semplice, pura, noi che crediamo fermamente sia la potenza di Dio, che può in un momento fermare il Sole nello spazio [Gs 10, 12], dividere le acque del mare [Es 14, 21], che guarda i monti *et fumigant*, ma la sua provvidenza che lo fa stare innanzi agli uomini; noi per cui Dio non è un Creatore che dopo aver creato... lo abbandonò, ma è un Padre che sta in mezzo... che li regola, li governa, prende parte... ha nume-

³⁵⁴ Vol. 17, 1.3. 4536-7 (APR 63, 4408); 27, 42. 4957.



Inno di lode a Dio 104, 15 <i>Nolite tangere christos meos, et in prophetis meis nolite malignari.</i> 104, 21 <i>Constituit eum dominum domus suae, et principem omnis possessionis suae.</i> La fedeltà di Dio 105, 24 <i>Et pro nihilo habuerunt terram desiderabilem³⁵⁵; non crediderunt verbo eius.</i> Supplica a Dio 108, 8 <i>Fiant dies eius pauci,</i>	rati i capelli [Mt 10, 30]; noi che siamo sudditi e figli Chiesa, che con la Chiesa crediamo tutti i miracoli del Vangelo, tutti quelli dei Santi... noi che con la discrezione della S. Madre Chiesa teniamo la giusta via di mezzo, mentre rigettiamo le superstizioni e non gridiamo in ogni cosa: «Al miracolo! Al miracolo!», d'altra parte nemmeno gridiamo: «Alla superstizione! Alla superstizione!» in tutto ciò che vi ha di portentoso; noi crediamo ai miracoli, ai portenti, che si avverano attorno a questo Sacrosanto Cadavere (= S. Eustochio) e siamo fieri ed esultanti di richiamarli alla nostra memoria (Vol. 44, 14. 5773; 55, 140. 905). F[ratelli] m[iei], sappiate che Dio si sdegna grandemente contro quelli che offendono i suoi sacerdoti: <i>Nolite tangere Christos meos</i> (Vol. 55, 46. 2022). Lo [= San Giuseppe] ha dunque Iddio posto al disopra di tutti i Santi e lo ha fatto padrone di tutti i suoi tesori: «<i>Constituit dominum domus suae et principem omnis possessionis suae</i>» (Vol. 55, 148. 910). Ma purtroppo, la maggior parte degli uomini vivono distratti o nelle terrene occupazioni o nel ricercare avidamente onori e piaceri che o non si trovano mai o sono mescolati di assenzio, e finiscono con la morte - inevitabile - e passano la vita in un continuo sforzo di scansare ogni minimo patire - ciò che è impossibile- e giusta la frase del Re Profeta David «per quasi un nulla hanno reputato la regione desiderabile! <i>Pro nihilo habuerunt terram desiderabilem!</i>» (Vol. 50, 241. 70).
---	---

³⁵⁵ Vol. 25, 43. **5517**; 26, 27. **5615**.

<i>et episcopatum eius accipiat alter</i>³⁵⁶. Il messia, re e sacerdote 109, 1 <i>Dixit Dominus Domino meo</i>³⁵⁷: <i>Sede a dextris meis, donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum.</i>	Infatti, il Verbo Divino, facendosi uomo, ha glorificato infinitamente la Divinità e l'ha glorificata appunto, perché incarnandosi è divenuto Gesù. Guardate: appena nasce piange e prega l'Eterno Padre, si abbassa, si umilia un Dio innanzi a un Dio. Un Dio dà soddisfazione alla stessa Divinità per tutti i peccati... adora... Notate, finché siamo noi miserabili creature a pregarlo, ad adorarlo, che ne ha da fare Iddio? Che gloria può avere? Ma essere adorato Iddio da Dio, pregato da un Dio, soddisfatto da una persona divina... oh! questa è Gloria! Ebbene tutto questo ha fatto il Verbo Divino, quando si chiamò Gesù! Per ciò sedette alla destra dell'Eterno Padre: <i>Sede a dextris meis</i> (Vol. 15, 12. 6126).
109, 4 <i>Iuravit Dominus, et non poenitebit eum</i>³⁵⁸: <i>Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech.</i>	Egli è Sposo fedelissimo: <i>iuravit et non poenitebit eum</i>. Quando si è dato ad un'anima, quando ha scelto un'anima per farla sua sposa, non la lascia mai più, purché quell'anima gli sia fedele, ma sempre la ricolma di nuove grazie, di nuovi doni, di nuovi carismi (Vol. 45, 267. 391).
Inno di lode a Dio 110, 4 <i>Memoriam fecit mirabilium suorum</i>³⁵⁹, <i>misericors et miserator Dominus.</i>	Davide lo chiamò il compendio³⁶⁰ di tutte le divine meraviglie: il cibo di quelli che temono Dio, <i>memoriam fecit Dominus mirabilium suorum, escam dedit timentibus se</i> (Vol. 11, 106. 1872). Frumento già vuol dire pane, cibo; vino che germoglia è già una bevanda. E prima il Profeta Davi-

³⁵⁶ Vol. 26, 8. **5597**; 27, 75. **4979**: «*episcopatum eius accipiat alter*».

³⁵⁷ Vol. 9, 16. **4503**.

³⁵⁸ Vol. 14, 98. **6114**; 23, 25. **2204**; 23, 51. **2213**; 27, 76. **4980**.

³⁵⁹ Vol. 11, 109. **1891**; 13, 78. **6008**; 14, 31. **6050** = 15, 16. **6129**; 15, 17. **6130**; 15, 24.25. **6135**; 16, 81. **5217**; 24, 16. **2238**; 24, 51. **2251**; 24, 54. **2252**; 24, 108. **2282**; 25, 3. **2291**; 25, 9. **2298**; 25, 29. **5525**; 25, 49. **5525**; 25, 78. **5553**; 27, 12. **4942**.

³⁶⁰ Vol. 15, 112. **6192**: «Ma vi è un mistero che tutti i misteri racchiude: «*memoriam fecit*». Eucaristia. Qui vita di Gesù Cristo. Incarnazione, Betlemme, Vita nascosta, Vita pubblica. Qui la Passione».



110, 5
*Escam dedit timentibus
se³⁶¹ memor erit in
saeculum testamenti sui.*

de aveva detto: *Memoriam fecit mirabilium suorum miserator et misericors Dominus: escam dedit timentibus eum* (Vol. 12, 24. **1908**).

Che fa G.C. nel Tabernacolo: rinnova tutti i suoi Misteri: «*memoriam fecit*». Nostro compagno. Avvocato. Consigliere. Aiuto. Benefattore rinnova miracoli. Maestro. Vittima. Cibo. Viatico (Vol. 15, 31. **6135**).

Infatti, il Cuore SS. di Gesù fu sempre acceso di Zelo per la Gloria del Padre e per la salute delle anime. Questo Divino Zelo lo spinse a sacrificarsi per distruggere il regno del peccato e per condurre le anime all'eterna salvezza. Questo Divino Zelo gli fece inventare l'ineffabile Sacramento Eucaristico come il compendio di tutte le sue meraviglie giusta la frase del salmista: *Memoriam fecit mirabilium suorum*. Ma tutto ciò come può mai concepirsi senza il Sacerdozio? Ecco che il divino zelo di Gesù lo spinge necessariamente a conferire agli uomini il suo Eterno Sacerdozio, a formarli come altrettanti Cristi, con la potestà di sciogliere le anime dal peccato e di rinnovare sino alla consumazione dei secoli il gran Sacramento degli Altari (Vol. 54, 37. **4201**).

Ma il Profeta aggiunge: *Escam dedit timentibus se*. Con queste parole il S. Profeta svela quale fu uno dei principali fini e il fine anzi più sorprendente, per cui G.C. si lasciò Sacramentato. Quello cioè di darsi in cibo a noi! (Vol. 25, 30. **5509**).

Memoriale non solo di tutti i Misteri della Vita, Passione e Morte, ma è memoriale anzi compendio della Sapienza, dell'Onnipotenza, dell'Amore Infinito, e ciò perché la SS. Eucaristia è cibo, è cibo delle anime! È cibo dell'Uomo, è pane vivo sceso dal Cielo. Infatti, in questo senso disse il Profeta: *Memoriam fecit* [Sal 110, 4]. Quale? *Escam dedit!* In questo senso principalmente G.C. disse: *Hoc facite...* [1Cor 11, 25], perché consacrò per darsi in

³⁶¹ Vol. 10, 81. **1807**; 11, 109. **1891**; 13, 5. **1952**; 15, 17. **6130**; 24, 51. **2251**; 25, 4. **2292**.

110, 9 <i>Redemptionem misit populo suo; mandavit in aeternum testamentum suum. Sanctum et terribile nomen eius</i>³⁶².	cibo agli Apostoli e a tutti gli Eletti sino alla fine del mondo! Oh, Mistero! Qui vorrei «favella» d'Angelo! Che dico! Gli Angeli, gli uomini potrebbero dire? No! Né gli uomini né gli Angeli possono intendere (Vol. 13, 8. 1952).
Elogio del giusto 111, 7 <i>In memoria aeterna erit iustus</i>³⁶⁴; <i>ab auditione mala non timebit. Paratum cor eius sperare in Domino.</i>	Da tanti secoli si davano diversi nomi all'Altissimo. <i>Sanctum et terribile nomen eius. Expectabo nomen tuum</i> [Gen 49, 18]. Geremia: <i>Dominus iustus noster</i> [Ger 23, 6]. Zaccaria: <i>Vir iustus nomen eius</i> [Zc 9, 9]. Isaia: <i>Accelera, spoliis detrahare, festina praedari</i> [Is 8, 3]. <i>Emmanuel</i> [Is 9, 5]. Signore. Tutti Nomi belli, ma non esprimono tutte le prerogative...; uno la Giustizia, ma non la carità, uno..., uno... Ma viva Dio. Se gli uomini non trovarono il Nome, Dio lo trovò! S. Paolo³⁶³: <i>Nomen novum quod os Domini nominabit</i> [Is 62, 2] (Vol 14, 41. 6054).
111, 9 <i>Dispersit, dedit pauperibus; iustitia eius manet in saeculum saeculi</i>³⁶⁵; <i>cornu eius exaltabitur in gloria.</i> 111, 10 <i>Peccator videbit, et irascetur; dentibus suis fremet et tabescet</i>³⁶⁶; <i>desiderium peccatorum peribit.</i>	Oh! Allora <i>fremet et tabescet</i>! Maledice il momento... maledice i dannati, i demoni, se stesso, cerca la morte, ma non la trova! Cerca uno scampo... (Vol. 25, 80. 5531).

³⁶² Vol. 13, 20. **1964**; 15, 21. **6134**; 15, 42. **6148**; 16, 70. **5210**.

³⁶³ Un evidente errore.

³⁶⁴ Vol. 45, 84. **142**; 45, 85. **144**; 45, 89. **151**; 45, 94. **162**; 55, 188.190. **0933**.

³⁶⁵ Vol. 45, 23. **527**.

³⁶⁶ Vol. 55, 9. **02004**.



Verso i poveri 112, 1

*Alleluia. Laudate, pueri,
Dominum³⁶⁷, laudate
nomen Domini.*

112, 5-6

*Quis sicut Dominus Deus
noster, qui in altis
habitat³⁶⁸ et humilia
respicit in caelo
et in terra³⁶⁹?*

Onde disse il Profeta che l'Altissimo *humilia respicit in coelo et in terra*». Come se dicesse: «Alle cose che rapporto a noi si dicono grandi e sublimi, poco ci bada Colui, innanzi al quale, secondo il detto della S. Scrittura, tutte le creature sono come se non fossero: *omnes creaturae coram Deo tamquam non sint*³⁷⁰; ma si rivolge invece pietoso alle cose umili e piccole in Cielo e in Terra: *humilia respicit in coelo et in terra* (Vol. 21, 100. **4817**).

«Colui che guarda le cose piccole in cielo e in terra, *qui humilia respicit in coelo et in terra*», guardò misericordiosamente il tuo piccolo essere, anzi il tuo non essere, poiché nulla avevi in te che potesse renderti degna di un tanto onore (Vol. 45, 266. **390**).

Era assai bello che la *Rogazione evangelica* per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa risuonava ormai nelle tenere voci dei figliuoli dei poveri e da quel misero luogo s'innalzava al Cielo, al Trono di Colui che *humilia respicit in coelo et in terra*, «*et exaudit desiderium pauperum!*» [Sal 9, 38]³⁷¹ (Vol. 50, 190).

Humilia respicit in coelo et in terra. Ma l'infernale nemico pieno di rabbia, tanto più odia i poveri per quanto più li ama il Signor nostro Gesù Cristo. Il lupo infernale entrò in questo misero luogo e il piccolo popolo dei poverelli cominciò a poco a poco a vivere nella dimenticanza di Dio e nella totale trascuranza dei doveri di cristiano. Ahimè! chi può dire a quale grado di estrema ignoranza e di estre-

³⁶⁷ Vol. 9, 16. **4503**; 54, 20. **04194**; 54, 108. **04232**.

³⁶⁸ Vol. 16, 51. **5194**.

³⁶⁹ Vol. 37, 30. **03143**; 50, 234. **58**; 54, 4. **04187** (APR 1832); 54, 97. **04228**; 55, 42. **02020**; 57, 1200. **4076**.

³⁷⁰ Riferimento a Is 40, 17: «*Omnes gentes quasi non sint, sic sunt coram eo*».

³⁷¹ Vol. 56, 40. **03723**; 57, 70. **04040**; 57, 72. **4042** (APR 5375); 61, 171. **02176**.

	ma miseria erano giunti questi luoghi? Chi può dire quanti innocenti agnellini venivano qui miseramente sbranati dal lupo infernale? Chi può dire in quale abbandono erano qui i poveri vecchi, giovani e fanciulli? I figli prediletti da Dio, che sono i poveri, non conoscevano che Gesù è il loro Padre amoroso; essi non sapevano quanto è onorevole e santa la povertà; essi crescevano come una tribù di selvaggi tra le tenebre dell'ignoranza e del peccato in mezzo al pianto, ai gemiti, ai sospiri dell'abbandono, e della miseria! (Vol. 54, 4. 04187 – APR 1832).
112, 7 <i>Suscitans a terra inopem, et de stercore erigens pauperem.</i>	A me, che posso dire: <i>Suscitans a terra inopem</i>. A te, fr[atello] m[io], che puoi anche tu adattarti queste parole. E chi eri tu? Quali erano i tuoi pensieri? Quale la tua infanzia? Quali le vicende di tua vita? Ah, quanto lontano eri tu dal pensare ad un dono sì grande! (Vol. 57, 64. 04037).
112, 9 <i>Qui habitare facit sterilem in domo, matrem filiorum laetantem.</i>	Voi, che per bocca del Profeta diceste della Nazione abbandonata e negletta [Is 62, 4], deh! abbiate di noi pietà, misera e quasi negletta Istituzione! Voi che la sterile fate abitare nella vostra Casa, <i>matrem filiorum laetantem</i>³⁷², deh! dateci figli di benedizione, Sacerdoti eletti secondo il vostro Cuore che, immedesimati a Voi nei medesimi intenti di questi Istituti, si consacrino con ogni zelo e sacrificio a procurare quella vostra maggior Gloria, quella salute di anime, quella infinita consolazione del Cuore Santissimo di Gesù che noi ci sforziamo miseramente di procurare. (Vol. 4, 94-95. 4328).
Dio e gli idoli 113, 9 <i>Non nobis, Domine, non nobis; sed nomini tuo da gloriam</i>³⁷³.	
113, 14 <i>Aures habent, et non</i>	Chi non medita e riflette bene le verità della Fede,

³⁷² Vol. 29, 9. **378**; 30, 51. **160**.

³⁷³ Vol. 9, 3. **4492**.



<i>audient; nares habent, et non odorabunt</i>³⁷⁴.	vede ma non comprende, ascolta ma non sente, tocca ma non avverte, simile ad un semidormente o ad uno distratto: <i>aures habent et non audiunt</i> (Vol. 19, 43. 4625).
Per la salvezza ricevuta 114, 3 <i>Circumdederunt me dolores mortis; et pericula inferni</i>³⁷⁵ <i>invenerunt me. Tribulationem et dolorem inveni.</i>	
114, 7 <i>Convertere, anima mea, in requiem tuam, quia Dominus benefecit tibi</i>³⁷⁶.	
Per la salvezza 115, 3 <i>Quid retribuam Domino pro omnibus quae retribuit mihi?</i>³⁷⁷	
115, 4 <i>Calicem salutaris accipiam, et nomen Domini invocabo</i>³⁷⁸.	
115, 6 <i>Pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum eius</i>³⁷⁹.	Ma sta scritto che la morte dei giusti è preziosa innanzi al Signore, non già agli occhi delle creature: <i>Pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum eius</i>. Non sono rari gli esempi di Santi, i quali passarono all'altra vita in quasi simili circostanze, talvolta anche tristi agli occhi degli uomini (Vol. 45, 147. 86).

³⁷⁴ Vol. 19, 28. **4623**.

³⁷⁵ Vol. 15, 98. **6180**.

³⁷⁶ Vol. 55, 29. **02011**.

³⁷⁷ Vol. 4, 31. **4293**; 6, 67.68. **4463**; 26. 38. **5624**; 26, 39. **5626**; 55, 30. **02012**; 61, 37. **02089**.

³⁷⁸ Vol. 26, 40. **5626**.

³⁷⁹ Vol. 24, 95. **2274**; 45, 153. **172**; 45, 215. **318**; 55, 102. **0894**; 55, 152. **0911**; 55, 226. **0978**; 55, 234. **0990**.

115, 7 <i>O Domine, quia ego servus tuus; ego servus tuus, et filius ancillae tuae³⁸⁰. Dirupisti vincula mea.</i>	
115, 9 <i>Vota mea Domino reddam in conspectu omnis populi eius³⁸¹.</i>	
Lode al Signore 116, 1 <i>Alleluia. Laudate Dominum, omnes gentes, laudate eum, omnes populi³⁸².</i>	I Libri Santi sono pieni a ribocco delle lodi di Dio e possiamo dire che non riguardano Dio solamente in quanto è Uno e Trino, cioè Padre Figliuolo e Spirito Santo, ma moltissime di queste lodi e dei ferventi inviti, che fanno i Santi Scrittori a tutti gli elementi per lodare Iddio, sono rivolte specificatamente al Figliuolo di Dio fatto Uomo, al Signor nostro Gesù Cristo, che nella santa Scrittura è chiamato sotto il Nome di Signore. E sotto questo nome il Profeta David invita Cielo e Terra e tutti i popoli del mondo a lodarlo e benedirlo. «O genti tutte, egli dice, o popoli tutti, lodatelo. <i>Laudate eum omnes gentes, laudate eum omnes populi</i>». E il Profeta Daniele fa lo stesso [Dn 3, 52-90], quando dalla fornace dove Nabucodonosor fece gettare i due fanciulli ebrei, fu liberato per il Ministero degli Angeli (Vol. 54, 82-83. 04221). Il Profeta invitava tutte le genti a lodare. Non vi dovrebbe essere persona nel mondo che non dovrebbe conoscere e lodare il Nome SS.mo di Dio! Gesù. Questo Nome dovrebbe risuonare da un capo all'altro del Mondo e l'uomo dovrebbe servirsi di tutti i mezzi per propagare questo Nome Divino (Vol. 11, 129. 1879).

³⁸⁰ Vol. 20, 76. **4708**.

³⁸¹ Vol. 40, 61. **05715**.

³⁸² Vol. 11, 91. **1879**.



Ringraziamento 117, 8

Bonum est confidere in Domino, quam confidere in homine.

117, 9

*Bonum est sperare in Domino, quam sperare in principibus*³⁸³.

117, 17

*Non moriar, sed vivam*³⁸⁴; *et narrabo opera Domini.*

117, 22

*Lapidem quem reprobaverunt aedificantes, hic factus est in caput anguli*³⁸⁵.

Meditazione sulla Legge 118, 1

*Beati immaculati in via, qui ambulant in lege Domini*³⁸⁶.

Eppure, mentre siamo così facili e tenaci nel metter la nostra confidenza in ogni cosa, non ostante i disinganni che ne riceviamo, perché siamo poi tanto diffidenti e sfiduciati, quando si tratta di affidarci alle divine promesse? Forse la parola di Dio merita meno fede della parola dell'uomo? Forse l'Onnipotenza del Creatore delle cose create sarà un appoggio non così forte quanto la gracilità delle cose create? Forse l'eterna Verità è per noi verace e fedele meno di questo mondo tutto menzogne e vanità? *Melius est confidere in Deo* (Vol. 23, 68. 2213).

Ma noi speriamo nell'infinita vostra Bontà che esaudirete le nostre meschine suppliche e potrà dire ciascuno di noi: «*Non moriar sed vivam, et narrabo opera Domini*» (Vol. 51, 140).

Beati immaculati in via qui ambulant... Una manifestazione degna della sua infinita Bontà ha fatto Iddio: ha dichiarato che vuole diventare una stessa cosa con l'uomo. Questo veramente è un eccesso incomprensibile. Chi è Dio? Chi è l'uomo? È vera creatura, ma che distanza! Eppure l'Amore spinge

³⁸³ Vol. 55, 229. 0982.

³⁸⁴ Vol. 55, 25. 02009.

³⁸⁵ Vol. 12, 21. 1909.

³⁸⁶ Vol. 3, 120. 1612.

	Iddio ad unirsi all'uomo e ad unirlo a se. Dio ha creato l'uomo per questa unione e sarà eterna nel cielo. Quale? Ma Dio vuole che cominci qui; come? Con l'Eucaristia. Questa fu inventata da G.C. e quel fine è il mistero dell'unione d'Amore: <i>beati immaculati in via</i>. Una, la vera Immacolata: Maria. Noi, per mezzo di Maria (Vol. 12, 22. 1907). La SS. Vergine Immacolata è Madre della Chiesa e di tutti, ma essa vuole figli, che la rassomigliano: <i>beati immaculati in via</i> (Vol. 20, 34. 4675). <i>Beati immaculati in via</i>. L'uomo come può rendersi immacolato? Colpa e perdono, rigenerazione, vittoria sulle inclinazioni. Come Maria SS. ci applica i meriti del nuovo Adamo (Vol. 20, 35. 4676). L'anima giusta che vive questa vita è un'anima, che cammina verso l'eterna salute; nessuna cosa la fa deviare, guarda con occhio di disprezzo le cose del mondo e non sospira che Dio: <i>beati immaculati in via qui ambulant...</i> (Vol. 18, 167. 4609). Lo stato in grazia: «<i>beati immaculati in via</i>»; come l'anima può essere immacolata; come si onora Maria Immacolata; il peccato d'origine portò tre ferite: cuore, intelletto, volontà. Conseguenze. Maria al contrario. L'Immacolata Concezione è il rimedio a queste tre ferite: sana il cuore, speranza, ideale, bellezza... sana l'intelletto; Fede sana la volontà, amore, grazia a fare il bene (Vol. 18, 168. 4610).
118, 9 <i>In quo corrigit adolescentior viam suam? In custodiendo sermones tuos.</i>	Vi è un'età nell'uomo, che è l'età del maggior pericolo: la giovinezza. Nella giovinezza le impressioni sono sensibili; la fantasia è una continua vibrazione, è l'età dell'inesperienza; il giovane non conosce il mondo, insidie... È l'età, in cui le passioni sono più ardenti, più veementi; l'età che decide di tutta la vita, di tutto l'avvenire! <i>Iuvenes laudent nomen Domini</i> [Sal 148, 12]. <i>In quo corrigit adulescentior viam suam? In custodiendo sermones tuos</i>. Non c'è altra salvezza che Gesù! (Vol. 16, 17. 5166).



118, 14 <i>In via testimoniorum tuorum delectatus sum, sicut in omnibus divitiis.</i>	Noi dobbiamo amare questa legge: <i>in via testimoniorum tuorum delectatus sum sicut in omnibus divitiis</i> (Vol. 27, 31. 4949).
118, 21 <i>Increpasti superbos; maledicti qui declinant a mandatis tuis³⁸⁷.</i>	
118, 25 <i>Adhaesit pavimento anima mea; vivifica me secundum verbum tuum³⁸⁸.</i>	Ottenetemi il fuoco ardente del divino Amore, che penetri nelle viscere del mio spirito e le rinnovi! <i>Adhaesit pavimento anima mea!</i>. Scuotetemi Voi, o Madre Immacolata, da quest'abisso di torpore e di negligenza, in cui giace miseramente immersa l'anima mia! (Vol. 7, 7. 1619).
118, 31 <i>Adhaesi testimoniis tuis, Domine; noli me confundere.</i>	Deh! mio Signore, la vostra Misericordia imploro e a Voi presento in questa Santa Messa i miei dubbi e le mie perplessità. Giudicate Voi, o Signore, questa causa secondo la vostra perfettissima Equità. <i>Domine, oculi tui videant aequitates</i> [Sal 16, 2]. Non entrate in giudizio col vostro meschino servo <i>et noli me confundere!</i> Ma trionfate in noi con la vostra Misericordia (Vol. 4, 37. 4288).
118, 34 <i>Da mihi intellectum, et scrutabor legem tuam³⁸⁹, et custodiam illam in toto corde meo.</i>	Tali gli Apostoli... Al contrario vi sono uomini dotti... ma perché sono privi, a causa dei loro peccati e della superbia, del dono dell'intelletto non comprendono nulla... Arrivano al punto che non sanno

³⁸⁷ Vol. 24, 95. **2274**.

³⁸⁸ Vol. 6, 6. **4424**; 6, 87. **4473**.

³⁸⁹ Vol 27, 7. **4939**.

	capire nemmeno le verità più facili: Dio, immortalità, anime... Perciò il S. Davide: <i>Intellectum da mihi</i> . Ora, questo dono lo S[pirito] S[anto] ce lo dà nella S. Cresima (Vol. 24, 7-8. 2235).
118, 37 <i>Averte oculos meos, ne videant vanitatem; in via tua vivifica me³⁹⁰.</i>	
118, 52 <i>Memor fui iudiciorum tuorum a saeculo, Domine, et consolatus sum³⁹¹.</i>	
118, 54 <i>Cantabiles mihi erant iustificationes tuae in loco peregrinationis meae³⁹².</i>	
118, 62 <i>Media nocte surgebam, ad confitendum tibi super iudicia iustificationis tuae³⁹³.</i>	
118, 67 <i>Priusquam humiliarer³⁹⁴ ego deliqui, propterea eloquium tuum custodivi.</i>	
118, 71 <i>Bonum mihi quia humiliasti me: ut discam iustificationes tuas.</i>	Io sono indegno dei vostri..., io non merito più... Se sono afflitto, ben mi stia... se sono infermo, è di giusto... se sono... e con degna pena: <i>bonum mihi quia humiliasti me</i>. Una sola cosa vi domando, Si-

³⁹⁰ Vol. 6, 6. **4424**; 6, 88. **4473**.

³⁹¹ Vol. 9, 3. **4492**.

³⁹² Vol. 45, 134. **[61]**; 45, 137. **[66]**; 45, 139. **[71]**; 45, 141. **[75]**.

³⁹³ Vol. 55, 101. **0894**.

³⁹⁴ Vol. 55, 52. **02023**.



118, 81

*Defecit in salutare tuum
anima mea, et in verbum
tuum supersperavi.*

118, 91

Ordinatione tua

gnore, che Vi scordiate dei peccati (Vol. 23, 98. **2218**).

Defecit in salutare tuum anima mea? Deh! Signor mio clementissimo, se questi gemiti, con cui da tanti anni effondo il mio misero cuore al vostro cospetto, non possono bastare a togliere l'obice della mia cattiva vita e colpevoli azioni, che trattiene (Oh, meraviglia! Oh, sventura!) il torrente irrefrenabile della vostra diffusiva bontà, e ci vogliono virtù, sacrifici, vita santissima, santissime azioni per ottenere le grazie desideratissime, ebbene, io sono al caso di presentarvi anche tutto questo e infinitamente al di là di quanto potrebbe bastare. Ricordatevi, Signor mio, sommo mio Bene, che morendo per me sulla croce, mi lasciaste in eredità tutti i vostri meriti, tutte le vostre fatiche, tutto ciò che operaste e patiste per me in 33 anni. Quindi, tutto è mio: le vostre preghiere, i vostri misteri, le vostre fatiche, i vostri stenti, le vostre azioni santissime, le adorazioni con cui onoravate il Padre vostro, il perfetto adempimento della sua SS. Volontà, che chiamavate vostro cibo [Gv 4, 34], tutto è mio! Mie sono le vostre divine virtù, la vostra umiltà, la vostra mansuetudine, la vostra pazienza, la vostra dolcissima carità, il vostro zelo divoratore, tutto è mio; sono tutti miei e mio inestimabile tesoro le pene ineffabili della vostra passione e morte di croce; è mio il gran prezzo, con cui avete soddisfatto per tutti i nostri peccati, cioè quel Sangue preziosissimo, che spargeste nell'orto, alla colonna e sulla croce, le agonie interminabili del vostro oppresso spirito, gli strazi della Vostra SS. Umanità, i flagelli, le spine, i chiodi, il merito inestimabile degli obbrobri, onde foste saziato [Gb 10, 15], la vostra croce, la vostra amarissima morte, tutto è mio, tutto è mio... Ma che più? Voi stesso, o Gesù, Dio d'infinito amore, Voi stesso in corpo, sangue, anima e divinità, siete tutto mio nel gran Sacramento degli altari! (Vol. 60. 159. **0876**).

Io qui parlo con persone, che hanno fede, che negli

<i>perseverat dies, quoniam omnia serviunt tibi.</i>	umani avvenimenti [<i>credono che agisca la</i>] mano di Dio. Gli increduli dicono: «La natura!». Risposta sciocchissima! Chi ha creato la natura? Chi la governa? Chi la conserva? Sì, è la Natura, ma la Natura nelle mani di Dio, che la muove come vuole, che la fa servire ai suoi fini... Che cosa è il terremoto? Non lo sanno! Noi diciamo: «È un fenomeno naturale e lo fa incontrare in quel tempo, in quel luogo, in cui Dio vuole punire un popolo? È Dio! Anche il fulmine è un fenomeno naturale, ma quando Dio dispone che abbia a colpire ... <i>Omnia serviunt tibi!</i>» (Vol. 20, 46. 4683; 20, 106. 4719). Si è perciò che tutti gli elementi obbediscono al suo divino volere: <i>Ordinatione tua perseverat dies, quoniam omnia serviunt tibi</i>³⁹⁵; così diceva il Real Profeta: Il giorno persevera nel comando che tu gli dai, imperocché tutte le cose servono a Te, o Signore». (Vol. 43, 136. 5130).
118, 100 <i>Super senes intellexi, quia mandata tua quaesivi</i>³⁹⁶.	
118,103 <i>Quam dulcia faucibus meis eloquia tua! Super mel ori meo</i>³⁹⁷.	
118,105 <i>Lucerna pedibus meis verbum tuum, et lumen semitis meis.</i>	«Ispirarsi» alla fede vuol dire che la fede sia la causa ed il fine di ogni nostra opera. Per giungere a ciò noi dobbiamo far sempre presente al pensiero i precetti della fede: <i>lucerna pedibus meis verbum tuum</i> (Vol. 27, 30-31. 4949).
118, 106 <i>Iuravi et statui custodire iudicia iustitiae tuae</i>³⁹⁸.	

³⁹⁵ Annotazione degli Scritti.

³⁹⁶ Vol. 45, 231. [273].

³⁹⁷ Vol. 24, 6. **2235**.

³⁹⁸ Vol. 27, 77. **4980**.



118, 109 <i>Anima mea in manibus meis semper, et legem tuam non sum oblitus</i> ³⁹⁹ .	Eppure tutta la vita del cristiano dovrebbe essere un continuo esame: <i>anima mea in manibus meis semper</i> . E così noi ogni sera almeno ...(Vol. 24, 67. 2249).
118, 120 <i>Confige timore tuo carnes meas; a iudiciis enim tuis timui</i> ⁴⁰⁰ .	
118, 126 <i>Tempus faciendi, Domine; dissipaverunt legem tuam.</i>	<i>Tempus faciendi, Domine, dissipaverunt legem tuam</i> . Affrettatevi, o Signore, la vostra divina Fede è sconosciuta, il vostro Evangelo disprezzato, la vostra Religione abbandonata, il vostro Sacerdozio oppresso, i tormenti delle iniquità inondano la terra, e minacciano di travolgere anche gli Eletti (Vol. 51, 139).
118, 127 <i>Ideo dilexi mandata tua super aurum et topazion</i> ⁴⁰¹ .	In vero, nelle gravissime difficoltà per la formazione di questi Istituti, abbiamo messa la più grande fiducia nelle preghiere e nelle benedizioni dei Sacri Prelati di S. Chiesa e molto più nella sublime offerta del Sacrificio dell'Altare. Per noi acquistare un'adesione di un Vescovo ⁴⁰² , di un Cardinale, di uno di coloro che, collocati negli alti gradini dell'Ecclesiastica Gerarchia, sono come i più potenti mediatori tra il Cielo e la Terra: è tale un tesoro che ci sembra non poterne trovare migliore. Noi lo stimiamo <i>super aurum et topazion, et divitias nihil duximus</i> ⁴⁰³ <i>in comparatione illius</i> [Sap 7, 8] (Vol. 61, 180. 2177 (APR 4520)).

³⁹⁹ Vol. 27, 103. **5008**.

⁴⁰⁰ Vol. 24, 8. **2235**; 26, 88. **5669**.

⁴⁰¹ Vol. 28, 10. **3329**.

⁴⁰² Vol. 45, 39. **[488]**: «A Mons. Gargiulo successe il vostro attuale Pastore, che oggi è anche mio e che Dio ci conservi per molti anni ancora. Io fui sollecito di chiedere anche a lui la spirituale alleanza coi miei Istituti di Messina, ed anch'egli, con suo prezioso autografo, mi accordava quella sacra protezione, che in persona dei tredici Apostoli di Gesù Cristo, quali sono i Vescovi, è stimabile "*super aurum et topazion*"».

⁴⁰³ Interpretazione. Il testo biblico è alla prima persona singolare.

	Gli umilissimi componenti di questa Pia Opera, che ormai ha preso il nome di <i>Pia Opera degli interessi del Cuore di Gesù</i>, supplicano che tutti vogliano accordare loro i quattro spirituali favori, con cui essi sussistono, con cui sussiste e vive la Pia Opera, la quale non «<i>super aurum et topazion</i>» si appoggia, ma sopra così inestimabile divino spirituale tesoro! (Vol. 50, 198).
118, 131 <i>Os meum aperui, et attraxi spiritum⁴⁰⁴, quia mandata tua desiderabam.</i>	
118, 133 <i>Gressus meos dirige secundum eloquium tuum⁴⁰⁵, et non dominetur mei omnis iniustitia.</i>	
118, 143 <i>Tribulatio et angustia invenerunt me⁴⁰⁶; mandata tua meditatio mea est.</i>	Dio diede le tribolazioni ai giusti. Certe volte siamo noi la causa, onde non possiamo dire: <i>Tribulatio et angustia invenerunt me</i> (Vol. 23, 4. 2188).
118, 165 <i>Pax multa diligentibus legem tuam, et non est illis scandalum.</i>	Sapete voi chi è felice? L'anima devota, l'anima che segue G.C. da vicino, l'anima... questa è felice e sapete perché? Perché quelli che amano Dio e la sua Legge acquistano la pace, come dice il Profeta: <i>Pax multa diligentibus...</i> e nella Pace consiste la felicità. Infatti, un'anima, che si dà veramente alla vita divota e spirituale con la meditazione continua, con la preghiera e con i sacramenti, acquista una specie di vicinanza con il Signore. Iddio abita nel seno dell'anima devota (Vol. 24, 45-46. 2243).
Invocazione per la pace 119, 5 <i>Heu mihi, quia incolatus</i>	Il patire delle anime innamorate di Dio ha motivi

⁴⁰⁴ Vol. 21, 123. **4838**.

⁴⁰⁵ Vol. 60, 151. **0871**.

⁴⁰⁶ Vol. 60, 151. **0871**.



meus prolongatus est!
Habitavi cum habitantibus
Cedar.

Dio,
custode d'Israele 120, 2
Auxilium meum a Domino,
qui fecit caelum
*et terram*⁴⁰⁷.

120, 5
Dominus custodit te,
Dominus protectio tua
super manum dexteram
*tuam*⁴⁰⁸.

Per Gerusalemme 121, 1
Laetatus sum in his quae
*dicta sunt mihi*⁴⁰⁹: *In*
domum Domini ibimus.

Fiducia in Dio 122, 3
Miserere nostri, Domine,
*miserere nostri*⁴¹⁰, *quia*
multum repleti sumus
despectione.

altissimi e fini sublimi. Il cuore, l'anima, i sensi sono posti come in un crogiuolo, perché Dio non è amato, perché si teme di offenderlo, perché lo si vede offeso o talvolta perché nel segreto dello spirito si è come offuscato l'almo sole della divina Presenza o vuoi pure perché l'anima amante si vorrebbe quasi annientare, perché Dio sia glorificato, o perché desidererebbe sprigionarsi dal corpo e volare agli eterni amplessi e non ne vede l'ora e l'istante! Ciò che faceva esclamare al Profeta: *Guai a me che il mio pellegrinaggio si è assai prolungato* (Vol. 45, 138. 69).

⁴⁰⁷ Vol. 32, 23. **1015** (APR 2569).

⁴⁰⁸ Vol. 27, 23. **4949**.

⁴⁰⁹ Vol. 27, 23. **4949**.

⁴¹⁰ Vol. 40, 79. **05733**: «Il Maestro appella i Probandi vestiendi *singulatim*; questi nell'accedere all'altare diranno o canteranno il Salmo 121: "*Laetatus sum in his, quae dicta sunt mihi*"».

Dio aiuto e liberatore 123, 7 <i>Anima nostra sicut passer erepta est de laqueo venantium; laqueus contritus est, et nos liberati sumus.</i>	Cuore immacolato di Maria, rendetemi a quel Gesù diletto, che mi fece sua preda [Sal 76, 5] e suo Ministro, rendete la pecorella smarrita [Lc 15, 4] al Buon Pastore, rendete il Figliuol Prodigio all'Amoroso Padre! [Lc 15, 20]. Io ritorno lacerato, ferito e macchiato. Ah! vera Rebecca, copritemi coi meriti dell'Agnello Immacolato [cfr. Gen 27, 16], risanatemi, purificatemi e ridonatemi libero e sciolto al mio e vostro Gesù! Spezzate ogni mio laccio, che a creatura alcuna mi lega, affinché io possa per Voi dire: <i>Laqueus contritus est et ego liberatus sum</i> (Vol. 6, 7. 4425).
Dio salda protezione 124, 1 <i>Qui confidunt in Domino⁴¹¹, sicut mons Sion: non commovebitur in aeternum, qui habitat⁴¹² [2] in Ierusalem.</i>	
La gioia del ritorno 125, 5 <i>Qui seminant in lacrimis, in exultatione metent⁴¹³.</i>	
Dio forte 126, 1 <i>Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam⁴¹⁴. Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat qui custodit eam.</i>	Abbiamo bisogno di pregare in tutto; negli affari, come ci regoleremo? Coi nostri lumi? Come possiamo ingannarci: nulla può fare l'uomo senza chieder consiglio a Dio. Nei dubbi come si risolveranno?... Intraprendiamo un affare, un negozio, ma per quanti siano le nostre preveggenze non bastano, ci vuol così poco che tutto ci riesca male! <i>Nisi Dominus aedificaverit</i>. Sono tanti i motivi che ci

⁴¹¹ Vol. 55, 119. **0898** (APR 276).

⁴¹² Vol. 55, 120. **0898** (APR 276).

⁴¹³ Vol. 21, 101. **4822**; 39, 48. **03306**.

⁴¹⁴ Vol. 18, 101. **4603**; 50, 9. **05035**; 52, 161. **05319**; 55, 248. **0998**; 57, 119. **04075**.



	rendono la preghiera necessaria, per quanto sono i nostri bisogni e le nostre necessità: pericoli, temporali, spirituali (Si svolga). Gesù stesso pregò! (Vol. 10, 52. 1790). Lo stesso avete detto [per] il Profeta: <i>Nisi Dominus custodierit ... aedificaverit</i> e ciò vuol dire... Al contrario, con la grazia di Dio si può tutto! «<i>Omnia possum in corroborante</i>» [cfr. Fil 4, 13], e voleva dire: «Tutto»... Posso formare buoni pensieri, posso vincere... posso... <i>omnia possum</i> [Fil 4, 13]. E difatti come credete che tanti e tanti hanno avuto il coraggio di affrontare i pericoli... di sfidare? Come si spiega che tanti martiri...? Leggiamo che finanche le vergini, le fanciulle di pochi anni, hanno affrontato senza provare nessun turbamento innanzi... Leggiamo che tante verginelle, chiostrì, penitenze,... hanno vinto il demonio (Vol. 27, 113. 4994).
Felicità della famiglia 127, 3 <i>Uxor tua sicut vitis abundans, in lateribus domus tuae; filii tui sicut novellae olivarum in circuitu mensae tuae.</i>	«O Gesù, rispondo io, i fanciulli sono qua: eccoli. Io ve li presento, mirateli. Si sono preparati da più tempo, hanno desiderato questo giorno. Mirateli, o Signore, essi sono vestiti con la stola dell'innocenza, come tenere pianticelle di ulivi attorno alla vostra mensa, essi hanno l'unzione dell'olio della vostra Grazia: <i>sicut novellae olivarum</i> (Vol. 13, 3. 1949).
Attesa del perdono 129, 1 <i>De profundis clamavi ad te, Domine⁴¹⁵.</i> 129, 2 <i>Domine, exaudi vocem meam. Fiant aures tuae intendentes in vocem deprecationis meae.</i>	Voi siete potente, o Dio Padre del S.N.G.C. e tutto quanto sarà volontà vostra potete fare senza resistenza. Giungano alle Vostre orecchie le mie domande e, se io sono un nulla anzi peggio che un nulla, Voi siete infinito e inclinato ad usar Misericordia con i vilipesi. E dove me ne andrò fuori di Voi, che siete il Re dei re, il Signore dei Signori [1Tm 6, 15], l'Onnipotente Iddio? I figli vostri e

⁴¹⁵ Vol. 6, 69. **4463**.

129, 7-8 <i>Quia apud Dominum misericordia, et copiosa apud eum redemptio</i>⁴¹⁶. [8] <i>Et ipse redimet Israel ex omnibus iniquitatibus eius.</i>	servi avete ricolmi di benedizioni nelle loro generazioni e a me avete insegnato a domandare e sperare nella vostra liberalità ciò che con tanti Istituti religiosi avete operato, arricchendoli di vocazioni elette e sante, colte e speciose (Vol 4, 74. 4318). Dal profondo esclamo, a Voi, Signor mio e Dio mio [Gv 20, 28] e innanzi alla Misericordia del vostro dolcissimo Cuore rinnovo il voto della mia fiducia nell'infinita vostra Misericordia! <i>Quia apud te propitiatio et copiosa apud Te redemptio! Et tu redimes</i>⁴¹⁷ <i>Israel de omnibus iniquitatibus eius</i> (Vol. 4, 114. 4340). Se nell'umana Redenzione Egli diede tutto se stesso per l'uomo, in questo sublimissimo Sacramento egli dona tutto se stesso all'uomo, con che non solamente lo redime da ogni peccato, ma lo ricolma di ogni grazia e lo trasforma interamente in sé, comunicandogli la sua vita Divina. Sì, Gesù nella SS. Eucarestia è il nostro continuo Redentore, che sparge con abbondanza alle anime i frutti della sua copiosa Redenzione: <i>Copiosa apud eum redemptio</i> (Vol. 54, 30. 04199). Il santo Profeta David la redenzione del S.N.G.C. la chiama «<i>copiosa</i>» per la ragione che il nostro Divin R[edentore] ci dà con abbondanza i mezzi per conseguire la salute eterna. E questa abbondanza di mezzi ce la dà proprio nei Santi Sacramenti; il primo dei quali nell'ordine della rigenerazione spirituale è il Santo Battesimo. Nel Santo Battesimo noi riceviamo con abbondanza gli effetti della copiosa Redenzione (Vol. 10, 69. 1802). Insomma [per] tutto quello che avrebbero dovuto patire tutti gli uomini – aprì la Legge di Grazia: «<i>Copiosa apud eum...</i>». Ci diede più del perduto. Sarebbe bastato fare una prece, una stilla di sangue⁴¹⁸... ma volle... affinché noi fossimo «<i>ricchi</i>»
--	--

⁴¹⁶ Vol. 19, 131. **4661**; 25, 43. **5517**.

⁴¹⁷ Adattamento del testo biblico, che è alla terza persona singolare.

⁴¹⁸ Vol. 15, 7. **6123**: «G.C. ci lasciò grazia sovrabbondante per abbattere le passioni e gli esempi suoi. «*Copiosa apud eum redemptio*»: bastava una stilla di sangue...».



	dei suoi meriti e potessimo presentare al Padre in carnazione, passione ... (Vol. 12, 10. 1905).. <i>Nomen effusum</i> [Ct 1, 2]. Un grande mistero, la Sposa accenna che Gesù si diede tutto, si effuse, esprime la generosità, la copia, l'abbondanza della redenzione: <i>effusum! Copiosa apud eum Redemptio!</i> (Vol. 14, 6. 6031).
Fiducia in Dio 130, 1 <i>Domine, non est exaltatum cor meum, neque elati sunt oculi mei, neque ambulavi in magnis, neque in mirabilibus super me.</i>	
La fedeltà di Dio 131, 1 <i>Memento, Domine, David, et omnis mansuetudinis eius</i> ⁴¹⁹ .	Il S[anto] Profeta diceva: <i>Domine, non est exaltatum cor meum, neque elati sunt oculi mei. Neque ambulavi in magnis, neque in mirabilibus super me.</i> Così dobbiamo dire noi. Ricordiamoci che la Chiesa è un gran campo, in cui ci sono piante di diverse specie, ci sono alberi, fiori vistosissimi, piante lussureggianti e fiorellini del prato. Forse sono inutili? Forse dispiacciono al Padrone del campo? No! Anch'essi sono un ornamento! (Vol. 57, 72. 04042 (APR 5375).
131, 7 <i>Introibimus in tabernaculum eius; adorabimus in loco ubi steterunt pedes eius</i> ⁴²⁰ .	Per questo il Salmista dice al Sommo Dio: « <i>Memento, Domine, David et omnis mansuetudinis eius!</i> Ricordati, o Signore, di David (cioè di Gesù Cristo, di cui David fu figura) e di tutta la sua mansuetudine» (Vol. 1, 203).
131, 8 <i>Surge, Domine, in requiem tuam, tu et arca sanctificationis tuae.</i>	Sì, è Egli il Dio Onnipotente, che ormai ne ha sofferto abbastanza di ingratitudini, di disprezzi e di abbandoni! Ha veduto le anime redente dal Sangue suo Preziosissimo, dominate dal tirannico impero di Satana e il suo Amore Infinito, il suo infinito zelo per le anime gli ha detto: « <i>Surge tu et arca sanc-</i>

⁴¹⁹ Vol. 13, 71. **6001**; 61, 3. **02045**; 61, 14. **02057**.

⁴²⁰ Vol. 22, 44. **04889**; 60, 148.149.151. **0871**.

131, 13 <i>Quoniam elegit Dominus Sion⁴²², elegit eam in habitationem sibi.</i>	<i>tificationis tuae⁴²¹</i>. Sorgi, insieme all'arca della tua santificazione» (Vol. 54, 64. 4212).
131, 14 <i>Haec requies mea in saeculum saeculi⁴²³; hic habitabo, quoniam elegi eam.</i>	Dunque quali siano le difficoltà, stiamo fermi, confidiamo, preghiamo, perseveriamo... e arriveremo con l'aiuto di Dio alla «formazione»... Finalmente, ogni Istituto si comincia in terra, ma si perpetua in Cielo! Oh, che gaudio, quando noi e i venturi saremo tutti là!... Se oggi diremo: <i>Haec requies mea</i>, un giorno nell'eterna trasfigurazione diremo: <i>Bonum est nos hic esse</i> [Mt 17, 4]. O Signore, è assai bello dopo starsene eternamente con Te in Paradiso. Amen! (Vol. 57, 66. 4037). Ed eccolo [<i>San Luigi Gonzaga</i>] già fuori dal mondo, lontano dai rumori della corte, vestito della sacra tunica, raccolto in una celletta, con l'Amor suo Crocifisso nelle mani, sempre in infuocati sospiri, piangere in lacrime dirette e negli amorosi singulti esclamare: <i>Haec requies mea, hic habitabo quoniam elegi eam</i> (Vol. 55, 83. 0886 – APR 5333).
Alla concordia 132, 1 <i>Ecce quam bonum et quam iucundum, habitare fratres in unum!⁴²⁴</i>	<i>Quam bonum et quam iucundum.</i> È un Paradiso! Sì!... Ciò che fa Satana per distruggere la Carità. Per amare il Prossimo si deve: aver cuor puro, umile, mansueto, mortificato, amante di Gesù (Vol. 27, 81. 4969). Or quale meraviglia, sorella mia, se io vi esorto ad abbracciare questa santa Religione «delle Figlie del Divino Zelo» piuttosto che un'altra? Qual meraviglia se voi, cedendo alle istanze di un vostro fratello Sacerdote, che vi ha amata come figlia più

⁴²¹ Vol. 54, 65. **04212**.

⁴²² Vol. 20, 26. **4674** = 54, 90. **04225**.

⁴²³ Vol. 26, 5. **5595**; 55, 88. **0889**; 55, 124. **0900**; 61, 30. **02079**.

⁴²⁴ Vol. 27, 69. **4975**; 37, 65. **03176**; 57, 73. **04042** (APR 5375).



Il canto dell'esule 136, 4
*Quomodo cantabimus
 canticum Domini in terra
 aliena?*

Inno
 di ringraziamento 137, 1
*Confitebor tibi, Domine,
 in toto corde meo,
 quoniam audisti verba oris
 mei. In conspectu
 angelorum psallam tibi⁴²⁵.*

Dio tutto conosce 138, 17
*Mihi autem nimis
 honorificati sunt amici tui,*

che sorella, vi unite a lui nel medesimo vincolo quasi di una stessa Religione per lavorare assieme nel gran campo del Signore? Certamente, ciò non può non esser cosa graditissima al Cuore Santissimo di Gesù, perché se a questo Divino Cuore piace oltremodo l'unione, ancor più gli piace, quando questa unione si avvera tra quelli che Dio stesso unì in natura con un medesimo sangue e con una medesima carne. Dei Santi che furono fratelli la S. Chiesa dice: «*Haec est vera fraternitas*. Questa è la vera fraternità». E prima lo Spirito Santo disse nelle Sacre Carte: *Ecce quam bonum et iucundum habitare fratres in unum!* (Vol. 34, 230. **00357**).

Gli ebrei schiavi in Babilonia piangevano dicendo: «Ahi! fintantoché... *Quomodo cantamus*. Similmente, come cantiamo»?... Noi siamo pellegrini, la nostra Patria è il Cielo. *In lacrimarum valle*. E veramente abbiamo molti motivi da piangere (Vol. 10, 125. **1812**).

«*Peccatori*» esiliati... Aveva Iddio creato l'uomo pur troppo per godere... Paradiso terrestre... Ma peccò, fu scacciato, fu condannato al dolore... Noi ereditammo il peccato; vi aggiungiamo i nostri: *patri nostri peccaverunt* [2Cr 29, 6] e poi i nostri peccati! L'uomo è un esiliato: *quomodo cantabimus?* (Vol. 12, 80. **1932**).

⁴²⁵ Vol. 11, 39. **1851**.

*Deus⁴²⁶; nimis confortatus
est principatus eorum.*

Contro il peccato 140, 3

*Pone⁴²⁷, Domine,
custodiam ori meo, et
ostium circumstantiae
labiis meis.*

140, 4

*Non declines cor meum
in verba malitiae, ad
excusandas excusationes
in peccatis⁴²⁹; cum
hominibus operantibus*

Pone, Domine, custodiam ori meo. Chiudete, o mio Gesù, queste mie orecchie, affinché non ascoltino le voci della natura e dell'amor proprio e quelle delle passioni e delle tentazioni, che parlano solo per sedurmi, ma fate che ascoltino la vostra dolcissima voce per eseguire ogni vostra volontà. Togliete, o mio Gesù, il moto alle mie mani, affinché non operino opere malvagie ed inique, ma fate, o mio Gesù, che facciano tutte quelle cose, che sono di vostro gusto e di vostro piacere. Togliete, o mio Gesù, il moto ai miei piedi, affinché non seguano la via dell'errore, dell'inganno e della iniquità, ma fate, o mio Gesù che seguano sempre Voi purissima Verità (Vol. 6, 135. **4474**).

Io Vi consegno quest'oggi, o Gesù mio, in modo particolare la mia lingua⁴²⁸, Voi custoditela e purificatela, o Gesù mio; insegnatemi a tacere e parlare, o Verbo di Dio: *Pone, Domine, custodiam ori meo!* Liberatemi dal trascorrere in parole offensive, inutili, oziose, contrarie alla carità, alla prudenza, alla semplicità, e datemi parole ardenti, di vita eterna, e casto e sapiente eloquio con coloro con cui tratterò questo giorno (Vol. 6, 138. **4476**).

⁴²⁶ Vol. 20, 135. **4749**; 45, 237. **263**; 45, 238. **264**; 55, 77. **02038**.

⁴²⁷ Vol. 40, 83. **05736**. È riportato tutto il salmo.

⁴²⁸ Vol. 61, 3. **02045**: La mia lingua specialmente, la mia lingua frenate! Ah, per la vostra lingua amareggiata di fiele, frenate la mia lingua perversa! Datemi che io pesi le mie parole prima di parlare nella bilancia della perfezione evangelica e della retta ragione, affinché non inciampi negli errori della mia lingua! Ah, diletto mio Gesù, datemi la bella virtù di saper tacere, la bella e preziosa virtù del silenzio! *Pone, Domine, custodiam ori meo, et ostium circumstantiae labiis meis!*

⁴²⁹ Vol. 14, 97. **6113**.



*iniquitatem; et non
communicabo cum electis
eorum.*

140, 5

*Corripiet me justus in
misericordia, et increpabit
me: oleum autem
peccatoris non impinguet
caput meum, quoniam
adhuc et oratio mea in
beneplacitis eorum⁴³⁰.*

Nella tribolazione 141, 8

*Educ de custodia animam
meam ad confitendum
nomini tuo; me expectant
iusti⁴³¹ donec retribuas
mihi.*

Supplica
dell'oppresso 142, 2

*Et non intres in iudicium
cum servo tuo, quia non
iustificabitur in conspectu
tuo omnis vivens.*

142, 8

*Auditam fac mihi mane
misericordiam tuam, quia
in te speravi. Notam fac
mihi viam in qua
ambulem⁴³³, quia ad te
levavi animam meam.*

Gesù mio, per la Infinita vostra Carità dimenticatevi della moltitudine dei miei peccati: *Non intres in iudicium cum servo tuo*. Io sono reo⁴³² e mi umilio sotto l'Onnipotente vostra mano! (Vol. 6, 7. **4425**).

Deh! guidatemi Voi per quelle vie, per le quali mi chiama la divina Volontà! Deh! *Notam fac mihi viam in qua ambulem!*. Deh! impetratemi il santo distacco da ogni cosa creata e specialmente dalle creature tutte, dai cibi, dalle comodità, da me stesso, dalla mia stima, dalla mia opinione, dal mio giudizio, dalla mia volontà e da tutti! (Vol. 6, 12. **4425**).

⁴³⁰ Vol. 2, 9. **1519** (APR 17, 872).

⁴³¹ Vol. 14, 67. **6092**.

⁴³² Vol. 6, 94. **4478**: «Io sono reo, o Gesù mio, ma non entrate in giudizio col vostro servo, “non intres in iudicium cum servo tuo”, perché non ho come giustificarmi al vostro cospetto».

⁴³³ Vol. 43, 27. **05039**; 61, 2. **02043**.

142, 10 <i>Doce me facere voluntatem tuam⁴³⁴, quia Deus meus es tu. Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam.</i> Alla potenza di Dio 144, 19 <i>Voluntatem timentium se faciet⁴³⁵; et deprecationem eorum exaudiet, et salvos faciet eos.</i> Inno alla bontà di Dio 146, 3 <i>Qui sanat contritos corde, et alligat contritiones eorum⁴³⁶.</i> Inno alla bontà di Dio 147, 1-2 <i>Alleluia. Lauda, Ierusalem, Dominum; lauda Deum tuum, Sion⁴³⁷. [2] Quoniam confortavit seras portarum tuarum, benedixit filiis tuis in te.</i> 147, 6 <i>Mittit crystallum suum</i>	Signore, fatemi conoscere la via, che io debbo battere, perché a Voi ho elevato l'anima mia. Liberate mi, o Signore, dai miei nemici, perché a Voi ho fatto ricorso; insegnatemi a fare la vostra volontà, perché Voi siete il mio Dio (Vol. 6, 135. 4474). Gesù mio dolcissimo, soprattutto Vi domando una cosa: «Fate di me quello che volete. <i>Doce me facere voluntatem tuam</i>» (Vol. 4, 11. 4273). Appare inoltre tenerissimo questo assoggettamento nel mistico commercio, che Iddio ha avuto con le anime sue più amanti. Dio ha assoggettato l'adorabile sua volontà a quella dei suoi Santi: <i>Deus facit voluntatem timentium se</i> (Vol. 60, 148. 0871) . Così esclamava il Profeta, contemplando in spirito le grandi benedizioni, di cui doveva essere ricolma la vera..., le grandi benedizioni, che il Signor N.G.C. doveva spargere sopra tutti i figli della S. Chiesa, liberandoli e ricolmandoli dell'abbondanza dei celesti beni: <i>quia benedixit filiis tuis in te</i> (Vol. 11, 136. 1881).
---	--

⁴³⁴ Vol. 4, 14. **4276**; 6, 64. **4463**; 40, 33. **05689**; 40, 54. **05707**; 61, 41. **02092**; 61, 73. **02137**.

⁴³⁵ Vol. 56, 11. **503796**; 60, 118. **0861**.

⁴³⁶ Vol. 55, 198.199. **0946**.

⁴³⁷ Vol. 11, 97. **1881**; 57, 56. **04030**.



*sicut buccellas:
ante faciem frigoris eius
quis sustinebit*⁴³⁸

147, 9

*Non fecit taliter omni
nationi*⁴³⁹, *et iudicia sua
non manifestavit eis.
Alleluia.*

Alla grandezza
di Dio

148, 4

*Laudate eum, caeli
caelorum*⁴⁴⁰; *et aquae
omnes quae super caelos
sunt.*

148, 5

*Laudent nomen Domini.
Quia ipse dixit, et facta
sunt; ipse mandavit, et
creata sunt.*

Non fecit taliter omni nationi! Comprendi, o Italia, la divina tua sorte e sappi che tu, stretta al Soglio di Pietro, ossequiente al Vicario di Cristo, ricolma delle sue benedizioni e libera dai provocati anatemi, tu saresti la regina del mondo e le Nazioni ti servirebbero come ancelle! (Vol. 45, 124. **53**).

Ma io vi parlo [di] un singolare beneficio, unico: *non fecit taliter omni nationi*. La Sacra Lettera! Oh, che bene immenso! Che predestinazione! (Vol. 21, 30. **4773** – APR 5337).

Or qual popolo più di Messina era stato privilegiato dall'Altissimo, mentre al popolo di Messina fra tutti i popoli era stato dato il grande tesoro di una lettera a perpetua protezione? *Non fecit taliter omni nationi!*. Qual popolo ha avuto tanta protezione di Maria SS. quanto Messina? (Vol. 55, 248. **998**).

Figuratevi che Dio... Uomini che volete? «Signore, sta' con noi!» [Lc 24, 29]. Ma non avrebbero potuto dire: «Fatti cibo!». Angeli: «Quale grazia, uomini? Signore, uniscili a Te per amore, divinizzali e poi gloriosi...». Ma no: «Signore, fatti pane e fatti mangiare!». Solo uno poteva pensare ciò: Dio! Solo uno poteva eseguire: il Cuore di Gesù! Sì, quel Cuore divino acceso... poteva!... Lo pensò, lo annunciò, lo eseguì! *Ipse dixit et facta sunt!* [Sal 32, 9] (Vol. 13, 8. **1952**).

⁴³⁸ Vol. 24, 95. **2275**.

⁴³⁹ Vol. 26, 4. **5594**; 57, 71. **04041** (APR 5373); 57, 90. **04050** (APR 5354).

⁴⁴⁰ Vol. 51, 18.

148, 8 <i>Grando, nix, glacies, spiritus procellarum⁴⁴¹, quae faciunt verbum eius.</i>	È vero che in mezzo a tanto universale traviamen- to Iddio si scelse un popolo, che fu il popolo Ebreo, al quale rivelò la sua Legge, in favore del quale operò le più grandi meraviglie. Ma questo popolo non si mantenne fedele a Dio e cadde an- ch'egli negli eccessi dell'idolatria e secondo la fra- se evangelica e divenne simile ad una canna fessa o ad un lucignolo fumigante [Mt 12, 20]. Si è per- ciò che l'ira del Signore in quei tempi si accende- va bene spesso sopra la povera Umanità e i castighi del Cielo scendevano sulla Terra come una pioggia procellosa, che nel cuor dell'inverno rompe dal- l'alto e rovescia grandine devastatrice. <i>Grando, nix, glacies et spiritus procellarum</i> diceva il Profe- ta (Vol. 21, 181. 4861).
148, 12 <i>Iuvenes et virgines, senes cum iunioribus laudent nomen Domini⁴⁴².</i>	«<i>Iuvenes laudent Nomen Domini</i>. I giovani lodino il nome del Signore». ... Il Profeta Davide nell'ec- cesso del suo fervore invita tutte le creature a loda- re il Signore e, dopo di aver invitato Cielo e Terra, si rivolge a tutte le creature e per primi invita i gio- vani: <i>Iuvenes laudent Nomen Domini</i>. Tutte le età sono di Dio, ma la fanciullezza e la giovinezza, i fanciulli e i giovani in modo particolare (Vol. 11, 130-131. 1879; 12, 69. 1925).

II PARTE

PROPORZIONE DELLE CITAZIONI

Salmi

Annibale M. Di Francia, *Scritti*

1. La beatitudine del giusto 1-6	1, 1-3	5
2. Il consacrato 1-12	2, 2.7.8.11.13	21
3.		
4. Preghiera della sera 1-9	4, 3.5-8.	7

⁴⁴¹ Vol. 55, 210. **964**.

⁴⁴² Vol. 12, 52. **1925**; 16, 23. **5176**.



5. Preghiera del mattino 1-13 ¹	5, 2.12	11
6. Invocazione nel dolore 1-11	6, 7.	1
7. Preghiera del perseguitato 1-18	7, 13.	1
8. La gloria di Dio 1-10	8, 2-3.5-6.8.10	15
9. Inno a Dio giusto 1-39 ⁴⁴³	9, 2.7.10.16-17.21.30.35.38.	13
10. Fiducia in Dio 1-7	10, 5.7	2
11. Contro la menzogna 1-9	11, 6-7	7
12. Implorazione a Dio 1-6	12, 2.5	3
13. Lo stolto 1-7	13, 1-3	8
14. Il giusto 1-5		
15. Il Signore unico bene 1-11	15, 2.4-5.10	7
16. Nella persecuzione 1-15	16, 2.	4
17. Inno di ringraziamento 1-51	17, 5-6.17-20.37.44-45	24
18. La legge del Signore 1-15	18, 2.6-8.10.13.	24
19. In preghiera per il re 1-10	19, 8.	2
20. Ringraziamento 1-14	20, 4	1
21. La gloria del giusto 1-32	21, 7-8.10-12.15-19.21.23.26	44
22. Il Signore mio pastore 1-6	22, 4-5	3
23. Dio re della gloria 1-10	23, 8.10	3
24. Inno alla bontà di Dio 1-22	24, 7.9	3
25. Preghiera dell'innocente 1-12	25, 2.12	2
26. Il Signore è rifugio 1-14	26, 4.14	3
27. Il Signore è forza 1-9	27, 2.9	4
28. Onnipotenza di Dio 1-11	28, 2	1
29. Ringraziamento 1-13	29, 10.12	12
30. Preghiera nella prova 1-25	30, 8.20	3
31.		
32. A Dio creatore 1-22	32, 5.9-10.22	6
33. A Dio, sorgente di gioia 1-23	33, 2.6.9-12.15.20-22	19
34. Il giusto perseguitato 1-28	34, 12	1
35. L'empio 1-13	35, 9.	1

⁴⁴³ La numerazione dei salmi e dei versetti segue la LXX.

36. Il giusto e l'empio 1-40	36, 8.25.35	3
37. Richiesta di perdono 1-23	37, 5.8-9.11.18.	12
38. La vita dell'uomo 1-14	38, 4	4
39. Inno a Dio 1-18	39, 2.8.12-13.18.	9
40. Preghiera di un malato 1-14	40, 2	2
41. Nostalgia dell'esule 1-12	41, 1-2.4-7-8	16
42. Nostalgia dell'esule 1-5	42, 1	2
43. Preghiera d'Israele 1-27	43, 23.25	2
44. Canto nuziale 1-18	44, 2-3.5.10b-11.14-15	76
45. Dio rifugio e forza 1-12	45, 5	13
46.		
47. Il Monte Sion 1-15	47, 2	2
48. La ricchezza 1-21	48, 13	3
49. Il vero culto 1-23	49, 14-15.23.	4
50. Salmo di pentimento 1-21	50, 3-5.7.12.19.	15
51.		
52. La condotta dei malvagi 1-7	52, 4	1
53. Al nome di Dio 1-9	53, 3	1
54. Un uomo tradito 1-24	54, 6.13.16.23	12
55-57		
58. Invocazione di aiuto 1-18	58, 2.6.	2
59. Dopo la sconfitta 1-14	59, 3	1
60. Preghiera di un esiliato 1-9	60, 4	1
61. Dio rifugio e salvezza 1-13	61, 12	1
62. Fame e sete di Dio 1-12	62, 2.7	6
63. Il giusto perseguitato 1-11	63, 7	1
64. Ringraziamento a Dio 1-14	64, 5	5
65. Invito a lodare Dio 1-20	65, 12	1
66. La provvidenza di Dio 1-8	66, 2-8	5
67. Canto di vittoria 1-36	67, 2.16.36.	8
68. Invocazione di aiuto 1-37	68, 2-3.10.18.21-22.27	15
69. Nell'angoscia 1-6	69, 2.6	7
70. Fiducia in Dio 1-24	70, 15	2
71. Regno messianico 1-20	71, 4.10.14.17	9
72. La fede del giusto 1-28	72, 2.14	2



73. Il tempio distrutto 1-23	73, 2-3.19.	6
74. Inno di lode a Dio 1-11	74, 3	1
75. Canto di vittoria 1-13	75, 8.	4
76. Il passato d'Israele 1-21	76, 4-5.6-7.11	11
77. La storia d'Israele 1-72	77, 25.41	12
78. Lamento 1-13	78, 6	2
79. Per la rinascita d'Israele 1-20	79, 4.15-16.	4
80. Ascoltare il Signore 1-17	80, 11	2
81. Giudici corrotti 1-8	81, 6	6
82.		
83. Canto di pellegrinaggio 1-13	83, 2-4.6.8.10-11	29
84. Supplica per la pace 1-14	84, 6	1
85. Preghiera nei pericoli 1-17	85, 9.15	3
86. Madre di tutti i popoli 1-7	86, 1.3.5	11
87. Preghiera dal profondo 1-19	87, 3.	3
88. Inno di lode a Dio 1-53	88, 12.20.23.51	9
89. Eternità di Dio 1-17	89, 15	1
90. La protezione divina 1-16	90, 1.7.11-13	9
91. Inno di lode del giusto 1-16	91, 13.	3
92. Inno a Dio, re 1-5	92, 4	2
93. A Dio, giusto giudice 1-23	93, 11.19	3
94. Invito all'adorazione 1-11	94, 6.8	3
95.		
96. La gloria del Signore 1-12	96,	1
97. Inno a Dio, salvatore		
98. A Dio, re giusto e santo 1-9	98, 3	1
99. Invito alla lode 1-5	99,	2
100. Solenne impegno del re		
101. Durante la prova 1-29	101, 2.5.7.14.18.	5
102. Alla bontà di Dio 1-22	102, 5.8.22	8
103. Inno a Dio, creatore 1-35	103, 4.23-24.26.30.32	15
104. Inno di lode a Dio 1-45	104, 15.21	2
105. La fedeltà di Dio 1-48	105, 24	3

106-107		
108. Contro gli empi 1-31	108, 8	2
109. Il messia, re e sacerdote 1-7	109, 1.4	7
110. Inno di lode a Dio 1-10	110, 4-5.9	36
111. Elogio del giusto 1-10	111, 7.9-10	9
112. Verso i poveri 1-9	112, 1.5-7.9	22
113. Dio e gli idoli 1-26	113, 9.14	3
114. Per la salvezza ricevuta 1-9	114, 3.7	2
115. Per la salvezza 1-10	115, 3-4.6-7.9	17
116. Lode al Signore 1-2	116, 1	3
117. Ringraziamento 1-29	117, 8-9.17.22	5
118. Meditazione sulla Legge 1-176	118, 1.9.14.21.25.31.34.37.52.54.62.67.71. 81.100.103.105.106.109.120.126-127. 131.133.143.165	47
119. Invocazione per la pace 1-7	119,	1
120. Dio custode d'Israele 1-8	120, 2.5	2
121. Per Gerusalemme 1-9	121, 1	1
122. Fiducia in Dio 1-4	122, 3	3
123. Dio, aiuto e liberatore 1-8	123, 7	1
124. Dio, salda protezione 1-5	124, 1	2
125. La gioia del ritorno 1-6	125, 5	2
126. Dio forte 1-5	126, 1	7
127. Felicità della famiglia 1-6	127, 3	1
128. Invocazione a Dio		
129. Attesa del perdono 1-8	129, 1-2.7-8	10
130. Fiducia in Dio 1-3	130, 1	1
131. La fedeltà di Dio 1-18	131, 1.7-8.13-14	16
132. Alla concordia 1-3	132, 1	5
133-135		
136. Il canto dell'esule 1-9	136, 4	2
137. Inno di ringraziamento 1-8	137, 1	1
138. Dio tutto conosce 1-24	138, 17	4



139.		
140. Contro il peccato 1-10	140, 3-5	6
141. Nella tribolazione 1-8	141, 8	1
142. Supplica umile 1-12	142, 2.8.10	13
143.		
144. Alla potenza di Dio 1-21	144, 19	3
145. Confidare nel Signore		
146. Inno alla bontà di Dio 1-11	146, 3	1
147. Inno alla bontà di Dio 1-9	147, 1-2.6.9	10
148. Alla grandezza di Dio 1-14	148, 4-5.8.12	9
149-150		

I brani del libro dei *Salmi* negli *Scritti* sono **921**.

Citazioni bibliche corredate

Antico Testamento

Gen	1,3: 132	2Sam	13,25: 138. 162	21: 196
	1,28: 154		18,33: 139	21,7: 161. 173
	3,17: 156	1Re	18,36: 121, 209	21,15: 139 ² , 148,
	8,8: 178	2Re	4,2: 156	163
	27,16: 235			21,17: 186
	37,31: 150	1Cr	5,20: 200	21,19: 186
	49,12: 171	2Cr	29,6: 240	22,29: 147
	49,18: 221	Gdt	9,1: 209	25,12: 142
	49,22: 211	Est	7,8: 145	27,9: 183
	49,24: 211	Gb	10,15: 161, 230	28,2: 126
Es	14,21: 217	Sal	6,7: 183	29,3: 171
	19,16: 171		9,35: 206	29,10: 139
	20,5: 217		9,38: 222	30,11: 195
	23,20: 203		13,2: 192	32,9: 245
Nm	20,12: 121		15,4: 204	32,22: 124
Dt	21,23: 154		16,2: 169, 228	33,10: 121
	32,11: 194		17,5: 148	33,12: 121
	34,10: 208		17,6: 148	37,11: 162
Gs	10,12: 217		18,2: 128	38,4: 208
				39,18: 194

41,3: 167	110,5: 161, 199	Sap	7,8: 232
41,8: 171	110,9: 126	Sir	1,8: 121
42,1: 138, 139	112,1: 126		2,3: 153
44,3: 174	112,2: 126	Is	1,17: 200
45,5: 168	112,3: 150		6,4: 133
48,21: 134	112,6: 130 ² , 131		6,7: 216
49,15: 182	113,9: 139, 169		8,3: 221
52,3: 135	113,14: 119		9,5: 221
54,6: 139, 148	115,1: 147		9,6: 125 ²
54,14: 186	118,19: 209		11,1: 151
66,4,6: 135	118,25: 161		38,14: 195
67,2: 188	118,31: 138		45,15: 173
67,36: 128	118,52: 139, 169		49,15: 208
68,9: 171	118,109: 183		52,14: 173
68,21: 135	118,131: 201		53,5: 173
69,2: 123	121,1: 234		61,1-2: 130
70,16: 195	122,3: 124		62,2: 221
71,10: 185	123,7: 129		62,4: 223
75,2: 126	129,1: 123		63,2: 150
76,5: 235	129,2: 123	Ger	8,18: 166
78,9: 126	131,7: 142		11,19: 125
83,2: 205	137,6: 131		23,6: 221
83,8: 136	138,17: 159		32,30: 177
83,10: 169	141,7: 147		33,3: 182
85,6: 123	148,12: 227	Dn	3,26.52: 150
87,3: 123, 124	Ct 1,2: 238		3,52-90: 225
88,23: 138, 188	1,14: 177	Os	1,16: 190
89,8: 195	2,1: 173	Gn	2,3: 182
92,4: 128	2,16: 178, 216	Zc	9,9: 221
94,6: 154	2,17: 162	MI	3,10: 215
101,5: 165	4,1: 177 ²		
101,8: 203, 214	4,3: 177		
109,4: 188	5,12: 171		
110,4: 123, 161, 188, 220	6,2: 178, 216		

Nuovo Testamento

Mt	3,9: 194, 197	7,13: 184	11,12: 184
	3,11: 180	8,25: 212	12,20: 245
	5,7: 166	9,35: 131	12,42: 171
	5,48: 202	10,30: 159, 218	15,25: 171, 208



Mt	17,4: 239	Lc	11,31: 171	Rm	4,18: 201
	18,22: 168		12,49: 201		8,26: 123, 163
	23,15: 189		12,50: 144		12,3: 135
	23,29: 149		14,2: 130	1Cor	1,23: 133
	23,34: 149		15,4: 142, 235		8,1: 135
	23,37: 138		15,11-32: 177		11,25: 220
	24,41: 141		15,20: 235		16,22: 124
	25,6: 144		19,5: 171	Gal	3,13: 154
	26,39: 162		22,41: 185	Fil	3,1: 213
	26,75: 183		22,42: 155		4,4: 213
Mc	1,36: 205		22,43: 155		4,13: 235, 236
	4,38: 170		22,62: 183	Col	3,3: 177
	4,39: 183		24,28: 162	2Ts	2,8: 197
	5,25: 171		24,29: 244	1Tm	6,15: 236
	7,21.23: 175	Gv	1,16: 169, 180	2Tm	2,9: 133, 165
	9,23: 161		1,39: 205	Tt	2,8: 133
	10,47: 130		3,8: 189	Eb	5,7: 120 ³ .204
	14,34: 162, 163		4,7: 215		8,3: 129
Lc	1,38: 170, 207		4,34: 230	Gc	4,6: 132
	1,47: 129		5,5: 130	Ap	5,5: 144
	2,19: 213		11,28: 205		12,1: 175, 194
	2,35: 193		13,25: 199		
	2,51: 213		15,5: 157		
	2,52: 146		15,7: 182		
	5,8: 162		16,24: 209		
	7,13: 130		19,26: 208		
	9,58: 173		20,15: 144		
	11,5: 123		20,28: 237		

Autori citati

S. Agostino: 180
 S. Alfonso de' Liguori: 153, 180
 S. Antonio di Padova: 132, 137, 164, 167
 S. Bernardo: 147
 S. Camillo de' Lellis: 217
 S. Egiziaca Maria: 183
 S. Eustochio: 218
 S. Felice: 164

S. Francesco d'Assisi: 165, 217
S. Francesco di Sales: 124
S. Gaetano: 164
Gargiulo, Mons.: 232
Giulio II: 200
S. Ignazio di Loyola: 153
S. Luigi Gonzaga: 152, 239
S. Margherita Alacoque: 148
Preconio, Mons.: 166
B. Riccardo di San Lorenzo: 180
S. Roberto Bellarmino: 200
S. Teresa d'Avila: 164
Tommaso, Ven.: 158
S. Veronica Giuliani: 140



Isacco

Una delle più belle figure del S.N.G.C. fu Isacco, figlio di Giacobbe. Chi era. Sacrificio. Iddio gli rinnovò promessa.

Profezie.

“Davide”. Re Magi. Giuda. Crocifissione. Fiele ed aceto.

“Ezechiele”. Susciterò l’unico Pastore. Farò un’alleanza eterna col mio gregge, e planterò in mezzo a loro “Tabernacolo”

“Daniele”. Le settantadue settimane.

Rorate coeli desuper et nubes pluant iustum, et terra germinet salvatorem [Is 45,8].

Ma per noi questo Salvatore è venuto. la terra vergine fu Maria ...

Ezechiele: Tabernacolo: ecco il Tabernacolo! ...

Trasportiamoci a Betlemme.

Virtù: “Umiltà”.

Che è l’umiltà. L’uomo col peccato cercò innalzarsi; G. C. si umiliò.

1° Uomo (se un uomo si facesse animale)

2° Nacque, fra due animali, sulla paglia

3° Prese l’aspetto di peccatore. Circoncisione

4° Tutta la sua vita fu una continua umiliazione -

Vol.12, 8. **1906**

anno 1906

INDICE

PENTATEUCO

Genesi.....	1
<i>Aspettazione dei popoli</i>	42
Esodo	43
<i>Giosué</i>	59
Levitico.....	60
<i>Le Benedizioni</i>	63
Numeri	64
<i>La Vergine Maria</i>	67

LIBRI STORICI

Giosué.....	70
Giudici	72
Libro di Rut	76
<i>Terra promessa</i>	77
Primo libro di Samuele.....	78
<i>Gesù Cristo, primogenito di ogni creatura</i>	85
Secondo libro di Samuele.....	86
<i>Prope est Dominus</i>	89
Primo libro dei Re	90
Primo libro delle Cronache	93
Secondo libro delle Cronache	94
Tobia	96
Giuditta.....	104
<i>Le tre epoche bibliche</i>	107
Libro di Ester	108
Primo libro dei Maccabei	110
Secondo libro dei Maccabei	112

LIBRI POETICI E SAPIENZIALI

Giobbe	114
Salmi	119
<i>Isacco</i>	254
Indice	255

